QUESTIONI e DOCUMENTI

NUOVA SERIE

67

MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI

Istituto degli Innocenti

I progetti nel 2017

Lo stato di attuazione della legge 285/97 nelle città riservatarie

QUESTIONI e DOCUMENTI

I progetti nel 2017

Lo stato di attuazione della legge 285/97 nelle città riservatarie

Firenze
Istituto degli Innocenti

MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI

Istituto degli Innocenti

Area infanzia e adolescenza
Aldo Fortunati

I progetti nel 2017

Lo stato di attuazione della legge 285/97 nelle città riservatarie

Ha coordinato la realizzazione del rapporto
Donata Bianchi

Hanno contribuito ai rapporti di ricerca e alla stesura della Relazione
Donata Bianchi, Cristina Calvanelli, Irene Candeago, Francesco Chezzi, Gerardo De Luzenberger, Elena Di Padova, Marianna Giordano, Andrea Failli, Valentina Ferrucci, Stefano Laffi, Giovanna Marciano, Stella Milani, Enrico Moretti, Valentina Pescetti, Juri Pertichini, Riccardo Poli, Valentina Rossi, Roberto Sampogna, Gemma Scarti, Antonella Schena, Barbara Trupiano, Sabrina Vannuccini e le ragazze e i ragazzi del Forum di Napoli.

Collaborazione alle attività di indagine e monitoraggio
Maria Bortolotto, Mara Montella

Supporto informatico per la banca dati 285
Simone Falteri

Si ringraziano dirigenti e funzionari della Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali, che hanno supportato il lavoro fornendo informazioni e riferimenti utili alla stesura della relazione.
Si ringraziano altresì i/le rappresentanti delle amministrazioni comunali, i/le referenti delle Città riservatarie e le decine di operatrici e di operatori delle Città e dei progetti che hanno collaborato fattivamente alla raccolta di informazioni, dati e documenti.

Segreteria di redazione
Paola Senesi

Progettazione grafica e impaginazione
Rocco Ricciardi

Istituto degli Innocenti - Piazza SS. Annunziata 12 - 50122 Firenze
tel. +39 055 2037343 - fax +39 055 2037344 - cnda@minori.gov.it - www.minori.gov.it

2020, Istituto degli Innocenti, Firenze ISSN 1723-2619 (online).
Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Firenze il 15 maggio 2000 (n. 4965)

La presente pubblicazione è stata realizzata dall'Istituto degli Innocenti di Firenze nell'ambito delle attività previste dall'accordo di collaborazione ai sensi dell'art. 15 comma 1 della legge 241/90 per lo svolgimento delle funzioni del Servizio di cui all'art. 8 della legge 285/97.
Tutta la documentazione prodotta dal Centro nazionale è disponibile sul sito web www.minori.gov.it.
La riproduzione è libera, con qualsiasi mezzo di diffusione, salvo citare la fonte e l'autore.

Sommario

Premessa
I ragazzi parlano alla legge

I VENTI ANNI DELLA LEGGE 285

1. Una rilettura della legge n. 285/1997 nella sua dimensione storica e temporale: tra attualità e criticità
1.1 Premessa
1.2. Gli originari connotati di innovatività
1.3. L' interazione con i cambiamenti dello scenario normativo nazionale di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza
1.4. L'interazione con la Convenzione sui diritti del fanciullo
1.5. La legge n. 285/1997 a oltre venti anni dalla sua approvazione
1.6. La legge n. 285/1997 e le prospettive per il (suo) futuro

2. Venti anni della Legge 285/97: tra fenomeni emergenti, sviluppo dei servizi e consolidamento della governance
2.1 Premessa
2.2 I fenomeni intuiti e poi emersi nei 20 anni
2.3 I servizi
2.4 Il sistema di governance
2.5 Piste per continuare

3. Il diritto alla partecipazione dei minorenni attraverso la legge 285/97 ed oltre: esperienze e prospettive
3.1 Premessa
3.2 L'esperienza della partecipazione urbana
3.3 Gli adulti nei processi partecipativi (e rispetto ai diritti)
3.4 Alcuni riferimenti utili circa la partecipazione
3.5 Nuove (vecchie) frontiere della partecipazione
3.6 In conclusione…

4. I contenuti delle Relazioni al Parlamento sullo stato di attuazione della L. 285/97 in una prospettiva di lungo periodo
4.1 Premessa
4.2 Gli ambiti prioritari di intervento individuati nella riflessione sul primo decennio di attuazione della L.285/97: successive evoluzioni ed implementazioni
4.3 Per una riflessione sullo strumento della Relazione

5. Venti anni della legge 285 tra governance, buone pratiche e formazione

5.1 La Governance nazionale della 285 nel tavolo di coordinamento e i progetti di convergenza
5.1.1 Metodologia e governance del tavolo 285
5.1.2 L'"effetto volano" del Tavolo 285: i progetti di convergenza
5.2 L'analisi delle buone pratiche come strumento di monitoraggio della legge 285/97
5.2.1 Introduzione
5.2.2 La promozione del territorio nella prima rilevazione delle buone pratiche 285
5.2.3 L'importanza della segnalazione delle buone pratiche nella seconda rilevazione
5.2.4 Il consolidamento delle esperienze nella terza rilevazione
5.2.5 Conclusioni
5.3 Lo strumento della formazione nella legge 285/97: esperienze ed evoluzioni

6. I progetti dell'infanzia e dell'adolescenza della legge 285/1997: l'evoluzione temporale, lo stato dell'arte nel 2017, le prospettive di sviluppo

6.1 Introduzione
6.2 L'evoluzione temporale della progettazione della legge 285/1997
6.2.1 I dieci anni delle Regioni e Province autonome
6.2.2 I venti anni delle Città riservatarie
6.3 La progettazione nel 2017
6.3.1 Costo e finanziamento della progettualità
6.4 Le principali caratteristiche della progettualità
6.5 Le prospettive di sviluppo della banca dati dei progetti

II. VENTI ANNI E NON LI DIMOSTRA…L'EVENTO DI NAPOLI: SIGNIFICATO, OBIETTIVI METODOLOGIE

1. Significato, obiettivi metodologie

2. Il laboratorio di ludopedagogia con i ragazzi

III. PER UN MODELLO DI RAPPRESENTAZIONE COORDINATA DEI FENOMENI E DELLE RISPOSTE AI BISOGNI SOCIALI, SOCIO-EDUCATIVI E SOCIO SANITARI A LIVELLO DI CITTÀ RISERVATARIA

7.1 Introduzione
7.2 Struttura del modello
7.3 Lettura degli indicatori
7.4 La rappresentazione grafica degli indicatori: i radar
Città riservataria di Torino
Città riservataria di Milano
Città riservataria di Venezia
Città riservataria di Genova
Città riservataria di Bologna
Città riservataria di Firenze
Città riservataria di Roma
Città riservataria di Napoli
Città riservataria di Bari
Città riservataria di Brindisi
Città riservataria di Taranto
Città riservataria di Reggio Calabria
Città riservataria di Palermo
Città riservataria di Catania
Città riservataria di Cagliari

IV. IL PROGETTO GET UP

8.1 Introduzione al progetto
8.1.1 La Governance del progetto
8.2 L'attuazione dei progetti locali e la loro valutazione
8.2.1 Panoramica dei progetti
8.2.2 I progetti locali
8.2.3 Lo strumento di valutazione
8.3 Conclusioni: spunti di riflessione partendo dai progetti

V. SCHEDE DELLE CITTÀ RISERVATARIE

PREMESSA

La presente Relazione è dedicata ad una riflessione sui Venti anni di attuazione della legge 285/97, un atto normativo che nacque da un fermento culturale e sociale particolare che vedeva agire, probabilmente per la prima volta nella storia del nostro Paese, un'alleanza importante tra Amministrazioni e tra queste e le operatrici e gli operatori impegnati nei servizi, nelle istituzioni, nelle associazioni e nel terzo settore.

Nel corso dei venti anni trascorsi il Paese è cambiato, sono cambiate le generazioni dei beneficiari diretti dei progetti: le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi, le famiglie e anche le operatrici e gli operatori. Cambiamenti generazionali, si pensi solo alla diffusione capillare delle tecnologie dell'informazione e del mondo social che rafforza connessioni e legami; cambiamenti sociodemografici, si pensi al processo di rarefazione delle generazioni più giovani, al blocco del ricambio demografico del Paese; cambiamenti culturali e di architettura istituzionale (si pensi alla maggiore autonomia delle regioni in materia sociale).

Tanti cambiamenti, ma la legge pare non essere invecchiata.

Dalla complessa governance tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e le 15 Città riservatarie del Fondo nazionale infanzia e adolescenza sono nati nel tempo anche progetti sperimentali nazionali di ricerca o di rafforzamento istituzionale dei servizi, tra tutti possiamo ricordare il Programma P.I.P.P.I e il PON Inclusione dedicato ai bambini e ragazzi rom sinti e caminanti.

La Relazione raccoglie contributi di analisi sul significato attuale della legge e dell'approccio alle politiche dell'infanzia e dell'adolescenza che essa volle promuovere nel contesto italiano, si offre infatti una rilettura della legge dal punto di vista giuridico per cogliere gli originari connotati di innovatività e l'interazione con gli avvenuti cambiamenti dello scenario normativo nazionale e internazionale in materia di promozione dei diritti e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza. Un secondo contributo affronta invece lo snodo chiave proposto dalla legge ovverosia la necessità di governance multidisciplinari e multi livello quale presupposto per la sua efficace programmazione gestione e attuazione in termini di progetti e servizi. Il terzo apporto di analisi si sofferma su un'altra dimensione strategica della legge, cioè la promozione della partecipazione dei beneficiari a partire da una ricognizione delle principali esperienze di partecipazione urbana, e si interroga su come e quanto gli adulti sono stati e riescano a stare dentro i processi partecipativi, quali siano gli ingredienti affinché la partecipazione non resti solo uno slogan retorico e quali sono le nuove piste sperimentali lungo le quali promuoverla e alimentarla.

La riflessione degli esperti è accompagnata dalla descrizione degli esiti del Seminario nazionale, promosso dal Comune di Napoli con la collaborazione del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, che il 23

e 24 novembre 2017 riunì a Napoli gli Stati generali dei protagonisti della legge 285. Il documento finale presentato dal Forum delle ragazze dei ragazzi è posto in apertura perché contiene sollecitazioni che fanno eco alle riflessioni successive e aprono lo sguardo verso un futuro che in parte già concretizza alcune delle aspirazioni raccolte nel corso del Forum, in particolare il desiderio di partecipare a progetti che aiutino a far sbocciare le competenze utili a diventare giovani uomini e donne autonomi e consapevoli, si pensi, infatti - in piccolo - al progetto nazionale Get UP di cui anche quest'anno diamo conto, e - su scale decisamente più ampia - al Progetto nazionale per la sperimentazione del Fondo Care leavers.

La Relazione mantiene poi la sua natura di reporting sullo stato della progettazione nelle 15 città riservatarie, un lavoro che in questa edizione è arricchito anche di uno sguardo retrospettivo per cogliere continuità e discontinuità delle esperienze locali, si parte, infatti, dall'individuazione degli ambiti prioritari di intervento individuati nel primo decennio di attuazione della L.285/97 per poi discuterne le successive evoluzioni.

L'esame del percorso compiuto illustra anche la documentazione e il monitoraggio sviluppati nel corso degli anni, dalle banche dati dei progetti alla formazione, agli approfondimenti su specifiche aree di intervento dei servizi e dei progetti finanziati con la legge.

In questa edizione trova applicazione ampia il modello di organizzazione degli indicatori oggettivi e soggettivi sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nelle Città riservatarie, strumento già presentato nella precedente edizione. Il modello di rappresentazione coordinata dei fenomeni e delle risposte ai bisogni sociali, socio-educativi e socio sanitari a livello di città riservataria intende ricostruire un profilo di comunità in cui collocare i dati sulla qualità della vita dei cittadini di minore età, nonché mettere a sistema un insieme di indicatori specifici patrimonio comune delle città riservatarie.

Infine, sono presentate le schede città che contengono i dati riepilogativi della progettazione 285 attivata in ciascuna Città riservataria.

I RAGAZZI PARLANO ALLA LEGGE
DICHIARAZIONE DEL FORUM RAGAZZI E RAGAZZE
Napoli, 23 e 24 novembre 2017

CONSIDERATO

- Che siamo tutti diversi, maschi e femmine, giovanissimi e più grandi, provenienti da diverse realtà, città, culture
- Che pur essendo tutti diversi abbiamo tutti e tutte voglia di aprirci al mondo, di innamorarci di chi vogliamo senza pregiudizi
- Che tutti e tutte abbiamo bisogno di avere legami con altre persone e con chi amiamo, in famiglia e nella nostra comunità
- Che tutti e tutte ci emozioniamo e più che pensare a noi stessi, pensiamo agli altri
- Che rivendichiamo il diritto di essere noi stessi, con le nostre diverse emozioni, per esempio di amicizia, di odio, di nostalgia....
- Che abbiamo voglia e diritti di trovare delle soluzioni, di non fermarci di fronte ai problemi

VISTO

- Che da vent'anni in Italia abbiamo una legge – la 285 – che impegna persone, associazioni, istituzioni sui nostri diritti, e ci dà la possibilità di dire cosa vogliamo
- Che giocare, cantare, ritrovarci anche in ciò che per altri può rappresentare una perdita di tempo a noi serve per costruire amicizia, confidenza, fiducia, per socializzare
- Che nelle educative troviamo educatori che sono amici, persone su cui possiamo contare, che ti capiscono al volo perché ti conoscono, perché stanno con te, e sono come una famiglia
- Che a volte gli educatori sono così in gamba da avere un vero e proprio fascino su di noi, che ci fa venire voglia di studiare per diventare anche noi educatori
- Che nelle educative e nei centri di aggregazione possiamo confidarci – ma non siamo obbligati a farlo, perché ci lasciano liberi di rispettare i nostri tempi
- Che il lavoro che facciamo nei progetti ci consente anche di migliorarci come persone, superando i nostri limiti
- Che abbiamo bisogno di trovare e ricevere fiducia, e che la fiducia si costruisce sulla relazione, sull'amore, sulla vicinanza, sull'ascolto e

noi sappiamo che possiamo anche chiedere consiglio a un educatore o a un'educatrice

CHIEDIAMO

- Di aumentare i fondi stanziati per la 285, migliorando la proporzione tra numero di ragazzi e numero di educative in ogni territorio, superando il disequilibrio tra una regione e l'altra, tra un territorio e l'altro
- Di consentire e favorire il confronto tra diverse regioni (e magari anche tra diversi Paesi) e non solo tra le esperienze di uno stesso Comune, perché momenti di incontro e di scambio di idee come questi che ora abbiamo passato insieme sono per noi fondamentali, per capire cosa si può fare, per conoscerci, per "rubare" idee belle e raccontare anche quanto siamo stati bravi
- Di impiegare e dare continuità a educatori professionisti, capaci di distrarci dalla vita della strada e della criminalità, con corsi, attività, giochi che ci piacciono
- Di consultarci, in assemblee in cui ci chiedono cosa vorremmo fare
- Che chi fa bandi pubblici, prima di farli, debba fare assemblee con noi ragazzi, conoscere le realtà territoriali e i progetti che già sono attivi e che noi vogliamo fare, affinché i Centri educativi e di aggregazione abbiano la libertà di fare programmi coerenti con ciò che vogliamo fare noi ragazzi e ragazze, senza calare dall'alto direttive, orari e programmi
- Che chi si occupa di far applicare la legge 285 pensi anche a programmi per far conoscere le possibilità della legge 285 e delle educative territoriali nelle scuole, dove per esempio possono andare a parlare, con le classi e le insegnanti, anche educatori, accompagnati magari anche da noi ragazzi e ragazze
- Che ci si aiuti a togliere i pregiudizi sulle educative territoriali, perché sembra che siano solo per ragazzi e ragazze che hanno problemi
- Che si pensi alla possibilità di un nostro coinvolgimento diretto nell'espandere i progetti e le idee ad altri territori
- Che ci sia un migliore equilibrio nella distribuzione dei fondi (alcune educative, per esempio, possono aprire solo 2 o 3 giorni a settimana) e nella diversificazione delle attività
- Che il Comune diffonda alle educative i contatti di professionisti capaci di fare laboratori tematici (per esempio di teatro, musica, cuoio, ceramica...)
- Che i Centri di aggregazione si aprano alla Comunità Europea e alla mobilità Europea (per esempio con Erasmus + e con gli scambi internazionali)

- Che si promuovano anche attività come tirocinii per entrare nel mondo del lavoro
- Che si riconosca che abbiamo bisogno di tempo, per crescere, e che quindi non ci sia più il limite di età di 16 anni o di 18 anni
- Che si riconosca il valore della nostra esperienza anche per darci responsabilità, per esempio per fare volontariato con nuovi ragazzi e ragazze, per fare proposte, per esempio per imparare a difenderci o proporre diversi laboratori
- Chiediamo anche, gli educatori, di dare valore alle nostre parole e alle nostre idee, anche se sembrano folli, e di darci gli strumenti per provare a realizzarle
- Che ci lascino fare – anche auto-organizzare – feste, tante feste, per fare amicizia e anche per innamorarci

I

VENTI ANNI DELLA LEGGE 285

I progetti nel 2017

UNA RILETTURA DELLA LEGGE N. 285/1997 NELLA SUA DIMENSIONE STORICA E TEMPORALE: TRA ATTUALITÀ E CRITICITÀ

1.1 Premessa

La legge n. 285 "*Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza*" (legge n. 285/1997) è stata approvata dal Parlamento Italiano il 28 agosto 1997, quale principale mezzo di attuazione dei principi della legge 27 maggio 1991, n. 176 "*Ratifica ed esecuzione della Convenzione sui diritti del fanciullo fatta a New York il 20 novembre 1989*" (legge n. 176/1991), con la quale l'Italia ha ratificato e introdotto integralmente nell'ordinamento interno l'ultima rilevante formulazione giuridica della famiglia delle fonti del diritto internazionale dei diritti umani.

Adottata dall'Assemblea generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) il 20 novembre 1989 con la Risoluzione 44/25, la Convenzione sui diritti del fanciullo (Convention on the Rights of the Child - CRC) ha posto il sigillo del riconoscimento dei diritti fondamentali dei minori dando avvio a una concezione innovativa del bambino quale "soggetto" titolare di diritti umani autonomi e non quale mero "oggetto" di protezione e di assistenza e, quindi, ha portato a emersione il ribaltamento ontologico della nozione di infanzia da forma in evoluzione verso lo stato adulto a soggetto-attore sociale a ogni effetto, modificando il modo di relazionarsi con il mondo delle prime età e la considerazione giuridica del cittadino "minore".

Interpretando lo spirito della CRC e facendo propria la sua logica inclusiva, la legge n. 285/1997 ha affrontato la sfida di riuscire a collocare al centro dell'agenda politica i diritti della popolazione minorile, favorendo azioni per elevarne i livelli di qualità della vita relazionale e sociale, distaccandosi dalla logica di "cura" dalla visione unicamente emergenziale nell'approccio alle esigenze e alle problematiche di vita quotidiana, operando sul piano della programmazione locale di servizi socio-educativi, di sostegno alla genitorialità e al reddito familiare, di servizi ricreativi, culturali e ambientali, quali finalità proprie di un prodotto normativo ad ampio spettro com'è qualificabile la legge in questione.

Uno strumento legislativo che ha segnato una conquista e una tappa fondamentale nel rinnovamento della cultura dell'infanzia e dell'adolescenza; ha inaugurato una prospettiva nuova nelle politiche socio-educative, oltrepassando la tradizionale proiezione assistenzialistica e riparatoria nei riguardi dei minori; ha costituito un'occasione straordinaria per sperimentare un metodo di lavoro innovatore per la promozione del benessere e dei diritti dei bambini e dei ragazzi. Tale è la considerazione, pressoché unanime, della legge n. 285/1997.

Ciò premesso, dopo oltre un ventennio dalla sua approvazione, nel tracciare il bilancio degli esiti e degli sviluppi che ne sono conseguiti, è interessante chiedersi se il deciso cambiamento culturale che essa ha incentivato e i processi innovativi che ne sono stati stimolati consentano di affermare che abbia mantenuto nel tempo elementi di attualità, se siano presenti o no dimensioni di criticità, tenendo necessariamente conto dell'intercorsa trasformazione dei bisogni e delle esigenze dei soggetti che ne rappresentano i destinatari.

Con sguardo sinottico, il presente contributo intende, quindi, fornire una rilettura ragionata di questa legge "in movimento", la prima legge organica sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, alla luce della normativa nazionale in materia minorile e nel quadro attuativo della CRC.

1.2. Gli originari connotati di innovatività

Colmare un vuoto di strategia perdurante da decenni, sanare le plurime forme di povertà investenti le generazioni più giovani, uscire da un'ottica di settorialità per pensare in una prospettiva più ampia, guardando a tutti i bambini e gli adolescenti e al loro completo benessere, vedendoli come cittadini che hanno diritti e opportunità. È questa, in sintesi, la "provocazione" raccolta dal Governo che ha portato a generare, in breve tempo, un prodotto normativo così essenziale e snello, così concreto e operativo qual è la legge n. 285/1997.

Per meglio comprendere il contesto nel quale essa è nata, è doveroso richiamare quella che, a ragione, può considerarsi la "scintilla" che ha spinto il Governo a interessarsi di un mondo che fino ad allora non aveva avuto piena cittadinanza politica e amministrativa: il *Rapporto sulla condizione dei minori in Italia 1996*, curato dal Prof. Alfredo Carlo Moro, che aveva posto all'evidenza il rischio povertà eccessivamente elevato, la sbilanciata distribuzione delle risorse tra le generazioni, l'esagerata parcellizzazione dell'intervento socio-educativo, e i complessi problemi di coordinamento amministrativo a livello centrale e periferico.

Giova anche rammentare che il *Piano nazionale d'azione per l'infanzia e l'adolescenza 1997/1998* era stato appena approvato, e aveva riservato una speciale attenzione a talune prospettive di strategia generale, tra cui promuovere i diritti quotidiani, ricorrere all'apporto delle giovani generazioni nella formulazione delle scelte, nonché avanzare nelle politiche in favore dei soggetti in età evolutiva, quale risultato di un rapporto nuovo tra le istituzioni e i cittadini.

Come non ricordare, inoltre, che il Legislatore si stava muovendo nella direzione di attivare forme di responsabilità condivisa sulle politiche dei servizi e sulle politiche sociali, a livello locale. A distanza di pochi mesi dall'approvazione della legge n. 285/1997, il 23 dicembre 1997 sarebbe stato approvato, difatti, un altro storico strumento legislativo: la legge n. 451 "*Istituzione della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza e dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia*" (legge n. 451/1997), di fondamentale importanza per quanto concerne le attività di controllo e di indirizzo in materia di tutela dei minori, frutto anch'essa delle disposizioni contenute nella CRC.

Quanto agli obblighi assunti, appunto, in sede internazionale, occorre tenere presente che l'introduzione nell'ordinamento interno della CRC ha vincolato lo Stato italiano al rispetto delle disposizioni ivi contenute sotto un duplice profilo:

- gli organi istituzionalmente preposti alla produzione normativa e quelli amministrativi devono tenere costantemente presenti, nell'espletamento delle proprie funzioni, i principi e le linee guida dettati dal testo convenzionale;
- l'Italia si è impegnata ad adottare una serie di misure allo scopo di rendere effettivi i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza convenzionalmente sanciti.

Con la ratifica, l'Italia si è impegnata altresì a sottoporre periodicamente al Comitato sui diritti del bambino (Comitato), istituito dall'art. 43 CRC, rapporti sullo stato di attuazione all'interno del Paese, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 44 della stessa. Il primo Rapporto governativo è stato presentato nel 1995.

La legge n. 285/1997 ha avuto origine a seguito del percorso attivatosi dopo le prime Osservazioni conclusive all'Italia da parte del Comitato, in un clima politico, istituzionale e culturale in cui i rappresentanti delle istituzioni, gli amministratori e gli operatori si stavano interrogando in merito a questioni fondamentali, quali la definizione della qualità della vita di bambini e ragazzi, le modalità di collocazione delle politiche loro rivolte nel più ampio quadro delle politiche sociali, e il ruolo che avrebbe potuto assumere il territorio nei processi di sviluppo di questi "cittadini in erba".

Il perché di tale legge, risiede nell'obiettivo di promuovere azioni dirette a proteggere e sviluppare l'intera persona del minore, nella convinzione che una reale politica di tutela non può essere limitata alle situazioni patologiche. Si è passati perciò dal riconoscimento dei diritti alla promozione dei diritti, favorendo «*la qualità della vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza, privilegiando l'ambiente ad esse più confacente ovvero la famiglia naturale, adottiva o affidataria*» di cui all'art. 1 (Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza), in chiave altresì preventiva, cioè affrontando il disagio prima che divenga conclamato.

Lo sviluppo e la diffusione di questa nuova cultura per l'infanzia e l'adolescenza ha agito quale effetto moltiplicatore nella direzione di un'implementazione dei servizi miranti appunto alla promozione del benessere complessivo, piuttosto che alla risposta alle sole emergenze sociali. Sono stati così attuati programmi in ogni Comune attraverso la concretizzazione del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza (FNIA), istituito in origine presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per il finanziamento degli interventi (pari a 120 miliardi di lire per l'anno 1997, e 315 miliardi per ciascuno degli anni 1998 e 1999), inizialmente suddiviso tra Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano (70%), e Città Metropolitane c.d. riservatarie (30%), ossia le 15 città più grandi o più problematiche in materia di infanzia e di ado-

lescenza (Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Brindisi, Taranto, Reggio Calabria, Catania, Palermo e Cagliari).

La legge n. 285/1997 ha presentato un notevole equilibrio di prospettive, poiché i fondi sono stati finalizzati per:

- combattere la povertà infantile e la violenza contro i minori, di cui all'art. 4 (Servizi di sostegno alla relazione genitore-figli, di contrasto della povertà e della violenza, nonché misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali);
- diffondere l'azione costante dell'offerta di servizi socio-didattici per la prima infanzia e per la famiglia, di cui all'art. 5 (Innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia);
- sviluppare opportunità sul territorio attraverso strutture educative e ricreative innovative per il tempo libero, di cui all'art. 6 (Servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero);
- sostenere azioni di promozione culturale dei minori come soggetti di diritto e per il miglioramento della loro qualità di vita, di cui all'art. 7 (Azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza).

La legge n. 285/1997 è stata definita sia "nazionale", essendo indirizzata a garantire diritti e opportunità per l'intera fascia di cittadini minorenni su tutto il territorio dello Stato, sia "federalista", essendo orientata a contestualizzare politiche, servizi e interventi per l'infanzia e l'adolescenza nei vari territori, incoraggiando la partecipazione e il coinvolgimento di istituzioni locali, formazioni sociali, famiglie e cittadini. Se è vero che i suoi destinatari sono i bambini e i ragazzi, è parimenti vero che i soggetti tenuti ad attivarsi in pratica per garantire la realizzazione delle disposizioni ivi contenute sono gli enti locali compresi in ciascun ambito territoriale d'intervento, intendendo con ciò il luogo di identificazione dei bisogni, di definizione delle linee di indirizzo, di individuazione delle forme di coordinamento tra i diversi soggetti che elaborano progetti formalizzati in accordi di programma.

Per la prima volta si sono, difatti, confrontate in numerosissimi tavoli su di un tema comune figure professionali diverse (amministratori, responsabili, tecnici, animatori, volontari, ecc.), ognuna con la propria visione e la propria prassi operativa, appartenenti a organizzazioni con storie e finalità dissimili, ma tutte intente a misurarsi con la formulazione di un programma unitario. Questo perché la legge *de qua* si è sviluppata, appunto, secondo un'impostazione alquanto decentrata, coerentemente con il quadro delle competenze istituzionali e nel convincimento che i vari soggetti coinvolti dovessero entrare in relazione tra loro per concertare una politica unitaria e un sistema integrato di

interventi. Affrontare la questione dei diritti dei minori ha rappresentato, quindi, l'occasione per condividere valori comuni e responsabilità, per sviluppare la cooperazione, l'integrazione e la fiducia, per superare la parcellizzazione e la categorizzazione, in vista di un avanzamento e di un'implementazione degli interventi e dei servizi.

Non è, dunque, soltanto per la sua utilità finanziaria che questa importante legge si è caratterizzata. Come atto articolato e complesso, che ha introdotto novità ragguardevoli al fine di realizzare azioni a beneficio della popolazione minorile sull'intero territorio nazionale, esso ha rappresentato una sorta di rivoluzione nel campo della programmazione sociale, e ciò su numerosi versanti tra i quali si segnalano esemplificativamente i seguenti:

- la definizione di indirizzi e finalità generali delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, attestando la centralità del minore nell'ambito della famiglia e del rapporto genitori/figli, indicate a livello centrale e contestualizzate e integrate a livello regionale e locale;
- la definizione di un modello di programmazione pluri-livello e pluri-attore, con indicazioni precise delle rispettive competenze;
- l'individuazione di ambiti di programmazione e azione da creare attraverso la concertazione locale;
- la definizione della durata della programmazione in cicli di tre anni;
- l'assunzione dei programmi locali di intervento quale strumento integrato che definisce il sistema di promozione e protezione, contiene elementi di diagnosi e obiettivi, specifica i risultati attesi, individua progetti, pianifica risorse;
- la partecipazione alla definizione dei piani territoriali di intervento da parte di provveditorati agli studi, aziende sanitarie locali, centri per la giustizia minorile e organizzazioni non lucrative di utilità sociale;
- la previsione che ciascun piano territoriale di intervento sia approvato, mediante accordi di programma, da tutti gli attori partecipanti;
- l'interesse all'innovazione e alla sperimentazione di servizi e interventi più adeguati per l'infanzia e l'adolescenza;
- la disposizione di un sistema di valutazione dell'efficacia della spesa.

Tutt'altro che carenti possono, pertanto, definirsi i motivi di alto interesse verso la legge n. 285/1997, primo grande investimento a favore delle nuove generazioni, autentico strumento di politica per l'infanzia e l'adolescenza. La sua validità risiede, soprattutto, nell'impianto universalistico che l'ha connotata *ab origine*, nella valorizzazione delle risorse del territorio e del ruolo affidato agli Enti Locali attorno alla quale si è strutturato l'intero impianto, nell'immaginare "Città a misura

di bambini", nell'apertura a interventi e servizi flessibili e differenziati, e nell'accordare una notevole creatività nella programmazione, essendo state poste in primo piano delle possibilità inedite che avrebbero poi trasformato il modo di affrontare il sistema dei servizi socio-educativi.

1.3. L'interazione con i cambiamenti dello scenario normativo nazionale di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza

Unitamente alla legge n. 285/1997, un altro importante prodotto legislativo ha posto le basi per un'auspicabile *governance* delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza considerate non come un sotto-settore delle politiche assistenziali, ma quale tratto distintivo delle politiche sociali: la legge n. 451/1997, vero e proprio strumento normativo di applicazione della CRC. L'art. 1 ha istituito la Commissione parlamentare per l'infanzia, dotata di funzioni di indirizzo e di controllo sulla concreta attuazione degli accordi internazionali e della legislazione sui diritti e lo sviluppo dei minori, al fine di garantire organicità alle relative politiche. L'art. 2 ha istituito l'Osservatorio nazionale per l'infanzia, il cui principale compito è predisporre il Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, che individua e analizza gli interventi necessari al miglioramento della condizione dei minori a livello nazionale e agli aspetti relativi alla cooperazione internazionale in materia. L'art. 3 ha istituito il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia, di cui si avvale il Dipartimento per gli affari sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la realizzazione delle finalità della legge n. 285/1997, a norma dell'art 8 (Servizio di informazione, promozione, consulenza, monitoraggio e supporto tecnico) della stessa.

Con tali leggi, il Governo ha disposto strumenti di conoscenza e di analisi per l'implementazione di politiche maggiormente rispondenti ai bisogni dei cittadini più giovani così come delle loro famiglie, uscendo dalla casualità e dalla straordinarietà degli interventi – di cui la legge 19 luglio 1991, n. 216 "*Primi interventi in favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose*" fornisce un chiaro esempio – per entrare in una prospettiva di sistematicità e di continuità delle azioni di tutela e promozione a favore dei soggetti minorenni. Già al termine del secondo triennio dall'approvazione della legge n. 285/1997, la Commissione parlamentare per l'infanzia ha evidenziato come tale strumento legislativo avesse definito una forma e una modalità di pianificazione sociale territoriale abbastanza identificabile e analizzabile, qualificata con l'espressione "modello 285", e fosse divenuto un riferimento costante per tutta la progettualità sociale in materia (non solo) di infanzia e adolescenza.

Basti constatare che la legge n. 285/1997 ha fornito preziose indicazioni – sintetizzabili nella dimensione della "co-progettazione integrata territoriale degli interventi per i minori" – all'impianto della

legge 8 novembre 2000, n. 328 "*Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*" (legge n. 328/2000) la quale, a sua volta, ha inteso rispondere alle sollecitazioni contenute nella legge n. 285/1997, specificamente nella parte in cui è auspicato il coinvolgimento di enti locali, istituzioni pubbliche e private per le finalità previste all'art. 1, co. 1. La legge n. 328/2000 ha dato luogo alla prima riforma complessiva del settore delle politiche socio-assistenziali introducendo, in particolare, il principio della "progettazione partecipata" come stile di comportamento da divenire patrimonio dei soggetti coinvolti nella gestione delle politiche sociali, pubblici o privati. Con l'entrata in vigore di tale legge, la stessa legge n. 285/1997 è diventata una parte strutturale degli interventi sociali integrati alla persona. In altre parole, la prima ha fatto proprio il modello metodologico della seconda, disponendo che gli interventi del sistema integrato di interventi e servizi sociali siano realizzati secondo le finalità di quest'ultima (art. 22, co. 3, (Definizione del sistema integrato di interventi e servizi sociali), legge n. 328/2000).

Dal 1998, gli stanziamenti previsti per il FNIA sono confluiti nel Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (FNPS), istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri dalla legge 27 dicembre 1997, n. 449 "*Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica*" (art. 59, co. 44), pur mantenendo la finalizzazione. Dal 2003, secondo quanto disposto dalla legge 27 dicembre 2002, n. 289 "*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)*" (art. 46, co. 2), i suddetti stanziamenti sono confluiti nel FNPS "senza vincolo di destinazione", ad eccezione della quota destinata alle 15 Città riservatarie. In forza delle disposizioni recate dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296 "*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)*" (art. 1, co. 1258), il quadro della situazione è stato nuovamente mutato prevedendo una diversa allocazione delle risorse del FNIA, limitatamente a quelle destinate alle 15 Città riservatarie, che sono determinate annualmente dalla tabella C allegata alla legge finanziaria e allocate fuori dal FNPS con uno stanziamento autonomo.

Dunque, a seguito dell'adozione della legge n. 328/2000, il FNPS si è configurato come lo strumento tramite il quale lo Stato ha concorso al finanziamento della spesa sociale, senza prevedere – tranne, appunto, che per le 15 Città riservatarie, a motivo della loro "nomina" per legge – che vi fossero vincoli di spesa a favore dell'infanzia (o di altri gruppi). Ne è derivato il c.d. "fondo indistinto", non potendo le risorse del FNPS essere vincolate a una specifica destinazione, non potendo cioè essere destinate al finanziamento di determinati interventi o settori particolari individuati a livello nazionale nell'ambito delle politiche sociali, con il conseguente rischio di essere utilizzate solo marginalmente per l'infanzia, disponendo quest'ultima di una potenzialità di negoziazione storicamente inferiore in ambito di allocazione delle risorse.

Inoltre, si è persa la possibilità di una programmazione degli interventi sul medio/lungo periodo, essendo il FNPS finanziato annualmente. Di fatto, le azioni sviluppate dalla legge n. 285/1997 sono proseguite con relativa sicurezza nelle 15 Città riservatarie che dispongono del 30% dell'*ex* FNIA. Per il resto, le Regioni hanno impiegato il FNPS, ognuna secondo le proprie priorità. Ne è conseguito che, in molti casi, i fondi della suddetta legge, nati originariamente per sostenere occasioni e opportunità non legate necessariamente a fenomeni di disagio, sono stati utilizzati per coprire servizi tradizionali, compromettendo in tal modo lo spirito della legge stessa orientato all'attuazione di servizi per tutti, di portata generale e di natura preventiva, varcando la logica emergenziale di intervento.

Con l'avvento della legge n. 328/2000, e la sua necessaria interazione con la legge n. 285/1997, si sono rese evidenti delle dimensioni critiche che hanno interessato la differenza nelle modalità e nei tempi delle progettualità territoriali a livello sociale, sanitario, educativo, culturale, ecc., specialmente dopo che le Regioni hanno chiesto di inserire i progetti e gli interventi di cui alla legge n. 285/1997 nel c.d. "piano di zona" previsto dall'art. 19 della legge n. 328/2000, ostacolando la reale integrazione delle politiche e dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza. Si aggiunga, poi, la difficoltà di innervare i "vecchi" servizi – improntati alle logiche dell'assistenzialismo, del controllo dei comportamenti, dell'episodicità – con la "nuova" impostazione, focalizzata sull'attenzione e sull'ascolto delle esigenze di benessere di bambini e ragazzi.

La legge n. 285/1997 rappresenta l'intervento statale che più di ogni altro ha incentivato il diffondersi di normative regionali informate a un modello di protezione globale del minore e della sua famiglia, e ha consentito a tutti i livelli di governo, specialmente ai Comuni, di sostenere sul proprio territorio l'esercizio dei diritti di cittadinanza per le nuove generazioni. Il sistema di *governance* attraverso il quale conseguire la finalità generale di tale legge – ossia generare una politica sociale a vantaggio dei soggetti di minore età, intesa come un investimento per lo sviluppo delle persone e delle condizioni di vita tramite un'ampia varietà di interventi – può, quindi, considerarsi antesignano rispetto a quanto previsto dalla riforma del Titolo V della Costituzione, la quale ha inciso sull'assetto istituzionale delle competenze legislative e amministrative anche nel settore dei servizi sociali, nonché sulle modalità di esercizio delle relative funzioni.

La legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 "*Modifica al Titolo V della parte seconda della Costituzione*" presenta tra i suoi punti cardini il

capovolgimento dell'originario impianto costituzionale di ripartizione delle competenze legislative tra Stato e Regioni, ai sensi del novellato art. 117 della Costituzione. Alle Regioni è stata attribuita potestà piena ed esclusiva nella definizione delle priorità regionali per la spesa sociale, assumendo una funzione determinante nello sviluppo degli interventi di promozione dell'infanzia e dell'adolescenza, ciò che ha comportato il timore che le Regioni attuassero una riduzione delle risorse destinate a questa fascia di età e, soprattutto, a opportunità, promozione e prevenzione. Tra l'altro, intervenuta a pochi mesi dall'approvazione della legge n. 328/2001, la riforma del Titolo V della Costituzione ha fatto perdere a tale legge quadro buona parte del proprio carattere vincolante conferendo, appunto, alle Regioni competenza esclusiva in materia di politiche sociali.

Se il sostanziale decentramento dallo Stato alle Regioni ha cercato di rendere le politiche sociali più vicine e corrispondenti alle problematiche emergenti dai diversi territori italiani, ha purtuttavia aumentato il rischio di discriminazione tra i minori in base alla Regione in cui essi vivono. Di fatto, la legge n. 285/1997 ha ricevuto un'attuazione differente nelle varie Regioni, aspetto questo non di per sé problematico, ma potenzialmente problematico in relazione alla difficoltà di raccordare in maniera unitaria le azioni e le politiche regionali e locali, e alla conseguente difficoltà di appurare il conseguimento dell'obiettivo di offrire pari opportunità, uniforme tutela dei diritti e analoghe occasioni di promozione e di crescita a tutti i "cittadini in erba" dello Stato.

Come attività realizzabile con i fondi erogati dalla legge n. 285/1997 è indicata, tra le altre, "*l'accoglienza temporanea di minori, anche sieropositivi, e portatori di* handicap *fisico, psichico e sensoriale, in piccole comunità educativo-riabilitative*" (art. 4, co. 1, *lett. e)*), portando pertanto all'attenzione la questione dei minori privi di un ambiente familiare e della loro accoglienza residenziale, questione che ha assunto connotati di urgenza di fronte alla scadenza – prevista per il 31 dicembre 2006 dall'art. 2, co. 2, della legge 28 marzo 2001, n. 149 "*Modifiche alla legge 4 marzo 1983, n. 184, recante "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile*" – per la chiusura degli istituti a ciò preposti, quale proposito del c.d. processo di deistituzionalizzazione dei minori. È proprio dalla maggiore sensibilità e dal crescente interesse suscitati dalla legge n. 285/1997 verso specifici settori di tutela delle persone minorenni che sono nate altre leggi di protezione delle fasce deboli nell'infanzia e nell'adolescenza le quali, nel volgere degli anni, stanno perfezionando il quadro delle norme di protezione conformemente alla legge n. 176/1991.

Tra le finalità dei progetti ammessi al finanziamento del FNIA vi è anche il sostegno a iniziative volte a prevenire il fenomeno dell'abuso o dello sfruttamento sessuale, così come a fornire assistenza in casi simili (art. 4, co. 1, *lett. h)*). La disciplina dell'abuso sessuale aveva già subito modifiche sostanziali con la legge 15 febbraio 1996, n. 66 "*Legge sulla violenza sessuale*" e, in seguito, con la legge 3 agosto 1998, n. 269 "*Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno dei minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù*" (legge n. 269/1998), la quale ha modificato il codice penale vigente, aggiungendo nuovi articoli (dal 600 *bis* al 600 *septies*) aventi ad oggetto nuove fattispecie criminose che coinvolgono direttamente i minori, e ridefinendo le fattispecie di reato esistenti.

Anche la gamma di atti riconducibili alla legge n. 269/1998 contribuisce, dunque, con la legge n. 285/1997 alla programmazione e alla realizzazione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, a conferma di come la stessa legge n. 285/1997 costituisca un tassello di una cornice più vasta, che comporta intrecci e integrazioni con l'attuazione di altri strumenti legislativi a essa temporalmente coevi o quasi, tra i quali si segnalano la legge 5 aprile 2001, n. 154 "*Misure contro la violenza nelle relazioni familiari*", e la legge 20 marzo 2003, n. 77 "*Ratifica ed esecuzione della Convenzione Europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996*".

Non può sottacersi come la legge n. 285/1997 – *rectius*, il metodo della concertazione e della co-costruzione delle politiche territoriali in materia minorile, proprio della stessa – rappresenti un modello cui ispirarsi anche per le più recenti produzioni normative. Basti pensare alla legge 29 maggio 2017, n. 71 "*Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo*" (legge 71/2017), con la quale il Legislatore sembra aver inteso conferire un assetto sistematico e organico alle iniziative di protezione, prevenzione, educazione e responsabilizzazione su un aspetto contingente e settoriale qual è la manifestazione di prevaricazione e abuso agita per mezzo del *web*, e di cui i giovani sono i protagonisti. La legge 71/2017 ha aperto le porte a un'intensa collaborazione inter-istituzionale, anticipata e preparata in alcuni territori dall'istituzione di specifici tavoli locali, con l'intento di dare avvio a una nuova stagione di progettualità integrate che possa, appunto, ricordare il "modello 285".

1.4. L'interazione con la Convenzione sui diritti del fanciullo

Rispetto ai precedenti documenti internazionali, la CRC si caratterizza soprattutto per essere il primo trattato universale e multilaterale ad aver stabilito diritti internazionalmente riconosciuti al bambino, equiparato alla persona adulta in tutta la sfera dei diritti umani, e per il valore vincolante delle disposizioni poste a carico degli Stati che hanno proceduto alla sua ratifica. In questo senso, è certamente di rilievo l'art. 4, secondo cui "*[g]li Stati parti si impegnano ad adottare tutti i provvedimenti legislativi, amministrativi e altri, necessari per attuare i diritti riconosciuti dalla presente Convenzione. Trattandosi di diritti economici, sociali e culturali essi adottano tali provvedimenti entro i limiti delle risorse di cui dispongono, e, se del caso, nell'ambito della cooperazione internazionale*".

Nella dimensione attuativa della CRC, la legge n. 285/1997 ha cercato di tradursi nell'implementazione non solo formale ma anche sostanziale delle disposizioni convenzionali le quali, attribuendo al bambino il diritto alla sua totalità come persona e a essere membro attivo della società, si caratterizzano per la loro persistente attualità, non essendosi limitate a fotografare la realtà bensì ad anticiparla, affiancando ai diritti universalmente riconosciuti una serie di diritti nuovi (ad esempio, il diritto alla *privacy*, all'onore e alla reputazione dei soggetti di minore età), in quanto mai affermati prima del 1989.

Si procederà, di seguito, a una sintetica valutazione degli aspetti maggiormente rilevanti di tale fase attuativa, sotto il profilo di un'analisi in chiave diacronica che tenga conto dei valori perenni e trasversali richiamati dalla CRC, capaci di superare i limiti di tempo e di luogo.

a) Famiglia

È un dato di fatto che, in tutte le culture, la famiglia rappresenta la cellula costitutiva della società, il segno fondamentale della comunità umana, con cui lo Stato condivide una responsabilità comune – non antitetica – nei riguardi di coloro i quali vengono al mondo. Poiché è altresì ben chiaro che il maggior carico di una simile responsabilità ricade sulla famiglia, lo Stato è tenuto a tutelarla creando le condizioni tali per cui sia consentito a essa di svolgere il proprio ruolo.

È quanto espressamente riconosciuto dal testo convenzionale, nel cui Preambolo si legge che "*la famiglia, unità fondamentale della società e ambiente naturale per la crescita e il benessere di tutti i suoi membri e in particolare dei fanciulli, deve ricevere la protezione e l'assistenza di cui necessita per poter svolgere integralmente il suo ruolo nella collettività*".

La tutela dei diritti delle persone minori di età, enunciati nella CRC, si inquadra nel contesto dell'istituzione famiglia la quale deve essere garantita come ambiente privilegiato ove il bambino possa esprimere la propria personalità e trovare adeguata protezione. Non sfugge, in proposito, il richiamo al dato testuale dell'art. 16, par. 3, della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (DUDU) del 1948: "*La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato*".

Sino alla seconda metà degli anni Novanta del secolo scorso, la protezione sociale della famiglia è stata il risultato secondario di politiche di settore e di categoria. È con la legge n. 285/1997 che il limite del criterio individualistico e settoriale dell'assistenza pubblica è stato valicato, approdando a un sistema di protezione sociale globale che ha fatto della famiglia il destinatario privilegiato degli interventi volti alla promozione del benessere complessivo dei suoi componenti, e non soltanto alla prevenzione di specifiche situazioni di disagio o di devianza. Questa legge ha l'innegabile merito di aver concorso in modo decisivo a diffondere una strategia di intervento *family oriented*, attuabile attraverso il sostegno alla famiglia nell'adempimento quotidiano dei propri doveri di cura e di educazione.

Quale concreta risposta alla CRC, sono state favorite iniziative di sostegno alla genitorialità di tipo psicologico, domiciliare, socio-educativo, seppure con modalità molto eterogenee sul territorio, talvolta attraverso appositi spazi, talaltra utilizzando strutture adibite ad altre funzioni, ma il cui obiettivo comune è stato appunto quello di sostenere i genitori nell'esercizio della loro funzione genitoriale. Prima dell'adozione della legge n. 285/1997, la quale ha significativamente aperto a soluzioni organizzative diverse rispetto a quelle tradizionali, la crisi della genitorialità non aveva trovato un adeguato supporto da parte dei servizi pubblici, ad eccezione di alcune esperienze realizzate da pochi Comuni. Il sostegno ai genitori avveniva piuttosto marginalmente, tramite l'offerta di alcuni programmi nell'ambito di servizi pubblici (ad esempio, il coinvolgimento dei genitori all'interno di un nido).

All'innovazione sul piano legislativo – si ricordi, tra l'altro, che l'art. 4, par. 1, *lett. i)* della legge in discorso, il quale prevede "*i servizi di mediazione familiare e di consulenza per famiglie e minori al fine del superamento delle difficoltà relazionali*", è il primo vero e proprio riferimento legislativo italiano in materia di mediazione familiare – si è associata l'innovazione culturale che ha portato al superamento della matrice custodialista dei servizi educativi per la prima infanzia. Grazie all'applicazione della legge n. 285/1997, questi si sono caratterizzati quali luoghi privilegiati in cui i bambini, le famiglie e gli educatori sono soggetti e protagonisti attivi di esperienze e di interscambio nell'ambito della

sperimentazione di forme di auto-organizzazione di detti servizi da parte delle stesse famiglie, di associazioni e gruppi.

L'approccio di questa legge è di restituire piena identità e soggettività al bambino e, in parallelo, di attribuire un ruolo e una nuova dignità alle famiglie consentendo loro di essere più attivamente partecipi della progettazione dei servizi per la prima infanzia. In altri termini, il tema della relazione tra famiglie e servizi educativi per l'infanzia è stato affrontato secondo un punto di vista che mira a promuovere l'alleanza educativa con le famiglie in una prospettiva di partnership e di corresponsabilità educativa, non tralasciando di considerare e incentivare anche il protagonismo dei bambini e la partecipazione dell'intera comunità.

b) Ambiente

La tematica ambientale è entrata nel dibattito internazionale solo in tempi relativamente recenti, ragione per la quale il riferimento diretto ed esplicito all'ambiente continua a mancare nella maggior parte degli strumenti internazionali di tutela dei diritti umani. Non può, pertanto, sostenersi che esista un diritto dell'uomo a un ambiente salubre autonomamente azionabile. È contenuto nella Dichiarazione dell'ONU sull'ambiente umano del 1972 il primo riconoscimento del legame fra ambiente e diritti umani, la cui importanza risiede nella possibilità di individuare una componente ambientale nella tutela dei diritti umani, entrando così a fare parte degli obblighi a carico degli Stati di rispettare, proteggere e attuare ciascun diritto. Sebbene nella CRC non ne sia fatta compiuta e autonoma menzione, vi sono comunque espliciti riferimenti all'ambiente ricompresi nel diritto alla vita *ex* art. 6, nel diritto alla salute *ex* art. 24, par. 2, *lett. e)*, e nel diritto all'educazione *ex* art. 29, par. 1, *lett. e)*.

Nella specifica declinazione del rapporto ambiente-minori, è con la lente della promozione della partecipazione e della promozione dell'agio che la legge n. 285/1997 ha affrontato il tema della relazione dei bambini e dei ragazzi con il contesto all'interno del quale essi vivono. Diversamente espresso, l'ambiente, la partecipazione e il sostegno dell'agio sono stati tenuti concettualmente uniti. L'ambiente è stato percepito quale stimolo e incentivo, per così dire, affinché il minore prendesse consapevolezza di se stesso, appropriandosi del "mondo" in cui è collocato, si sviluppa e trova il proprio percorso, divenendone protagonista.

La legge n. 285/1997 sembra aver condizionato in maniera positiva anche l'approccio delle grandi città alla questione infantile, rappresentando senza dubbio un enorme passo in avanti verso un futuro più assistito per i bambini. Nella prospettiva olistica volta al benessere integrato dei cittadini più piccoli, le città devono essere rese non solo più vivibili ma anche più capaci di essere luoghi di crescita armonica della personalità in formazione, attraverso sia la qualificazione degli spazi urbani – tra cui, aree gioco, spazi verdi, piste ciclabili, isole pedonali – sia lo sviluppo di una politica dei tempi di vita che permetta relazioni familiari più intense e significative.

Un richiamo, questo, agli Enti Locali verso quei progetti innovativi sui temi della fruizione dell'ambiente urbano – tra cui, progettazione urbana partecipata, Consigli comunali dei ragazzi e delle ragazze, educazione ambientale, esperienze di educazione alla solidarietà, spazi per giocare all'aperto senza correre rischi, aree esplorabili, ambiti dedicati di condomini e quartieri – che restituiscano protagonismo ai bambini e ne aumentino l'autonomia in un ambiente più sano, specialmente alla luce del fatto che proprio le tipologie più innovative, che potrebbero migliorare la fruizione dell'ambiente urbano e naturale, o favorire la partecipazione dei bambini allo sviluppo del territorio, sono state le meno applicate.

In tale ottica, sono stati ammessi al finanziamento del FNIA anche i progetti che perseguono come finalità la realizzazione di azioni positive "*per il miglioramento della fruizione dell'ambiente urbano e naturale da parte dei minori*", conformemente all'art. 3, par. 1, *lett. d)* della legge n. 285/1997, attraverso "*interventi che facilitano l'uso del tempo e degli spazi urbani e naturali, rimuovono ostacoli nella mobilità, ampliano la fruizione di beni e servizi ambientali, culturali, sociali e sportivi*", di cui all'art. 7, par. 1, *lett. a)* della stessa.

Nel 1997, l'idea di progettare o, quantomeno, di ripensare i luoghi di vita a misura dei più piccoli, considerando l'infanzia come indicatore biologico e culturale della qualità urbana, ha rappresentato pertanto un cambiamento di prospettiva politica e istituzionale, nazionale e locale. Premesse internazionali in tale direzione sono rinvenibili, tra l'altro, negli accordi e nelle Convenzioni sottoscritti dai Paesi partecipanti alla Conferenza delle Nazioni Unite su ambiente e sviluppo a Rio de Janeiro nel 1992, nonché nelle "*Child-Friendly Cities*" ("Città Amiche dei bambini"), il programma internazionale con cui, sin dal 1996, il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF) ha definito la propria strategia globale in favore dei diritti dei minori nell'ambiente urbano, volto a concretizzare la creatività e l'impegno di comunità, bambini e Governi nel rendere la CRC una pratica quotidiana.

Dopo "Città Amiche dei bambini", è entrato a far parte del vocabolario corrente il termine "sostenibilità", alla cui base risiede il concetto principale secondo cui le risorse del pianeta non possono essere utilizzate, sfruttate, danneggiate infinitamente. Nell'ambito di un sistema territoriale, per "sostenibilità ambientale" si intende la capacità di valorizzare l'ambiente in quanto "elemento distintivo" del territorio, garan-

tendo la tutela e il rinnovamento delle risorse naturali e del patrimonio. Anche tale concetto ha fatto registrare una profonda evoluzione, passando da una visione centrata precipuamente sugli aspetti ecologici a un significato più globale, che tenesse conto non solo della dimensione ambientale ma altresì di quella sociale ed economica.

Poiché la sostenibilità implica un benessere ambientale, sociale ed economico costante – e, possibilmente, crescente in previsione di lasciare alle generazioni future una qualità della vita non inferiore a quella attuale –, le esigenze e i bisogni dell'infanzia permangono quali parametri per la promozione di uno sviluppo sostenibile, coerentemente con l'impianto culturale della legge n. 285/1997. Il coinvolgimento diretto di bambini e ragazzi per dar voce ai loro pensieri, alle loro opinioni e tenendo conto del loro punto di vista nella definizione delle politiche di gestione dell'ecosistema urbano, rimane l'obiettivo principale. Ogni città possiede una propria specificità e, di conseguenza, ciascuna deve trovare la propria via alla sostenibilità promuovendo processi di trasformazione dell'ambiente urbano anche attraverso forme di espressione, intervento e partecipazione dei propri cittadini più piccoli.

c) Partecipazione

Il nucleo innovativo della CRC è rappresentato giustappunto dal diritto di partecipazione del minore, unitamente al diritto di ascolto. La partecipazione è sia il mezzo sia il fine nel processo per la compiuta attuazione dei diritti. Le disposizioni sulla partecipazione, sociale e giuridica, di cui all'art. 12 del testo convenzionale, esprimono la prospettiva implicata dal significato della *participation*: dare ai minori, che vanno costruendo la propria compiuta personalità, l'opportunità di esistere quali soggetti capaci di manifestare liberamente la propria interpretazione del mondo e di restituirla agli adulti ricevendo rispetto per le opinioni espresse. Ulteriori riferimenti al riguardo si rinvengono nei seguenti articoli della CRC: 13, diritto alla libertà di espressione; 14, diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; 15, diritto alla libertà di associazione; 16, diritto alla *privacy*; 17, diritto di accesso all'informazione; 29, diritto a un'educazione che promuova il rispetto dei diritti umani e della democrazia.

In merito alla partecipazione sociale, la legge n. 285/1997 è la prima ad aver collocato al centro della considerazione di decisori politici, comunità professionali e locali la necessità di dedicare specifiche attenzioni alle esperienze di partecipazione dei minori alla vita sociale tramite, ad esempio, la progettazione partecipata o i Consigli comunali dei "cittadini in erba", riconoscendo e promuovendo il diritto degli stessi a essere protagonisti della loro esistenza e parte attiva della società. La suddetta legge ha stabilito, come la CRC, gli obiettivi da conseguire

senza precisare quale contenuto dovessero assumere le azioni intraprese, poiché ha lasciato che questo fosse precisato a livello di periferie. E qui rileva, di nuovo, il concetto di territorio, come dimensione locale dell'attuazione dei diritti dei minori, il quale comprende anche il concetto di comunità civile che "trasforma" il territorio da semplice area geografica a luogo di convivenza delle persone. A siffatto concetto di territorio si collega la costruzione partecipata dei piani di intervento territoriali e la definizione di procedure di concertazione tra i diversi soggetti coinvolti a livello pubblico e privato nella progettazione e realizzazione dei programmi di intervento.

Di tal fatta, la legge n. 285/1997 ha interpretato compiutamente, sotto il profilo normativo, la *ratio* del programma di sviluppo culturale sotteso ai contenuti della CRC. Mentre, sotto il profilo attuativo, l'art. 7, par. 1, *lett. c)* della stessa ("*misure volte a promuovere la partecipazione dei bambini e degli adolescenti alla vita della comunità locale, anche amministrativa*") risulta essere, quantitativamente e qualitativamente, il meno sviluppato. Proprio le misure di cui trattasi hanno maggiormente scontato un ritardo culturale di amministratori, operatori e cittadini implicati nel processo di mutamento culturale avviato dalla legge n. 285/1997, sovente legati a una visione "adulto-centrica" che rischia di rendere il bambino invisibile a livello politico, non riconoscendo al "minore cittadino" i propri diritti e le proprie potenzialità di contributo alla vita pubblica e, di conseguenza, relegandolo a "cittadino minore".

In sostanza, la fase pionieristica e sperimentale avviata da questa legge si è scontrata con la carenza della consapevolezza del legame tra tutela e partecipazione dell'infanzia e dell'adolescenza, con la consequenziale assenza di un quadro strategico di fondo e la mancanza di continuità sul piano operativo, così come di processi di elaborazione culturale e di un sapere politico e tecnico, cui si è unito il venir meno dei finanziamenti dedicati. Inoltre, occorre considerare come, alle tradizionali forme di declinazione della partecipazione (in relazione, tra le altre, alla famiglia, alla scuola, alle esperienze associative), se ne siano aggiunte di "nuove".

Un esempio in proposito è agevolmente fornito dai nuovi media e dal mondo virtuale (*web*), quale scenario che vede i minori nel ruolo di fruitori di informazioni. Di simili strumenti di partecipazione e interazione i giovani si stanno crescentemente appropriando, eleggendoli come mezzi privilegiati di espressione e di comunicazione, quale opportunità per far sentire la propria voce e partecipare alla vita della propria comunità. Per quanto le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) siano parte integrante della vita quotidiana di un gran numero di pre-adolescenti e adolescenti, nonché strumenti per esercitare i diritti fondamentali sanciti dalla CRC – tra cui, appunto,

il diritto alla partecipazione –, esse hanno generato, tuttavia, una forte preoccupazione sociale per i rischi connessi a un uso scorretto e non consapevole delle stesse.

Ne è espressione la già citata legge n. 71/2017 – la prima in Europa a occuparsi di tematiche connesse a una rivoluzione digitale sempre più impattante – che si connota per le finalità preventive e di recupero delle degenerazioni discendenti dall'utilizzo improprio di *internet*, collocando il cyberbullismo nel solco della devianza minorile e considerandolo una priorità per le politiche educative. Nuove accezioni e nuovi contenuti, dunque, altamente specifici ed estremamente attuali che, non essendo contemplati dalla legge n. 285/1997 in quanto frutto dell'intercorso mutamento sociale che ha investito *in primis* la comunicazione mediata dalle nuove tecnologie, vanno ad arricchire e integrare l'assetto normativo in materia minorile.

d) Gioco

Per la prima volta a livello internazionale, nell'art. 31 CRC è stato affermato il valore del gioco tra i diritti (per la crescita armonica) dei bambini. Nel 2013, il Comitato ha pubblicato il Commento Generale n. 17, di approfondimento del suddetto articolo, con il quale è stato avvalorato il carattere olistico della CRC: ogni diritto è connesso agli altri e nessun diritto è meno importante degli altri. Aspetto, questo, certamente rilevante con riferimento al gioco essendo fra i diritti quello che, di solito, è ritenuto accessorio, non prioritario e meno cogente, ossia oggetto di disinteresse e sottovalutazione.

Sul piano nazionale, la dimensione ludica è stata, a lungo, considerata una parentesi fra attività produttive, così come il tempo libero è stato concepito quale contenitore di servizi e offerte educative (estive, sportive, associative, legate ad attività culturali, ecc.). Ne discende che le accresciute occasioni di gioco, non sono state legate al cambiamento di atteggiamento culturale, bensì alla disponibilità di fondi che supportavano i nuovi servizi, tant'è che con il verificarsi del calo complessivo di risorse gli interventi sono stati orientati verso il contrasto al disagio, con conseguente sostanziale riduzione delle iniziative di promozione dell'infanzia finalizzate al miglioramento delle occasioni di gioco e tempo libero. La scarsa attenzione alla cultura ludica e la parimenti scarsa coscienza di quanto questa sia emblematicamente indicativa della capacità di una comunità di farsi carico della presenza dei più piccoli riconoscendoli come cittadini, si sono potute evincere anche dall'assente rilevazione delle abitudini connesse al gioco presentate dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), i cui ultimi dati risalgono al 2011.

La legge n. 285/1997 ha, indubbiamente, incentivato su tutto il territorio nazionale l'attuazione di numerosi progetti e interventi riguardo le

politiche ricreative che coinvolgono i minori, promuovendo la cultura e la pratica del gioco nella consapevolezza della funzione fondamentale che questo assume per lo sviluppo umano e il suo benessere, e della sua centralità pedagogica. In quest'ottica, l'esigenza di rendere gli spazi cittadini più umani e fruibili anche ai bambini ha trovato risposta nella pianificazione e nelle modalità di sviluppo delle città, le quali hanno tenuto conto dell'importanza del gioco negli agglomerati urbani, in particolare delle periferie marcate da uno sviluppo urbanistico sregolato.

È stato segnato un passo decisivo nell'organizzazione di attività partecipative e servizi per l'extra-scuola a beneficio dei ragazzi, che hanno sopperito alla strutturale carenza pubblica, prevedendo finanziamenti destinati specificatamente a progetti miranti alla promozione della partecipazione non solo decisionale e progettuale ma anche ludica dei minori. Si segnalano, in proposito, interventi concretatisi nella creazione di spazi sicuri e ambiti di socializzazione controllata (laboratori di creatività, centri ricreativi, centri educativi per pre-adolescenti, centri educativi diurni, centri di aggregazione giovanile, ludoteche, ludobus), così come iniziative finalizzate al recupero in chiave ludica di piazze, giardini, aiuole, parchi e spazi pubblici in generale, le quali si sono legate all'idea di città sostenibili e, quindi, al recupero del rapporto tra infanzia/adolescenza e ambiente naturale. Lo stesso Commento Generale n. 17 ha chiarito la distinzione tra i concetti di attività ricreative (intese come organizzate) e di riposo, tempo libero e gioco (inteso come libero), esaminando tali temi anche alla luce della correlazione con i processi educativi formali e la scuola.

È dato constatare, tuttavia, come in ambito scolastico le attività ludiche stiano gradatamente scomparendo e il ruolo formativo che il gioco (quale libera espressione delle dinamiche relazionali) riveste nel percorso di crescita intellettiva degli alunni risulti alquanto sottostimato e non adeguatamente progettato. Parallelamente, si registra la propensione a saturare il tempo dei bambini con compiti e traguardi di ogni genere, disconoscendo in tal modo il valore del riposo. A ciò si unisce l'assenza di una formazione tecnico-ludica per educatori e insegnanti i quali non possiedono la competenza di "saper far giocare", mentre il desiderio di gioco – nelle sue dimensioni ricreativa, espressiva e esplorativa – è liberamente innato nei bambini e sono proprio le attività non strutturate quelle che essi scelgono da protagonisti. Non mancano, poi, situazioni ambientali, condizioni educative e dinamiche che non consentono ai bambini di appropriarsi del loro "momento di gioco" che, tra l'altro, fatica a essere percepito quale continuità del percorso didattico-pedagogico.

Evidentemente, quel salto culturale che induca a percepire l'attività ludica come un diritto imprescindibile dei più piccoli – al quale si

riconnettono i doveri delle istituzioni e del mondo adulto –, invece che come un atto superfluo, non è stato ancora compiuto appieno. Ciò sembrerebbe avallare la considerazione, di carattere generale, secondo la quale il livello di creatività e di efficacia delle progettualità messe in atto sarebbe più l'esito delle variabili situazionali e del capitale umano di cui ogni realtà locale dispone che non delle norme di una legge, per quanto ben scritta e ben concepita.

1.5. La legge n. 285/1997 a oltre venti anni dalla sua approvazione

La capacità di garantire condizioni di benessere umano – in termini di sicurezza, salute, istruzione, democrazia, partecipazione, giustizia – equamente distribuite per classi e per genere: tale è la definizione di "sostenibilità sociale" la quale, per decenni, è rimasta in ombra nel dibattito pubblico. Eppure, rispetto alla sostenibilità economica e ambientale, essa è la più strategica.

Il modello di *welfare* totalista – in cui il compito di pre-occuparsi delle condizioni di vita dei cittadini è affidato allo Stato, essendo un modello paternalistico e assistenzialista – ha progressivamente subito la transizione culturale che – passando per il *welfare* plurale in cui gli enti pubblici, i soggetti privati e il terzo settore sopperiscono alle mancanze del *welfare* totalista, e che non ha quindi una copertura universalistica – l'ha proiettato in una dimensione prossima all'antica *civitas* (intesa quale luogo non soltanto fisico ma altresì valoriale e culturale in cui i cittadini si identificavano), ossia verso il *welfare* civile, di inclusione. Mentre il *welfare* totalista e il *welfare* plurale presentano un fondamento individualistico (indirizzandosi unicamente ai soggetti che manifestano dei bisogni) e redistributivo (essendo il "portatore di bisogni" considerato solo come oggetto di servizi), per converso il *welfare* civile assume una connotazione universalistica nonché abilitante (essendo il "portatore di bisogni" reso soggetto attivo), puntando a migliorare la capacità – non la condizione – di vita delle persone.

Tanto premesso per meglio comprendere la modernità della legge n. 285/1997, il cui scopo può dirsi essere stato, ed essere tuttora, proprio quello di realizzare un approccio di *welfare* civile che affrontasse, per la prima volta, come priorità e in modo sistematico le diverse prospettive dell'esistenza del minore, considerato in un'ottica attiva quale protagonista e artefice del proprio benessere, favorendone la partecipazione alla costruzione e fruizione dei progetti che lo avrebbero interessato, e garantendone il pieno accesso ai diritti civili e sociali, secondo un approccio preventivo e promozionale.

Si è realizzato un mutamento radicale dell'antecedente visione assistenzialistica, secondo cui ogni intervento rivolto a questa fascia di età era per lo più teso alla protezione e alla tutela dell'infanzia e dell'adolescenza. Nel modello di *welfare* civile, non è lo Stato soltanto, bensì l'intera società a doversi fare carico del benessere di coloro i quali vivono in essa. Già più di un ventennio fa, la legge n. 285/1997 ha indirizzato l'attenzione al complesso dei diritti dei minori nella prospettiva secondo cui la società *in toto* è tenuta a occuparsi di questa componente

sociale, non unicamente con riguardo alle sue eventuali manifestazioni di disagio quanto piuttosto in ogni suo aspetto di vita.

Valga soggiungere che, nell'ambito di un sistema territoriale, la "sostenibilità sociale" assume il significato di capacità dei soggetti di intervenire insieme, efficacemente, in base alla medesima concezione del progetto, stimolata da una concertazione fra i vari livelli istituzionali. Già più di un ventennio fa, la legge n. 285/1997 ha definito un modello di programmazione pluri-livello e pluri-attore per progetti integrati e preventivi, intendendo con ciò che soggetti con ruoli diversi hanno contribuito a creare una programmazione condivisa e partecipata, garantista della globalità dell'approccio ai minori nei vari momenti della loro vita.

Sotto i profili appena considerati, questa legge non ha perduto la propria attualità, non è divenuta obsoleta: le idee e i percorsi innovativi che la stessa ha messo in moto da quando è stata approvata si sono qualificati, nel tempo, per l'audace pionierismo. Cionondimeno, è inevitabile che si siano verificati, frattanto, dei cambiamenti in ragione delle novità normative *medio tempore* introdotte – le quali sono andate a interessare anche dimensioni con cui la legge n. 285/1997 si relaziona –, e alla luce dell'interpretazione costituzionalmente orientata delle stesse. Si sono altresì verificati inevitabili trasformazioni riflettenti le nuove esigenze affiorate dallo specifico contesto di riferimento, e fenomeni che contraddistinguono l'odierno panorama socio-economico-demografico che possono essere così riassumibili:

- i bambini e gli adolescenti sono sempre più ai margini della popolazione in termini demografici superando di poco il 16% del totale;
- l'incidenza dei minori di nazionalità straniera presenti e residenti nel territorio italiano è pressoché quadruplicata;
- i tassi di abbandono degli studi *ante* e *post* obbligo, così come la mancata acquisizione di un titolo di studio secondario continuano a interessare un'elevata percentuale della popolazione giovanile;
- il fenomeno dei c.d. NEET (*neither in employment nor in any education nor training*), cioè dei giovani né occupati, né iscritti a un corso regolare di studi, né inseriti in alcun circuito di formazione, è aumentato;
- le famiglie sono diventate più piccole, e si assiste a una costante "periferizzazione", cioè a una spinta delle nuove famiglie verso la periferia, con il conseguente svuotamento dei centri cittadini di bambini;
- il livello di povertà e delle condizioni di disagio minorile e familiare ha subito un notevole incremento.

Se lo spirito innovatore dell'impianto normativo della legge n. 285/1997 ha preservato la sua giovinezza, nel passaggio dalla fase programmatica alla fase implementativa è stata avvertita, tuttavia, la necessità di ripensare al sistema di *governance* delle politiche in materia minorile per quanto concerne obiettivi, strategie e processi decisionali, così da assicurare la cogenza della CRC sull'intero territorio ed eludere le sperequazioni a livello regionale e locale. Questo perché il sistema disegnato con la legge n. 285/1997 (e con la legge n. 451/1997) non è andato compiutamente a regime, nonostante appunto l'approccio indubbiamente innovativo, olistico, universalistico introdotto dalla stessa, finalizzato a creare opportunità per tutti i soggetti di minore età e non soltanto per alcune fasce o categorie svantaggiate.

Il quadro è quello che è venuto delineandosi anche nel dossier *DisOrdiniamo! La prima fotografia delle istituzioni centrali e delle risorse nazionali dedicate all'infanzia e all'adolescenza*, realizzato dall'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (AGIA), e pubblicato nel 2016. L'intero lavoro di mappatura di istituzioni e risorse realizzato è riassumibile in tre parole-chiave:

- frammentarietà, legata alla *governance* generale delle politiche dell'infanzia e alla parcellizzazione delle numerose organizzazioni centrali coinvolte;
- invisibilità, dovuta all'impossibilità di identificare in modo immediato e agevole, nei capitoli di spesa del bilancio statale, le risorse destinate all'infanzia e all'adolescenza;
- sostenibilità, connessa all'incertezza di garantire fondi costanti alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, quale conseguenza della frammentarietà e dell'invisibilità.

Il mutato contesto istituzionale e le profonde modifiche riguardanti la ripartizione delle competenze in materia di politiche sociali conseguenti la riforma del Titolo V della Costituzione, così come le prassi successive hanno gradatamente spogliato tale impianto di contenuti e finanziamenti, senza ripensare a un nuovo assetto delle politiche minorili. Benché continui a sostenere, a livello locale, singole azioni legate ai diritti dei cittadini più piccoli, nonché importanti e innovative misure sperimentali – il Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.), il Progetto nazionale Giovani Esperienze Trasformative di Utilità sociale e Partecipazione (GET UP), e il Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini Rom, Sinti e Caminanti (RSC) – si collochino nell'alveo della sua attuazione, la legge n. 285/1997 non può più considerarsi quale riferimento normativo per la sovvenzione del FNIA. Le modalità e le tempistiche per la realizzazione delle finalità perseguite hanno gradatamente perduto le proprie connotazioni originarie. Le "sperimentazioni pilota", poc'anzi ricordate, stanno rappresentando una nuova sfida negli ultimi anni,

però si situano nel quadro di un *welfare* difficile e di una sua *governance* segnata dalla necessità di rispondere a una disponibilità di risorse sempre meno idonea a sostenere lo sviluppo dei servizi pubblici.

La progettualità della legge n. 285/1997 ha rappresentato, generalmente, un elemento positivo, poiché è stato garantito un alto livello di prestazioni relative non solo al coinvolgimento di professionalità competenti e alla partecipazione dei soggetti del terzo settore alla fase attuativa, ma altresì alla copertura territoriale dei progetti presentati e al livello degli investimenti. Tuttavia, la caratteristica "nazionale" della legge n. 285/1997 è permasa nel nome, non nei fatti, giacché il FNIA è vincolante soltanto per il 30% destinato alle 15 Città riservatarie – determinando una sostanziale diversità tra queste e il resto del territorio nazionale –, ed è stato largamente decurtato negli ultimi anni non solo in termini finanziari ma anche teleologici dato, appunto, che l'ambito di operatività dello stesso è stato esclusivamente circoscritto alle città individuate dalla stessa legge istitutiva.

La preoccupazione espressa dal Comitato (CRC/C/15/Add.198, 2003) che il trasferimento dei poteri dagli enti di governo centrale a quelli regionali e locali potesse portare a un'applicazione non uniforme della CRC, venendo a coesistere diversi meccanismi di coordinamento, ha trovato concretezza.

A tale riguardo, nella recente indagine sulla gestione del FNIA (Del. 3 agosto 2018, n. 15/2018/G), la stessa Corte dei Conti ha lamentato, nelle conclusioni, «*da una parte, la difficoltà di individuare gli specifici interventi di competenza regionale a favore dei minori effettuati a valere sulle risorse del [FNIA] riconfluite in modo indistinto e senza vincolo di destinazione nel [FNPS], dall'altra parte, la finalizzazione esclusiva delle risorse stanziate in tabella C per i quindici comuni riservatari*», puntualizzando al contempo che il III e il IV Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva hanno posto in luce, con riferimento specifico alla tutela dell'ambiente familiare, l'occorrenza che le azioni programmate assumano carattere continuativo e strutturale a livello nazionale, al dichiarato scopo di garantire livelli essenziali di prestazioni (LEP): «*[p]er quest'ultimo aspetto si ritiene, peraltro, ad oggi individuabile la competenza dell'amministrazione centrale, che è la sola a poter assicurare il necessario coordinamento ed una distribuzione dei servizi di qualità omogenea su tutto il territorio nazionale, come auspicato anche dal Comitato per l'attuazione della Convenzione Onu del 1989, superando le differenze esistenti fra un territorio e l'altro del Paese*».

Cartografando le periferie italiane dal punto di vista dell'infanzia e dell'adolescenza, il *IX Atlante dell'infanzia a rischio "Le periferie dei bambini"*, pubblicato nel 2018, ha portato all'evidenza come quelle delle principali aree metropolitane del Paese siano per i minori delle vere e proprie "periferie educative", in termini di mancato accesso all'istruzione, agli spazi ricreativi e culturali, e di deficit urbanistici, funzionali e sociali dei territori. Valga precisare che non sono solo le periferie delle città quelle alle quali il IX Atlante fa riferimento, ma anche un più generale spazio sociale e mentale cui occorre guardare per comprendere esigenze, difficoltà e potenzialità degli adulti di domani. Giacché l'ambiente in cui vivono ha un notevole impatto nel condizionare le opportunità di crescita e di futuro, riaffermare la "centralità" dei bambini e delle famiglie significa investire su territori diversi per cultura e tradizione e cominciare così a chiudere la forbice delle disuguaglianze. Significa, quindi, partire dai territori e puntare sui minori, al fine di ridisegnare le politiche di inclusione e assicurare loro un ambiente fecondo di possibilità educative e di crescita.

1.6. La legge n. 285/1997 e le prospettive per il (suo) futuro

Un'esperienza così inedita e preziosa, che ha previsto interventi flessibili, non standardizzati e calibrati sul bisogno del singolo minore, non è rimasta esente da criticità, lasciando emergere un quadro complesso di luci e ombre. Ciononostante, l'innovazione metodologica e procedurale introdotta, l'universo di progettualità attuate, e l'evidente crescita di attenzione politico-amministrativa rivolta ai problemi, alle necessità e ai diritti dei minori che è stata suscitata, sono assurti a patrimonio comune. Negli anni, la legge n. 285/1997 ha rappresentato un terreno di sperimentazione fondamentale per le politiche di contrasto all'esclusione sociale. Mettere a valore tale sperimentazione significa continuare a sperimentare nella programmazione dei servizi territoriali.

Sebbene sembri improponibile auspicare il ritorno alla stagione dei finanziamenti destinati all'implementazione dei diritti delle persone minorenni inaugurata con la legge in discorso, tuttavia un passaggio essenziale per ri-attualizzare la stessa sarebbe proprio di ri-estenderla a tutti i Comuni italiani attraverso fondi vincolati in una logica di piano territoriale, in una prospettiva associata. Altro passaggio fondamentale di ri-attualizzazione sarebbe l'identificazione di proposte culturali e di interventi ricchi di potenzialità, di nuove priorità e di obiettivi per le azioni supportate da tale strumento legislativo.

In questo solco si pone il Piano Nazionale Sociale del triennio 2018-2020 – principale novità introdotta dal Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali "*Riparto del Fondo nazionale politiche sociali. Annualità 2018*" del 26 novembre 2018 – che rappresenta lo strumento di programmazione nazionale dell'utilizzo delle risorse del FNPS, il cui compito primario è di individuare il percorso verso obiettivi condivisi così da assicurare maggiore uniformità territoriale o, in altre parole, di individuare «*lo sviluppo degli interventi […] nell'ottica di una progressione graduale, nei limiti delle risorse disponibili, nel raggiungimento di livelli essenziali delle prestazioni assistenziali da garantire su tutto il territorio nazionale*» (art. 21, co. 7, D.Lgs. 15 settembre 2017, n. 147 "*Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà*").

Il Piano Nazionale Sociale richiede, in sede di prima applicazione, che almeno il 40% della quota del FNPS delle risorse trasferite alle Regioni sia utilizzato a copertura delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, proponendo interventi da calibrarsi sui documenti di indirizzo messi a punto negli anni in tema di affidamento familiare, di accoglienza in strutture residenziali e, da ultimo, sull'intervento con bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità. Si ritiene opportuno avviare, con il suddetto Piano Nazionale Sociale, un lavoro di caratterizzazione dell'offerta di servizi che metta a fattore comune le migliori pratiche del Paese e consenta, appunto, di assicurare maggiore omogeneità territoriale, quantomeno a valere sulle risorse del FNPS e, specificamente, della quota di risorse destinate alle politiche per i bambini e i ragazzi, fermo restando la legge n. 285/1997 quale punto di riferimento essenziale sia per l'articolazione e le finalità dei servizi, sia per l'utilizzo delle risorse. Stanti tali premesse, valga rimarcare come sia definita «*una priorità imprescindibile l'adozione di un approccio il più possibile integrato nella programmazione dei servizi territoriali*».

Se il benessere complessivo dei "cittadini in crescita" deve elevarsi a principio direttivo di ogni azione che li riguardi direttamente e indirettamente, e se tra i connotati applicativi più qualificanti della legge n. 285/1997 vi è la dimensione partecipativa dei suoi destinatari, può ritenersi che preziose riflessioni e indicazioni per il futuro della stessa provengano anche da costoro. Ne offre un interessante comprova il Seminario *Vent'anni dalla parte dei cittadini in crescita*, tenutosi a Castel dell'Ovo nei giorni 23-24 novembre 2017 e promosso dalla città di Napoli e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in occasione del quale i giovani intervenuti hanno rivolto delle richieste alle istituzioni, raccolte nella *Dichiarazione del Forum dei ragazzi e delle ragazze* riportata in apertura della presente Relazione.

VENTI ANNI DELLA LEGGE 285/97: TRA FENOMENI EMERGENTI, SVILUPPO DEI SERVIZI E CONSOLIDAMENTO DELLA GOVERNANCE

i sogni son desideri di felicità

2.1 Premessa

La l.285 ha rappresentato una rivoluzione copernicana nell'approccio alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza nel nostro Paese, introducendo dei principi ed un metodo che hanno permesso di innovare l'approccio culturale, valoriale, di governance ed operativo. A distanza di 20 anni – attraversando il rischio della nostalgia – è possibile soffermarsi per riconoscere i segni lasciati, i semi che ancora germogliano, gli effetti inaspettati.

La l. 285 si colloca in un decennio di riforme e innovazioni rispetto alla gestione dei servizi, culminati con la l. 328/00 che ha impiantato un'idea di welfare in Italia, ma si caratterizza per avere un carattere innovativo e non solo di sistematizzazione. La sua portata innovativa ha permesso di produrre effetti nel tempo, rappresentando un appiglio per sviluppare idee, connessioni, trasformazioni organizzative.

La legge ha accolto e sviluppato *un movimento di idee che pose nel Paese la questione politica e culturale dell'infanzia e dell'adolescenza*: non più "minori" ma bambini, cittadini in crescita, portatori d'interesse… Bambine e bambini con una declinazione di genere: ciò ha significato guardare la soggettività e non solo la posizione giuridica di individui con limitati esercizi di diritti di cittadinanza, con una legge che declina la convenzione di New York in termini attuali e coerenti con le caratteristiche sociali del Paese.

In questi anni è stato possibile, attraverso le chiavi di lettura introdotte dalla Legge, mettere a fuoco dei *temi generali* che oggi si declinano con priorità forse diverse da quelle di 20 anni fa, ma che erano state comunque con lungimiranza esplicitate.

A partire dal titolo, la l. 285 centra "diritti ed opportunità" per l'infanzia e l'adolescenza, individuando delle aree di intervento e, sia pure a titolo esemplificativo, delle tipologie di servizi. Intorno a questa visione, che prefigura *un'infrastrutturazione dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza* nel Paese, con i Piani d'azione nazionali e poi con i Piani territoriali sono stati investiti i fondi a sostegno delle attività, definendo di volta in volta le priorità.

La linea dell'infrastrutturazione ha comportato un forte investimento nel *capitale umano*. Vi è stata la valorizzazione delle competenze maturate sul campo da operatori ed organizzazioni di terzo settore attraverso iniziative innovative territoriali che hanno consentito la sperimentazione e messa a punto di approcci efficaci nella promozione delle opportunità e contrasto del disagio. Ciò ha spinto alla necessità di ridefinire profili e percorsi formativi corrispondenti soprattutto sul piano pedagogico educativo che professionalizzassero e supportassero sul piano metodologico e scientifico l'agire. In tal senso questi 20 anni hanno visto uno sviluppo culturale ed una legittimazione delle figure educative che oggi, attraverso anche le associazioni di riferimento, partecipano all'Osservatorio per l'infanzia e sono orientate alla costituzione di un ordine professionale.

Nel corso degli anni il confluire dei fondi della l. 285 – salvo per le città riservatarie - nel FNPS ha impoverito non solo le risorse specifiche per l'infanzia e l'adolescenza ma anche ha cancellato uno sguardo specifico che la Legge aveva introdotto sullo sviluppo del Paese dal punto di vista dei diritti e delle opportunità per le bambine ed i bambini, a fronte del fatto che altri temi, quali la povertà e la disabilità, hanno conservato ed implementato un Fondo ed un Piano specifico.

Nel 2018, in concomitanza con il Piano di contrasto della povertà per il triennio 2018-2020, il Piano sociale nazionale – presentato in attuazione dell'art.21 del ddl 147/17 - esplicita la necessità di dedicare non solo una quota importante (il 40%)delle risorse alle politiche per l'infanzia, ma di evidenziare le connessioni che consentono di mettere al centro questa area.

Sul piano metodologico i due Piani condividono un approccio che privilegia il rafforzamento dell'infrastruttura dei *servizi sociali professionali* come perno attorno a cui ruotano l'accesso ai servizi ed il riconoscimento dei problemi, con un'importante sottolineatura rispetto alle pratiche di lavoro, evidenziando la necessità di *équipe multidisciplinari*.

Il Piano Sociale definisce gli obiettivi nell'area delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza e individua tre aree di intervento a sostegno dei diversi contesti di vita: la famiglia, la scuola, il territorio. Nel *contesto familiare* si individuano azioni socioeducative domiciliari, il sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare, specifici sostegni nei primi mille giorni di vita; sostegni innovativi quali percorsi gruppali, famiglie/persone di appoggio, ecc. Nella *scuola* si individuano interventi co-progettati e cogestiti con gli insegnanti sia di gruppo, sia in équipe multidisciplinare per singoli bambini in condizioni di difficoltà/rischio. Nel *territorio* si articolano sostegni e servizi socio educativi territoriali. Infine si focalizza l'attenzione sul sistema di intervento per i bambini e i ragazzi collocati *fuori dalla famiglia di origine* anche nella maggiore età.

Anche il *Piano di contrasto della povertà* – adottato pochi mesi prima - mette a punto un elenco dei sostegni e gli interventi finanziabili, declinandoli come Livelli Essenziali di Assistenza Sociale, coniugando interventi individuali, familiari, di inclusione sociale. In connessione con la visione della l. 285, ripresa poi nel Piano Sociale nazionale, si possono ritrovare – in quanto riscontrati negli anni interventi efficaci – il sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale, con la sottoli-

neatura specifica del supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare; l'assistenza domiciliare socio-assistenziale ed i servizi di prossimità; il sostegno alla genitorialità con una priorità per i nuclei in cui vi sono neonati; servizi di mediazione familiare; servizi di mediazione culturale; servizi di pronto intervento sociale.

Le aree di connessione sono quindi molteplici e ciò permette oggi di auspicare l'implementazione e manutenzione di un sistema di governance che consenta l'intreccio e la valorizzazione delle risorse, afferenti anche a filiere amministrative diverse e di promuovere e garantire i livelli essenziali delle prestazioni cui entrambi i Piani dedicano un'attenzione.

2.2 I fenomeni intuiti e poi emersi nei 20 anni

La prima infanzia

Guardando in modo trasversale la Legge, un punto di innovazione che è stato generatore di una grande linea di politiche per l'infanzia è dato dai servizi socio-educativi per la prima infanzia. Nel 1997 il divario tra Nord e Sud del Paese su questo tema sembrava incolmabile ed a fronte di esperienze di avanguardia, in intere città i bambini venivano allevati esclusivamente nelle famiglie.

In modo antesignano la Legge promuove delle sperimentazioni in tal senso, non sostitutive degli asili nido, con iniziative anche autorganizzate dalle famiglie, dalle associazioni e dai gruppi in particolare, attraverso: a*) servizi flessibili con caratteristiche educative, ludiche, culturali e di aggregazione sociale per bambini* da *zero a tre anni; b) servizi con caratteristiche educative e ludiche per bambini da diciotto mesi a tre anni*.

L'attenzione si è concentrata sulla prima infanzia, si è avviata una trasformazione dall'idea del nido come servizio prevalentemente per le pari opportunità, di sollievo e aiuto per le donne lavoratrici, ad un'idea socio educativa, allargando le porte della casa, permettendo ai bambini di socializzare fin da piccoli ed ai genitori di entrare precocemente in relazione con altre figure parentali ed educative.

Il Piano di Azione e Coesione (PAC) è un programma che dal 2012 ha incentivato in modo specifico i servizi educativi per l'infanzia in Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, con il compito di diffondere, non solo quantitativamente, ma anche qualitativamente l'offerta.

E' maturata una visione più diffusa nel Paese sull'inserimento precoce dei bambini nei servizi come opportunità per i piccoli e per gli adulti per sostenere i genitori nell'esercizio delle loro funzioni, anche attraverso le attività congiunte tra figli e genitori; l'apertura di nuovi orizzonti attraverso proposte che stimolano piccoli e grandi nella conoscenza e nelle relazioni; l'inclusione per coloro che sono portatori di bisogni educativi speciali di diversa natura (culturale, sanitaria, ecc.). L'esperienza di essere genitori del nido rappresenta un'opportunità nello scambio tra pari di sviluppare relazioni e ridurre l'isolamento, di una reciproca attenzione sui figli, di forme di prossimità.

Oggi che questi servizi hanno trovato la definitiva collocazione nel «Sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita ai sei anni», ai sensi del dlgs. 65/2017, tuttavia è centrale mantenere la connessione su una visione che coniughi gli interventi in una prospettiva dei cittadini in crescita: i *primi 1000 giorni di vita* sono diventati un tema centrale nelle politiche per la consapevolezza diffusa sulla rilevanza della precocità degli interventi e sulla necessità di essere comunità educante

fin dalla nascita, con un'attenzione integrata anche delle politiche della salute.

Il contrasto della povertà e della violenza

Dal 1997 ad oggi è diventato sempre più evidente come *la povertà e la violenza* (*art. 3 a/4h*) segnano la condizione dell'infanzia in maniera pregiudizievole, spesso ma non sempre connessi. Recentemente il paradigma della *povertà educativa* ha assunto una centralità per rappresentare l'intreccio di condizioni che mettono in posizioni di svantaggio i bambini, che spesso producono quelle esperienze sfavorevoli che riducono la possibilità di accedere alle opportunità determinando diseguaglianze e segnando la qualità della vita.

Il tema della violenza, che in più punti la l.285 dichiara esplicitamente con la previsione di interventi di *prevenzione e di assistenza nei casi di abuso o di sfruttamento sessuale, di abbandono, di maltrattamento e di violenza sui minori*, dopo una centralità avuta negli anni con l'attivazione di fondi specifici e strumenti di sorveglianza del fenomeno, oggi tende di nuovo ad essere sommersa… un monito, dunque, dopo 20 anni, affinché i bambini non divengano di nuovo invisibili, riducendo alla sola chiave della povertà le forme del disagio, senza sviluppare un'attenzione specifica ai nessi tra il ben-essere dei bambini e le forme di non buon trattamento che ricevono dai genitori e dagli altri datori di cura.

L'esplicitazione che gli interventi di cura delle bambine e bambini vittime di abuso e maltrattamento, in base al DPCM del 12/1/17 *Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30/12/ 1992, n. 502, art. 24 lettera m,* sono Livelli Essenziali di Assistenza sanitaria mette oggi in crisi i sistemi di rete integrata costruiti grazie ai progetti promossi con la l. 285 in tutti i territori ed in particolare nelle città riservatarie, rischiando di scindere – con il pericolo di una vanificazione di efficacia - gli aspetti di aiuto e protezione da quelli della cura, oltre che dai percorsi giudiziari.

Connesse a queste voci sono la lettura dei *fenomeni di istituzionalizzazione e la prospettiva della deistituzionalizzazione,* anche qui anticipata dalla l. 285 e poi sviluppata soprattutto dalla l.149/2001. Qui viene declinata nell'attenzione alle misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali, (art. 3a,4c,d); attraverso le azioni preventive delle situazioni di crisi e di rischio psico-sociale anche mediante il potenziamento di servizi di rete per interventi domiciliari, diurni, educativi territoriali, sostegno alla frequenza scolastica (art. 4 c); gli affidamenti familiari sia diurni che residenziali(art. 4 d). In questa linea si è sviluppato P.I.P.P.I. il Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione. Il Progetto è nato a fine 2010, da una collaborazione tra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare dell'Università di Padova, le 10 Città riservatarie ed i servizi sociali e di protezione e tutela minorile, pubblici (scuole, aziende sanitarie) e del terzo settore (cooperative sociali). Ha proposto negli anni una sperimentazione su tre livelli: l'intervento integrato a sostegno della genitorialità, le reti territoriali, la ricerca nazionale. Oggi il modello promosso con P.I.P.P.I. è accolto nel Piano Sociale nazionale come un intervento prioritario che ha permesso di diffondere una metodologia di lavoro complessa in vaste aree del Paese.

Un rischio in questi tempi – per un riemergere di una cultura adultocentrica e negazionista – è di confondere nuovamente il disagio con la violenza, di minimizzare gli effetti delle esperienze sfavorevoli sulla crescita dei bambini, di proporre interventi che – senza una preliminare accurata valutazione multidisciplinare – non siano preventivi ma cronicizzanti e siano preferiti perché meno conflittuali e più economici di interventi che affrontano in termini espliciti il tema della violenza all'infanzia ed alle madri e della necessaria protezione.

La previsione *del sostegno economico o di servizi* alle famiglie naturali o affidatarie che abbiano al loro interno uno o più minorenni con handicap al fine di migliorare la qualità del gruppo-famiglia ed evitare qualunque forma di emarginazione e di istituzionalizzazione si è declinata in modo diverso nel Paese. L'idea di fondo era di prevenire e ridurre l'istituzionalizzazione. Alcune Regioni – su questa scia – hanno costruito delibere e percorsi importanti. Negli ultimi anni due Campagne promosse da soggetti del Terzo settore hanno riacceso i riflettori su questi temi.

La Campagna "#5 buone ragioni per accogliere i bambini e i ragazzi che vanno protetti" promossa da l'associazione Agevolando, il Coordinamento Italiano Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia (CISMAI), il Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (CNCA), il Coordinamento Nazionale Comunità per Minori (CNCM), Progetto Famiglia e Sos Villaggi dei Bambini ha prodotto un manifesto per mettere al centro le istanze dei bambini e gli adolescenti e sfatare le false contrapposizioni tra il diritto a vivere nella propria famiglia e il diritto ad essere protetto da situazioni di pregiudizio che possono compromettere in modo irreversibile la salute psicofisica, trattando i nodi critici culturali ed operativi che impediscono una centratura sui ragazzi e amplificano in termini antitetici le misure di aiuto e tutela, i tempi dei diversi dispositivi, le posizioni dei servizi pubblici e del terzo settore.

La Campagna "Donare futuro" promossa a livello nazionale da Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Associazione Famiglie per l'Accoglienza, Associazione Nazionale Famiglie Adottive e Affidatarie

(ANFAA), Coordinamento Nazionale Comunità per Minori (CNCM), Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (CNCA), Federazione Progetto Famiglia, Coordinamento Italiano Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso sull'Infanzia(CISMAI), Amici dei Bambini (Ai.Bi.), Coordinamento CARE, Forum delle Associazioni Familiari, Tavolo Nazionale Affido, Agevolando sottolinea i temi della deistituzionalizzazione, sollecitando le Regioni ad adottare misure che sostengano l'accoglienza de bambini, soprattutto di quelli in condizioni di maggiori difficoltà per problemi di salute, per età, perché appartenenti a fratrie, costruendo percorsi e dispositivi di supporto.

Entrambi i manifesti hanno tra i promotori l'Associazione Agevolando nata nel 2006 dall'iniziativa di giovani che hanno vissuto un'esperienza di accoglienza "fuori famiglia" (in comunità, affido, casa-famiglia) e che hanno voluto mettersi insieme per aiutare altri ragazzi e ragazze nella loro stessa situazione di uscita da percorsi di tutela, sostenendo l'attivazione e la partecipazione in prima persona dei ragazzi stessi, il protagonismo e la solidarietà. Il decreto sul Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale 2018 all'art. 6 prevede interventi in favore dei neomaggiorenni che vivono fuori dalla famiglia di origine attraverso una sperimentazione di interventi in loro favore, nell'ottica di prevenire le condizioni di povertà e di permettere di completare il loro percorso di crescita verso l'autonomia.

L'innovatività della l. 285 – di cui ancora si stanno raccogliendo i frutti - è stata nel premere l'acceleratore sugli aspetti preventivi, sul tema del rischio sociale, sui servizi di rete, aprendo la porta alla sperimentazione prima ed al consolidamento poi di interventi qualificati ed efficaci.

La genitorialità

È molto interessante quello che accade rispetto al tema della famiglia: nella l. 285 il centro è sempre il bambino con una polarizzazione dell'attenzione che ha impresso una svolta ad una visione adultocentrica che segnava la società, la politica, il sistema dei servizi. In qualche modo viene aperta una porta in tutta quella dimensione che per un verso delegava alla famiglia le responsabilità della crescita dei figli, per un altro la rendeva un bunker inaccessibile.

Sul piano concettuale il paradigma della comunità educante esplicita le responsabilità degli adulti nei confronti dei più piccoli e rompe l'isolamento dei genitori bisognosi d'aiuto e dei bambini chiusi in mura troppo strette.

Di fatto la l. 285 inizia ad introdurre il paradigma della genitorialità che si è sviluppato con molta significatività negli ultimi anni e che, rispetto al concetto di famiglia, pone l'attenzione alla dimensione relazionale più che a quella istituzionale. Introduce la centralità del legame genitori figli per il benessere dei figli attraverso la previsione di interventi di *preparazione e di sostegno alla relazione genitore-figli (art. 3 a); l'attività di informazione e di sostegno alle scelte di maternità e paternità, facilitando l'accesso ai servizi di assistenza alla famiglia ed alla maternità (art. 4 b); l'attivazione di residenze per donne in condizioni restrittive, alle quali possono altresì accedere i padri detenuti (art. 4 f); la realizzazione di case di accoglienza per donne in difficoltà con figli, o in stato di gravidanza, nonché la promozione da parte di famiglie di accoglienze per genitori unici con figli(art. 4 g)*.

Le recenti "*Linee guida per il sostegno alle famiglie vulnerabili*" si pongono in continuità con molti degli interventi sperimentati attraverso il Piano nazionale d'azione. Un punto di rischio è rappresentato dalla ripresa di centralità della famiglia che – se non diviene ben vigilata - potrebbe ridiventare una trappola che rende invisibili i bambini.

Sul tema del sostegno alla genitorialità la Legge apre le porte ad interventi a bassa soglia rispetto alla pur preziosa ed irrinunciabile funzione dei Consultori familiari ex l. 405/78, attraverso la previsione di *servizi di mediazione familiare e di consulenza per famiglie e minorenni* al fine del superamento delle difficoltà relazionali. Da questo spunto si è sviluppata un'interessante esperienza in tutta Italia con i Centri per le famiglie che, in molti territori sono diventati degli spazi di prossimità e cura cui i genitori accedono nell'interesse dei figli e che offrono una variegata tipologia di servizi di consulenza ed affiancamento familiare.

Negli anni è accaduto che i Centri per le famiglie assumessero una configurazione sempre più specifica, pur se diversificata nei diversi contesti regionali, con una regolamentazione propria. In talune realtà – per le carenze del personale dei Consultori familiari – svolgono funzioni molto contigue a questi servizi nella parte in cui si occupano di sostegno alla genitorialità e consulenza, pur non avendo una caratterizzazione socio sanitaria.

Le esperienze di *educativa domiciliare*, oggi ascrivibili anche ai modelli di home visiting cosi come recentemente promossi dal CISMAI con le Linee guida per gli interventi di home visiting nella prevenzione del maltrattamento all'infanzia (2017), hanno segnato ulteriormente il concetto di prossimità. Si è rotta una logica solo assistenziale (servizi per anziani /disabili/non autosufficienti) o di controllo, come in parte sono vissute le visite domiciliari degli assistenti sociali che hanno comunque un carattere di occasionalità, per proporre invece interventi continuativi che della casa - con i suoi odori, rumori, relazioni – fa in modo rivoluzionario il suo setting privilegiato. Le declinazioni sono state diverse: alcune più a sostegno educativo di preadolescenti ed adolescenti in azioni di tutoring orientate in modo particolare alla prevenzio-

ne della dispersione scolastica e per favorire l'inclusione sociale; altre a sostegno precoce della genitorialità con una centratura sulla relazione genitori figli, per supportare pratiche di accudimento ed educative positive, a partire dalla condivisione della quotidianità.

Sarebbe interessante poter riflettere, nel contesto attuale, con le trasformazioni delle famiglie e dei loro problemi, quali siano i servizi, con quali caratterizzazioni ed organizzazione che possano facilitare l'accesso, differenziando gli aspetti psico socio educativi da quelli più strettamente terapeutici.

L'inclusione

Nella l. 285 viene esplicitata la necessaria *valorizzazione, nel rispetto di ogni diversità, delle caratteristiche di genere, culturali ed etniche in una prospettiva di inclusione*. Venti anni fa la situazione era profondamente diversa sul fronte migratorio e culturale. Gli interventi proposti nella fase iniziale, al Nord come al Sud, sono stati per promuovere e supportare una cultura dell'accoglienza e dell'inclusione che coinvolgesse, generalmente a partire dalle scuole e contaminando i territori, bambini ed adulti in una prospettiva di crescita comunitaria.

Rispetto all'inclusione sociale si sono costruiti in modo pioneristico percorsi per accogliere e valorizzare le diversità che da intralcio potessero diventare potenzialità con *bambini ed adolescenti diversamente abili, migranti, appartenenti a famiglie gravemente multiproblematiche*, avviando sperimentazioni sia con le scuole che con il mondo del lavoro. Ci sono state esperienze importanti che dal Nord al Sud del Paese hanno sollecitato a lavorare non solo con i bambini ma con i contesti adulti perché sviluppassero una visione diversa, accogliente e legittimante delle risorse in una prospettiva bottom up che spinge a rivisitare il mondo adulto e i sistemi sociali a partire dall'accoglienza delle vulnerabilità.

Frattanto si è configurato in modo consistente anche il fenomeno dei *Minori Stranieri Non Accompagnati* che ha rappresentato quantitativamente e qualitativamente una questione che ha richiesto un lavoro di rivisitazione delle possibilità di accoglienza ed inclusione. Nello spirito della l. 285, la legge n. 47/2017 "Misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati" prevede un sistema organico che considera i bambini migranti *prima di tutto bambini*, declinando modalità specifiche per l'accoglienza, la protezione, l'esercizio dei diritti.

Negli anni ad interventi più ampi di inclusione sono stati affiancati interventi specifici con *i bambini rom, caminanti e sinti* che sono diventati una realtà più significativa nel Paese, oggetto di attacchi discriminatori. Nel 2013 assieme a 13 Città Riservatarie si è avviato il percorso del Progetto sperimentale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti (RSC), sviluppato poi attraverso le risorse del PON inclusione.

La vision della l. 285 ha permesso di costruire un sistema di interventi territoriali sperimentali e connessi all'interno di una complessa governance nazionale.

La partecipazione

La partecipazione è un tema trasversale della l. 285, con una grande portata trasformativa, anche se inizialmente ad esso sono stati ascrivibili alcuni interventi specifici nei Piani d'azione. Alla partecipazione sono riconducibili tutti gli interventi che – anche senza configurarsi come servizi, o all'interno di servizi sperimentali - hanno messo al centro, sul piano culturale e metodologico, *la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, l'esercizio dei diritti civili fondamentali, il miglioramento della fruizione dell'ambiente urbano e naturale, lo sviluppo del benessere e della qualità della vita*.

L'innovazione introdotta è connessa al riconoscimento della soggettività dei bambini, alla necessità di porsi in ascolto della loro voce, alla co-costruzione di processi che li rendano autenticamente protagonisti nella progettazione, nella consultazione e nell'assunzione di decisioni che li riguardano personalmente o come soggetto collettivo.

Da questo tema della partecipazione si sono sviluppati – in sintonia ed in coerenza con gli orientamenti delle politiche europee – percorsi di advocacy, esperienze come quelle di Agevolando, iniziative dei Consigli comunali dei ragazzi, ecc.

Anche nel Convegno nazionale "Vent'anni dalla parte dei cittadini in crescita", organizzato in occasione del ventennale della legge 285 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con il Comune di Napoli - Assessorato al Welfare e Servizio politiche per l'Infanzia e l'Adolescenza, i partecipanti hanno espresso diversi livelli rappresentativi del protagonismo del sistema 285: le ragazze e i ragazzi provenienti da alcune esperienze progettuali identificate come esemplificative dei principi e dell'approccio culturale e metodologico promossi dalla legge; gli amministratori delle città riservatarie; i funzionari degli Enti locali, Regioni e Amministrazioni centrali; operatrici e operatori pubblici e del terzo settore impegnati nelle aree sociale, educativa, giudiziaria e sociosanitaria. Il *protagonismo degli adolescenti* – che si erano preparati all'evento attraverso un percorso realizzato nelle diverse città – si è espresso sia in gruppi di lavori sia nella partecipazione a momenti assembleari in cui con competenza hanno portato il loro punto vista.

Nel 2018, nel percorso di monitoraggio del IV Piano d'azione nazionale per l'infanzia è stata molto significativa l'esperienza di coinvolgimento di alcuni giovani fuori famiglia, in particolare nel Gruppo 4 Sostegno alla genitorialità. Le associazioni SOS Villaggi dei Bambini

Onlus e CNCA, entrambe con esperienza di partecipazione dei ragazzi fuori famiglia d'origine, hanno coinvolto all'interno di un percorso pilota 14 giovani care leavers tra i 16 e 27 anni, esperti rispetto al proprio percorso di accoglienza per esprimere un parere su alcuni dei contenuti del documento, maturato in base alla propria esperienza nel campo dell'accoglienza fuori famiglia. Il focus è stato quindi su due azioni del Piano: la qualità e appropriatezza degli interventi per i minorenni allontanati dalla propria famiglia (4.10) ed il riordino delle tipologie delle comunità di accoglienza per minorenni e individuazione di requisiti di livello nazionale (4.12). Il 29/5/2018, al termine di un percorso durato alcuni mesi, 6 giovani sono stati portavoce nella seduta del Gruppo 4 portando le loro Raccomandazioni ed interloquendo con i componenti dell'Osservatorio.

Tutto ciò apre ad un capovolgimento di logiche: da un'impostazione assistenziale ed adultocentrica per cui la comunità adulta, esperta e sensibile, capiva ed interpretava, desideri e bisogni dei bambini a percorsi, anche faticosi, di ascolto e messa in opera delle esigenze espresse direttamente dai portatori d'interesse. Un'impostazione che attraversa i processi di lavoro, dall'analisi dei problemi alla scelta delle azioni alla valutazione.

2.3 I servizi

In linea generale la realizzazione dei Piani territoriali per l'infanzia ha permesso negli anni di passare da sperimentazioni di molteplici iniziative alla prefigurazione di servizi con caratteristiche innovative –in termini di qualità, efficacia, appropriatezza - rispetto alle tradizionali proposte fino ad allora esistenti: nel Sud del Paese, dove fino ad allora erano prevalentemente il volontariato o organizzazioni religiose come gli oratori ad occuparsi dell'educazione dei bambini nel tempo extrascolastico, si sono attivati servizi competenti, dedicati, diffusi; nelle aree del Centro Nord in cui il sistema di offerta era più radicato, vi sono state delle innovazioni prevalentemente metodologiche per far fronte alla nuova visione dei diritti delle bambine e dei bambini.

Aspetti metodologici ed organizzativi

È possibile rintracciare alcuni elementi caratteristici sul piano organizzativo che hanno segnato molti servizi generati dalla sperimentazione della l. 285.

Un tratto innovativo è stato rappresentato dalla *prossimità:* promuovere servizi autenticamente territoriali con una presenza capillare e diffusa che non solo facilitasse l'accesso attraverso una vicinanza logistica, ma consentisse anche lo sviluppo di un senso di comunità. La prossimità si è espressa con:

- i servizi educativi territoriali che – nelle loro molteplici forme - sono segnati dalle porte aperte, da un taglio non custodialistico o assistenziale, dall'integrazione con le altre agenzie, in primis le famiglie e la scuola;
- il lavoro di strada – realizzato in modalità anche qui differenti – che ha permesso l'aggancio e la relazione con quanti, bambini ed adolescenti, sono diffidenti verso le proposte e gli spazi strutturati;
- i servizi educativi domiciliari caratterizzati da una presenza professionale con bassi livelli di formalità ed alti livelli di condivisione della quotidianità che – alcuni più centrati sul sostegno educativo ai bambini altri alla genitorialità – hanno alleggerito le dimensioni del controllo a favore di quelle dell'aiuto.

In questo senso la chiave della *flessibilità* è centrale perché propone un modello diverso rispetto alle rigidità di servizi più tradizionali nei requisiti d'accesso, nei vincoli organizzativi, nelle modalità di partecipazione. I servizi progressivamente si definiscono a bassa soglia, cioè caratterizzati da condizioni formali d'accesso poco stringenti, da un'offerta temporale non predefinita, ma che si modula nell'arco dei mesi rispetto

agli obiettivi, alle esigenze dei bambini e delle famiglie, alle stagioni (di pomeriggio quando c'è la scuola, di mattina quando vi sono le ferie) e soprattutto nello stile relazionale. Le parole d'ordine che segnano queste iniziative sono "raggiungere gli irraggiungibili", "andare verso"; l'obiettivo sono le bambine ed i bambini ed i loro genitori, riducendo le distanze e le barriere.

Oggi molte iniziative, diventate servizi, hanno anche perso alcuni di questi aspetti originali ed infatti anche la partecipazione si va trasformando: la messa a sistema a volte ha pregiudicato alcune dimensioni a favore di una stabilizzazione ed "istituzionalizzazione" con il vantaggio di una continuità e professionalità che garantisce l'offerta sul territorio, ma che di contro si confronta con una deriva di controllo, che frustra spesso lo slancio sperimentale ed innovativo.

Centrale nello sviluppo della qualità dei servizi è stato l'investimento nel *capitale umano*: molti operatori coinvolti nella fase iniziale dei Piani per l'infanzia locali provenivano dal volontariato, erano accomunati da forti motivazioni e variegati bagagli culturali. Il processo di stabilizzazione negli anni ha richiesto – come già detto – una formalizzazione dei percorsi e delle professioni. Anche qui oggi è possibile e necessario fare un bilancio per osservare i livelli di competenza sviluppati e la qualità dei servizi offerti, soprattutto rispetto al rischio che giovani operatori, formati in modo accademico, non riescano a cogliere e condividere vision connesse all' innovazione, alla trasversalità, all'educazione informale e restino imbrigliati in rappresentazioni istituzionali della loro funzione, troppo vicine all'insegnamento più che all'educazione.

Ciò che resta come apprendimento visibile è la necessità di investire nella *formazione permanente* degli operatori a livello territoriale ed a livello nazionale per nutrire in modo adeguato le persone impegnate in contesti e relazioni impegnative, ma anche logoranti sia nel confronto con realtà ed opportunità differenti sia nella manutenzione della soggettività, esposta spesso al dolore ed all'impotenza. Non andrebbe dispersa e persa la ricchezza rappresentata dagli scambi di esperienze, dalla formazione congiunta ed integrata, dall'affiancamento territoriale, da una metodologia elaborativa che nella sintesi tra esperienze e teorie ha consentito nuove acquisizioni e nuove prospettive.

Le sperimentazioni nell'arco dei 20 anni hanno permesso di individuare come punto di forza degli interventi la *multidisciplinarietà* nelle diverse fasi del processo, dall'analisi dei problemi alla progettazione alla gestione e valutazione degli interventi. Questo approccio – all'interno del sistema 285 - è stato innovativo perché ha "costretto" ad uscire dalle proprie stanze per riunirsi in una stanza di pensiero comune dove la convergenza degli sguardi non è mai né scontata né facile. Non si è realizzata cioè una multidisciplinarietà per incastro o giustapposizione, ma si è costruita la possibilità di una stanza dove nell'interazione – talvolta anche conflittuale – è possibile co-costruire la lettura e la valutazione dei problemi e degli interventi, delle decisioni, ecc. tenendo insieme punti di osservazione e punti di vista differenti.

Oggi il decreto legislativo 147 recepisce questi apprendimenti e individua- nell'ambito del Piano povertà - i *livelli essenziali* per il REI, che rappresentano una bussola per gli interventi sociali in generale e sono generati dalle esperienze di questi 20 anni, messe sistema in modo particolare nel Progetto P.I.P.P.I.

Il primo livello essenziale riguarda *l'infrastrutturazione dei servizi sociali* di base per facilitare l'accesso, i cui tratti non possono non considerarsi essenziali per facilitare in ogni caso l'avvicinamento dei cittadini ai servizi: luoghi dedicati, chiaramente identificati nel territorio, in cui ricevere informazione, consulenza, orientamento e, se del caso, assistenza, segnati dalla stabilità e continuità del servizio e degli operatori. L'infrastrutturazione richiede capillarità, competenza, continuità. Alla base di una presa in carico complessa che affianchi il percorso di persone vulnerabili, tanto più se cittadini in crescita, è necessaria la continuità. Il regime degli avvisi pubblici di breve durata che ha segnato in alcune aree del Sud Italia la gestione dei servizi pure previsti dalla l. 285 e dalla l .328 nelle sue attuazioni regionali vanifica l'efficacia dell'infrastrutturazione perché costringe le persone – ed i professionisti – a riiniziare sempre daccapo la relazione che è la base di ogni processo trasformativo, alimentando il senso di sfiducia. L'esperienza ha indicato che lì dove si sono ridotte la frammentazione, discontinuità e carenza dei servizi, vi è stata maggiore efficacia e qualità degli interventi.

Il secondo livello essenziale è *la valutazione multidimensionale* (assessment), un'attività preliminare alla definizione degli interventi che coinvolge i diversi attori in un'articolata analisi delle risorse e dei fattori di vulnerabilità del nucleo familiare, nonché dei fattori di contesto che possano facilitare o ostacolare gli interventi, finalizzata all'identificazione dei problemi e dei possibili percorsi verso l'autonomia. Un elemento di innovazione - che si è sviluppato in questi anni e che si pone in continuità con il principio del protagonismo espresso nella l. 285 e messo a sistema metodologicamente attraverso P.I.P.P.I. - è la *partecipazione dei bambini e dei genitori* a questa fase. A partire dall'Assessment framework sono stati costruiti un processo e degli strumenti che consentono uno sguardo articolato sulle dimensioni di vita del bambino e della famiglia, con la possibilità per ciascuno degli attori di esprimere il proprio punto di vista, con un orientamento che stressa - ancora più dell'approccio process oriented - l'emersione delle risorse. La valutazione multidimensionale richiede una convergenza di sguardi (bambini ed adulti, area sociale, educativa, sanitaria, istruzione, ecc.)

che possono essere raccolti da un operatore – generalmente l'assistente sociale – che si fa carico della regia o più opportunamente dedicando una stanza comune al processo di co-conoscenza, senza fermarsi a pregiudizi e stereotipi. Già questa fase si è rivelata essere trasformativa in questi 20 anni di sperimentazione perché ha permesso di trasformare le metodologie di analisi: si è imparato a scuola a conoscere Ciro non solo come alunno disattento ed iperattivo, ma anche come figlio di Luisa e Alberto, coppia conflittuale; o nei servizi sociali a comprendere Elena, non solo come madre distratta verso i bisogni dei suoi figli, ma prima di tutto come vittima della violenza del partner, tanto da essere danneggiata nella sua genitorialità; o nella comunità di accoglienza a scoprire Mohamed così triste non solo per la povertà ed il disagio della differenza linguistica, ma per la profonda nostalgia del suo Paese. E così via.

Il processo valutativo preliminare così articolato e complesso rappresenta in sé un potenziale trasformativo perché valorizza i diversi punti di osservazione e di vista, permette di analizzare le risorse e le strategie di fronteggiamento utilizzate dalle persone e di individuare percorsi di sostegno a più livelli, amplificati dall'integrazione. All'analisi preliminare segue (ove necessario in caso di situazioni complesse) l'attivazione di équipe multidisciplinari al fine di definire un quadro di analisi più approfondito, necessario a costruire in rete con gli altri servizi territoriali competenti una progettazione unitaria. A distanza di 20 anni si rafforza il modello dell'équipe multidisciplinare intesa non come scatola formale – come talvolta è diventata in servizi storici di area sanitaria segnata dalla rigidità delle culture professionali specifiche, con la compartimentazione delle competenze– ma come stanza di pensiero per elaborare ipotesi, condividere strategie, monitorare gli interventi. Ciò che rende efficace l'équipe multidisciplinare è l'ancoraggio alle famiglie e non all'istituzione, la variabilità della composizione in base alle situazioni, la centratura sul progetto.

Il terzo livello essenziale è, appunto, la definizione del *progetto personalizzato*, orientato a definire obiettivi generali, ma anche risultati attesi concreti. Un aspetto – anche questo frutto delle acquisizioni di questi anni – è la co-costruzione del progetto attraverso l'ascolto dei desideri e delle aspettative delle persone e non solo il punto di vista degli operatori. La scelta di un taglio non solo strettamente educativo, ma multidimensionale apre a quanto si dirà a breve sulla dimensione della rete e della comunità. Un altro aspetto cruciale ed innovativo è l'individuazione delle risorse necessarie per fronteggiare i problemi riconosciuti in sede di assessment con la definizione degli impegni di ciascuno: i bambini, i genitori, gli operatori. Nel Piano povertà l'adesione e mantenimento degli impegni che il nucleo fa propri, condiziona l'erogazione del beneficio. L'équipe multidisciplinare si sviluppa così

non in un adempimento di ruoli ma nella corresponsabilità rispetto al perseguire degli obiettivi trasformativi.

Pur non essendo definito come livello essenziale, è trasversale *il lavoro di rete* radicato sulla consapevolezza che condizione di successo è il coinvolgimento della comunità, dalle organizzazioni no profit alle forze produttive ed alle parti sociali. La l. 285 ha introdotto la rappresentazione della *comunità educante* come soggetto complesso, responsabile dei processi che riguardano i cittadini in crescita, destrutturando una visione che attribuiva solo alla famiglia i compiti educativi o che metteva in contrapposizione i diversi attori. Analogamente in questi anni – sia pure con più fatica – vi è stato un processo di ripensamento del lavoro sociale (Olivetti Manoukian 2004), da non individuare come pertinenza esclusiva dei servizi, ma come visione e responsabilità politica ed operativa che investe tutti gli attori sociali: una visione di una comunità responsabile in modo diffuso dell'esercizio e tutela dei diritti di tutti ed in particolare delle persone più vulnerabili.

Un laboratorio che in questi anni ha permesso di rafforzare il modello fino a giungere ai LIVEAS è stato l'attuale Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti, generato dalla sperimentazione realizzata nelle città riservatarie con la l.285. L'attuale iniziativa è promossa dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali nel quadro delle azioni del PON "Inclusione" 2014-2020 ed è realizzato in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministero della salute e l'Istituto degli Innocenti. Il Progetto coinvolge Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia ed ha rafforzato – all'interno dei contenuti specifici – l'orientamento ad una visione complessa e multidimensionale dei problemi e processi di governance ed operativi centrati sull'integrazione.

Il progetto RSC ha come parole chiave il benessere e l'inclusione che si intrecciano nel lavoro nelle scuole, con l'idea che una scuola inclusiva sia accogliente e migliore per tutti (bambini e personale) e nei contesti abitativi per favorire la tutela della salute, una partecipazione attiva delle famiglie, l'accesso ai servizi. L'architettura del Progetto è fortemente orientata a rafforzare le reti territoriali nel costruire processi stabili e riproducibili di gestione degli interventi sociali e socioeducativi con il coinvolgimento di tutti gli attori (sociale, sociosanitario, educativo e terzo settore e la partecipazione della comunità RSC).

Buone pratiche di lavoro per il fronteggiamento dei problemi

È interessante individuare – tra tante - alcune buone pratiche che oggi permettono di prefigurare un modello di lavoro rispetto al fronteg-

giamento di alcuni problemi che segnano delle piste ancora lunghe da percorrere.

Il contrasto della povertà attraverso la prevenzione della dispersione scolastica

Gli apprendimenti consolidati insegnano oggi – e si dovrebbero implementare – a leggere i segnali flebili di dispersione, l'importanza della tempestiva rilevazione, l'intervento non giudicante e punitivo verso le figure genitoriali, non almeno come punto ideologico di partenza e l'orientamento all'inclusione.

Una grande trasformazione introdotta, grazie al processo innescato dalla l. 285, è stata *l'apertura delle scuole*: in questi 20 anni vi sono stati cambiamenti epocali, non sempre adeguatamente interpretati nei territori: la riorganizzazione del sistema d'istruzione con l'inserimento degli istituti comprensivi ed una visione più esplicita del percorso di crescita in cui la scuola può accompagnare i bambini attraverso processi di continuità ed integrazione; l'innalzamento dell'obbligo formativo ai 16 anni, con le relative trasformazioni delle scuole secondarie di secondo grado, affrontando quindi nel primo biennio temi relativi all'inclusione ed alle connessioni con il mondo del lavoro; la trasformazione dei presidi in dirigenti della Pubblica Amministrazione, potenziando autonomie e responsabilità.

Non vi erano riusciti i decreti delegati che avevano provato ad innescare un processo di partecipazione interno, ma con un lavoro intenso, faticoso ed appassionante, i Piani d'azione hanno permesso pian piano di fare breccia nei cancelli delle scuole: l'apertura pomeridiana, l'offerta degli spazi, la coprogettazione. Si è generato un movimento che ha permesso di valorizzare il patrimonio di risorse umane e logistiche delle scuole aprendole e poi restituendole al territorio, in un processo virtuoso mai scontato.

In questo spirito si è generato *Crescere Al Sud*, promosso da Fondazione Con il Sud, un luogo d'incontro tra 56 diverse realtà, nazionali e locali, che hanno deciso di mettere in comune le proprie esperienze, buone pratiche e competenze fino a promuovere un'alleanza fra talenti ed esperienze diverse nel Mezzogiorno che si occupano attivamente della promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Dal 2011 al 2018 l'Alleanza è stata molto attiva nel sostenere lo sviluppo di riflessioni della comunità educante in un fecondo dialogo tra associazionismo, cooperazione, enti locali e scuole e di iniziative di protagonismo delle ragazze e dei ragazzi nel Paese.

In quest'ottica si possono leggere diverse esperienze realizzate nel Paese in questi 20 anni che hanno consentito significativi apprendimenti e stabilizzazioni.

È grazie alla l. 285 che esperienze, come quelle più note dei Maestri di strada, allora progetto Chance e meno note, ma non per questo meno incisive, di sperimentazione di metodologie innovative hanno potuto confrontarsi con le esperienze curriculari ed istituzionali dando via ad un prezioso processo di contaminazione, tra visioni, approcci, metodi, stili relazionali ed educativi. Sono stati messi in gioco i temi dell'istruzione, gli approcci pedagogici, gli stili educativi, le interazioni tra dentro e fuori la scuola. Le esperienze più significative sono state quelle in cui, attraverso spazi dedicati, si è costruito un confronto teorico, metodologico ed emotivo, senza cedere al rischio di polarizzazioni tra curriculare o extracurriculare, istruzione o educazione, squalifica o delega. Una sfida che ancora oggi giorno per giorno si ripropone per chi è ancora impegnato su questi temi. Uno degli aspetti che oggi si sta perdendo è la visione globale e non prestazionale, introdotta dalla l. 285. Negli ultimi anni le azioni, ad esempio di prevenzione e contrasto della dispersione scolastica si sono moltiplicate anche con un significativo investimento pubblico e di fondazioni bancarie, ma la visione che emerge è frammentata. Gli interventi per rafforzare le competenze e le abilità dei bambini e degli adolescenti, anche con la legittima prospettiva di allinearsi agli standard europei, spesso sottovalutano la necessità di fondare l'istruzione su una base di accoglienza e relazione che possa consentire l'apprendimento anche nelle situazioni di svantaggio.

Un'altra linea progettuale molto interessante si è sviluppata in tempi diversi nelle città riservatarie (Divento grande a Torino, Provaci ancora Sam a Milano, Dote comune a Napoli) rivolta ad adolescenti che per ragioni diverse non stanno compiendo un percorso formativo tradizionale, appaiono a rischio disadattamento sociale precisamente perché non dispongono del bagaglio culturale e della motivazione sufficiente per un inserimento lavorativo e sociale sufficientemente tempestivo. È un tema che si è intrecciato con l'attenzione oggi emergente ai NEET, giovani fuori dai percorsi formativi ed occupazionali.

I progetti si caratterizzano per l'intreccio tra orientamento, formazione in situazione mediante laboratori e atelier formativi, tirocini formativi presso aziende ospitanti, accompagnamento socio-educativo. La metodologia prevalente usata, attraverso il lavoro individuale e di gruppo, è stata quella di rafforzare le capacità di problem solving e l'empowerment di ognuno. Il percorso quindi si configura come un accompagnamento da parte degli esperti ed educatori perché il ragazzo esplori se stesso, le proprie attitudini, le proprie aspirazioni e scopra risorse e limiti che lo caratterizzano ma al tempo stesso un affiancamento ad esplorare il mondo del lavoro, le competenze che richiede, le regole che impone, l'andamento del mercato, i diritti e i doveri del lavoratore. Questi progetti hanno rappresentato una misura adeguata

per contrastare la dispersione formativa e promuovere processi di inclusione sociale, sostenendo i ragazzi in percorsi che prevedano esperienze di formazione /lavoro e, contestualmente, supportare le risorse personali e relazionali per aiutarli a tracciare un proprio progetto di vita lì dove si è costruita una felice combinazione tra risorse formali ed informali. Gli adolescenti privi di relazioni di supporto ed estremamente sofferenti mai curate non sono riusciti a stare nel percorso evidenziando la necessità di un lavoro preliminare riparativo che potesse consentire di stare in un processo del genere.

L'innovazione, frutto di diverse sperimentazioni finora frammentate – è rappresentata dalla realizzazione di un percorso che interseca il lavoro sulla soggettività a carattere più educativo al processo di inclusione accompagnando nel mondo del lavoro. Sono apprendimenti da non perdere pensando ai nuovi scenari dei NEET ma anche ai percorsi ora da attivare a sostegno dei Care Leavers.

Più in generale, gli apprendimenti da non perdere in questa area sono: il necessario costante lavoro con bambini ed adolescenti, genitori ed insegnanti con formati dedicati, ma anche integrati; l'intreccio tra didattica ed educazione; il gruppo come spazio privilegiato di lavoro; il movimento dentro fuori (le persone e le relazioni: adulti e bambini; la scuola e il territorio: famiglie, servizi, quartiere) una combinazione tra risorse formali ed informali, esperienze di formazione /lavoro e, contestualmente, supportare le risorse personali e relazionali, l'intreccio tra dimensione educativa, piano formativo professionalizzante e sostegno alla progettualità di vita; l'andamento a spirale tra spazio individuale ed in gruppo; il complesso lavoro con il territorio e quindi con i contesti di aggregazione (sport, associazionismo, ecc.) e di lavoro(titolari, colleghi, sistema di produzione, ecc.) La costruzione di "laboratori di co-progettazione territoriale" permette di seguire, orientare e declinare l'articolazione dei progetti scandendone lo stato di avanzamento sia in termini di risultati raggiunti, sia rispetto al consolidamento delle reti territoriali, con il rafforzamento dell'idea di "comunità educante" nella quale il ruolo della scuola mantiene ed esalta la propria centralità.

I centri per i bambini e gli adolescenti

Sul piano della comunità educante i 2 aspetti di grande innovazione sostenuti dalla l. 285 sono stati i centri per i bambini e gli adolescenti ed i servizi di educativa domiciliare.

La *prossimità* ha caratterizzato in tutto il Paese questi servizi attraverso anche lo slogan "andare verso". Nelle aree del sud del Paese è stata l'occasione per costruire spazi stabili, quotidiani, aperti, con una forte intenzionalità educativa che integrassero dentro e fuori, desideri e potenzialità dei bambini, strada e spazi dedicati. Al di là della collocazione

nel Piano territoriale d'azione tra servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero e servizi di prevenzione, si è generato un movimento educativo che – grazie anche alle occasioni di scambio favorite dalla impalcatura costruita dalla Legge – ha attraversato il Paese permettendo di generare buone prassi, di arricchirsi reciprocamente, di dare un svolta qualitativa all'azione educativa su diversi filoni: la socialità, la cultura, la creatività, la partecipazione e con sguardi specifici al contrasto della dispersione scolastica.

Un grande filone di innovazione in molte città riservatarie - è stata, quindi, l'attivazione di *Centri territoriali* che, dal 1997 a oggi, si sono sviluppati come presidi educativa a bassa soglia ed alta qualità dì offerta fino a diventare un servizio a tutti gli effetti. A titolo esemplificativo, Spazio insieme a Firenze, Spazio giovani a Milano, i Centri aggregativi a Palermo, i Centri di educativa territoriale a Napoli, i Centri diurni a Reggio Calabria, oggi con maggiori livelli di formalizzazione e quindi con il rischio di non raggiungere più sempre gli irraggiungibili, ma comunque garantendo una presenza qualificata nei territori a sostegno dei bambini e degli adolescenti, rompendo un'offerta di tipo assistenziale quale era quella dei semiconvitti e addirittura progressivamente permettendo anche quel tipo di servizio con un carattere educativo.

L'esperienza dei Centri territoriali ha rappresentato un nocciolo significativo dell'innovazione accompagnata sempre da una grande riflessività perché vi è stato uno spazio di confronto e contaminazione tra le iniziative, soprattutto lì dove gli enti gestori condividevano appartenenze a coordinamenti nazionali come l'Arciragazzi, il CNCA, ecc.

Queste attività, anche per il loro carattere di sperimentalità, hanno consentito un osservatorio dei bambini e degli adolescenti e delle famiglie che fino ad allora era patrimonio di pochi.

Vi è stata un'emersione ed approfondimento di conoscenza e riappropriazione in chiave comunitaria dei territori – con luci ed ombre – delle risorse e delle forme di devianza e violenza diffuse.

La relazione diretta e quotidiana ha aiutato negli anni a conoscere e ri-conoscere i problemi e le risorse dell'infanzia e dell'adolescenza; la modalità della riprogettazione, lì dove è stato un processo autentico ha permesso di rimodulare le offerte.

Lo snodo strategico dei Centri è rappresentato da *un'équipe professionale di educatori*, talvolta con l'apporto di altre professionalità, ma sempre con un orientamento educativo, con un coordinatore con funzioni di interfaccia interno/esterno.

Sono state realizzate tante esperienze interessanti rispetto all'approccio con i bambini e gli adolescenti lontani dai circuiti, costruendo grandi alleanze con il sistema dell'istruzione, dello sport e del tempo libero, della formazione e del lavoro. Il lavoro quotidiano ha permesso

di sviluppare progressivamente una metodologia che – attingendo ad approcci diversi - ha valorizzato sempre più le risorse dei bambini e degli adolescenti, intrecciando dimensioni diverse quali l'ambiente e l'arte – per cui si sono date vita a forme di orti urbani o di street art o la costituzione di bande musicali originali che hanno potenziato la presenza sul territorio e nel tempo hanno permesso, in esperienze virtuose, di costruire alleanze con soggetti dell'arte e dello spettacolo a cui mai prima si sarebbe pensato rispetto alle politiche per l'infanzia, facendo sinergie anche con fondi europei.

Gli apprendimenti da non perdere sono: la capillarità della presenza territoriale, l'accesso a bassa soglia, l'intreccio tra lavoro in gruppo ed attenzione al singolo, le connessioni con gli adulti della comunità educante genitori, insegnanti, istruttori sportivi, ecc., la forte integrazione con i servizi sociali territoriali per la presa in carico dei bambini più vulnerabili costruendo un intervento con una prospettiva familiare, senza escludere la necessità della tutela.

Dopo 20 anni c'è ancora tanta strada da fare, perché le veloci trasformazioni sociali hanno fatto emergere nuovi problemi che bambini e adolescenti portano al mondo degli adulti – quali ad esempio il rapporto con le tecnologie, le modalità relazionali tra pari, il diffondersi di nuove forme di violenza - che meritano più conoscenze e approfondimenti metodologici per essere al passo con i tempi mantenendo un'incisività relazionale. Anche l'inasprirsi della violenza minorile nei territori interroga quotidianamente la comunità educante, perché al di là degli aspetti mediatici, le forme di violenza che i ragazzi e le ragazze esprimono (dalle aggressioni fisiche di gruppo alle baby gang al cyberbullismo) mettono continuamente in discussione modalità relazionali e modelli di intervento.

Un altro filone da approfondire è la rappresentazione degli adolescenti oggi, in questa feritoia aperta ad esempio nel Festival di Berlino o nei messaggi contenuti anche in alcuni testi del Festival di Sanremo e la scommessa è trovare spazi di connessione, ascolto, complessificazione, senza lasciare solo ai media una narrazione che rischia di essere parziale, ma talvolta l'unica.

2.4 Il sistema di governance

La legge 285 ha proposto un percorso articolato in fasi per realizzare il Piano d'azione ed ha quindi introdotto in modo innovativo la diversificazione di soggetti e di funzioni, favorendo lo sviluppo (o il consolidamento) anche nelle Amministrazioni pubbliche di logiche progettuali e gestionali diverse dal sistema di funzionamento burocratico. In 20 anni nei territori è stata percorsa una strada inimmaginabile soprattutto nel Sud del Paese dove la carenza di servizi, ma soprattutto di leggi regionali sul welfare, lasciavano alla buona volontà e intuizione di singoli amministratori la costruzione di un sistema di offerta e non l'erogazione di fondi (esigui) e prestazioni a pioggia.

L'idea di governance, intuita e poi sviluppata nei 20 anni dal 1997 ad oggi, risponde a quanto poi teorizzato in sede di Commissione europea (2001) "Government is no longer an appropriate definition of the way in which populations and territories are organised and administered. In a world where the participation of business and civil society is increasingly the norm, the term "governance" better defines the process by which we collectively solve our problems and meet our society's needs, while government is rather the instrument we use." Le politiche per l'infanzia e l'adolescenza hanno rappresentato a livello nazionale e locale un laboratorio di innovazione nella Pubblica Amministrazione aprendo la possibilità reale di una partecipazione più ampia della società civile, nelle sue diverse articolazioni, alle diverse fasi del processo: dalla programmazione alla gestione alla valutazione.

La l. 285 ha sollecitato, attraverso l'azione propulsiva delle Regioni, i Comuni ad organizzarsi e ad entrare in *una logica programmatoria e progettuale* fino ad allora a molti sconosciuta. Un grande lavoro è stato compiuto per costruire i tavoli non in modo formale ma mirando ad una convergenza di sguardi e di prospettive. Uno degli aspetti interessanti di questo processo è stato il promuovere nei diversi professionisti *una diversa consapevolezza sul proprio sapere* relativamente al mondo dell'infanzia e dell'adolescenza, non solo in termini di competenze tecniche quanto di visione e di relazione.

Il concetto della gestione ha aperto all'esplicitazione dell'assunzione degli impegni, delle responsabilità, della valutazione.

In questi anni, a partire dalle intuizioni e dalle indicazioni della l. 285, sono state portate avanti alcune sperimentazioni che, oltre a consentire l'individuazione dei Livelli Essenziali di Assistenza Sociale, hanno anche permesso di mettere a punto un modello di governance confortato dal monitoraggio e dalla valutazione realizzati sui processi attivati, in una continua ricerca dell'equilibrio fra strutturazione e flessibilità.

Uno degli aspetti maggiormente sottolineati fin dalla fase inziale nella l. 285 è la ricerca del collegamento tra i vari attori pubblici e privati impegnati con l'infanzia e l'adolescenza per la concertazione di una politica unitaria e di un sistema integrato di interventi a vantaggio dei bambini e degli adolescenti.

L'intuizione inziale è stata che solo la promozione di un "sistema" può portare ad un'effettiva rete capillare di servizi collegati con le politiche della scuola, dell'ambiente, della casa, della sanità e del territorio, ossia ad una visione sociale più ampia, quella che oggi viene rafforzata nel Piano povertà.

Tra i documenti in cui è possibile ritrovare un ampio processo riflessivo proprio sulla governance vi sono i 3 Rapporti finali realizzati nell'ambito del *Progetto RSC* (2013- 2014, 2014-2015, 2015-2016, Quaderno 60 e Quaderno 61 Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza).

La realizzazione del Progetto nazionale per l'inclusione di bambini e adolescenti rom, sinti e caminanti ha fatto perno su una struttura di governance delle regole, dei meccanismi di coordinamento, degli attori, degli obiettivi, dei contenuti e delle azioni articolata su più livelli gestionali tra loro interconnessi attraverso strutture di governance nazionali e locali e la presenza di attori di rete nazionali e locali. Tale struttura ha guidato, programmato, monitorato e attuato a vari livelli l'attuazione delle azioni nella scuola e nei contesti abitativi. Un aspetto cruciale nella governance è stata l'individuazione di alcuni criteri condivisi individuati come standard di qualità su più livelli.

Rispetto agli interventi, snodi sono la flessibilità, per favorire la peculiarità e la contestualizzazione del progetto, mantenendo alta la connessione tra dimensione territoriale e livello unitario; *la misurabilità* delle azioni in relazione ai soggetti coinvolti come requisito fondamentale per il monitoraggio e la *valutazione*.

Rispetto alla partecipazione, cruciali sono: la valorizzazione dei punti di osservazione e dei punti di vista degli attori fondamentali, per connettere le peculiarità locali con una prospettiva partecipativa di attuazione del progetto nazionale e il sostegno al protagonismo dei bambini e adolescenti RSC, nei percorsi avviati.

Rispetto allo sviluppo della comunità fondamentale è la cooperazione tra i diversi soggetti con l'obiettivo di integrare prospettive istituzionali, mandati organizzativi, conoscenze e competenze professionali e l'innesco di processi trasformativi sostenibili nel tempo.

Gli strumenti adottati sono stati a livello nazionale un Comitato scientifico ed una Cabina di regia, a livello territoriale il Tavolo locale e l'Equipe multidisciplinare.

Il Comitato scientifico ha svolto compiti di progettazione, indirizzo, monitoraggio e valutazione, supporto tecnico-scientifico. È una struttura di coordinamento composta dai referenti dei Ministeri (MLPS, MIUR), dell'Istituto degli Innocenti e da tutor nazionali delle città.

La Cabina di regia nazionale ha avuto a funzione di connettere la dimensione territoriale- rappresentata dai referenti delle Città riservatarie aderenti – con il MLPS ed il Comitato scientifico presente però in differenti configurazioni secondo i temi in discussione.

Il Tavolo locale è stato prevalentemente composto da rappresentanti dei settori sociale, sanitario, educativo, terzo settore, comunità RSC con compiti di raccolta dati, monitoraggio e verifica del progetto, rimozione degli ostacoli alla sua attuazione, implementazione della rete locale. Il Tavolo ha una funzione di governo della progettualità territoriale, ma anche di ricomporre la frammentazione generale dei servizi. Nonostante difficoltà incontrate per motivi amministrativi e per il rischio di sovrapposizione con altri strumenti analoghi nell'arco del triennio i Tavoli si sono implementati in tutte le città.

L'*Equipe Multidisciplinare* più che uno strumento di vera e propria governance ha una funzione di regia operativa per realizzare le attività, rilevare i problemi, prendere in carico casi specifici o segnalarli ai servizi competenti, monitorare i percorsi individuali e familiari, formulare la riprogettazione. È stata composta da operatore-scuola, operatore famiglie/campo, insegnante referente progetto, assistenti sociali (che seguono le famiglie coinvolte nel progetto), operatori sanitari dei servizi prossimi al campo/alloggio, educatori/animatori del terzo settore (che lavorano con le famiglie coinvolte dal progetto).

Un attore complesso che si è posto in modo trasversale a tutte le attività e alle strutture di *governance* è *l'assistenza tecnica*, un meccanismo di accompagnamento e sostegno costituito da ricercatori IDI, esperti e tutor nazionali

Le *Linee d'indirizzo per l'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità* redatte dal MLPS nel 2017 individuano per la governance:

- *un Tavolo di coordinamento* nazionale (Racc.221) presieduto dal MLPS, fra Ministero della Salute, MIUR, Ministero della Giustizia, Regioni e Province Autonome e una rappresentanza delle autonomie locali, per l'esame e il monitoraggio dell'applicazione delle Linee d'indirizzo e degli esiti prodotti, anche al fine di garantire la diffusione di esperienze, strumenti e pratiche locali virtuose e coerenti con i contenuti delle Linee stesse;
- la creazione di *Tavoli di lavoro regionali* (Racc 222.1) per incontri di approfondimento e la revisione periodica di atti ed indirizzi, con l'apporto di tutte le istituzioni e i servizi interessati e delle associazioni, reti e realtà del privato sociale impegnate nel settore; l'adozione di modalità di ricerca sul fenomeno delle vulnerabilità familiari; la formazione degli operatori.

Un altro documento interessante rispetto agli orientamenti per la governance sono le "*Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni*" elaborate nel 2018 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione generale per l'inclusione e le politiche so-

ciali attraverso un Tavolo allargato di confronto con diverse realtà. Le LI si propongono come aggiornato strumento di orientamento politico e tecnico nel settore dell'accoglienza residenziale per i bambini e gli adolescenti. Il documento si articola in sei punti: i "Diritti dei bambini e accoglienza"; l'individuazione dei "Soggetti e attori istituzionali"; la descrizione delle fasi e dei processi dei percorsi dell'accoglienza residenziale; la descrizione di un possibile "ventaglio" dell'offerta di "Servizi di accoglienza residenziale per i bambini e gli adolescenti"; gli strumenti di governo, gestionali e procedurali necessari per "Il sistema dell'accoglienza"; l'attenzione a specifiche situazioni dell'accoglienza.

Le Linee di indirizzo sottolineano come, per rispondere con coerenza alle mutevoli esigenze dei bambini sia necessario organizzare un "sistema" articolato su tre diversi livelli territoriali (nazionale, regionale e locale), dotato di norme, strumenti conoscitivi e organizzativi. Le Linee di indirizzo affrontano la relazione *tra responsabilità territoriale in capo alle Regioni ed indirizzi comuni a livello nazionale*, che contribuiscano a una crescita omogenea del sistema in tutto il Paese, attraverso un *Tavolo* da costituire a livello della Conferenza unificata a cui potranno essere di volta in volta invitati i rappresentanti dell'associazionismo di settore.

Il sistema di governance che si è sviluppato dal 1997 ad oggi ha presupposto la creazione e /o la sussistenza o l'implementazione di reticoli di scambi e relazioni sui quali fondare effettivamente la realizzazione delle azioni progettuali.

Il funzionamento di rete nella gestione è stato più efficace dove si sono coniugate interdipendenza tra le organizzazioni; continua interazione tra i membri della rete, dovuta alla necessità di scambiare le risorse e di negoziare gli obiettivi da raggiungere; possibilità di fondare tali interazioni sul riconoscimento di fiducia e credibilità reciproca e sull'accettazione di regole di comportamento negoziate e accettate da tutti i membri della rete. Criticità si sono sviluppate lì dove la necessità di controllo dei processi si sono trasformate in una burocratizzazione dei rapporti e degli strumenti, in una comunicazione unidirezionale, ecc.

In tal senso un ulteriore documento interessante è rappresentato dalle *Linea guida per la costruzione di reti di collaborazione interistituzionale ed il coinvolgimento del terzo settore* che sono state sviluppate, intorno alla gestione del Sostegno all'Inclusione Attiva (SIA) nel 2016 sotto il coordinamento del MLPS - Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali, in quanto Centro di Competenza dell'Area di Lavoro Comune "Sistema Multilivello dei Servizi Sociali in rete", nell'ambito delle attività del Network OT11-OT2 (Agenda digitale) del Comitato di Pilotaggio per il coordinamento degli interventi OT11 e OT2,realizzati nel quadro dell'Accordo di Partenariato Italia in tema di rafforzamento della capacità istituzionale e amministrativa (Obiettivo Tematico 11) e di attuazione dell'Agenda Digitale (Obiettivo Tematico 2). Il documento è orientato a sostenere l'integrazione tra i diversi livelli del sistema e le differenti dimensioni – gestionale, relazionale, economica – attraverso la proposta di un processo di costruzione di protocolli condivisi.

La l. 285 ha introdotto – prima anche della l. 328/00 – il principio della *progettazione e gestione partecipata* tra i soggetti pubblici e con il coinvolgimento del Terzo settore. Più specificamente, una gestione efficace della governance passa attraverso la regia; l'integrazione tra risorse professionali differenti; lo sviluppo di un mercato sociale.

Per favorire l'integrazione nella fase di gestione è stato necessario prevedere una funzione di *regia* finalizzata sia a connettere tra loro i servizi che già operano nel campo in modo frammentato, creando sinergie e rafforzando i collegamenti in quei punti in cui la rete è meno forte; sia a svolgere una funzione di manutenzione della rete attraverso la costruzione di strumenti e linguaggi condivisi.

Rispetto all'assunzione della funzione di regia inizialmente è stato necessario un ripensamento della funzione pubblica dove spesso gli operatori ed i funzionari non erano pronti a questa rivoluzione. Ciò ha portato ad un grande scambio con i soggetti provenienti dal Terzo settore che spesso hanno contribuito come singoli consulenti o attraverso organizzazioni (Agenzia AsterX) ai processi di infrastrutturazione e di costruzione di una visione di governance.

La regia deve garantire *un lavoro di negoziazione* che permetta alle singole organizzazioni (pubbliche e del Terzo settore) di posizionarsi nella rete, di definire il proprio contributo specifico, mediando tra la disponibilità concreta a partecipare alla rete e le esigenze reali del Piano territoriale. La regia utilizza come strumenti *la formazione* comune per costruire linguaggi condivisi, l'*informazione*, la *valutazione* come spazio di verifica e riprogettazione degli interventi attraverso un coinvolgimento delle diverse agenzie considerate soggetti attivi del processo e non oggetti passivi della verifica. Il tema della formazione – fortemente curato nella fase di promozione della Legge anche con la produzione di testi quali "Infanzia e adolescenza: diritti ed opportunità – Orientamenti alla progettazione degli interventi previsti dalla l. 285/97" (1998) e "Il calamaio e l'arcobaleno - Orientamenti per progettare e costruire il Piano territoriale della L. 285/97" (2000) che hanno rappresentato una bussola nella costruzione di linguaggi ed approcci condivisi – ha segnato poi il passo. Viene richiamato ora nelle diverse Linee di indirizzo e diventa una priorità per consentire lo sviluppo di nuove visioni e far fronte ai fenomeni emergenti.

Interessante è stata la recente esperienza promossa dal Comune di Napoli con il CNDI che ha coinvolto 200 operatori dei servizi pubblici

e del terzo settore impegnati nell'Educativa territoriale, nei Poli per le famiglie e nei Centri diurni a valle del quale sono stati prodotti due documenti "Educare nella complessità[1]" sul senso del lavoro educativo, sul rapporto tra teorie e prassi e sulle metodologie nel lavoro educativo, che ha permesso una significativa riflessione anche sul processo di riorganizzazione degli interventi socioeducativi dai progetti ai servizi, oltre che narrare e sistematizzare metodologie e strategie nel lavoro con le famiglie, con i ragazzi, tra operatori.

Sul piano dell'integrazione *socio sanitaria educativa*: la visione di comunità proposta dalla l. 285 ha segnato un grande impegno nella connessione tra aree. Dopo una ventata di grande impegno ed entusiasmo, oggi l'integrazione rischia di diventare una parola d'ordine svuotata di senso perché è sempre più difficile il riconoscimento reciproco e l'impegno. Eppure – come le recenti Linee di Indirizzo richiamano - un'integrazione di sistema è condizione necessaria per affrontare il rapporto critico fra estensione/profondità dei problemi e disponibilità delle risorse. Gli stessi assetti organizzativi delle competenze pubbliche, (sociale, sanitario, istruzione, formazione, lavoro, …) trovano ricomposizione nella centralità delle singole persone bambini/adulti, protagonisti delle diverse azioni e politiche. Le Linee di indirizzo sull'accoglienza sottolineano come "il sostegno e la cura del bambino in situazione di protezione e tutela è di natura integrata e multidisciplinare, con un insostituibile apporto delle professionalità sanitarie".

L'aspetto dello sviluppo *di un mercato sociale* anche è ricco di riflessioni: si è passati da uno sciamare di organizzazioni ad un assestamento del sistema territoriale del terzo settore connesso sia alla definizione di procedure più precise per l'affidamento dei servizi, sia alle precisazioni introdotte dalla normativa sia ai processi di autorizzazione, accreditamento e convenzionamento messi in atto dalle Amministrazioni locali. La legge Delega al Governo 106/2016 per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale definisce questi soggetti come "il complesso degli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi". Verso di essi sono attivabili almeno due tipologie di protocolli, declinabili sia nell'ambito dell'integrazione istituzionale che in quella più propriamente gestionale.

Oggi l'innovazione sociale si gioca nella *costruzione e sviluppo di modelli alternativi di produzione dei servizi*, basati su partenariati variabili tra soggetti pubblici, terzo settore ed altri attori qualificati del mondo delle imprese, dell'arte, ecc. Lo scenario in movimento è quello di una "concertazione, finalizzata a definire schemi e patti di natura sussidiaria, nei quali i soggetti del Terzo settore partecipano attivamente al processo decisionale attraverso l'esercizio una governance allargata - fino alla co-progettazione - conclusa da atti pubblici a cura delle Amministrazioni competenti".

La *co-progettazione* così come declinato nelle Linee guida ANAC per l'affidamento di servizi a enti del terzo settore e alle cooperative sociali – Deliberazione n. 32/2016 per dei versi -oltre a rappresentare una modalità di selezione dei soggetti coinvolti – sta anche spingendo ad un autentico sistema di confronto per realizzare un sistema di opportunità basato sulle esigenze e bisogni del territorio e dei ragazzi e famiglie coinvolte.

Gli apprendimenti da non perdere sono riconosciuti in modo corale e trasversale e riguardano:

- Un processo di conoscenza e ri-conoscimento continuo dei problemi e delle risorse delle comunità territoriali. Questo sollecita l'impegno a valorizzare tutti gli attori in un lavoro di co-costruzione della conoscenza, ma anche di connessioni con il mondo della ricerca, del monitoraggio e della valutazione che rappresentano ancora punti vulnerabili del sistema.
- La manutenzione del capitale umano: una formazione e supervisione continua sul piano metodologico, relazionale ed emotivo può rappresentare - a livello integrato e specialistico – una risorsa per contrastare il burn out e consentire lo sviluppo di qualità ed innovazione.
- Il protagonismo di bambini, adolescenti e adulti: la capacità di promuovere e sostenere la partecipazione attiva con l'assunzione di punti di osservazione e metodologie che implementino in modo autentico questi processi.
- La multidisciplinarietà: in tutte le fasi del processo, dal macro al micro, dall'analisi alla progettazione alla realizzazione, la valutazione.
- La regia: esercitando e riconoscendo questa funzione a tutti i livelli non come coordinamento formale e gerarchico, ma come spazio comune di riflessività, connessione, attenzione alla dimensione processuale, comunicazione.

1 R. Maurizio (a cura di), *Educare nella complessità: orientamenti e sfide* (2017); *Educare nella complessità: pratiche e riflessioni* (2018).

2.5 Piste per continuare

A fronte di tanti apprendimenti e pratiche sperimentate e consolidate, non si possono chiudere gli occhi di fronte alle nuove sfide visibili o intuibili sul piano dei fenomeni, dei servizi, della governance.

Rispetto ai fenomeni, il tema della povertà – nelle sue diverse declinazioni – rappresenta un problema grave e per dei versi ancora non sufficientemente conosciuto e affrontato con una vision integrata. Ad esempio:

- le bambine ed i bambini che provengono da esperienze sfavorevoli, sono collocati fuori famiglia e sono esposti fortemente al rischio di povertà per la parte in cui l'istituzionalizzazione - se non connessa a efficaci percorsi di cura delle traumatizzazioni e se protratta per assenza di contesti familiari accoglienti - riduce gli effetti protettivi, indebolisce le risorse personali;
- le bambine ed i bambini vittime di violenza assistita che con le loro madri vittime di violenza maschile sono esposti all'impoverimento ed alla povertà, soprattutto nelle situazioni in cui le donne già vivono una condizione di disoccupazione e di isolamento, amplificata dalla violenza che debilita le risorse;
- le bambine ed i bambini, ragazze e ragazzi che giungono nel nostro Paese in un processo migratorio o di esilio segnato dalla violenza più crudele, che oggi vivono in modo più esplicito la discriminazione e la non accoglienza, spesso impossibilitati ad accedere a percorsi di cura del trauma e sospesi dalla assenza di una prospettiva progettuale;
- le ragazze ed i ragazzi fuoriusciti dai percorsi di formazione ed occupazione ed oggi riuniti sotto l'etichetta NEET per i quali il futuro si prefigura estremamente incerto se non vi è un'assunzione di responsabilità complessa e condivisa della comunità adulta;
- le famiglie che vivono in condizioni di povertà ingravescente, nascoste soprattutto nelle grandi città, in condizioni abitative, sanitarie, relazionali segnate dalla precarietà, inadeguatezza, isolamento, rispetto alle quali solo una visione autenticamente interdisciplinare ed una presa in carico di lunga durata può consentire un cambiamento di traiettoria.

Rispetto all'infrastrutturazione del sistema di accesso, trasversalmente ai servizi con mandati diversi, che si occupano di infanzia, adolescenza, violenza di genere, famiglie, povertà ed altro, vanno costruiti nodi della rete orientati, sensibili e preparati a far emergere l'attenzione ed attivare percorsi di aiuto e tutela. La manutenzione delle connessioni operative attraverso équipe multidisciplinari leggere e centrate non sulle competenze formali, ma sulle persone vulnerabili, a partire da bambine e bambini, può rappresentare una chiave di volta.

Rispetto ai processi di governance, le strade da percorrere sul piano culturale, politico ed operativo sono lunghe perché chiamate a fare i conti con derive burocratiche, economiciste ed aziendaliste che contrastano i processi di partecipazione e di responsabilizzazione. La previsione di Tavoli di lavoro rappresenta un'opportunità trasformativa quanto più sono luoghi autentici di comunicazione e contaminazione, centrati su specifici oggetti di lavoro.

La sfida da proseguire, lanciata in modo antesignano dalla L. 285, è quella delle connessioni tra micro e macro, tra dimensioni territoriali e nazionali, tra educazione, inclusione e sviluppo. L'impegno politico ed operativo con le bambine ed i bambini rappresenta la cartina di tornasole del livello di civiltà di un Paese e delle risorse messe in gioco per una trasformazione in termini di umanità, cultura, progresso.

IL DIRITTO ALLA PARTECIPAZIONE DEI MINORENNI ATTRAVERSO LA LEGGE 285/97 ED OLTRE: ESPERIENZE E PROSPETTIVE

io mi fido di te, se tu ti fidi di me
ovvero … "non regalate terre promesse a chi non le mantiene"[2]

2 Fabrizio De André - Rimini

3.1 Premessa

L'oggetto del presente contributo riguarda il concetto, le pratiche, l'evoluzione del diritto di "partecipazione" dei minorenni nell'ambito dell'esperienza maturata intorno, a partire e grazie all'attuazione della Legge 285/97, a livello generale e in relazione ad alcuni casi particolari.

L'esperienza diretta dello scrivente afferisce all'ambito nazionale italiano, attraverso l'azione dell'Arciragazzi e di alcune reti di seguito citate, lungo tutto l'arco del periodo considerato (a partire da metà degli anni '90 dello scorso secolo) e ad alcuni ambiti specifici: Genova e la Liguria e in un caso Milano. È a partire da questa esperienza diretta che è stato redatto quanto di seguito articolato.

La "partecipazione" dei minorenni, come è noto, si ascrive all'art. 12 della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (di seguito riportata nel testo con il suo acronimo internazionale CRC: Convention on the Rights of the Child). Esso afferma, al comma 1, che "*gli Stati parti garantiscono al fanciullo capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, le opinioni del fanciullo essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità*". Ma questo richiamo non è sufficiente, perché l'articolo richiama più direttamente al "diritto all'ascolto". All'interno della CRC la partecipazione è ripresa in modo implicito ed esplicito un po' ovunque, ma si può rintracciare direttamente negli artt. 13 (diritto di espressione), 14 (diritti di libertà di pensiero, coscienza e religione), 15 (diritto di associazione), 16 (diritto alla privacy), 29 (finalità dell'educazione), 31 (diritto al gioco e partecipazione alla vita culturale). Lo stesso comma 2 dell'art. 12 richiama l'attenzione al diritto di ascolto dei minorenni nei procedimenti giudiziari che li vedono – in ogni modo – coinvolti. Inoltre, la partecipazione dei minorenni è richiamata più volte nei documenti del Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia[3] (nei documenti di approfondimento, i "General Comments"[4] così come nelle varie "osservazioni conclusive all'Italia", non ultimo le più recenti del 2019[5]) in merito ad una molteplicità di situazioni: l'allocazione delle risorse, la diffusone e la valutazione delle policies per l'infanzia e l'adolescenza, la protezione e la tutela, etc.

3 https://www.ohchr.org/en/hrbodies/crc/pages/crcindex.aspx
4 I General Comments completi sono disponibili su: https://tbinternet.ohchr.org/_layouts/treatybodyexternal/TBSearch.aspx?Lang=en&TreatyID=5&DocTypeID=11; essi sono in parte tradotti in italiano grazie ad Unicef su: https://www.unicef.it/doc/615/i-commenti-generali.htm
5 https://www.minori.it/it/news/pubblicate-le-osservazioni-del-comitato-onu-sull-attuazione-della-convenzione-di-new-york

Ancora più in generale, una delle letture più accreditate dello schema generale della CRC si può sintetizzare come segue: "con la CRC (e grazie al diritto di partecipazione, ndr) il bambino/ragazzo diventa da "oggetto" a "soggetto" di diritto". Questo, peraltro è stato magistralmente descritto da Alfredo Carlo Moro nell'introduzione al Rapporto sulla condizione dei minori in Italia del 1996 "Diritto di crescere e disagio"[6] in uno scritto la cui attualità culturale e operativa è ancora tutta da esplorare.

Non a caso si è scelto di citare proprio il Rapporto del 1996 perché in esso sono contenuti tutti i concetti, le linee operative, i presupposti che trovarono poco dopo attuazione con la Legge 285, già in gestazione, promulgata l'anno successivo.

Se si vogliono ricercare i termini culturali, i dati e l'infrastruttura generale del sistema di policies per l'infanzia e l'adolescenza successivi, il Rapporto del 1996 è una tappa ineludibile.

Nello specifico della partecipazione, una classica rappresentazione della CRC descrive il testo "storicamente" a partire dai principi della prima carta dei diritti dei bambini del 1923/24 (centrati sul diritto alla vita), precisati nella Dichiarazione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 1959 (diritto alla sopravvivenza e allo sviluppo verso una piena cittadinanza) che, nella Convenzione del 1989, rimasero al centro dell'attenzione ma precisati in un ambito che deve garantire la non discriminazione, il "migliore"[7] interesse e, appunto, la partecipazione.

6 https://www.minori.it/it/condizione-infanzia-1996, da pag. 12.
7 Viene in questo testo scelto di utilizzare il termine "migliore" e non "superiore" o "supremo" come nella traduzione – considerata ormai superata – della CRC in Italia.

Questa introduzione è considerata necessaria per circoscrivere con esattezza il tema. Non si tratta quindi "solo" del "diritto all'ascolto", né di sviluppare pratiche e procedure, competenze e capacità più o meno articolate di "attenzione" al pensiero dei bambini e dei ragazzi. Non solo, almeno. Stiamo parlando di un diritto, ineludibile e "intitolato" alla persona umana, un obbligo degli Stati e quindi, mutatis smutandi, degli adulti, secondo uno schema che sarà più oltre seguito riportato.

La Legge 285/97 sancisce quanto sopra con il richiamo dell'art. 3, lett d) che rimanda alla "*realizzazione di azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, per l'esercizio dei diritti civili fondamentali, per il miglioramento della fruizione dell'ambiente urbano e naturale da parte dei minori, per lo sviluppo del benessere e della qualità della vita dei minori, per la valorizzazione, nel rispetto di ogni diversità, delle caratteristiche di genere, culturali ed etniche*" attraverso quanto previsto all'art. 7, cioè: "*a) interventi che facilitano l'uso del tempo e degli spazi urbani e naturali, rimuovono ostacoli nella mobilità, ampliano la fruizione di beni e servizi ambientali, culturali, sociali e sportivi; b) misure orientate alla promozione della conoscenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza presso tutta la cittadinanza ed in particolare nei confronti degli addetti a servizi di pubblica utilità; c) misure volte a promuovere la partecipazione dei bambini e degli adolescenti alla vita della comunità locale, anche amministrativa*"

Questo articolo, nella Legge 285, è stato il motore che ha permesso lo sviluppo di "un discorso" intorno alla partecipazione minorile che non nasceva in quel momento ma che la Legge ha sintetizzato. È utile ricordare, sebbene sommariamente, alcuni degli affluenti che composero, in allora, l'articolato discorso sulla partecipazione, ripresi anche nei primi Manuali attuativi della Legge:

- quanto sperimentato e sviluppato con le esperienze e le ricerche di 10 anni prima sull'"urban child", non a caso motore di ciò che in seguito è divenuta l'iniziativa delle child friendly cities[8];
- le esperienze delle "città amiche dei bambini"[9] e in generale la citata iniziativa internazionale (e nazionale) Unicef delle child friendly cities[10]
- il premio e il movimento delle "città sostenibili amiche delle bambine e dei bambini" promosso dal Ministero dell'Ambiente nella seconda metà degli anni '90[11], che a sua volta era collegato all'Agenda definitasi – proprio per i giovani e i bambini – a partire dalla Conferenza ONU Habitat II del 1996[12] e ripresa, ancora, in quegli stessi anni dal modello/ricerca nazionale di Legambiente "ecosistema bambino"
- il movimento internazionale delle "città educative"[13]
- la nascita di esperienze come l'associazione "democrazia in erba" (associazione delle esperienze da poco affermatesi dei "Consigli Comunali dei Ragazzi") e di Camina (associazione promossa da Anci, delle Città Amiche dell'Infanzia e dell'Adolescenza)[14]

8 https://www.unicef.it/Allegati/citta_bambini.pdf
9 Tra gli altri, si veda: https://www.unicef.it/Allegati/citta_bambini.pdf
10 https://childfriendlycities.org
11 I riferimenti online di questa importante esperienza sono purtroppo difficili da reperire, essendosi modificate significativamente le strutture dei soggetti (Ministeri, Anci) che ne erano a capo. Varrebbe anzi la pena ricostruire un archivio (di esperienze, database, manualistica) assai interessante e ricco, ancora disponibile in archivi separati (Istituto degli Innocenti, Unicef, associazioni nazionali) per recuperare il know-how di competenze maturato su questo tema.

Tutti questi elementi concorsero, insieme ad altri, a caratterizzare il "semplice enunciato" dell'art. 7 della Legge 285/97 e rappresentano insieme un "milieu" culturale che si articolava oltre 20 anni fa in Italia e che vide, nell'intenzione di coloro che contribuirono a redigere la Legge, il tentativo di sintetizzare il tema della "partecipazione" sotto il profilo concettuale (i diritti) e quello pratico/operativo.

Da una parte, come si vedrà di seguito, alcuni degli elementi di sviluppo dell'esperienza successiva risentirono, e non poco, della grande mole di azioni locali di coinvolgimento dei bambini e dei ragazzi nell'ambito della progettazione e riprogettazione urbana (per dirla con un termine attuale: "rigenerazione urbana"). Se infatti da una parte si affermò – anche grazie alla Legge 285/97 e in connessione con alcuni dei contesti sopra riportati – la legittimità dell'interlocuzione operativa (e fattiva) dei/con i bambini e i ragazzi in ordine alla progettazione di spazi urbani, giardini pubblici e scolastici, mobilità urbana sostenibile, etc., dall'altra – spesso per inerzia o solo perché "già queste azioni erano abbastanza complesse" – si assistette ad una "riduzione" del discorso sulla partecipazione minorile limitatamente a questi aspetti operativi. Non solo, nell'ambito di tale – per quanto importantissimo – campo dell'azione "urbana" con e per i bambini e i ragazzi, non si arrivò mai a consolidare gli elementi strategici e strutturali che potevano sostenere un impegno e un ingaggio "non estemporanei" di Amministrazioni locali, come ben emerse nella Conferenza di Firenze di "Child in the City" del 2009[15], promossa anche grazie all'Istituto degli Innocenti. Gli elementi di debolezza di questa esperienza sono di seguito riportati nel presente contributo; preme sottolineare in questa parte iniziale che il

12 https://hlrn.org/img/documents/Habitat%20II%20Commitments%20on%20Youth%20and%20Children.pdf
13 http://www.edcities.org/en/
14 Anche gli archivi, le elaborazioni e l'importante documentazione dell'esperienza di Camina sono oggi in parte disperse e sarebbe utile recuperarle, attivando una semplice interlocuzione con Anci.
15 https://www.childinthecity.org/child-in-the-city-conference-florence-italy/

discorso sulla partecipazione non arrivò mai – almeno non direttamente e non subito – a toccare i nodi strutturali posti da Alfredo Carlo Moro nella succitata introduzione del Rapporto sulla condizione minorile del 1996 e derivanti dalla lettura approfondita della CRC, che attengono la partecipazione come "diritto" e "status" in atto dei minorenni come "cittadini di oggi, qui e ora, e non di domani"[16].

16 Sia consentito, per storia personale dello scrivente e non solo, citare il fondatore di Arciragazzi, Carlo Pagliarini, scomparso nel 1997, animatore associativo e politico di e con bambini e giovani per mezzo secolo, che contribuì non poco a scrivere la Legge 285/97 ma non riuscì a vederla approvata: www.carlopagliarini.it

3.2 L'esperienza della partecipazione urbana

Coerentemente con le molte filiere operative ed esperienziali sulla partecipazione affermatisi nella seconda metà degli anni '90 e nell'inizio degli anni '00[17], sul piano delle azioni le iniziative collegate all'applicazione dell'art. 7 della Legge 285/97 si riferirono prevalentemente a questi ambiti: progettazione e riprogettazione urbana, ascolto attivo dei bambini e dei ragazzi (meno) rispetto alla mobilità, ai loro tempi e spazi di vita. Ciò è avvenuto sia attraverso azioni di consultazione e/o lavoro "sul campo", sia attraverso l'impulso a costituire esperienze durevoli (nelle intenzioni dei promotori) come Consigli e Consulte dei Ragazzi, esperienze che peraltro erano già in via di affermazione attraverso e in accordo alle altre filiere sopra elencate. Nell'esperienza dello scrivente – ma anche guardando le successive relazioni circa l'attuazione della Legge 285/97 – la maggior parte delle sperimentazioni e delle attività si sono concentrate su questi aspetti:

- mappatura del territorio "a misura di bambino" (territorio urbano/ludico, mobilità e scuola…)
- individuazione delle debolezze e proposizione di soluzioni
- esecuzione (più rara, molto più rara) di azioni correttive e trasformazione dei contesti a parte dei soggetti preposti (in genere i Comuni o le scuole).

Su questo versante, rimandando alle molte e precise relazioni disponibili circa l'attuazione della Legge 285/97 per i dettagli, il presente contributo si sofferma su due aspetti:

- da una parte l'affermarsi di modelli teorico/pratici che hanno non solo "sdoganato" elementi di teorici e di prassi sulla partecipazione operativa con i bambini e i ragazzi ma anche contribuito a far sì che tali esperienze potessero riferirsi ad un quadro scientifico e internazionale
- dall'altra la limitazione "strutturale" di queste esperienze, i loro punti di forza e le loro debolezze

Prima di procedere, è però importante ribadire che questa stessa analisi e la possibilità di riflettere ex post sugli esiti di un percorso lungo e articolato, non sarebbero stati possibili senza la spinta propulsiva data dalla Legge 285/97 che ha fornito il quadro e la legittimazione, legi-

17 Non sono stati citati altri importanti ambiti quali le azioni collegate ad Agenda 21 (in cui un articolo richiama direttamente la partecipazione dell'infanzia), le varie carte di Aalborg sullo sviluppo sostenibile, etc. che non sono meno importanti, sebbene tutte convergenti sugli elementi in precedenza descritti.

slativa e culturale prima ancora che di carattere economico (ovvero i fondi a disposizione), entro cui si sono mosse sperimentazioni, iniziative piccole e grandi, reti, sfide e attività.

Dunque, le varie filiere di attività degli ultimi anni '90 e le successive attuazioni dell'art. 7 della Legge 285/97 si sono accompagnate con l'affermarsi di alcuni modelli operativi, ripresi in Italia da studi e ricerche di carattere internazionale. Tralasciando in questa sede i suggerimenti dei due primi Manuali operativi[18] della Legge 285/97, che sono sempre un interessante fonte di ispirazione, si riportano per importanza e impatto generale due Autori che hanno segnato l'agire sulla e della partecipazione minorile: Roger Hart e Gerison Lansdown. Il primo, con il suo "From tokenism to citizenship" – dalla partecipazione di facciata alla cittadinanza - (Roger Hart/Unicef IRC – 1992)[19], ha introdotto la famosa "scala della partecipazione", a cui sono seguiti altri importanti testi; vale la pena ricordare, ai fini delle tesi del presente contributo (che intende proporre di "andare oltre" la semplificazione della "partecipazione" come "progettazione partecipata con i minorenni") che la nota scala di Roger Hart è stata desunta da una precedente "scala della partecipazione dei cittadini"[20] elaborata dalla studiosa e attivista Sherry Arnstein, nell'ambito di un discorso più ampio di partecipazione ed "engagment" della cittadinanza.

La seconda, e non certo per importanza, ha successivamente prodotto una serie molto importante di manuali e strumenti per la promozione e la valutazione della partecipazione dei bambini e dei ragazzi, di cui di seguito si riportano tre esempi:

- "Promuovere la partecipazione dei ragazzi per costruire la democrazia" (2001)[21]
- "Every child's right to be heard" – il diritto di ogni bambino ad essere ascoltato – (2011)[22]
- "Toolkit for Monitoring and Evaluating Children's participation (2014)[23]

Da una parte a Roger Hart si deve l'individuazione delle grandi categorie di "partecipazione" e "non partecipazione" e in queste due famiglie i casi in cui spesso – anche con ottime intenzioni – la partecipazione è condotta male o addirittura danno (e se ne parlerà immediatamente

18 https://www.minori.it/it/category/titoli/manuali-l285
19 https://www.unicef-irc.org/publications/pdf/childrens_participation.pdf
20 https://www.participatorymethods.org/sites/participatorymethods.org/files/Arnstein%20ladder%201969.pdf
21 http://www.unicef-irc.org/publications/310
22 http://www.unicef.org/french/adolescence/files/Every_Childs_Right_to_be_Heard.pdf
23 https://resourcecentre.savethechildren.net/document-collections/toolkit-monitoring-and-evaluating-childrens-participation

di seguito, in riferimento alle esperienze sul campo) e quelle che a vario titolo coinvolgono direttamente gli interlocutori, specie gli adulti. Dall'altra la Lansdown chiarisce le situazioni in cui si può parlare di processi consultivi, partecipativi o di progettazione in proprio di bambini e ragazzi.

Di seguito si riporta una sintesi integrata dei due approcci, sviluppata dallo scrivente nell'ambito di una pubblicazione inerente l'esperienza dei Consigli di Zona dei Ragazzi e delle Ragazze di Milano[24], che definisce le caratteristiche principali di queste tipologie di azione:

Tipologia (Lansdown)	Caratteristiche	Ruoli di adulti e minorenni	Livelli di partecipazione (Hart)
Processi consultivi	Nei quali gli adulti danno avvio a processi finalizzati a ottenere dai giovani informazioni utili per il miglioramento di leggi, politiche o servizi	Sono avviati da adulti; Sono diretti e gestiti da adulti; I bambini non dispongono di forme di controllo sui risultati; A volte i minorenni possono organizzarsi tra loro, acquisire determinate abilità e contribuire a influenzare i risultati.	I bambini e i ragazzi possono essere solo informati dell'azione nella quale sono coinvolti I bambini e i ragazzi, oltre ad essere informati, possono avere un ruolo nel realizzare la consultazione
Processi partecipativi	In cui l'obiettivo è di rinsaldare i processi democratici, creare occasioni per i giovani di capire e applicare i principi della democrazia, o coinvolgere i giovani nello sviluppo di servizi e politiche che riguardano anche loro	Sono avviati dagli adulti; Comportano la collaborazione dei bambini; Richiedono la creazione di strutture mediante le quali i bambini possono criticare o influire sui risultati; Avviato il progetto prevedono che i bambini possano decidere autonomamente quali azioni intraprendere.	I bambini e i ragazzi sono chiamati a collaborare alla realizzazione di idee che nascono dagli adulti I bambini e i ragazzi sono chiamati a condividere con gli adulti anche la progettazione iniziale delle idee, oltre che la loro realizzazione
Partecipazione in proprio dei ragazzi e dei bambini	Ha lo scopo di mettere i giovani in grado di individuare e realizzare i propri traguardi e progetti	Le questioni importanti sono individuate dai ragazzi stessi; Il ruolo degli adulti non consiste nel fare da guida, ma nel fornire assistenza; Il processo è controllato dai ragazzi	i bambini e i ragazzi esprimono in modo indipendente idee e progetti e gli adulti li aiutano a realizzarli

Sono stati sopra tralasciati i casi di "non partecipazione" delle iniziative, che si riportano in sintesi:

- manipolative (che usino bambini e ragazzi per portare avanti temi senza la loro comprensione)
- decorative (in cui i bambini e i ragazzi siano usati per dare più forza a richieste di adulti)
- di partecipazione solo simbolica - in inglese "*tokenism*" (in cui ai bambini e ai ragazzi siano richiesti pareri oppure coinvolgimento in questioni sulle quali in realtà non potranno influire)

24 https://www.minori.it/it/news/consigli-di-zona-dei-ragazzi-idee-e-progetti-dei-giovani-milanesi

Per quanto possa sembrare ad un lettore non esperto questione secondaria, nello schema di cui sopra, in riferimento ai livelli di Hart, non è stata utilizzata una numerazione "a salire", che invece è naturale se si pensa alla "scala". Successive e recenti revisioni critiche[25] infatti hanno fatto rilevare come gli adulti tendano a considerare – per fare un esempio – la progettazione "in proprio" dei bambini (in cui gli adulti sono "solo" facilitatori) come "migliore" o comunque preferibile della "semplice" informazione agli stessi circa le caratteristiche del progetto in cui sono inseriti.

Questo approccio porta direttamente ad uno dei principali punti di debolezza delle esperienze di partecipazione (intesa come progettazione urbana e azioni similari) che si sono sviluppate nell'ambito delle iniziative collegate all'attuazione dell'art. 7 della Legge 285/97: il tema delle aspettative degli adulti coinvolti nei processi e nei progetti.

Da una parte, infatti, le aspettative di coloro (adulti) che hanno avviato, seguito e seguono questi processi sono "alte". Far partecipare i bambini, dare loro la parola, operare maieuticamente per far emergere la ricchezza di punti di vista (implicitamente, "che noi adulti abbiamo perso"), etc. Quindi l'obiettivo spesso, più o meno dichiarato o consapevole, è che "i bambini e i ragazzi devono avere il potere di cambiare la realtà", in concreto, in tempi veloci o comunque accordati ai loro tempi di vita. Dall'altra la realtà delle cose, dei contesti amministrativi, dei Comuni, degli Uffici tecnici, della progettazione "a termini di legge", le procedure per cambiare un regolamento, anche solo di un parco, o peggio l'inerzia o l'insipienza di operatori pubblici la cui professione non è quella di "ascoltare i bambini", i tempi "lunghi" (per un adulto due o tre anni per realizzare un'opera è un tempo accettabile; per un bambino significa letteralmente "un altro mondo"). Non è detto, e l'esperienza pratica lo insegna, che sia "meglio" una progettazione partecipata "totale" (ad esempio: rifacciamo da zero questo giardino scolastico) ad un processo più contenuto (ad esempio: spostiamo i giochi presenti in modo da poter giocare tutti); oppure, ancora più semplicemente, che non sia in alcuni casi più efficace un processo consultivo sulla base di opzioni definite dagli adulti (nell'ambito di ciò che è oggettivamente possibile fare a norma di legge e in tempi brevi).

Sebbene non fosse nelle intenzioni di chi ha sviluppato la Scala della Partecipazione definire una gerarchia di situazioni, questo approccio è stato spesso la norma, con il risultato – non infrequente – di processi frustrati e frustranti (perché non era possibile realizzare quello che era emerso dai bambini/ragazzi o non lo era in tempi coerenti con loro),

25 Fra cui si citano anche quelle di Valerio Belotti, studioso della partecipazione, Università di Padova

di "spavento" da parte degli Amministratori o dei tecnici o degli insegnanti con fisiologiche chiusure e resistenze ai processi, etc.

Per tali ragioni ciò che si propone nella succitata tabella non ha gerarchia. Il modello serve per una prima analisi per realizzare una pianificazione dell'azione di partecipazione. Ma ogni caso è a se stante, è necessario che siano gli adulti, a cui comunque spetta l'onere di avviare il processo di partecipazione – fosse anche solo definire il setting "aperto e partecipativo" entro cui ragazzi e bambini operano in modalità auto-organizzata – ad individuare le modalità migliori perseguibili ovvero, detta ancora più esplicitamente, le modalità che loro stessi – gli adulti – sono in grado di supportare.

Questo rimanda ad un altro aspetto di debolezza che è emerso grazie alle sperimentazioni delle azioni sia della Legge 285/97 (art. 7 nello specifico) a Genova, in Liguria e Milano seguite dallo scrivente, sia nelle molte esperienze di lavoro tuttora in atto con CCR e Consulte.

La partecipazione dei bambini e dei ragazzi, ancorché riferita "solo" ad aspetti progettuali/territoriali (giardini, parchi, mobilità) chiama in causa una sorta di "riequilibrio" fra "i poteri", intesi come "possibilità di fare". È indubbio che sul versante amministrativo, progettuale (ma anche educativo, scolastico, dei servizi sociali) siano gli adulti, non fosse altro che per ragioni professionali, di competenza e di obbligo formale, ad avere il grosso "del potere" (sempre inteso come "possibilità di fare"). Richiamando la genesi della Scala di Hart che ha radici nella precedente elaborazione della Arnstein, si ricordi che quest'ultima non era riferita ai bambini ma ai gruppi di cittadini, comitati più o meno spontanei, che operavano nell'ambito delle dinamiche pubbliche urbane nelle metropoli statunitensi. Si tratta, proprio ed esplicitamente, di un discorso "sul potere".

La "partecipazione dei minorenni", fosse anche solo riferita allo spostamento di una fermata dell'autobus della linea di Baggio a Milano per essere più vicina alla scuola (esperienza personale) chiama in causa ruoli, profili professionali, procedure, ambiti che un bambino, da solo, mai potrà affrontare.

È quindi necessario che "nel processo di partecipazione" gli adulti si chiariscano prima circa i imiti della loro azione, circa la loro predisposizione a "mettersi in gioco". Da una parte gli adulti ingaggiati di ruolo (amministratori, tecnici, funzionari ma anche educatori, operatori dei servizi di cura e dei servizi sociali, etc.) e dall'altra coloro che si trovano "nel mezzo", i facilitatori, che hanno a che fare con i bambini/ragazzi e con le figure professionali e amministrative, ciascuno con linguaggi, tempistiche e sintassi proprie (e legittime, quando scevre da arroganza e insipienza). Per costoro vale di necessità l'obbligo di adoperarsi per assumere "ruoli integratori" (citando una famosa lezione della Olivet-

ti Manoukian), cioè la capacità di far parlare fra loro sistemi (anche amministrativo/burocratici) diversi. Ma, in primis, sono gli adulti che devono essere consapevoli che attivare processi partecipativi, anche solo per spostare un'altalena, porta inevitabilmente ad affrontare un "discorso sul potere" che, essendo tale, poco importa se riferito ad un potere grande o piccolo.

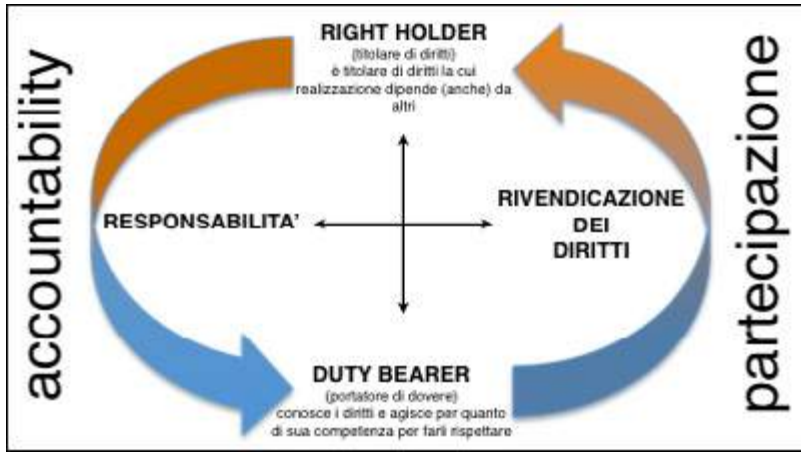
Nell'esperienza diretta con i bambini e i ragazzi, questo processo non è difficile. Una volta riconosciuta la consapevolezza di quanto c'è in gioco, degli elementi oggettivi di possibilità di azione (e, di nuovo, si sottolinea ancora l'equivoco "della scala che sale", certe volte va benissimo una "semplice" consultazione su opzioni definite a monte, non è che sempre si debba puntare a "i bambini riprogettano il loro mondo"), basta "tornare all'obiettivo"; allora lo spostamento dell'altalena o della fermata dell'autobus tornano ad essere quello che sono, che poi è l'unica cosa che interessa ai bambini e ai ragazzi: essere ascoltati, essere presi sul serio, fare. Con il che si ritorna immediatamente e in modo esplicito all'art. 12 della CRC.

Tirando le somme rispetto a questo ambito dell'esperienza delle azioni partecipative collegate direttamente o indirettamente alla Legge 285/97 si possono sintetizzare alcuni elementi:

- la Legge 285/97 non solo ha dato impulso, con il suo Art. 7, ad esperienze di partecipazione ma ha anche contribuito a far emergere, in parte sistematizzare, sicuramente a legittimare un ampio arco di attività, azioni, sperimentazioni legate a questo tema che si sono diffuse nel corso degli anni '90 e fino all'inizio degli anni '00; esperienze che a loro volta hanno nutrito alla radice parte dell'elaborazione della Legge stessa;
- la "dinamica" stessa di attuazione della Legge, che per prima in Italia ha avuto l'immenso pregio di sperimentare un concreto decentramento progettuale territoriale (con i Piani di Attuazione Locali, gli Accordi, il coinvolgimento di scuole, enti, terzo settore insieme agli EELL e alle Regioni), sostenuto da percorsi di accompagnamento metodologici nazionali e da intensi scambi e trasferimenti di competenze, ha creato osmosi, trasferimento, conoscenza di prassi diverse; l'azione documentale, di analisi e di studio associata sin da subito al ruolo del Centro Nazionale di Documentazione per l'Infanzia e l'Adolescenza si è affiancata e ha nutrito questo processo, portando ad avere il patrimonio di documentazione e competenze forse più ampio a nostra disposizione;
- questa diffusione nazionale e locale di temi, metodologie, esperienze ha fatto emergere approcci scientifici, ricerche, ricerche-azioni, sperimentazioni di carattere locale, nazionale e internazionale sul tema della partecipazione, contribuendo a legittimare il tema sul livello sia operativo che teorico;
- di contro, e in parte "per costruzione", le attività partecipative si sono talvolta limitate all'ambito urbano/progettuale, sicuramente contribuendo ad approfondire in modo ampio questo filone ma tralasciando, almeno nei primi anni di attuazione e – sommariamente – fino alla fine degli anni '10 del nuovo secolo, altri aspetti chiamati in causa dall'implementazione del diritto di partecipazione
- già in queste azioni, però, sono emerse con forza due punti nodali: il ruolo degli adulti, non tanto dal punto di vista operativo/tecnico, quanto come soggetti che determinano "la vision" dei processi di partecipazione ("perché" partecipare e "far" partecipare, con quali orizzonti di senso, quali aspettative, etc.) e il tema "del potere" ovvero dello "spostamento dell'equilibrio" del potere (inteso come possibilità di fare le cose) quando si ingaggiano bambini e ragazzi "come cittadini".

3.3 Gli adulti nei processi partecipativi (e rispetto ai diritti)

Questi due ultimi punti nodali allargano il tema e, come vedremo, portano i semi di ulteriori evoluzioni, nate "dentro" e grazie alla Legge 285/97 stessa. Per affrontarlo, sia consentito tornare all'introduzione del 1996 di Alfredo Carlo Moro che auspicava che non solo i giuristi o gli educatori, ma tutti coloro che a vario livello hanno a che fare con i minorenni si facessero "compromettere" dalla tensione ideale derivata dalla CRC. Questo richiamo, così forte soprattutto perché detto da un "professionista del settore giuridico", era innanzitutto di carattere culturale e chiama in causa il ruolo degli adulti nei processi partecipativi e in generale sull'intero impianto dei diritti (e non solo dei minorenni).



Lo schema sopra riportato, aggiornato dallo scrivente sulla base di una proposta di Save the Children, pone l'attenzione alcuni aspetti (che riguardano i minorenni e ogni soggetto con diritti):

- i minorenni, secondo la CRC, sono titolari di diritti: questi diritti non possono essere riconosciuti, esercitati, implementati se non con il concorso di altre persone e/o grazie all'esistenza di norme, leggi, procedure
- la titolarità di diritti di alcuni definisce quindi il ruolo di "portatori di dovere" verso coloro e/o le istituzioni/amministrazioni che hanno il compito di assicurare il loro esercizio
- in questa dinamica, la rivendicazione dei diritti da parte di ciascuno si accompagna alla responsabilità – personale e collettiva – derivante dal loro riconoscimento e dal loro esercizio. Il "dovere" e il "diritto" non stanno sullo stesso piano: i diritti si hanno perché sono a ciascuno intitolati, sempre! Non ci sono più diritti a fronte di più doveri, non "si tolgono i diritti" se "non si fa il proprio dovere"; al contrario, all'aumentare dei diritti aumentano i doveri, cioè sia le responsabilità di chi li rivendica e quelli di coloro che devono far sì che siano riconosciuti e implementati
- tutto questo processo deve articolarsi su uno sfondo che prevede la partecipazione di tutti gli attori qui considerati (la loro consapevolezza di posizione e ruolo, di possibilità e mezzi, etc.) e la costruzione di meccanismi e occasioni di "accountability", cioè non solo di verifica e valutazione ma, letteralmente, tali che si possa "dar conto" di quanto accade, a tutti e in ogni momento

Se non considerati in questa articolazione complessa, i diritti non sono tali: diventano privilegio, atto di forza, estemporaneità, concessione.

Proviamo a leggere i processi partecipativi sopra descritti e il ruolo degli adulti alla luce di questo schema. Emerge dunque che rispetto anche al solo ambito partecipativo di tipo urbanistico/progettuale/territoriale (giardini, scuole, mobilità, spazi gioco, etc.) la platea degli "attori adulti", cioè i duty bearers, si allarga. Non solo educatori/facilitatori o insegnanti e al più amministratori ma anche famiglie, uffici tecnici, polizia locale, cittadini fruitori degli spazi pubblici, operatori sportivi, autisti di autobus; ma anche i grafici che disegnano i cartelli stradali, gli operai che li montano ad una altezza piuttosto che ad un'altra, etc. Caso per caso, il "gioco" è facile: si individua un diritto e una categoria di titolari di diritto e ci si chiede quali competenze, quali ambiti devono essere attivati; queste persone e questi ambiti devono quindi essere "ingaggiati", per dirla con Alfredo Carlo Moro, "compromessi". E, ancora, il lavoro deve dipanarsi con la partecipazione/consapevolezza di tutti, con obiettivi chiari di risultato ed esito, cioè nel solo modo in cui può essere assicurata l'accountability. Può sembrare complesso, ma non lo è: si può applicare il metodo allo spostamento di una fermata dell'autobus su proposta dei bambini oppure alla costituzione di una Consulta giovanile o di un Consiglio dei Ragazzi con obiettivi pluriennali di attivazione e progettazione a scuola, nei Comuni e sul territorio.

È però necessario "pianificare" prima e questo – in prima istanza – è un compito degli adulti.

C'è un esempio che chi scrive fa spesso, per spiegare la necessità di "infrastrutturare" i processi partecipativi con i bambini e i ragazzi (con azioni di facilitazione, ingaggio degli adulti, delibere, atti concreti, assegnazione di budget) e che riguarda il senso stesso della democrazia: in

Italia gli amministratori, gli eletti nei vari consessi di rappresentanza non devono essere "di base" competenti; sono rappresentanti del popolo. Hanno a disposizione strutture, uffici, qualcuno che scrive le leggi, che conosce le norme, i meccanismi, etc. Dall'Onorevole al Consigliere di Circoscrizione, la "partecipazione alla cosa pubblica" viene esperita all'interno di una struttura che consente di operare e la legittima. È già complicato per un Consigliere Comunale scrivere da solo una delibera o attivare un processo amministrativo. Come mai si può pensare che un bambino possa farlo da solo, anche solo fosse per spostare una fermata dell'autobus? Naturalmente quanto sopra non significa trasformare ogni singolo progetto in un processo complesso, ma sta a chi pianifica le iniziative di partecipazione avere in mente questa "tecnologia nascosta" e agire di conseguenza, con azioni pianificatorie, metodologie in itinere, approccio di costante facilitazione.

Questo, a parere di chi scrive, è stato uno dei più grandi insegnamenti della mole immensa di esperienze partecipative attivatesi con la Legge 285/97: arrivare al limite "oltre il quale non si può andare", indicare le nuove sfide.

3.4 Alcuni riferimenti utili circa la partecipazione

Per continuare ad approfondire il tema e arrivare ai nuovi campi che sono stati sviluppati sul versante della partecipazione minorile a partire dalla Legge 285/97, è utile richiamare alcuni – fra tanti – riferimenti di carattere culturale, metodologico e documentale su questo tema. Ciò viene fatto in questa sede non solo per piglio redazionale ma perché essi contengono stimoli e proposte utili per l'operatività e hanno il pregio di essere diffusi a livello internazionale, quindi sono l'occasione per scambiare prassi e individuare – per chi vuole approfondire – elementi di senso.

- Innanzitutto si cita il Commento Generale n. 12[26] del Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza che non solo esplode il tema della partecipazione dal punto di vista specifico ma indica le situazioni, gli ambiti, gli interlocutori che sono chiamati in causa nella partecipazione;
- Si rimanda quindi alla la Raccomandazione (2012) adottata dal Consiglio d'Europa il 28 marzo 2012 sulla "partecipazione dei bambini e dei giovani al di sotto dei 18 anni"[27]
- Infine, sempre sul versante istituzionale europeo, si riporta l'attenzione sulla Raccomandazione della Commissione Europea del 20 febbraio 2013 "investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale" (2013/112/UE)[28] che individua nella partecipazione uno dei tre assi per spezzare lo svantaggio del disagio sociale e che in Italia è stata stimolo di ampi progressi progettuali e legislativi negli ultimi 5 anni

Questi tre riferimenti – scelti per importanza fra molti – hanno da soli un grande impatto operativo e concettuale se approfonditi e aiutano ad allargare il discorso sulla partecipazione, proprio come è accaduto nell'ambito dell'attuazione della Legge 285/97 a cavallo fra gli anni '10 e successivamente, sia dentro e nell'ambito delle azioni della Legge stessa, sia a partire da, o in modo integrato con, essa.

In generale, la consapevolezza generale che si è fatta strada è stata quella che il tema della partecipazione non poteva più essere ascritto

26 http://www.unicef.it/Allegati/Commento_generale_n.12.pdf
27 http://www.cameraminorilepadova.it/wp-content/uploads/2013/09/Participation_ita.pdf oppure, in versione originale: https://wcd.coe.int/ViewDoc.jsp?id=1927229
28 Raccomandazione della Commissione Europea del 20 febbraio 2013 "investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale" (2013/112/UE): www.politichefamiglia.it/primo-piano/raccomandazione-della-commissione-europea-rivolta-agli-stati-membri-su-crescita-e-coesione-sociale.aspx

"solo" ad ambiti urbanistico/progettuali o, comunque, che tale discorso non poteva "fermarsi lì", anche se in quell'ambito (i CCR, le Consulte, la progettazione partecipata a livello territoriale) rimane ancora molto da fare in termini di coordinamento, di sintesi, di tesaurizzazione di prassi realizzate[29].

29 A tal proposito, si vedano da una parte i Rapporti successivi del Gruppo di monitoraggio sulla CRC sul tema della partecipazione, per come si sono evoluti non solo i dati ma anche gli approcci di ricerca sin dal 2006: http://gruppocrc.net/area-tematica/partecipazione126/ e i documenti e le esperienze del Coordinamento Nazionale Per I Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza PIDIDA che sulla partecipazione ha basato dal 2001 il suo lavoro di networking direttamente con i minorenni: www.infanziaediritti.net

3.5 Nuove (vecchie) frontiere della partecipazione

L'ultimo decennio ha visto, proprio a partire da elaborazioni maturate grazie alla Legge 285/97, l'affermarsi che la partecipazione è un ambito ampio e chiama in causa soluzioni complesse e articolate. Sono "nuove" sfide ma rimandano a concetti già noti in precedenza. Declinando con le parole del Commento Generale ONU n. 12 il sopracitato richiamo di Alfredo Carlo Moro, le "categorie" di situazioni in cui deve essere assicurata la partecipazione sono individuate nei seguenti 11 ambiti:

- in famiglia
- nelle situazioni di "alternative care" (minorenni fuori dalla famiglia, in accoglienza)
- nelle cure sanitarie
- nell'ambito della scuola e dei processi di formazione e istruzione
- nel gioco, nelle attività ricreative, sportive e culturali
- sul posto di lavoro (si ricordi che la CRC vale fino a 18 anni)
- in situazioni di violenza, abusi, negligenza
- per quel che riguarda lo sviluppo di strategie di prevenzione di violazione dei diritti
- nei procedimenti di immigrazione e asilo
- nelle situazioni di emergenza (guerre, calamità, etc.)
- nei contesti nazionali e internazionali (che comprendono la partecipazione dei minorenni a livello comunale, locale, etc.)

La materia di studio e di lavoro è come si evince ampia e con il pur poderoso percorso attivato grazie al primo decennio di attuazione della Legge 285/97 abbiamo solo iniziato a scalfire la superficie.

È altrettanto evidente che ciascuno dei sopracitati ambiti necessita di una attenzione a se stante e, anzi, spesso ciascun tema deve essere approfondito ulteriormente. Sono necessarie Linee di Indirizzo, leggi e norme ad hoc, procedure, formazione di operatori e professionisti, sperimentazioni, raccolta e analisi di dati (annoso problema del "sistema Italia", reso ancora più drammatico dalla confusa implementazione del decentramento statale degli ultimi 15 anni e dalla mancata definizione dei Livelli Essenziali di Prestazioni sui diritti delle persone, eppure richiamati dall'art. 117 della Costituzione dopo la modifica del Titolo V[30]), coordinamento … È un intero sistema di "policies" che merita

30 Sul tema dei "Livelli Essenziali" (LEP) è interessante in questa sede richiamare l'attenzione sul documento di proposta elaborato nel periodo 2011/2015 dalla rete nazionale

di essere pensato a partire dalla partecipazione minorile e, per fortuna, tra molte luci e ombre, perché il percorso non è affatto lineare, non si parte da zero.

Le più recenti Osservazioni Conclusive all'Italia del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, pubblicate ad inizio 2019[31] dedicano ampio spazio al tema della partecipazione: dai Consigli dei Ragazzi al coinvolgimento di bambini e ragazzi nell'elaborazione delle politiche e allocazione delle risorse, fino agli ambiti scolastici, di protezione, etc.

Un altro interessante percorso olistico recente riguarda l'adesione dell'Italia al percorso di monitoraggio del Consiglio d'Europa sulla partecipazione minorile realizzatosi nell'ambito del CPAT (Child Participation Assessment Tool)[32] e implementato nel nostro paese dal CIDU. Tale percorso – riferito al monitoraggio complessivo delle risorse ed esperienze di partecipazione – ha interessato anche oltre 500 minorenni nel corso del 2017/2018 grazie al Coordinamento PIDIDA Nazionale, portando la voce dei bambini e dei ragazzi sui temi di loro competenza[33].

Il "modello" del CPAT è stato anche assunto come traccia per l'approfondimento tematico 2017/18 del Gruppo Nazionale di monitoraggio indipendente sulla CRC per il tema della partecipazione[34], così sperimentando indicatori più ampi attraverso i quali leggere lo stato dell'arte e le sfide poste dal diritto di partecipazione dei minorenni. In tutte queste ricerche i temi trattati nel presente contributo e le esperienze derivanti dalla Legge 285/97 trovano non a caso ampio spazio, connesse agli aspetti ulteriori qui discussi.

Tra i "nuovi" filoni di lavoro attivi oggi in Italia se ne citano alcuni di particolare interesse:

"Batti il Cinque" con l'Autorità Nazionale del Garante Infanzia e Adolescenza il quale, fra gli altri, assume il diritto di partecipazione come uno degli elementi di sviluppo per quanto riguarda l'infanzia e l'adolescenza: https://www.garanteinfanzia.org/news/riflettori-accesi-sui-livelli-essenziali-delle-prestazioni-i-minorenni. Quanto elaborato in questo documento – attualmente l'unico organico in Italia che affronta in modo olistico il tema dell'implementazione dei diritti in un sistema statale decentrato – è stato peraltro ripreso nei Piani di Azione Nazionali per l'Infanzia e l'Adolescenza successivi al 2015. Incidentalmente, e in coerenza con quanto affermato nel presente contributo, la rete di terzo settore e della società civile "Batti il Cinque" che ha attivato in modo autonomo il percorso di lavoro sui LEP nel 2011 (http://www.cnca.it/il-cnca/organi-sociali/118-statiche/1818-batti-il-cinque) è nata proprio in occasione della Conferenza Nazionale Infanzia e Adolescenza di Napoli del 2009, un altro degli appuntamenti realizzatisi grazie e nell'ambito del percorso nazionale della Legge 285/97.

31 https://www.minori.it/it/news/pubblicate-le-osservazioni-del-comitato-onu-sull-attuazione-della-convenzione-di-new-york

32 https://www.coe.int/en/web/children/child-participation-assessment-tool

33 https://www.unicef.it/doc/8307/500-bambini-e-ragazzi-si-esprimono-su-ascolto-e-partecipazione.htm

34 http://gruppocrc.net/wp-content/uploads/2009/02/bozza_dossier_partecipazione_2017_cpat_def.pdf

- il percorso avviato a partire dalle Linee Guida ONU sull'accoglienza dei bambini fuori dalla famiglia d'origine[35], che ha dato vita ad un intenso lavoro di approfondimento anche sul tema della partecipazione dei minorenni ai progetti di alternative care[36],
- l'evoluzione della legislazione e le esperienze dei care leavers[37]
- sul versante connesso all'ambito dell'alternative care (e della prevenzione delle cause che determinano queste misure) proprio dalla Legge 285/97 si è avviato a livello nazionale dal 2011 il Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione P.I.P.P.I.[38], sul quale è disponibile un'ampia documentazione in questa sede non riportata ma che costituisce uno dei principali filoni evolutivi della Legge 285/97, a livello metodologico, scientifico, esperienziale e di diffusione sul territorio nazionale
- sul versante delle "categorie vulnerabili", il progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini Rom, Sinti e Caminanti[39], nato nel 2013 anch'esso nell'ambito della Legge 285/97
- sul versante della partecipazione degli adolescenti, in connessione con il mondo della scuola, il recente progetto specifico Get Up[40] - altra esperienza diretta nell'ambito della Legge 285/97 - che si connette all'ambito dell'alternanza scuola-lavoro ed esplora anche il tema, sopra citato, della partecipazione come occasione di trasformazione delle comunità e dei ragazzi e delle ragazze come "operatori di utilità sociale", nel contempo mettendo in relazione partecipazione e apprendimenti (attraverso l'approccio del "service learning")

Queste sono solo alcune delle azioni intraprese che dimostrano come il tema della partecipazione, con e intorno la Legge 285/97, può essere trattato in modo estensivo, accurato, approfondito.

Per ragioni di innovatività, si cita anche a titolo di esempio in questa sede un'azione esemplare della Regione Liguria che nel 2015 ha deliberato, nell'ambito degli Standard regionali sui servizi socioeducativi, le "Linee di Indirizzo in materia di partecipazione e ascolto dei mino-

35 https://www.minori.it/it/minori/linee-guida-minori-fuori-famiglia

36 Si riporta come riferimento fra gli altri il lavoro di SOS Villaggi dei Bambini rifrito al Moving Forward: https://www.alternativecareguidelines.org/Portals/46/Moving-forward/Moving_Forward_implementing_the_guidelines_IT-FULL.pdf, in particolare approfondendo il tema della partecipazione nel documento sul diritto alla partecipazione nei percorsi di tutela minorile: https://www.sositalia.it/getmedia/8bf1a942-b0c2-479a-bb1e-1229305eccc0/Positiopaper-Partecipazione.pdf;

37 Si veda l'ampia azione dell'associazione dei care leavers "Agevolando": www.agevolando.org

38 https://www.minori.it/it/il-programma-pippi

39 https://www.minori.it/it/progetti-sperimentali-285/il-progetto-rsc

40 https://www.minori.it/it/progetto-get-up-giovani-esperienze-trasformative-di-utilit-sociale-e-partecipazione

renni"[41], documento di riferimento generale sul tema che ha aperto la strada a successive sperimentazioni e che in se stesso è stato elaborato anche considerando le istanze dei bambini e dei ragazzi emerse nel corso di percorsi partecipativi attivatisi dal 2011 al 2014 con Consigli dei Ragazzi ed esperienze di partecipazione minorile, spesso nate e/o collegate alla Legge 285/97[42].

Il lavoro nazionale con e di centinaia di minorenni, infine, è stato alla base del percorso di redazione del documento del 2015 di "proposte dei bambini e dei ragazzi per promuovere la loro partecipazione"[43], curato dal Coordinamento Pidida Nazionale insieme all'Autorità Nazionale del Garante Infanzia e Adolescenza nell'ambito del progetto "Partecipare, Infinito Presente". Il lavoro condotto nel 2015 (ancora una volta, con gruppi ed esperienze connesse anche con progettualità 285) è stato di carattere innovativo perché ha riguardato gli ambiti della partecipazione in sede territoriale (i Consigli dei Ragazzi, le Consulte), a scuola, in famiglia, in associazioni e centri aggregativi e nei progetti di accoglienza fuori famiglia. I bambini e i ragazzi hanno elaborato proposte concrete per gli adulti per ciascuno dei 5 ambiti, a loro volte desunte a partire dal modello proposto dal Consiglio d'Europa del RMSOS[44] (Rights, Means, Space, Opportunity, Support) che chiama in causa direttamente – e coerentemente con le caratteristiche sopra definite – gli adulti come attivatori e garanti dei processi di partecipazione e di trasformazione.

Il presente excursus, peraltro non esaustivo, sulle frontiere verso le quali si sta sviluppando il tema della partecipazione vuole essere – in questa sede – solo un punto di partenza. Le stesse Osservazioni Conclusive all'Italia del 2019 circa l'attuazione della CRC, nonché le molteplici Raccomandazioni indipendenti del Gruppo CRC e di altri network nazionali sul tema della partecipazione minorile individuano la necessità di attivare una riflessione ampia, articolata, puntuale caso per caso per sistematizzare le esperienze, elaborare nuovi strumenti, precisare quelli che già esistono[45].

41 https://www.minori.it/it/news/partecipazione-dei-minori-linee-di-indirizzo-della-regione-liguria

42 Il percorso partecipativo dei bambini e dei ragazzi è stato supportato dal Coordinamento Pidida Liguria e connesso ad esperienze nazionali con l'AGIA e il Pidida Nazionale negli anni tra il 2011 e il 2014: www.pididaliguria.it

43 https://www.garanteinfanzia.org/news/partecipare-infinito-presente-il-progetto-del-gruppo-pidida-stimolare-la-partecipazione-dei-0

44 Per un approfondimento del modello RMSOS si veda il Manuale del Consiglio d'Europa "have your Say: manuale sulla partecipazione giovanile nella vita regionale e locale": https://rm.coe.int/have-your-say-manual-ita/1680789a83

45 Solo come esempio, si fa riferimento allo stato della legislazione e della normativa italiana in tema di diritto di associazione che, sebbene garantito a livello teorico per i minorenni, non è però implementabile a livello pratico ai sensi di alcune norme civilistiche e amministrative. Né il nuovo Codice del Terzo Settore né l'elaborazione autonoma dei soggetti associativi oggi sono in grado, tranne alcune poche eccezioni, di garantire che i minorenni possano essere "soci" di associazioni (dentro e fuori dalla scuola), come invece l'art. 18 della Costituzione afferma. Per un approfondimento sul tema si veda il Rapporto CRC: http://gruppocrc.net/area-tematica/il-diritto-alla-liberta-di-associazione/

In questo percorso, l'esperienza e il know-how accumulato con la Legge 285/97 è sicuramente il punto di partenza obbligato e imprescindibile.

3.6 In conclusione…

Per la redazione del presente contributo sono state tenute in considerazione le esperienze dirette sul campo legate a:

- i progetti riferiti all'art. 7 della Legge 285/97 a Genova "progettiamo insieme" (2000/2003)
- le attività annuali sui diritti promosse dal 1999 al 2018 ogni anno a Genova nell'ambito della Legge 285/97
- l'esperienza pluriennale e di sistema della Legge 285/97 a Genova dei LET (Laboratori Educativi Territoriali, 2000-2019) e nell'ambito di questi alcuni progetti specifici come il Consiglio Circoscrizionale dei Ragazzi del Medio Ponente, prima attività di questo tipo nel capoluogo genovese
- il percorso di lavoro con le Zone (ora Municipi) milanesi dei Consigli di Zona dei Ragazzi e delle Ragazze (CdZRR) nell'ambito del progetto ConsigliaMi per il periodo 2013/15
- Le attività regionali nazionali del Coordinamento Pidida dal 2001 e regionali liguri dal 2011
- Le azioni nazionali di studio, approfondimento, ricerca e lavoro con i bambini e i ragazzi delle reti nazionali del Gruppo CRC e del Pidida dal 2001 e di Batti il Cinque dal 2010.

Nell'ambito di queste esperienze sono stati tratti alcuni elementi, ulteriori e complementari a quanto sopra discusso, di seguito riportati.

Tipo di esperienza	Punti di forza	Punti di debolezza
Consiglio Comunale dei Ragazzi	Formalizzazione dei processi verso i Comuni e coinvolgimento delle scuole; visibilità dell'esperienza e collegamento con la didattica	Difficoltà di collegamento fra scuole e Comuni; progressiva diminuzione del tempo a disposizione degli insegnanti; partecipazione non considerata sempre come "materia" da scuole e genitori; difficoltà di continuità e mantenimento nel tempo
Consultazioni previste dai Comuni	Individuazione chiara dei temi sui quali i ragazzi sono consultati	Difficoltà a verificare successivamente gli esiti dei pareri e delle idee che vengono espresse; rischio di attuazione di processi senza un seguito concreto
Consulte studentesche	Forte collegamento con il mondo scolastico	Periodo breve (solo un anno scolastico) e coincidenza con la maturità
Consulte giovanili	Generalmente auto-organizzate con e dai ragazzi, si riferiscono spesso ad argomenti di loro interesse sui quali impegnarsi (con forte motivazione); spesso sono regolamentate dai Comuni	Difficoltà di riconoscimento a livello nazionale (non sono previste nella normativa nazionale corrente); tendenza ad una età dei partecipanti quasi esclusivamente maggiore di 18 anni
Partecipazione all'interno di Centri Aggregativi, Centri Giovani e C.A.G.	Positivo il fatto che queste iniziative si inseriscono in percorsi già strutturati, con adulti che possono farsi carico delle idee e istanze che emergono	Saltuarietà delle iniziative, che vengono attivate in occasioni specifiche oppure come "laboratori" di attività legati al miglioramento di un aspetto – spesso emergenziale – del territorio. Ne discende un interesse parziale e una discontinuità rispetto ai ragazzi che partecipano a queste esperienze
Iniziative di partecipazione all'interno di associazioni	Anche se poco frequenti, alcune associazioni prevedono percorsi specifici di partecipazione di bambini e ragazzi nell'ambito del proprio modello educativo	Processi che iniziano e finiscono con il gruppo di partecipanti all'associazione. Anche quando rivolti verso l'esterno e il territorio, l'azione è generalmente condotta dalle associazioni e si realizza nell'ambito delle attività interne al gruppo.
Iniziative di progettazione e riprogettazione di spazi gioco, percorsi sicuri, casa-scuola, percorsi pedibus, etc.	Iniziative ben localizzate e specifiche che individuano uno o più temi assai concreti e che propongono soluzioni pratiche e immediate. Spesso sostenute da Amministrazioni locali, associazioni, genitori, gruppi di cittadini, scuole	Saltuarietà delle iniziative e loro specifica attenzione ad un problema specifico, spesso fatto presente da adulti. Impossibilità di considerare quanto emerge di nuovo e originale da parte dei bambini e dei ragazzi qualora questo vada al di là delle emergenze del momento e/o che hanno dato vita al processo partecipativo. Iniziative non strutturali che si appoggiano a gruppi di adulti che non garantiscono la continuità.
Consultazioni e/o campagne promozionali di vario tipo all'interno della didattica delle scuole	Iniziative molto coerenti con i percorsi didattici, che sono in genere avviati da insegnanti e riguardano temi legati alla cura dei beni comuni, alla sicurezza, alla parità di genere, all'inclusione sociale, etc.	Limitatezza dei temi a quanto definito dagli adulti che avviano queste attività che in genere si appoggiano alla volontà e alla professionalità di determinati insegnanti, i quali cambiando ruolo e/o adottando altre funzioni da un anno all'altro rendono difficile la continuità delle esperienze.

Risultati educativi (e non solo) possibili grazie alla partecipazione minorile

- La partecipazione è un esercizio di democrazia e cittadinanza attiva e trasforma il territorio: partecipare alla vita della propria comunità significa osservare, individuare i problemi, proporre soluzioni, prestare attenzione che quanto previsto venga realizzato.
- La partecipazione è educativa: partecipare, quindi "prendere parte", è un esercizio che responsabilizza chi partecipa; la persona (di qualsiasi età) che partecipa insieme ad altri si sperimenta nella propria comunità (sia essa la famiglia, la scuola, il gruppo di amici, il Comune, etc.) mettendosi in gioco, affrontando i conflitti di idee e di opinioni, allenandosi a trovare un modo per giungere a posizioni comuni (con il consenso, a maggioranza, discutendo, etc.)
- La partecipazione protegge i bambini e i ragazzi: la protezione da abusi, maltrattamenti, pericoli passa anche attraverso una diretta informazione e responsabilizzazione di bambini e ragazzi, sia rispetto a quello che può essere subito sia rispetto a comportamenti non rispettosi della dignità altrui commessi da bambini e ragazzi verso loro coetanei.
- La partecipazione include e aiuta ad uscire da situazioni di disagio: poter partecipare alla vita della propria comunità significa per i bambini e i ragazzi avere occasioni di incontro, di uso delle strutture di aggregazione, gioco, cultura e sport. Questo aiuta a contrastare l'isolamento e a creare legami di amicizia e di socialità. Insieme agli altri interventi per i bambini e per le loro famiglie, la partecipazione è uno strumento per superare lo svantaggio e il disagio sociale.
- La partecipazione ha valore giuridico: nei casi previsti dalla legge in cui i bambini e i ragazzi sono chiamati in tribunale, essi devono sempre essere ascoltati. Questo è un obbligo giuridico e anche un'occasione per la giustizia a misurarsi con procedure "amiche dei bambini e dei ragazzi" e a mettere al centro il superiore interesse dei minorenni, ascoltando le loro opinioni e idee.
- La partecipazione è utile nella didattica a scuola e promuove apprendimento: per poter svolgere attività di partecipazione è necessario un corrispondente impegno nelle attività didattiche: lo studio, le ricerche, i calcoli, l'osservazione, l'uso di strumenti, l'uso della parola scritta e parlata sono necessari per la partecipazione. Occorre infatti conoscere i problemi e individuare le possibili soluzioni per poter esprimere le proprie opinioni.
- La partecipazione aiuta a comprendere e attuare i diritti: il diritto di partecipazione è collegato ad altri diritti importanti: tempo libero, gioco, cultura, accesso alle informazioni, libertà di pensiero, espressione, associazione; inoltre è collegato al diritto di poter vivere in famiglia e da questa ricevere educazione. Esercitare la partecipazione richiede ai bambini e ai ragazzi di mettersi in gioco insieme agli altri e nel loro rispetto, promuovendo i propri diritti e quelli di tutti.

Condizioni che possono favorire la partecipazione minorile

La partecipazione minorile ha bisogno di cura, di pianificazione, di pensiero. Serve:

Attenta progettazione e valutazione. I processi partecipavi devono essere attentamente progettati, così come è importante la loro valutazione, anche in corso d'opera. Progettazione e valutazione dei processi partecipativi dovrebbero essere, a loro volta "partecipate", perché in questo caso il metodo di lavoro e i suoi obiettivi coincidono.

Chiarezza del percorso. All'inizio di un processo partecipativo è importante chiarire se le azioni previste sono di tipo consultivo, partecipativo oppure se prevedono la progettazione in proprio dei bambini e dei ragazzi. Infatti ciascuna di queste iniziative prevede ruoli differenti per i bambini, i ragazzi e gli adulti e anche diversi metodi di lavoro. È importante che tutti coloro che sono coinvolti sappiano sin dall'inizio di che tipo di processo partecipativo si tratta.

Chiarezza rispetto alle finalità e ai soggetti coinvolti. I processi di partecipazione si devono riferire a regole chiare, trasparenti, di facile leggibilità e comprensione: devono essere chiaramente indicati gli attori attivi, le possibilità e i limiti, i passaggi che portano dall'idea iniziale alla sua completa esecuzione, le professionalità coinvolte, i tempi di lavoro, i fondi a disposizione (se presenti). Se non si ha chiarezza dei limiti, degli obiettivi, dei tempi di un processo di partecipazione allora è preferibile semplificare l'idea iniziale e realizzare qualcosa di cui si è più sicuri.

Attenzione ai tempi. I tempi di vita dei bambini e dei ragazzi sono diversi da quelli degli adulti: un processo di partecipazione attivato in una scuola, ad esempio, avrà al massimo uno o due anni scolastici a disposizione per veder realizzato il progetto o l'iniziativa pensata in classe; tornare con risposte (positive o negative) quando i bambini o i ragazzi che hanno partecipato non frequentano più quella scuola non porterebbe alcun beneficio. È sempre opportuno prevedere all'inizio del processo, per quanto possibile, la tempistica delle iniziative e comunicare periodicamente lo stato di avanzamento dei lavori in qualunque sua fase, anche nel caso in cui il processo si debba fermare.

Attenzione ai metodi di lavoro. I bambini e i ragazzi sono tra di loro molto diversi: per età, cultura e lingue parlate e scritte; a seconda che si lavori con loro a scuola, nel tempo libero o in altri momenti. Gli adulti devono sempre considerare queste differenze e usare metodi che siano utili a farli partecipare e a metterli in condizione di poter esprimere la loro opinione: laboratori, gruppi di lavoro, ricerche, gioco, comunicazione informale.

Adulti "tutor" della partecipazione. Leggi, norme e il Codice Civile prevedono particolari fattispecie per la partecipazione e l'ascolto dei minorenni in diversi aspetti della vita: responsabilità penale, ascolto in tribunale in caso di separazione dei genitori, lavoro, contrazione di matrimonio e riconoscimento dei figli, consenso sessuale, accesso a particolari cure, etc.; in particolare la "capacità di agire" che si raggiunge al 18° anno di età comporta alcuni limiti, come l'impraticabilità dei minorenni di essere soci a pieno titolo di associazioni e/o di esserne responsabili. Nel rispetto della legislazione corrente, gli adulti (intesi come maggiorenni) possono sostenere la partecipazione dei minorenni nei casi in cui leggi e norme indichino un'età minima: adulti "tutor" di gruppi di bambini e ragazzi; regolamenti interni delle associazioni che prevedano la loro effettiva partecipazione; istituzione di meccanismi di partecipazione/consultazione in associazioni, scuole, da parte di istituzioni, etc.

Fiducia nella partecipazione. In primo luogo è importante che gli adulti che sono coinvolti nei processi di partecipazione siano convinti e consapevoli che la partecipazione è un diritto dei bambini e dei ragazzi: non è una concessione che gli adulti fanno ai minorenni e non esistono bambini o ragazzi troppo giovani per tenere in considerazione le loro opinioni. Sono gli adulti a dover trovare il modo per coinvolgere i minorenni nelle decisioni che li riguardano. Se la partecipazione viene attivata in modo manipolativo o decorativo o solo "di facciata" (facendo credere che si può influire su un dato argomento quando non è vero), allora essa è dannosa perché mette in pericolo la fiducia nella democrazia. Se gli adulti non sono consapevoli che i bambini e i ragazzi hanno pari dignità di partecipazione, è preferibile non avviarla.

-.-.-.

4.1 Premessa

Nei venti anni appena trascorsi dall'approvazione della L.285/97 la documentazione prodotta per il monitoraggio sullo stato di attuazione della legge e sintetizzata nelle Relazioni al Parlamento, è andata a comporre un patrimonio informativo attraverso il quale si possono intravedere i segni del mutamento intervenuto nella riflessione sulle pratiche di promozione dei diritti e delle opportunità dei bambini e dei ragazzi.

Una delle principali sfide della legge 285/97 si gioca tra l'impulso all'innovazione - con una progettazione che invita ad esplorare ambiti di intervento emergenti ed approcci inediti - e la necessità di dare continuità alle esperienze progettuali intraprese, promuovendone quindi un consolidamento a livello dei servizi territoriali. L'analisi diacronica dei contenuti delle Relazioni al Parlamento consente di adottare una prospettiva di lungo periodo con la quale osservare questa dinamica tra innovazione e continuità attraverso le variazioni e le persistenze nella tematizzazione degli ambiti di intervento e dei gruppi target.

In questo senso, può essere utile prendere le mosse dalla riflessione, per certi aspetti analoga, che era stata effettuata con riferimento al primo decennio di attuazione della legge[46]. L'analisi delle attività realizzate costituiva infatti il punto di partenza per l'individuazione di alcuni ambiti prioritari di intervento, in certi casi già sviluppati nei progetti 285 ma rispetto ai quali si ravvisava la necessità di ulteriori implementazioni, in altri casi che sarebbe stato invece utile sviluppare nella programmazione futura. Riflettere sull'effettivo recepimento di queste sollecitazioni, sulla eventuale declinazione che hanno avuto concretamente nella progettazione successiva ma anche sui nodi tematici emergenti ex novo nell'ampia cornice di senso offerta dalla L.285, può consentire di recuperare una visione del percorso compiuto dall'approvazione della legge e, in prospettiva, agevolare spunti di riflessione utili per la programmazione che verrà.

46 Cfr. Dieci anni di attuazione della legge 285/97, Quaderno n. 47 CNDIA, 2009, Firenze.

4.2 Gli ambiti prioritari di intervento individuati nella riflessione sul primo decennio di attuazione della L.285/97: successive evoluzioni ed implementazioni

Un primo marco-ambito di intervento rispetto al quale la riflessione sul primo decennio consentiva di individuare una convergenza diffusa dell'interesse delle Città riservatarie era quello relativo al sostegno alla genitorialità, articolabile, come è noto, in una molteplicità di azioni. Tra quelle che erano citate: sostegni economici, strutture di accoglienza per donne in difficoltà con figli minori o in stato di gravidanza, mediazione familiare, consulenza, interventi per facilitare l'accesso ai servizi di assistenza alla famiglia e alla maternità nell'ottica della prevenzione delle situazioni di crisi e di rischio psicosociale e del potenziamento di servizi di rete per interventi domiciliari, diurni, educativi territoriali, di sostegno alla frequenza scolastica e per quelli di pronto intervento, ecc.

Uno sguardo alle relazioni prodotte nei venti anni dall'approvazione della legge ci conferma una costante centralità di questo nucleo tematico che sembra tuttavia ricevere nuovo impulso nel secondo decennio, anche in conseguenza delle innovazioni negli approcci di intervento e dal sostanziale passaggio da una visione centrata sulla "protezione del minore" ad una fondata sulla "protezione della famiglia". In questa prospettiva, si rileva negli anni un crescente consolidamento della riflessione sulle azioni di *prevenzione dell'allontanamento di bambine, bambini e adolescenti dalla famiglia*. Su questo, al focus dedicato di analisi dei progetti 285/97 relativi all'annualità 2008[47], hanno fatto seguito vari approfondimenti che testimoniano la crescente diffusione di approcci di intervento tendenti a supportare la famiglia, intesa, nella sua interezza, come sistema di relazioni. Tra gli altri, si possono ricordare il contributo di analisi dei progetti dedicati al sostegno alla genitorialità nel primo anno di vita presente nella relazione sull'anno 2010[48] e la declinazione del supporto alla genitorialità come contrasto alla marginalità delle famiglie c.d. "negligenti" nell'ambito del Programma di intervento per la prevenzione dell'istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.), avviato nel 2011[49].

La svolta culturale che lega inscindibilmente, laddove possibile, la protezione e il benessere dei bambini e delle bambine alla preserva-

47 "La prevenzione dell'allontanamento di bambine, bambini e adolescenti dalla famiglia", in I progetti nel 2008 lo stato di attuazione della legge 285/97 nelle città riservatarie, D. Bianchi, L. Campioni (a cura di), Quaderno n.48 CNDIA, 2013, Firenze.

48 Cfr. I progetti nel 2010 lo stato di attuazione della legge 285/97 nelle città riservatarie, D. Bianchi, C. Mattiuzzo, (a cura di), Quaderno n.53 CNDIA, 2013, Firenze.

49 Sul programma P.I.P.P.I., si vedano i contributi di monitoraggio e di analisi presenti nelle relazioni sulle annualità 2011-2014.

zione e alla cura dei loro "mondi vitali" originari si sostanzia anche in un rinnovato investimento negli interventi di *educativa domiciliare* ed *educativa territoriale*. Oltre ad un approfondimento dedicato a questo ambito di interventi nella relazione sull'annualità 2011[50], complessivamente nelle relazioni dell'ultimo decennio si può ravvisare un significativo incremento della riflessione sul tema. Questo aspetto è rilevabile specialmente in riferimento ai progetti di educativa territoriale che, oltre a diffondersi, nel tempo si saldano sempre più marcatamente ad una visione incentrata sul protagonismo di bambini e ragazzi, andando ad agevolare esperienze di partecipazione e di cittadinanza attiva.

Ancora, centrale rispetto al macro-ambito del supporto alla genitorialità risulta il tema della *povertà familiare* e delle forme di vulnerabilità che a partire da essa possono determinarsi. Anche questo è un ambito che, seppur trasversalmente presente nelle varie relazioni, sembra trovare nuovo impulso all'interno della documentazione sul monitoraggio della legge a partire dal focus sulle buone pratiche contenuto nella relazione sull'annualità 2008[51]. Più recentemente, nella relazione 2016[52], il tema è stato ulteriormente esaminato con una riflessione sulle politiche nazionali di contrasto alla povertà minorile, oltre che mediante una riflessione dedicata ai progetti 285/97 orientati ad intervenire in quest'ambito.

Sembra opportuno notare che nella riflessione sul primo decennio di attuazione della L.285 si richiamava l'attenzione sullo stato di fragilità caratterizzante le famiglie monogenitoriali, aspetto che è stato ulteriormente evidenziato anche nei successivi approfondimenti e, in particolare, in quelli relativi alla povertà familiare. All'incremento delle famiglie monoparentali e alla crescente consapevolezza circa le forme di vulnerabilità che possono generarsi in questa tipologia di nuclei non sembra tuttavia far seguito una riflessione dedicata nell'ambito delle relazioni 285, aspetto che potrebbe essere invece sviluppato negli approfondimenti futuri.

La riflessione sulle strategie e gli interventi per la prevenzione dell'allontanamento di bambine, bambini e adolescenti dalla famiglia è stata affiancata negli anni dal consolidamento di analisi di ampio respiro sui progetti 285/97 dedicati all'accoglienza dei minori fuori famiglia. Queste riflessioni hanno potuto beneficiare nel tempo delle informazioni rese disponibili da apposite rilevazioni che sono andate ad incrementare il patrimonio conoscitivo sulle forme di accoglienza dei minori. In particolare, al monitoraggio realizzato annualmente in collaborazione con le Regioni e le Province autonome si sono e affiancate, nel 2010 e nel 2017, apposite indagini campionarie di approfondimento sull'accoglienza dei bambini e dei ragazzi in affidamento familiare e nei servizi residenziali per minorenni[53].

Come anticipato, la relazione sul primo decennio di attuazione della 285/97 individuava anche alcuni ambiti prioritari di intervento per il futuro. Tra questi emergeva l'area degli interventi relativi alla prevenzione e al contrasto dell'abuso e dei maltrattamenti sui bambini e gli adolescenti, un ambito che trovava già significativo sviluppo nelle Relazioni al Parlamento dei primi anni Duemila[54]anche sotto l'impulso del piano di lavoro sulla prevenzione del disagio e della violenza all'infanzia predisposto e avviato nel 2002[55]. Più recentemente quest'area ha trovato ulteriore spazio nelle riflessioni prodotte per le Relazioni al Parlamento, anche mediante approfondimenti dedicati sugli interventi e i servizi. A questo proposito si ricordano il focus contenuto nella relazione sull'annualità 2009[56] ma anche le molteplici esperienze di prevenzione e contrasto alla violenza sui minori censite nella relazione sull'annualità 2012 a partire dall'analisi documentale dei piani locali e regionali sui servizi per l'infanzia e l'adolescenza[57].

Continuando sulla falsariga delle indicazioni offerte dalla riflessione sulla progettualità del primo decennio, un altro ambito indicato come prioritario per la programmazione successiva era quello della cittadinanza attiva dei bambini e dei ragazzi. Risulta evidente l'incremento degli investimenti in questo settore negli ultimi dieci anni e la rinnovata tematizzazione che ne consegue nelle relazioni di moni-

50 "Analisi dei progetti in tema di attività di educativa territoriale ed educativa domiciliare", in I progetti nel 2011 lo stato di attuazione della legge 285/97 nelle città riservatarie, C. Mattiuzzo, V. Rossi (a cura di), Quaderno n.54 CNDIA, 2013, Firenze.

51 "Il contrasto alla povertà e all'esclusione sociale", in I progetti nel 2008 cit.

52 I progetti 285/97 nell'ambito del contrasto alla povertà", in Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della Legge 28 agosto 1997, n. 285 Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, Progetti annualità 2016.

53 Bambine e bambini temporaneamente fuori famiglia di origine, Quaderno 55 CNDIA, marzo 2014, e Bambini e ragazzi in accoglienza in Italia. Esiti dell'indagine campionaria sull'affidamento familiare e i servizi residenziali, Istituto degli Innocenti, Quaderno n. 66 CNDIA, 2019, Istituto degli Innocenti.

54 Un approfondimento sui progetti 285 relativi all'area "abuso sessuale e maltrattamento" è disponibile in Esperienze e buone pratiche con la legge 285/97. Dalla ricognizione alle linee guida, Istituto degli Innocenti, Quaderno n.26 CNDIA, 2002, Firenze.

55 Vale la pensa di ricordare che il piano di lavoro prende le mosse dalle indicazioni contenute nel documento elaborato nel 1998 dalla Commissione nazionale per il coordinamento degli interventi in materia di maltrattamenti, abusi e sfruttamento sessuale di minori, "Proposte per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del maltrattamento", nonché dal "Documento di indirizzo per la formazione in materia d'abuso e maltrattamento dell'infanzia" approvato il 6 aprile 2001 dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e dall'ex-Comitato di coordinamento per la tutela dei minori dallo sfruttamento e dall'abuso sessuale (ex art. 17, legge 269/98).

56 In particolare nell'ambito della riflessione su "Interventi e servizi per bambini con bisogni speciali", cfr. in I progetti nel 2009. Lo stato di attuazione della legge 285/97 nelle città riservatarie, L. Campioni, A. Ciampa, A. Schena (a cura di), Quaderno n.52 CNDIA, 2012, Firenze.

57 cfr. I progetti nel 2012. Lo stato di attuazione della legge 285/97 nelle città riservatarie, a cura dell'Istituto degli Innocenti, Quaderno n.56 CNDIA, 2015, Firenze.

toraggio. Si segnalano, in particolare, l'analisi delle buone pratiche orientate a sostenere il diritto alla partecipazione di bambini, bambine, ragazzi e ragazze contenuta nella relazione sull'annualità 2008[58], e i risultati dell'indagine sull'ascolto dei bambini e degli adolescenti nei percorsi di cura ricompresi nella relazione sull'annualità 2012, dove l'ascolto attivo diviene la chiave di lettura per riflettere sulle forme della partecipazione dei minori coinvolti nei percorsi riabilitativo-terapeutici[59]. Si ricorda, inoltre, come l'indagine sui livelli di benessere e sulle condizioni di vita dei bambini e degli adolescenti nelle Città riservatarie abbia fornito ulteriori utili indicazioni sui livelli di partecipazione attiva[60]. Nella Relazione al Parlamento sull'anno 2016 la tematizzazione di questo ambito acquista poi ulteriore sistematicità ed impulso a partire dall'avvio del progetto GET UP (Giovani Esperienze Trasformative di Utilità sociale e Partecipazione) che pone al centro il target dei giovani adolescenti con l'obiettivo di promuoverne l'autonomia e l'esercizio della cittadinanza attiva.

Nella riflessione sul primo decennio di attuazione della L.285 si auspicava un rinnovato investimento anche negli interventi ricreativi ed educativi volti a promuovere la partecipazione e la socializzazione dei bambini attraverso il gioco. Questo ambito di intervento è stato successivamente oggetto di un approfondimento mirato nella relazione sull'annualità 2010[61], attraverso l'analisi dei progetti realizzati con il fondo 285. Una molteplicità di esperienze sono state inoltre censite nella relazione sull'annualità 2012 a partire dall'analisi documentale relativa ai servizi nella programmazione locale e regionale. Complessivamente, va detto che l'ultimo decennio di attuazione della L.285 ha registrato uno sviluppo e un consolidamento della riflessione e delle iniziative relative all'area del gioco e del diritto al gioco, tanto da far acquisire a questo ambito di interventi una forte preminenza nella progettualità complessiva, almeno dal punto di vista quantitativo della banca dati.

Un ultimo ambito rispetto al quale la relazione sul primo decennio di attuazione della L.285 sollecitava rispetto allo sviluppo nella programmazione successiva riguarda l'area dell'inclusione e dell'integrazione dei minori stranieri. I contenuti delle relazioni dell'ultimo decennio rendono evidente l'implementazione di questo settore di intervento

58 cfr. "Il diritto alla partecipazione di bambine, bambini e ragazzi", in *I progetti nel 2008*, cit.

59 cfr. "L'ascolto dei bambini e degli adolescenti nei percorsi di cura", in *I progetti nel 2012*, cit.

60 cfr. "Il benessere dei bambini e degli adolescenti nelle 15 Città riservatarie alla lente degli indicatori disponibili: criticità e prospettive", in *I progetti nel 2010*, cit.

61 cfr. "Il gioco e il diritto al gioco dall'analisi delle esperienze realizzate con il fondo 285", in *I progetti nel 2010*, cit.

attraverso esperienze progettuali dalle molteplici declinazioni (interventi relativi all'integrazione sociale e scolastica, ai minori non accompagnati, alle famiglie immigrate, ecc.). Al contempo, si nota che il macro-tema non risulta essere oggetto di una riflessione dedicata[62] che sarebbe invece auspicabile in futuro anche alla luce della crescente rilevanza acquisita dai bambini e dai ragazzi di origine straniera nell'ambito della popolazione minorile e del persistere di specifici elementi di fragilità nei percorsi di inclusione sociale.

L'ultimo decennio di attuazione della L.285 è stato anche caratterizzato da un sostanziale ampliamento della riflessione sui temi dell'integrazione e dell'inclusione con progettualità dedicate ai bambini, ai ragazzi e alle famiglie appartenenti alle minoranze. In questo senso, l'ambito di interventi relativi all'inclusione si è sviluppato progressivamente anche in riferimento al gruppo target delle *famiglie e dei bambini rom, sinti e caminanti*. Rispetto al primo decennio di attuazione della L.285 si tratta di una fondamentale innovazione che, prendendo impulso dall'approvazione della "Strategia nazionale d'inclusione dei rom, sinti e caminanti 2012-2020" approvata dal Consiglio dei ministri nel 2012, è andata a sostanziarsi dapprima nel progetto sperimentale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti, caminanti (2013-2016) e successivamente nell'omonimo Programma Operativo Nazionale (2018-2020).

Per concludere, sembra opportuno evidenziare che l'ultimo decennio rivela sotto molteplici aspetti il ruolo di volano rappresentato dal confronto promosso nell'ambito del Tavolo di coordinamento 285. Questo spazio di dialogo ha infatti rappresentato un laboratorio di idee che, in vari ambiti di intervento, hanno dato nuovo impulso alla riflessione sulle pratiche di promozione di diritti e opportunità dei bambini e dei ragazzi, favorendo approfondimenti mirati sui progetti 285 e/o agevolando la realizzazione di progetti sperimentali. Il ruolo nevralgico di questo "spazio" acquista ulteriore centralità alla luce delle accelerazioni nei mutamenti sociali, politici e culturali, così che il lavoro del Tavolo negli anni a venire sarà di fondamentale importanza perché la L.285 resti al passo con i tempi.

62 È tuttavia opportuno ricordare che l'ambito di intervento è stato oggetto di un approfondimento dedicato nell'ambito dell'analisi sulle buone pratiche realizzata nei primi anni Duemila. Cfr. *Esperienze e buone pratiche con la legge 285/97*, cit.

4.3 Per una riflessione sullo strumento della Relazione

È stato richiamato da più parti il carattere di innovatività della L.285/97 con riferimento alla visione di fondo che ispira il provvedimento normativo, una visione dell'infanzia e dell'adolescenza non più centrata unicamente sugli aspetti della protezione e della cura ma, al contrario, orientata alla promozione dei diritti di bambine, bambini e adolescenti. La portata innovativa si rileva, altresì, nel metodo che la L.285 propone come parte integrante della strategia per la sua attuazione. Ad una impostazione normativa che valorizza la progettualità, riconoscendo la necessità di adattare gli strumenti di intervento nel tempo, si associa infatti una rilevanza centrale attribuita ai processi di monitoraggio e valutazione. Quest'ultimo aspetto risulta in linea con le più recenti acquisizioni della riflessione sugli strumenti di monitoraggio e valutazione (M&E), ampiamente riconosciuti come momenti cruciali per la gestione e l'attuazione di progetti, programmi e politiche, sia nelle organizzazioni pubbliche che private. La produzione e l'utilizzo delle relative informazioni vanno così a costituire un asse centrale non soltanto nei processi di accountability e di valutazione delle prestazioni ma anche in riferimento alle prospettive dell'apprendimento dall'esperienza e del miglioramento del lavoro futuro[63].

La caratterizzazione multilevel del coordinamento 285, valorizzando l'attività di networking tra le istituzioni dei diversi livelli territoriali di governo, conferisce ulteriore spessore all'analisi dei percorsi di attuazione della legge. La Relazione al Parlamento, punto di arrivo dei processi di monitoraggio, diviene così uno strumento per connettere le politiche per l'infanzia e l'adolescenza, nella loro concreta attuazione attraverso gli interventi locali, alla politica, consegnando ad essa un patrimonio informativo suscettibile di trasformarsi in nuove ed ulteriori azioni per promuovere i diritti dei cittadini più giovani.

Se è vero che il metodo insito nella L.285 ha indubbiamente un carattere antesignano e lungimirante rispetto agli anni in cui la legge è stata approvata, le sollecitazioni emergenti nella riflessione più recente sulle attività di reporting e, segnatamente, sulla loro efficacia nell'orientare politiche, interventi e pratiche, sembrano offrire alcune utili indicazioni per mettere ulteriormente a valore il patrimonio conoscitivo sintetizzato nelle Relazioni al Parlamento.

Con specifico riferimento all'area dei diritti della popolazione minorile, alcune suggestioni in questa direzione si possono evincere dalle considerazioni relative ai processi di monitoraggio e di implementazione della *Convention on the Rights of the Child* (CRC). In esse, si richiama infatti l'attenzione sulla necessità di prevedere attività mirate di divulgazione e condivisione delle risultanze dei processi di monitoraggio che coinvolgano i vari soggetti chiamati a dare attuazione alle norme. In questo senso, si auspica la realizzazione di *seminari con funzionari governativi e delle organizzazioni della società civile* ma anche *seminari con i professionisti che lavorano a contatto con i bambini e i ragazzi*, con lo scopo di promuovere una riflessione condivisa sulle opportunità di tradurre le conoscenze e le informazioni emergenti dal monitoraggio in una revisione delle pratiche operative[64].

Così come indicato in un documento recentemente redatto dalle principali organizzazioni internazionali non governative[65], *la condivisione delle risultanze emergenti dai processi di monitoraggio e valutazione dovrebbe anche prendere in considerazione molteplici modalità di condivisione dei risultati*. Si invita così a sviluppare, al fianco di rapporti di monitoraggio o valutazione formali, altri mezzi di divulgazione, anche mediante l'uso di mezzi più creativi e accessibili. In questo senso, la *predisposizione di ulteriori e più efficaci strumenti di divulgazione* non può che avvenire *mediante una riflessione condivisa con le diverse tipologie di destinatari*, mirata ad identificare gli elementi informativi del monitoraggio che possono essere maggiormente di interesse per ciascun target e a predisporre materiali ad hoc che ne valorizzino la fruibilità.

A questo riguardo, una particolare attenzione andrebbe riservata alla condivisione dei feedback emergenti dai processi di M&E con i soggetti destinatari degli interventi: bambini, ragazzi e famiglie. In questo, la *traduzione delle informazioni in un linguaggio child friendly* e la *realizzazione di materiali divulgativi "a misura di minore"* costituiscono la premessa indispensabile per la valorizzazione del contributo che i giovani cittadini possono dare alla riflessione sulla programmazione futura[66].

Per concludere, a sollecitazione di future e più sistematiche riflessioni sulle azioni che potrebbero dare maggiore efficacia al patrimonio informativo consolidato nelle Relazioni al Parlamento, sembra opportuno riportare per esteso le indicazioni richiamate dal NGO Group for the Convention on the Rights of the Child in riferimento alle auspicabili attività di diffusione delle osservazioni conclusive dell'United Nations

63 Cfr. *A guide to monitoring and evaluating policy influence*, Jones H., Overseas Development Institute, February 2011.

64 Cfr. Child participation in monitoring the implementation of the Convention on the Rights of the Child, di Jaap E. Doek, consultabile online https://www.unicef.org/rightsite/364_613.htm.

65 A Toolkit for Monitoring and Evaluating Children's Participation. A 10-step guide to monitoring and evaluating children's participation

66 Lansdown G. (2011), "*Every Child's Right to be Heard" A resource guide on the UN Committee on the Rights of the Child. General Comment no.12*, UNICEF, Save the Children, London.

Committee on the Rights of the Child (UNCRC)[67].

Activities in relation to the UNCRC Committee Concluding Observations (COs), adopted from the guide (2006) and the questionnaire (2011) of NGO Group for the Convention on the Rights of the Child

Conduct a country (national, regional and local levels) analysis of the factors that aid or hinder the implementation of the COs. Based on the analysis Develop an advocacy strategy on the COs where the points below could be present.

Activities immediate after the release of the COs

- Involve media
- Circulate COs to relevant stakeholders and/ or encourage the government to widely circulate them.
- Meet with other NGO to determine whether the COs are compatible with the NGOs mandates and continuously build broad based alliance for CRC and COs
- Translate the COs into local and child friendly language
- Hold workshops, round tables and seminars on COs with duty-bearers, stakeholders and right-holders (children and young people) about COs
- Create webpage dedicated to COs

Short-term activities

- Produce educational material on COs
- Incorporate COs into CRC training for professionals and others working with children
- Meet with inter-governmental groups (e.g. UNICEF)
- Meet with National Human Rights Institutions or Ombudsoffice
- Identify key government institutions and officials responsible for implementing the COs and lobby them
- Promote the creation of a multi-sectoral committee (including government) to monitor the COs
- Seek to have fixed meetings with government officials and local authorities on the COs (bimonthly, biannual or annual meetings)
- Review/Develop mechanisms (methods and systems including indicators) for long term monitoring of the implementation of COs

Long-term activities

- Conduct surveys or reports on COs
- Conduct an annual review of COs
- Create annual events around monitoring and campaigns on COs related issues
- Arrange/participate in country visits from Committee member
- Engage with other UN human rights mechanisms (e.g. other treaty bodies, UPR, Special Rapporteurs)
- Strengthen the network to draft the next alternative report and actively plan to have children involved in preparation of the report

Use the COs as a reference for preparing the alternative report along with the CRC periodic reporting guidelines.

67 Clarhäll E. (2011), "Activities in relation to the UNCRC Committee Concluding Observations (COs), adopted from the guide (2006) and the questionnaire (2011) of NGO Group for the Convention on the Rights of the Child", in *Monitoring Implementation of the UN Convention on the Rights of the Child: To strengthen follow up by civil society on Concluding Observations and recommendations*, Save the Children, September 2011, p. 15.

VENTI ANNI DELLA LEGGE 285 TRA GOVERNANCE, BUONE PRATICHE E FORMAZIONE

5.1 Premessa

Il presente contributo intende evidenziare la portata della Legge 285 a livello nazionale e territoriale in questi 20 anni di attuazione.

In particolare, vengono evidenziati gli aspetti peculiari del notevole lavoro svolto nelle dimensioni della governance, delle buone pratiche e della formazione realizzata nel periodo in esame e dell'impatto che questi interventi hanno prodotto.

Nello specifico, si segnala che il paragrafo riguardante la governance nel tavolo di coordinamento non accenna ai tavoli svolti nel corso dell'anno 2017, poiché questi sono già stati commentati nella precedente relazione 285. Per la prossima relazione 285 anno 2018 sarà dato conto dei tavoli svolti nel periodo in esame, allineando così il periodo di narrazione per i progetti e per l'azione di governo centrale.

5.1 La Governance nazionale della 285 nel tavolo di coordinamento e i progetti di convergenza

"Le reti devono essere curate affinché "curino",
affinché diventino davvero delle opzioni strategiche superiori
nella realtà sfaccettata degli attuali sistemi locali di welfare"

Fabio Folgheraiter[68]

5.1.1 Metodologia e governance del tavolo 285

Affrontare il tema della governance nell'ambito dei vent'anni di attuazione della legge 285 non può prescindere dall'accennare sinteticamente alla storia del fondo: inizialmente, infatti, il fondo 285 è stato vincolato al finanziamento di progettualità innovative per i minorenni a cura delle Regioni (per una quota pari al 70%) e delle 15 Città riservatarie (per la residua quota del 30%).

La confluenza del fondo 285 in quello nazionale, indistinto, per le politiche sociali ha portato il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali a concentrare l'attenzione sulla quota residua del 30% che tuttora è riservata per legge alle 15 Città individuate dall'art. 1, comma 2 della legge.

Le Città riservatarie, dunque, dirette beneficiarie dell'accreditamento dei finanziamenti annuali, hanno potuto attivare a favore dei bambini e degli adolescenti svariati interventi che, in molti casi, hanno assunto particolare rilevanza, essendo inseriti in un sistema stabile di erogazione di servizi ormai individuati dagli utenti come irrinunciabili.

Anche in virtù di queste motivazioni si è deciso di rafforzare la collaborazione interistituzionale tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e le Città riservatarie.

Tale azione di rafforzamento è passata attraverso due processi. In primo luogo attraverso la previsione dell'articolo 1, comma 1258 della Legge 27/12/2006, n. 296. Essa ha disposto che, a partire dal 2007, fosse la Legge finanziaria a determinare annualmente il fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, così da poter eliminare i problemi connessi alla discontinuità e ai ritardi nei tempi dei finanziamenti e l'incertezza sugli importi assegnati per ogni annualità, garantendo alle Città la possibilità di disporre delle somme assegnate in tempi utili per il loro effettivo e proficuo utilizzo.

In secondo luogo, attraverso l'istituzione di un Tavolo di coordina-

68 F. Folgheraiter, *La cura delle reti*, Erickson 2008

mento con le Città riservatarie presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, istituito con l'obiettivo di permettere un confronto sul rilancio della legge 285, considerando sia gli aspetti finanziari sia quelli relativi alle politiche per l'infanzia attraverso l'implementazione e/o la revisione dello strumento della progettazione 285.

La metodologia di lavoro, come già evidenziato nelle passate relazioni 285, si fonda sul metodo del "coordinamento aperto", creato nel quadro della politica dell'occupazione e del processo di Lussemburgo.

Implementato dall'Unione Europea nell'ambito della strategia di Lisbona, il coordinamento aperto è uno strumento finalizzato alla realizzazione di politiche integrate tra diversi livelli di governo allo scopo di raggiungere obiettivi comuni di miglioramento, innovazione e convergenza nei risultati.

Esso si basa su un nuovo approccio alla governance fondato sui principi di sussidiarietà, flessibilità e legittimazione e si sostanzia attraverso:

- l'identificazione e la definizione congiunta di obiettivi da raggiungere;
- l'elaborazione di strumenti di misura (statistiche, indicatori, linee guida);
- il *benchmarking*, vale a dire l'analisi comparativa dei risultati delle politiche e lo scambio di pratiche ottimali.

Il metodo di coordinamento aperto in materia di protezione e integrazione sociale viene, dunque, utilizzato dagli Stati membri per sostenere la definizione, l'attuazione e la valutazione delle proprie politiche sociali e per sviluppare la loro reciproca cooperazione.

In seno al Tavolo 285, fare coordinamento aperto ha significato, in questi anni, mettere al centro le esperienze dei protagonisti coinvolti, farle incontrare e dialogare, non con l'obiettivo di estrarre delle regole di comportamento uniformi, ma di condividere opportunità di tragitto comune tra istituzioni.

Tale metodologia di confronto e strumento di lavoro ha agito assicurando relazioni istituzionali permanenti sulle migliori pratiche, sulle priorità emergenti e sulle soluzioni più innovative, agevolando la definizione degli indirizzi comuni tra politiche cittadine, regionali e nazionali.

Ha garantito, inoltre, la nascita di progettualità innovative comuni (i c.d. progetti di convergenza) che hanno contribuito non solo a rafforzare le competenze e le sinergie interdisciplinari tra i servizi locali, ma anche a creare una comunità di pratiche che ha permesso la strutturazione di una "rete" tra i protagonisti coinvolti che è diventata a volte strumento, altre volte metodo, altre ancora, obiettivo.

La finalità dell'interazione è, infatti, quella di manutenere da un lato, un sistema "multilivello" costituitosi per la necessità di mettere in relazione il livello centrale ed i livelli decentrati per la definizione di politiche comuni che necessitano di modalità specifiche di applicazione decentrata, dall'altro un sistema "reticolare" che ha l'obiettivo di coordinare soggetti di diversa natura per migliorare le rispettive capacità decisionali e le possibilità di convergenza ed integrazione.

Nella rete, infatti, non vengono adottate decisioni giuridicamente vincolanti, tuttavia questa ha un ruolo strumentale che tende ad incrementare l'efficienza delle procedure grazie alla possibilità di attingere ad un bacino comune di informazioni, conoscenze ed esperienze, favorendo la creazione di orientamenti normativi convergenti.

Ciò contribuisce ad una formazione tendenzialmente condivisa della decisione finale e favorisce un'attuazione delle politiche locali maggiormente coerente ed uniforme rispetto a determinati obiettivi condivisi.

In particolare, infatti, il lavoro di rete si realizza attraverso un'azione di guida e di sintesi verso i differenti soggetti che ne sono parte: tale azione è finalizzata a creare raccordi, a direzionare gli sforzi ed a sviluppare competenze e conoscenze, divenendo una strategia di pianificazione pubblica che prende le mosse da una piena acquisizione di consapevolezza e comprensione del ruolo dello stato e degli enti pubblici.

La legittimazione, infatti, l'efficacia e la visibilità delle azioni di governance che scaturiscono dalla rete dipendono dal contributo di tutti gli attori e vengono garantite solo a condizione che i protagonisti coinvolti agiscano da veri e propri "partner"[69].

Favorendo un processo più dinamico e una maggiore responsabilizzazione dei diversi attori interessati, il partenariato ha portato ben al di là della mera partecipazione e consultazione: la responsabilità politica non è stata diluita, bensì, grazie a meccanismi e strumenti pertinenti e correttamente applicati, ha favorito l'appropriazione della decisione e dell'attuazione comune, divenendo man mano una "griglia d'azione" politica che si è mossa sui cardini dell'integrazione, della partnership, della sinergia e della pianificazione congiunta.

Alla luce di quanto sopra, l'applicazione dello strumento del metodo di coordinamento aperto ha assunto un significato strategico, in particolare in un'ottica orientata a favorire il coordinamento delle azioni dei diversi soggetti della rete, con lo scopo di creare le condizioni per un reciproco apprendimento nella prospettiva di una convergenza volontaria.

Il lavoro di raccordo e coordinamento portato avanti in seno al Tavolo 285 in questi anni ha risposto efficacemente alle esigenze di gestire il processo di coordinamento in maniera flessibile, non imponendo vincoli, ma salvaguardando le specificità dei territori e garantendo oppor-

69 Libro bianco del Comitato delle Regioni sulla governance multilivello – 2009 http://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2009_2014/documents/regi/dv/cdr89-2009_/cdr89-2009_it.pdf

tunità di condivisione di un tragitto comune tra istituzioni.

Ciò è maggiormente vero in un contesto, quale quello caratterizzante il nostro paese, che ha realizzato in questi anni un forte processo di territorializzazione del sistema dei servizi e degli interventi e che ha una indubbia necessità di sperimentare strumenti efficaci di governance multilivello, muovendosi lungo l'asse della sussidiarietà verticale, dell'integrazione e della localizzazione e cercando nuovi equilibri tra domanda e offerta, anche attraverso la sperimentazione e la cura dei rapporti tra centro e periferia del sistema.

Si può affermare, dunque, che in questi anni vi è stato un fruttuoso percorso di "manutenzione" che ha interessato la rete interistituzionale tra il Ministero del Lavoro delle politiche sociali e le 15 Città riservatarie ex L. 285/97 che ha favorito la realizzazione di attività svolte su dimensioni ulteriori rispetto al contesto del Tavolo tecnico di coordinamento che, in alcuni casi, sono sfociate nei c.d. progetti di convergenza.

5.1.2 L'"effetto volano" del Tavolo 285: i progetti di convergenza

Il lavoro di costruzione/manutenzione della rete e di governance operato in seno al tavolo 285 ha generato, in questi anni, la nascita di sperimentazioni che hanno visto il protagonismo dei diversi soggetti istituzionali partecipanti al tavolo.

Le "progettazioni di convergenza" possono essere considerate buoni esempi di attivazione, da parte delle città riservatarie, di strategie innovative funzionali a razionalizzare e riorganizzare i servizi, orientate a estendere il sistema di alleanze e, al contempo, valorizzare tutte le risorse pubbliche e private, perseguire nuovi modelli di governance che richiedono la condivisione di responsabilità tra tutti i soggetti coinvolti, azioni di integrazione tra politiche e di contaminazione reciproca al fine di favorire un dialogo tra settori abituati, tradizionalmente, a interagire poco tra loro.

A partire dal programma P.I.P.P.I., avviato nel 2011 e scaturito proprio da una proposta progettuale maturata in seno al Tavolo 285 e, conseguentemente, destinato inizialmente alle Città riservatarie del fondo: tale programma, come più volte ricordato, ha permesso di incidere in maniera estremamente rilevante sul lavoro di rete e di partenariato, offrendo un accompagnamento più incisivo nella formazione e nel rafforzamento delle competenze delle professionalità coinvolte nei servizi territoriali, esigenze spesso emerse nel corso degli incontri del tavolo tecnico di coordinamento.

Come già in più occasioni ribadito, la sperimentazione del programma P.I.P.P.I. è stata estesa nel 2014 alle Regioni / Province autonome: tale estensione è nata da una adesione partecipata e appassionata alla prima e seconda sperimentazione e da una chiara motivazione delle

Città a continuare il lavoro iniziato per portarlo a termine, ampliarlo e consolidare i primi risultati raggiunti e delle Regioni ad avviarlo.

Per la prima volta nella storia delle politiche sociali del nostro Paese decine di ambiti territoriali sull'intero territorio nazionale - in condizioni di grande eterogeneità nell'offerta locale dei servizi e di notevole differenza nei bisogni – volontariamente hanno aderito ad uno stesso programma sperimentale, mettendosi in gioco e destinando risorse ad un obiettivo comune: sperimentare con le famiglie in condizioni di vulnerabilità un metodo di lavoro che sta diventando stabile e integrato nelle prassi dei servizi socio-sanitari e educativi loro e dell'intero Paese, anche grazie alla recente approvazione delle linee di indirizzo per l'accompagnamento delle famiglie vulnerabili che hanno messo a sistema il metodo P.I.P.P.I., l'esperienza maturata in anni di sperimentazione che ha trovato il suo "effetto volano" proprio grazie al tavolo 285.

Ulteriore esperienza sperimentale nata nel medesimo contesto generatore di progettualità innovative del Tavolo 285 è rappresentata dal progetto per l'inclusione di bambini e famiglie Rom sinti e caminanti, ampiamente descritto nei dettagli attuativi nelle precedenti relazioni.

La sperimentazione, svolta in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, è scaturita dagli esiti positivi dei processi di confronto avviatisi all'interno del Tavolo di coordinamento delle città riservatarie della L.285/97 che ha favorito l'avvio di un percorso di approfondimento e discussione su temi specifici e lo scambio sulle buone pratiche.

Le città riservatarie si sono impegnate, in questi anni, a costruire una programmazione comune capace di delineare un modello sperimentale, monitorabile e valutabile nel corso d'opera e negli esiti finali, con l'obiettivo di favorire processi di inclusione di bambini e famiglie RSC, promuovere la disseminazione e la condivisione di modelli appropriati di intervento, buone prassi di lavoro e saperi, costruendo una rete di collaborazione tra le Città riservatarie e, più in generale, tra tutti gli Enti, le Istituzioni pubbliche e private aderenti al programma.

Il progetto che inizialmente ha visto il coinvolgimento delle città riservatarie del fondo 285, a partire dall'anno 2017 è stato finanziato a valere sulle risorse del fondo PON inclusione e si è rivolto alle Città metropolitane individuate dalla L 56/2014 e s. m. e i. che, nella stragrande maggioranza dei casi, coincidono con le città riservatarie del Fondo Infanzia e Adolescenza ex Lege 285.

Come per il Programma P.I.P.P.I., anche per il progetto RSC il cardine strategico sul quale si muove la sperimentazione è rappresentato dalla cornice di governance che garantisce il funzionamento integrato delle istituzioni coinvolte, perseguendo l'obiettivo del coordinamento a livello nazionale e locale in un'ottica di integrazione dei servizi, anche

al fine di utilizzare nel modo più efficace gli strumenti e le risorse messe a disposizione dalle rispettive amministrazioni.

Infine il più giovane dei progetti scaturiti dal lavoro congiunto del tavolo 285: "Get Up". Forse il più "ardito" tra i progetti fino ad ora segnalati, perché finalizzato a lavorare su aree (promozione dell'agio, partecipazione, autonomia) che non rientrano nelle logiche emergenziali e riparative frequentemente in cima alle priorità della programmazione locale e destinato a un target (gli adolescenti) non facile da raggiungere in una progettazione a carattere nazionale.

L'esigenza di concentrare un'attenzione specifica sul target degli adolescenti è scaturita dal confronto con le città riservatarie in seno al tavolo 285. I rappresentanti degli Enti locali, infatti, hanno espresso un'urgente necessità di occuparsi in maniera innovativa e condivisa di una fascia d'età, quale quella adolescenziale, che troppo spesso è esclusa dagli obiettivi della progettazione per i minorenni.

La proposta progettuale prevede attività sperimentali che facciano perno sulle realtà della scuola e del territorio. La scuola e le amministrazioni comunali sono quindi i due attori istituzionali fondamentali, chiamati a facilitare l'espressione della capacità ideativa e concreta dei ragazzi e delle ragazze e ad assicurare il processo di osmosi tra scuola e comunità locale.

Tale sperimentazione, attualmente alla sua seconda implementazione, sta sostenendo l'autonomia dei ragazzi anche attraverso occasioni di interlocuzione con le istituzioni che promuovono il progetto a livello locale e nazionale, contribuendo a rafforzare processi individuali di sviluppo delle life skills: capacità proattive che possono svolgere una funzione di fattori protettivi a fronte di condizioni di vita sempre più esposte a fragilità potenziali (povertà educativa, disoccupazione, ecc.) e alla complessità di sistemi sociali in continuo mutamento.

La storia del lavoro congiunto di questi anni ci racconta come tali sperimentazioni siano divenute non solo un grande motore di innovazione nelle pratiche del lavoro sociale dei territori, ma anche e soprattutto un forte collante tra città che hanno imparato a scambiare informazioni e a cooperare su più livelli, grazie ad un lavoro di rete che ha generato nuove prospettive di lavoro e nuovi scenari di governance.

L'azione di coordinamento e di sostegno alla sperimentazione dei progetti attivati, di supporto alla riflessione e alla condivisione di informazioni e strumenti utili per incrementare la qualità del lavoro espresso sui territori appare più che mai necessaria, anche al fine di una razionalizzazione e di un ripensamento delle modalità di organizzazione dei servizi e delle metodologie di presa in carico implementate.

L'esperienza 285 dimostra che il lavoro di costruzione e di rafforzamento della rete in seno al tavolo di coordinamento ha prodotto in

questi anni effetti che non si limitano alla semplice condivisione di percorsi sperimentali: siamo di fronte ad un nuovo "effetto volano" della 285 che non si manifesta più in modalità autoreferenziale sui singoli territori, ma in una dimensione comunitaria.

Si è creato un humus fertile che ha permesso una crescita di consapevolezza reciproca anche grazie alla definizione di obiettivi comuni che hanno portato i territori ad adottare innovative strategie di fronteggiamento della carenza di risorse, grazie all'estensione del sistema di alleanze e la valorizzazione di tutte le risorse pubbliche e private, grazie al perseguimento di nuovi modelli di governance che hanno conseguentemente generato alleanze e la condivisione di responsabilità tra tutti i soggetti coinvolti, azioni di integrazione tra politiche e di contaminazione reciproca al fine di favorire un dialogo tra settori abituati, tradizionalmente, a interagire poco tra loro.

La comunità 285 è diventata nuovamente propulsiva e generatrice di innovazione e si è dimostrata capace di rispondere alle sfide di un nuovo sistema di welfare che si muove nella direzione di scoprire inaspettate opportunità grazie alla valorizzazione ed alla messa in rete delle energie e delle competenze di tutti i protagonisti coinvolti.

5.2 L'analisi delle buone pratiche come strumento di monitoraggio della legge 285/97

5.2.1 Introduzione

La legge 285/97 viene monitorata in maniera costante, con l'obiettivo di dar conto della destinazione dei fondi istituzionali attraverso l'esame della programmazione e della progettualità promossa a livello locale e di migliorare l'operatività della legge, visto il suo basilare aspetto di promozione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza in Italia.

A supporto di questa opera di costante monitoraggio, sono state predisposte nel corso degli anni delle indagini *ad hoc* e un percorso di approfondimento sulle cosiddette "buone pratiche 285", che ha visto tre momenti diversi di rilevazione, il primo a tre anni dall'entrata in vigore della legge, il secondo nel triennio 2005-2007 e l'ultimo che ha analizzato i progetti operativi nel 2008-2010.

Questo lavoro di monitoraggio trae origine direttamente dal dettato della legge (art. 8, comma 2, lettere b e c), che prevede compiti di documentazione e analisi a supporto dell'attuazione della stessa attraverso la creazione, fra l'altro, di una banca dati dei progetti che faciliti la diffusione delle conoscenze e lo scambio delle esperienze significative.

L'importanza del monitoraggio costante di una legge come la 285/97, che si pone come obiettivo quello di occuparsi di politiche sociali in maniera innovativa, risiede proprio nell'individuare e capitalizzare le esperienze rilevanti, le buone pratiche operative, capaci di generare prospettive efficaci ed efficienti nella definizione di politiche di promozione sociale integrate e sostenibili e di creare una sorta di osservatorio permanente sulla progettazione che prende vita nei diversi settori dell'intervento sociale.

Se il primo obiettivo del monitoraggio delle buone pratiche risiede nella loro mappatura e nella disseminazione e replicabilità dei risultati ottenuti, occorre anche cercare di definire quali sono le buone pratiche che rispondono nel modo migliore agli obiettivi delineati dall'articolato della l. 285, anche per capire che eredità e che bagaglio di esperienze significative scaturiscono da una legge innovativa e di complessa applicazione come la l. 285/97.

Sulla definizione di cosa sia una "buona pratica", e quali siano le caratteristiche che deve presentare per essere definita tale, esiste un'ampia letteratura; una buona pratica, per essere tale, deve prevedere una forte componente politico-organizzativa, capace di generare politiche sociali integrate, e soprattutto favorire la creazione di reti per lo scambio di esperienze e per l'attivazione di processi di cambiamento condivisi.

Una buona pratica, inoltre, deve tener conto delle caratteristiche e delle esigenze del territorio in cui il progetto viene attuato, deve prevedere la possibilità di una evoluzione e di un adattamento del progetto nel tempo e anche di una ricalibratura in base al cambiamento del contesto di riferimento, una sostenibilità progettuale tale da renderlo replicabile in contesi diversi.

Ogni buona pratica non può essere "copiata" e riprodotta tale e quale, necessita per essere efficace di una valutazione complessiva e analitica, di reinvenzione, di adattamenti plurimi alla propria realtà; anche la semplice continuità nel tempo di un progetto non equivale sempre ad una buona pratica, occorre la presenza di altre basilari caratteristiche, come, nel caso dei progetti ex 285, per esempio, dei coordinamenti di ambito solidi, continuativi, multiprofessionali e la compresenza e co-progettazione da parte di tutti i soggetti interessati, che devono responsabilizzarsi rispetto al raggiungimento del risultato atteso.

In questa ottica, lo scambio di progetti e di esperienze tra le varie Città riservatarie e tra queste ultime e le altre realtà zonali serve proprio a facilitare pensieri di cambiamento e di miglioramento dell'esistente, oltre a sostenere e incoraggiare modalità operative omogenee ed integrate e a definire indicatori condivisi ed efficaci.

La metodologia utilizzata per il monitoraggio della legge 285, ripresa anche nelle tre rilevazioni ad hoc sulle buone pratiche, tiene conto della dimensione processuale del progetto ex 285, delle strategie di intervento messe in atto, della dimensione metodologia adottata e soprattutto della dimensione di monitoraggio e valutazione dei risultati.

Vengono individuati degli indicatori condivisi, dei criteri significativi che favoriscano un miglioramento degli strumenti di monitoraggio e che operano in una dimensione "ad imbuto", che preveda come obiettivo la definizione di linee guida operative utili ad indirizzare le azioni future.

I motivi per cui è importante analizzare le esperienze significative risiedono infatti anche nel passaggio dall'individuazione di buone pratiche operative alla definizione delle priorità d'intervento per i progetti futuri, nella condivisione di una visione prospettica omogenea ed integrata degli interventi per l'infanzia e l'adolescenza e soprattutto in una assunzione di responsabilità e di corresponsabilità da parte di tutti gli attori coinvolti nella definizione e nell'attuazione di tali politiche.

5.2.2 La promozione del territorio nella prima rilevazione delle buone pratiche 285

La prima edizione del lavoro di studio e monitoraggio delle buone pratiche scaturite dall'articolato delle legge 285/97 è stata condotta, a cura del CNDA, tra il 2000 e il 2001; il campo di analisi ha riguardato

una ricognizione fra i progetti finanziati dalla legge 285 nel suo primo triennio di attuazione, al fine di individuare buone pratiche rispetto alle seguenti priorità d'azione: adolescenza, maltrattamento e abuso, minori stranieri, genitorialità[70].

L'ambito di studio è stato circoscritto a undici esperienze significative, realizzate in altrettanti ambiti o sub-ambiti territoriali individuati anche in accordo con i rispettivi referenti regionali e di ambito, seguendo una logica di cooperazione e di reciproco interscambio con le realtà territoriali che applicano il mandato della legge e che ne diventano perciò protagoniste a tutti gli effetti[71].

In questa prima ricerca, le buone pratiche sono state selezionate dallo staff di progettazione congiuntamente con i referenti regionali e territoriali e gli attori in gioco a partire dall'individuazione di progetti pilota, definiti tali sia per il carattere di forte innovazione – tanto a livello metodologico che di traduzione operativa degli interventi realizzati – sia per l'avvio di una nuova area di sviluppo, la promozione, prevista dall'art. 8 della legge 285/97.

Emergono in tal modo già chiaramente due cardini dell'operato della legge 285, il carattere di innovatività che devono avere i progetti finanziati con i fondi stanziati e l'importanza che la promozione riveste nelle politiche per l'infanzia e l'adolescenza così come concepite nel costrutto stesso della legge in questione. Una legge che non si focalizza esclusivamente sulla necessaria protezione dei bambini e degli adolescenti, bensì scommette sulla promozione e sulla partecipazione di bambini e adolescenti alla definizione e applicazione delle misure che li riguardano, trasformandoli, entro i limiti dettati dalla loro età e condizione, in attori del cambiamento che li coinvolge.

Obiettivo prioritario di questa attività di ricognizione di buone pratiche risulta essere trasferire i saperi di tali iniziative anche ad altre realtà territoriali, attivando dei circoli virtuosi e valorizzando al tempo stesso le risorse territoriali esistenti.

Promuovere una legge innovativa come la 285/97 implicava, in questa fase, facilitare una disseminazione delle buone pratiche operative nelle aree territoriali in cui la legge era poco conosciuta o non era stata attuata, in modo che si realizzasse un processo di attivazione della legge stessa, un impulso ad animare contesti, risorse, competenze.

70 Quaderni del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, *Pro-muovere il territorio. Le attività di promozione sulla legge 285/97 nel 2001*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2002 (Questioni e documenti nr. 23)

71 Inizialmente, nel luglio 2000, dieci Regioni (Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte, Sicilia, Toscana e Umbria) avevano fornito la loro disponibilità ed interesse all'iniziativa, anche fornendo indicazioni circa gli ambiti territoriali da coinvolgere. Le attività di monitoraggio sono in definitiva state realizzate in sei Regioni (Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Sicilia e Umbria) per un totale di 11 interventi realizzati tra febbraio e maggio 2001 rispettivamente negli ambiti e/o sub-ambiti di: Pescara, Cosenza, Napoli (sub-ambito di Frattamaggiore e sub-ambito di Grumo Nevano), Viterbo3, Messina, Todi e Narni. Tra luglio e settembre 2001 sono stati realizzati sei incontri di follow-up e un incontro presso il Dipartimento per gli affari sociali di verifica finale e di indicazioni per la prosecuzione delle attività.

In tal senso il Centro nazionale di documentazione ed analisi ha rivestito un ruolo di stimolo e sostegno per reinterpretare le cause delle criticità presenti negli ambiti territoriali presi in considerazione e trasformare gli snodi problematici in risorse, preoccupandosi di realizzare interventi di facilitazione per l'avvio di trasformazioni processuali e culturali, piuttosto che fornire suggerimenti specifici e mirati e indicazioni metodologiche e progettuali.

Appaiono subito di rilevante importanza le azioni progettuali volte a riqualificare l'attività di pianificazione della legge, che hanno coinvolto in maniera costante politici, amministrativi e tecnici appartenenti a istituzioni diverse al fianco dei cittadini e li hanno visti protagonisti nel processo di cambiamento e di trasformazione delle realtà esistenti.

Le Regioni e gli ambiti territoriali che hanno partecipato all'attività di monitoraggio hanno evidenziato gli ostacoli incontrati, condividendo gli strumenti messi in atto per superarli, ma non si sono comportate come mero oggetto d'analisi, passivo e statico nel tempo, hanno al contrario stupito per le soluzioni creative adottate, per gli entusiasmi che l'applicazione di una legge del genere suscita negli operatori sociali e per la capacità di resilienza dei progetti 285, che possono trasformare un inciampo di partenza in un volano di cambiamento sociale.

Già da questa prima fase di rilevazione appare evidente come la legge 285 faciliti e promuova la costruzione di reti di partnership fra soggetti istituzionali e non che operano all'interno del percorso progettuale, fungendo da strumento per la definizione di un linguaggio condiviso e incentivando una responsabilità comunitaria dai caratteri altamente innovativi.

La 285 ha fornito un essenziale criterio interpretativo, quello di vedere nel "come" anziché nel "cosa", nel metodo piuttosto che nel contenuto, il perno qualificante dell'intervento nel sociale. Gli interventi promozionali sono stati, pertanto, realizzati seguendo un percorso metodologico che non solo riprendesse ma valorizzasse tali elementi: dalla concertazione alla costruzione di una contrattualità condivisa, dalla progettazione partecipata e dialogica all'attivazione di risorse, dall'analisi dell'esistente come punto di partenza per qualsiasi intervento all'ottica fortemente promozionale, dalla focalizzazione sull'agio piuttosto che sul disagio alla conseguente individuazione di punti di forza sempre presenti anche in situazioni di "povertà".

La metodologia utilizzata per questa prima ricognizione ha privilegiato il racconto delle singole iniziative progettuali preservando la loro

specificità e unicità sia di contesto che di territorio, rendendole quindi riconoscibili e rinunciando a un lavoro di astrazione probabilmente prematuro in questa fase di valutazione dell'operato della legge.

Le azioni individuate, tenendo conto delle singole specificità dei contesti, sono state focalizzate sui processi e sulle dimensioni di criticità comuni alle più diverse realtà. La prospettiva è quindi quella di una *swot analysis*, scelta metodologica che evidenzia i punti di forza unitamente ai punti di debolezza di un'azione, sottolineandone vincoli operativi e opportunità di sviluppo. All'interno di questo tipo di analisi vengono rilevati e accolti non solo entusiasmi e giudizi nel complesso molto positivi sulla legge, ma anche le molteplici difficoltà di governo, di pianificazione complessiva, di comunicazione tra tecnici e politici, di competenze trasversali.

Il presente paragrafo non permette di riportare la grande ricchezza e diversità dei contributi scaturiti dall'analisi delle buone pratiche selezionate, per i quali si rimanda alla pubblicazione ad esse dedicata; appare però rilevante evidenziare alcune delle più significative criticità emerse in maniera trasversale nei vari ambiti territoriali, mettendole sempre in un costruttivo raffronto con i principali punti di forza riconosciuti ai progetti ex legge 285.

Gli snodi critici evidenziati si sono concentrati su una distonia fra tempi di attuazione degli interventi e tempi per il *follow-up*, che in alcuni casi ha perfino implicato una riprogrammazione dei piani territoriali; gli ambiti territoriali hanno testimoniato una difficoltà nella tenuta del percorso innovativo promosso dalle progettualità ex l. 285 una volta conclusa la sperimentazione, esprimendo la necessità di iniziative di disseminazione e sensibilizzazione sull'importanza della legge a livello territoriale e regionale. A ciò si aggiunge la necessità di un accompagnamento all'acquisizione di competenze a livello di gestione e di coordinamento per i soggetti istituzionali che svolgono una funzione di regia nel proprio ambito territoriale e, non di minore importanza, la difficoltà ad alimentare lo spirito propulsore della legge a causa di difficoltà di trasferimento della sua metodologia innovativa in altri ambiti territoriali.

Alcuni dei punti di forza riconosciuti sono stati già accennati in precedenza, e riguardano la co-costruzione degli interventi e del processo valutativo, la costruzione di reti sul territorio, la progettualità partecipata e dialogica e la realizzazione di interventi calibrati sui bisogni e sui territori.

A ciò si aggiunge anche l'uscita dalla "solitudine" da parte degli ambiti territoriali, la costruzione di un senso più ampio di appartenenza e di identità territoriale e la grande mobilitazione culturale che ispira la legge 285, che è riuscita a rimettere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza al centro dell'agenda politica, in maniera innovativa e partecipata.

A tre anni dall'emanazione della legge, quindi, appariva evidente come la sua forza innovatrice fosse percepita dagli operatori del settore come promozione di cambiamenti nei modi di pensare e nelle prassi di lavoro, introducendo la dimensione del confronto, della messa in comune delle competenze come aspetti costitutivi e non contingenti o meramente funzionali del lavoro sociale.

La 285 ha messo in moto idee, esperienze, percorsi, ha suscitato attese, avviato sperimentazioni, oltre a contribuire a promuovere cambiamenti sul piano culturale, strategico, metodologico.

Ha promosso il lavoro di rete come co-costruzione di percorsi comuni di risposta alle domande sociali, ha sperimentato con successo il lavoro di comunità, contribuendo anche fattivamente alla stesura dei piani territoriali finalizzati alla promozione di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza ed ha sottolineato l'importanza del tema della dimensione partecipativa di bambini e adolescenti nelle politiche che li riguardano.

Anche se questo ultimo basilare tema non era, al momento di questa prima rilevazione, sviluppato sul piano operativo, sia per la difficoltà a coinvolgere bambini e ragazzi in percorsi di senso sia per la mancanza di orientamenti comuni circa la metodologia da mettere in atto, esso rimane comunque sullo sfondo del pensiero degli "attori 285", che nel corso delle sperimentazioni successive progressivamente lo sposteranno al centro del loro agire sociale.

Infine, va sottolineato il ruolo decisivo che ha avuto la legge 285 nel dare visibilità e importanza al monitoraggio e alla valutazione dei processi sociali.

L'efficacia delle azioni progettuali deve essere misurata non solo in relazione alla loro capacità di produrre soddisfazione, ma su esiti (sia in termini di output che di outcome) visibili per i soggetti promotori e fruitori, che mettano in giusta rilevanza i processi attivati, al pari dei risultati ottenuti.

5.2.3 L'importanza della segnalazione delle buone pratiche nella seconda rilevazione

La successiva fase di monitoraggio delle buone pratiche ha riguardato, come arco temporale di riferimento, la seconda triennalità della legge 285 (2005-2007) e si è differenziata dalla ricognizione precedente per la scelta degli ambiti progettuali da esplorare. L'attenzione dei ricercatori si è in questo caso concentrata su: servizi innovativi per la prima infanzia; bambini e adolescenti che vivono fuori dalla famiglia; diritto al gioco, socializzazione e partecipazione; inter-generazionalità; lavoro minorile[72].

72 Quaderni del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescen-

Bisogna sottolineare subito che ogni fase del monitoraggio delle buone pratiche 285 è stata caratterizzata da un approccio di studio almeno in parte differente; in particolare, questa seconda fase, e la successiva, si distinguono dalla prima perché sono partite da segnalazioni di esperienze pervenute direttamente dagli enti titolari del fondo 285, nella seconda edizione Regioni, Province autonome e Città riservatarie, nella terza esclusivamente Città riservatarie.

Questo aspetto segna già una prima significativa differenza rispetto alla rilevazione precedente. A ciò si deve aggiungere che l'approccio di studio è stato obbligatoriamente modificato in seguito ai cambiamenti nelle competenze sulle politiche sociali dovuti alla riforma del Titolo V della Costituzione.

Inoltre, rispetto alla prima rilevazione, le modalità e i tempi di programmazione da parte delle Regioni si sono rivelati molto più articolati per i progetti finanziati ex legge 285.

La modifica di questo contesto di riferimento è la conseguenza del fatto che, a partire dal riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali del 2003, non si può più rintracciare in tutte le Regioni l'esatta corrispondenza tra i progetti "ex l. 285" e i relativi finanziamenti, a seguito dell'accordo sull'utilizzo del Fondo senza vincoli di destinazione per la spesa da parte delle Regioni.

Per tale motivo, il campo di indagine si è esteso a tutti i progetti rivolti all'infanzia e all'adolescenza, al di là del fatto che fossero stati finanziati con la legge 285 o meno. Le esperienze segnalate sono, quindi, finanziate totalmente o in parte con il fondo della legge 285/1997 fino al 2002 e, successivamente, con i fondi di spesa specifici per l'infanzia e l'adolescenza identificati a livello regionale, con i quali sono stati finanziati i piani territoriali o le azioni per infanzia e adolescenza all'interno dei piani sociali di zona.

Le Regioni e le Province autonome hanno maturato competenze e sviluppato sistemi – anche se distribuiti in modo non uniforme sul territorio nazionale – per l'individuazione e la selezione di progettualità a carattere innovativo, e di tali competenze si è tenuto in giusto conto per la rilevazione. Non era, dunque, più plausibile porre in campo un'azione d'analisi e modellizzazione dei casi che non si focalizzasse in primo luogo sul livello regionale, superando la rilevazione diretta sul territorio locale che aveva caratterizzato la metodologia di lavoro utilizzata nella rilevazione precedente.

Non si è trattato più, quindi, di un lavoro di individuazione di buone pratiche "sul campo", bensì di un più complesso e articolato lavoro di segnalazione e di diffusione di buone prassi già individuate dal livello regionale, che comunque ha tenuto conto di una serie di parametri elaborati dal CNDA e condivisi con i referenti regionali e di progetto.

za, *Esperienze e buone pratiche oltre la legge 285/1997. Dalla ricognizione alla segnalazione*, Firenze, Istituto degli Innocenti (Questioni e documenti nr. 45)

L'aspetto maggiormente rilevante in questo approccio di lavoro riguarda il fatto che il punto di osservazione non è stato tanto l'individuazione della migliore esperienza realizzata in un determinato contesto, bensì la sua messa in circolo, la condivisione e diffusione delle esperienze nella convinzione che la produzione di nuova conoscenza o l'adattamento di conoscenze esistenti siano il primo passo del processo che porta all'innovazione.

Emerge con molta evidenza l'importanza del ruolo giocato dalla Banca dati documentale dei progetti finanziati con la legge 285 nell'individuare e diffondere la conoscenza del contesto di riferimento.

La Banca dati documentale dei progetti 285 è uno strumento operativo indispensabile per costruire un archivio delle buone pratiche delle varie realtà locali e per facilitare i processi di scambio. La sola presenza di un archivio di buone pratiche non garantisce la loro diffusione e la replicabilità sul territorio; in tal senso, l'importanza della Banca dati progetti 285 risiede proprio nella sua capacità di attivare processi di scambio virtuosi e di operare affinché l'innovatività delle buone pratiche segnalate diventi parte dei processi di gestione e realizzazione di altre esperienze. Per ottenere tale risultato, la Banca dati deve garantire l'operatività del sistema informativo e promuovere disseminazione sul territorio del pensiero sotteso alla l. 285.

Il lavoro di selezione delle buone pratiche si è compiuto nell'arco di quasi due anni ed ha seguito la medesima struttura metodologica per ognuno degli argomenti selezionati. I ricercatori hanno inizialmente attuato una ricognizione nella Banca dati 285 dei temi selezionati su indicazione dell'allora Ministero della Solidarietà sociale; successivamente, hanno individuato una definizione condivisa del termine "buona pratica" relativamente ai progetti che si occupano di infanzia e adolescenza ed hanno predisposto una traccia per aiutare Regioni, Province autonome e Città riservatarie nella segnalazione dei progetti.

A ciò ha fatto seguito una riunione-seminario con le Regioni e le Province autonome per discutere il progetto e la traccia per la segnalazione, l'acquisizione dei progetti segnalati e un seminario di approfondimento sulle aree e sui progetti segnalati, articolato in 5 workshop.

Le fasi successive hanno previsto un sollecito per l'invio degli ulteriori materiali di documentazione relativi a progetti segnalati, quindi la selezione, sulla base dei criteri identificativi, dei progetti segnalati al fine di individuare le buone pratiche e l'incontro con Regioni, Province autonome e Città riservatarie per la validazione della selezione delle buone pratiche e per raccogliere spunti e riflessioni sull'indagine.

Le Regioni, Province autonome e Città riservatarie sono state coin-

volte anche in un lavoro di controllo e revisione del report finale, che, in seguito alla validazione da parte loro, è stato diffuso attraverso la predisposizione di un quaderno del CNDA dedicato.

Il gruppo di ricerca ha riflettuto anche sulla definizione di buona pratica, cercando di individuare elementi identificativi e fattori di riferimento condivisi e univoci.

Perché un progetto si possa definire una buona prassi occorre innanzitutto che presenti caratteristiche di sostenibilità e di compatibilità economica e possibilmente che ottenga, nel tempo, maggiori risultati con le stesse risorse.

Inoltre, gli elementi da considerare in sede di ricognizione delle buone pratiche sono stati i seguenti:

- *innovatività del progetto*: che si tratti di un progetto del tutto nuovo rispetto al contesto in cui si realizza, oppure del miglioramento di un progetto analogo già esistente. Il progetto può definirsi innovativo anche se sperimenta parziali novità nel metodo o nel processo, per esempio;
- *integrazione, partecipazione e rete:* i progetti dovrebbero favorire il più ampio coinvolgimento dei vari *stakeholder*, anche mediante strumenti e meccanismi che sostengano lo sviluppo di reti e vincoli comunitari e che permettano di fare sistema con altri interventi previsti da una cornice più ampia di riferimento, quale il piano territoriale infanzia e adolescenza o il piano sociale di zona, per esempio;
- *sostenibilità economica, finanziaria e culturale:* il progetto deve sviluppare la capacità di offrire continuità e stabilità dei benefici per i destinatari, anche dopo la fine del suo finanziamento. A tal fine, il progetto dovrebbe poter generare esso stesso nuove risorse o utilizzare quelle presenti nella rete che è stata attivata;
- *efficacia e adeguatezza dell'impianto progettuale:* i progetti devono essere capaci di raggiungere i risultati che dichiarano o comunque di migliorare la situazione di partenza nella quale intendono operare rispetto alla condizione della popolazione *target*, in modo coerente alle finalità e agli obiettivi, ottimizzando l'uso delle risorse disponibili. Tutto ciò richiede la presenza di un impianto logico progettuale completo e adeguato, include la presenza di un buon sistema di documentazione per l'accesso alle informazioni sul progetto, per il monitoraggio e la valutazione dello stesso;
- *replicabilità, riproducibilità, trasferibilità, mainstreaming:* il progetto dovrebbe possedere caratteristiche ed elementi o dispositivi che permettano di trasferire anche altrove l'esperienza replicandola così come è, riproducendola (reinterpretandola in contesto analogo), trasferendola (riadattandola a un contesto diverso), *mainstreaming* (generalizzandola a un contesto analogo astraendo fattori di successo permanenti, che "fanno scuola");
- *rilevanza politica:* intesa come presenza di insegnamenti e spunti di riflessione utili ad anticipare alcuni *trend* di cambiamento per le politiche di settore e a sostenere l'impostazione di cicli di programmazione futuri, nonché la coerenza rispetto alle norme di riferimento e agli indirizzi programmatici vigenti nel momento in cui si realizza l'esperienza. Quindi, si tratta di un progetto pilota che agisce come sentinella dei cambiamenti sociali in atto.

La rilevazione, per i cui risultati si rimanda al quaderno dedicato[73], ha visto un coinvolgimento attivo dei referenti e dei responsabili di progetto, cui è stato chiesto di evidenziare, oltre agli elementi identificativi, anche quelli qualificanti il concetto di buona pratica rispetto ai criteri selezionati.

I protagonisti delle progettualità 285 si sono di conseguenza interrogati sull'innovatività dei progetti e sulla loro capacità di inserirsi in maniera aperta e dinamica nelle caratteristiche del territorio di riferimento.

Accanto al carattere fondamentale di innovatività, il progetto segnalato come buona pratica deve avere un impatto sul territorio, con una conseguente presa in carico da parte della comunità del miglioramento delle condizioni di infanzia e adolescenza, oltre alla capacità di coinvolgimento e aggregazione dei soggetti coinvolti dalle azioni, con un particolare accento sullo sviluppo del grado di partecipazione dei ragazzi nelle politiche che li riguardano.

Inoltre, i referenti di progetto si sono confrontati sull'attivazione di reti stabili, formalizzate e vincolanti, sulla sostenibilità dei progetti e sulla loro messa a regime nell'eventualità della cessazione del finanziamento istituzionale e sulla centralità di un sistema di documentazione, monitoraggio e valutazione dei progetti, al fine di sostenere processi di riprogettazione e apprendimento.

Appare rilevante anche sottolineare gli elementi di criticità emersi nella fase di monitoraggio delle buone pratiche ex l. 285.

La criticità più rilevante attiene ad una diffusa "anzianità" dei progetti, tanto da trasformarli in veri e propri servizi del territorio e ad allontanarsi dall'elemento della innovatività che rimane un tratto fondante della logica di azione della legge 285/97.

Anche rispetto alle tipologie di attività proposte, viene registrato un decremento degli interventi di esclusivo carattere promozionale. Sempre più l'ottica promozionale viene subordinata a obiettivi di natura

73 Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, *Esperienze e buone pratiche oltre la legge 285/1997. Dalla ricognizione alla segnalazione*, Firenze, Istituto degli Innocenti (Questioni e documenti n. 45).

preventiva e appare funzionale esclusivamente al miglioramento qualitativo di azioni di prevenzione primaria.

5.2.4 Il consolidamento delle esperienze nella terza rilevazione

La terza fase di rilevazione e monitoraggio delle buone pratiche ha analizzato progetti in fase avanzata, conclusiva o di riprogettazione finanziati o attivi nel corso dell'anno 2008[74]. Sono state le Città riservatarie a segnalare le esperienze progettuali maggiormente significative e identificabili come "buone pratiche" nella progettazione sull'infanzia e l'adolescenza in quattro specifiche aree di intervento.

Le quattro aree di intervento selezionate sono state le seguenti: servizi educativi per la prima infanzia; promozione dei diritti e partecipazione; contrasto alla povertà e all'esclusione sociale; prevenzione dell'allontanamento dei bambini dalla famiglia.

L'elemento di maggiore novità rispetto alle precedenti fasi di monitoraggio è che tale approfondimento è circoscritto all'attività delle Città riservatarie, in coerenza con la nuova impostazione adottata per tutto il lavoro di monitoraggio.

Come già accennato in precedenza, il percorso di analisi è stato parzialmente differente in ogni edizione del monitoraggio, e in particolar modo la seconda e la terza fase partono da segnalazioni di esperienze pervenute direttamente dagli enti titolari del fondo 285, in questo ultimo caso limitatamente alle Città riservatarie.

Il metodo di analisi è partito dall'elenco dei progetti segnalati di cui sono stati analizzati i format e documenti inviati in fase di raccolta delle informazioni da inserire nella Banca dati 285.

In una fase successiva, è stato contattato il referente del soggetto gestore a cui è stato chiesto di compilare un questionario di approfondimento che ha permesso di indagare un'ampia gamma di dimensioni delle attività (dalle metodologie di intervento alle risorse professionali e ai costi). L'analisi dei dati aggiuntivi così raccolti ha permesso di ricostruire una fotografia più articolata delle progettualità con finalità connesse sia all'estrapolazione di elementi descrittivi generali sia all'individuazione di esperienze significative. Quest'ultime sono state oggetto di un'ulteriore opera di studio tramite interviste ai referenti dei progetti e ad alcuni operatori direttamente coinvolti sul campo.

Appare di rilevante importanza sottolineare come uno strumento essenziale per analizzare le esperienze significative ex l. 285 e anche per evidenziare le priorità di indirizzo e di azione nell'ambito delle politiche sociali per infanzia e adolescenza sia stata l'istituzione del Tavolo di

74 Quaderni del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, *I progetti nel 2008. Lo stato di attuazione della legge 285/97 nelle Città riservatarie*, Firenze, Istituto degli Innocenti (Questioni e documenti nr. 49).

coordinamento tra Ministero del lavoro e delle politiche sociali e le 15 Città riservatarie, che si riunisce periodicamente presso la sede del Ministero del lavoro come spazio di confronto fra i referenti delle Città riservatarie e come luogo ideale di scambio di buone pratiche e prassi operative.

Il Tavolo è stato istituito con l'obiettivo di confrontarsi sull'ipotesi di rilancio della legge 285 considerando sia gli aspetti finanziari sia quelli relativi in particolare alle politiche per l'infanzia attraverso il rafforzamento e/o la revisione dello strumento della progettazione 285. Al fine di attivare una *governance* efficace ed effettiva relativamente agli obiettivi della legge 285, appariva indispensabile attivare coordinamenti, confronti, scambi tra le realtà locali che si interessano di infanzia e adolescenza e considerare al contempo la possibilità di lavorare insieme in modo integrato tra pubblico e pubblico e tra pubblico e privato.

In tale quadro è stato definito un piano di lavoro che successivamente ha delineato il processo di elaborazione della Relazione sullo stato di attuazione della legge 285, dando vita anche all'organizzazione di seminari interni al Tavolo di coordinamento. Il ciclo di seminari, sviluppatosi tra giugno 2009 e aprile 2010, è stato dedicato alla presentazione e alla discussione dei risultati preliminari della ricognizione dedicata a individuare esperienze esemplificative di "buone pratiche" nelle quattro aree di progettualità suddette, condivise anche dal Tavolo.

Durante gli incontri del Tavolo è stato quindi possibile per i ricercatori del CNDA confrontarsi con i referenti delle Città sugli esiti preliminari della ricognizione e costruire mappe concettuali condivise rispetto a esperienze esemplificative di buone prassi. A tali seminari hanno infatti partecipato anche i rappresentanti di alcune esperienze individuate come esemplificative.

La scelta di analisi adottata per questo terzo rilevamento non è stata tanto di individuare le migliori pratiche, ma piuttosto di evidenziare gli elementi qualificanti di esperienze di successo e i fattori che hanno permesso ai progetti di realizzarsi in modo positivo e compiuto.

L'obiettivo della rilevazione è stato di mettere a disposizione degli operatori del settore un insieme di conoscenze, saperi e riflessioni in grado potenzialmente di "fare scuola", di essere un punto di riferimento per la replicabilità di una esperienza analoga in altro contesto.

Per analizzare le esperienze sono stati individuati dei criteri trasversali alle quattro aree, dotati di un carattere aspecifico rispetto al tema, a cui sono stati affiancati criteri specifici caratterizzanti ogni diverso settore di studio.

I criteri generali sono stati selezionati in continuità con le rilevazioni precedenti e scaturiscono da indicatori largamente studiati e validati dalla letteratura sulle buone pratiche.

I progetti sono stati analizzati, quindi, sulla base della loro innovatività, della capacità di fare rete e integrazione, della sostenibilità economica, finanziaria e culturale, dell'adeguatezza dell'impianto progettuale, della rilevanza politica e della eventuale replicabilità/riproducibilità.

Gli indicatori specifici che emergono dalle quattro priorità di intervento, per la cui analisi si rimanda alla pubblicazione dedicata, illustrano in maniera evidente come le esperienze e le problematiche vissute nelle Città riservatarie, che affrontano problemi più gravi circa la condizione dell'infanzia e adolescenza e delle loro famiglie rispetto alle Città medio-piccole, possano trasformarsi in laboratorio creativo per le politiche verso le nuove generazioni e possano informare e fungere da traino di tutta la realtà regionale e nazionale.

Emerge in maniera sempre più evidente come si sia formato negli anni un vero e proprio linguaggio specifico della l. 285, alimentato e condiviso nei documenti, nelle interviste a operatori e referenti, negli incontri del Tavolo di coordinamento. Questo aspetto riveste una importanza centrale perché mostra come la legge abbia contribuito a diffondere termini che sono entrati a fare parte del lessico corrente e che oggi sono patrimonio condiviso: promozione dei diritti dell'infanzia e adolescenza, qualità della vita, benessere, sviluppo e realizzazione individuale, prevenzione delle situazioni di crisi e di rischio psicosociale, partecipazione dei minori alla vita della comunità, interventi domiciliari e diurni, mediazione familiare, programmazione regionale e locale, piani territoriali, partecipazione del terzo settore nelle programmazioni, integrazione tra gli enti, sostegno alla relazione genitore-figli, misure alternative al ricovero, contrasto alla povertà, innovazione e sperimentazione di servizi, realizzazione di servizi per il tempo libero, monitoraggio.

Questo bagaglio linguistico, che non attiene solo alla forma con cui i concetti vengono espressi, bensì esprime anche la sostanza degli interventi in favore dell'infanzia e dell'adolescenza, rappresenta una buona pratica operativa di estrema rilevanza, perché contribuisce in maniera fattiva alla creazione di una rete, di una comunità di operatori del settore che si riconoscono nei principi ispiratori della legge e operano in maniera omogenea alla realizzazione dei principi ivi contenuti.

La legge 285 ha cooperato a determinare una nuova concezione di tutela non più circoscritta alla tradizionale protezione ma tesa ad arricchire i contesti locali di servizi e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza e le loro famiglie, sostenendole nelle loro competenze genitoriali. La riparazione, che costituiva il centro dell'intervento sociale tradizionale, viene collocata in seconda posizione rispetto alla promozione dei diritti e alla creazione delle condizioni di benessere individuale e sociale.

Gli esiti di questa ricognizione hanno mostrato come solo i progetti che hanno determinate caratteristiche (conoscenza delle situazioni, obiettivi raggiungibili e misurabili, condizioni, strumenti, collegamenti, coordinamento, ecc.) riescono a divenire delle buone pratiche capaci di coinvolgere altre realtà territoriali ed essere quindi riproducibili.

A ciò si aggiunge, da parte di operatori e soggetti attuatori intervistati, la necessità di curare ed affinare la professionalità degli operatori coinvolti; i progetti dove è stato messo in atto un coordinamento ed una supervisione non solo amministrativa ma anche di monitoraggio e autovalutazione sono quelli dove il risultato si è rivelato più positivo e condiviso.

A tal fine, l'identificazione di indicatori condivisi e il miglioramento degli strumenti di monitoraggio e di valutazione per letture più puntuali di ogni singolo progetto di un determinato territorio vengono individuati come prioritari per la qualità futura degli interventi e condizione per superare la scollatura tra le esperienze.

Occorre infine segnalare, come già rilevato dai precedenti monitoraggi, come, dopo un periodo di grande innovazione progettuale, collocabile dal 1997 al 2002-2003, vi sia stato un periodo di consolidamento delle iniziative, alcune delle quali si sono trasformate in servizi con caratteristiche di continuità e hanno registrato un progressivo allontanamento dall'elemento della innovatività che dovrebbe rimanere un tratto distintivo della logica di azione della legge 285/97.

5.2.5 Conclusioni

Dall'analisi, seppur sommaria, dei risultati del monitoraggio delle buone pratiche ex l. 285 appaiono in maniera evidente i tratti distintivi della legge, che definiscono gli indicatori di successo e gli effetti moltiplicatori che ha prodotto.

Innanzitutto, i progetti scaturiti dall'articolato 285 hanno contribuito ad affermare una cultura dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza che considera i bambini e gli adolescenti soggetti attivi e protagonisti della società e del cambiamento che li riguarda, pur nella complessità della crescita.

Inoltre, la legge è riuscita a far dialogare ed interagire due approcci all'agire sociale che sono spesso considerati alternativi quando non conflittuali; la dimensione dell'agio si è associata a quella del disagio, al fine di aumentare i fattori protettivi negli interventi socioeducativi, obiettivo verso cui dovrebbero tendere tutti i progetti che fanno riferimento alla legge 285.

La legge 285 ha favorito un approccio culturale alle politiche per l'infanzia e all'adolescenza basato sulla loro visibilità e riconoscibilità, sull'attenzione alla "normalità" della vita quotidiana di bambini e

adolescenti, piuttosto che alle condizioni di vulnerabilità o di rischio, all'interno di una visione dei loro diritti che si richiamava espressamente alla Convenzione ONU sui diritti del fanciullo del 1989.

Rilevante effetto moltiplicatore della legge è stato sperimentare nuove tipologie di servizi e metodologie di intervento, incrementare l'offerta complessiva a favore di bambini, adolescenti e famiglie e individuare e definire nuove figure professionali e competenze in campo sia educativo sia sociale, operatori capaci di intercettare precocemente difficoltà e di affrontarle in modo corresponsabile e aderente alle esigenze della comunità locale.

Come si evince dall'analisi del monitoraggio delle buone pratiche, si è rivelato basilare per la riuscita dei progetti ex 285 l'integrazione delle politiche e delle prassi amministrative a livello regionale e locale; agire in maniera integrata e cooperativa, sviluppare un linguaggio comune e favorire momenti di scambio di esperienze e di co-progettazione hanno mostrato la loro efficacia nell'affrontare problemi sociali complessi.

A ciò si aggiunge, come sottolineato da tutti gli operatori sociali che hanno lavorato con la legge 285, lo sviluppo e la gestione di reti di partenariato sociale, con una forte *governance* da parte dell'ente pubblico, a cui spetta la tutela, la presa in carico e il benessere dei propri cittadini più piccoli. In tal senso, l'istituzione del Tavolo di coordinamento tra Ministero del lavoro e delle politiche sociali e le 15 Città riservatarie si può considerare essa stessa una buona pratica metodologica; il Tavolo rappresenta infatti un luogo ideale di incontro fra tutti i protagonisti, istituzionali e del terzo settore, delle politiche e dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza, con l'obiettivo di condividere visioni, significati dell'agire, strategie, prassi e priorità d'intervento.

Riprova di ciò è il fatto che spesso i progetti scaturiti dall'articolato 285 hanno rappresentato una sorta di "banco di prova" per la definizione dei piani sociali di zona a livello comunale; la sperimentazione sui territori ha di fatto anticipato e favorito l'adozione della programmazione e della progettazione territoriale, la centralità dell'integrazione intersettoriale dei servizi e i meccanismi di concertazione e sussidiarietà orizzontale, garantendo, inoltre, spazi per l'innovazione e la sperimentazione di progetti capaci di intercettare nuove esigenze.

Il monitoraggio costante della legge si è rivelato essenziale anche nella puntuale segnalazione di alcune criticità, accennate in precedenza.

Innanzitutto, la constatazione che la componente di innovazione e sperimentazione dei progetti si è ridotta nel corso degli anni. Questo, se da un lato ha permesso ad alcuni progetti di trasformarsi in servizi, pur restando "sotto l'ombrello 285", dall'altro ha indebolito la spinta creativa e l'aspetto della promozione per l'individuazione di risposte e soluzioni nuove ai bisogni di bambini e ragazzi, tradendo in parte lo spirito che animava originariamente la legge 285.

Inoltre, l'abolizione del vincolo di destinazione delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali non rende più riconoscibili gli interventi sui territori regionali finanziati con la quota 285, con una sensibile riduzione degli interventi sperimentali da parte delle Regioni e Province autonome.

A ciò si aggiunge una ulteriore criticità, vale a dire la preoccupazione da parte degli operatori che, una volta ridotti o esauriti i finanziamenti istituzionali, la progettualità ex 285 non risulti economicamente sostenibile per mancanza di ricerca di fondi alternativi a quelli istituzionali o di altre strategie di auto-sostentamento, andando ad esaurire la propria efficacia.

Altre fragilità che potrebbero depotenziare quanto costruito fino ad ora risiedono nel grande turnover degli operatori che non permette lo sviluppo di competenze professionali specifiche, la stabilità delle relazioni tra adulti e i bambini e ragazzi e la costruzione seria di una rete territoriale dei servizi, così come nella rincorsa continua delle emergenze che vedono gli operatori affaticati e impediscono una seria programmazione sul territorio di servizi e di iniziative che diano continuità e diventino punti di riferimento sicuri per genitori, bambini e ragazzi.

In definitiva, dall'analisi dell'esperienza di lavoro con la legge emerge come sia necessaria una forte *governance* a livello centrale, regionale e locale, al fine di garantire l'attuazione dei diritti su tutto il territorio nazionale soprattutto in carenza di livelli essenziali delle prestazioni; la governance centrale è garantita dal Tavolo di coordinamento e di concertazione, la governance regionale e locale è favorita anche dalla costituzione di reti integrate e dall'utilizzo dello strumento della banca dati documentale dei progetti finanziati ex 285 come indispensabile mezzo di scambio e di sperimentazione di buone pratiche di intervento nel sociale.

Infine, basilare effetto moltiplicatore della legge è stata la condivisione, a livello nazionale e locale, di un linguaggio comune per l'identificazione dei contenuti dei progetti, degli interventi realizzati, delle metodologie e degli strumenti utilizzati, anche per favorire analisi sperimentali sull'impatto sociale che le politiche producono sulle condizioni dei bambini e degli adolescenti.

Per concludere, si può affermare che l'esperienza di lavoro con la legge ha favorito la costituzione di una comunità di discorso, che ha permesso di costruire un fronte comune di identità tra coloro i quali a vario titolo (politici e tecnici a livello regionale, provinciale, comunale) sono stati coinvolti nella sua attuazione, dando vita al "popolo della 285" e che tale comunità ha sviluppato metodologie di azione integrate e condivise.

5.3 Lo strumento della formazione nella legge 285/97: esperienze ed evoluzioni

(…) Le regioni possono impiegare una quota non superiore al 5 per cento delle risorse loro attribuite per la realizzazione di programmi interregionali di scambio e di formazione in materia di servizi per l'infanzia e per l'adolescenza. Art.2, comma 2, legge 285/97 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza".

La legge 285/97 è stata il principale laboratorio di sperimentazione di più avanzati equilibri fra il Governo, le Regioni e le articolazioni degli enti locali, delle istituzioni pubbliche decentrate e le realtà associative del terzo settore; ha consentito la costruzione di un percorso orientato all'affermazione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza in Italia; ha moltiplicato gli strumenti per la mobilitazione di risorse sul territorio. Inoltre, ha favorito la delineazione di setting di progettazione partecipata supportando la sperimentazione di strumenti e modelli di monitoraggio e di valutazione e prefigurando oltre 240 ambiti territoriali che, assieme alle 15 Città riservatarie, hanno realizzato un'articolazione territoriale "equilibrata" del livello di decentramento necessario per una maggiore efficacia del rapporto cittadini-istituzioni coinvolgendo più di 1.300.000 destinatari finali degli interventi e oltre 45 mila persone fra operatori pubblici, privati, volontari..

La possibilità di destinare da parte delle Regioni una quota pari al 5% del budget complessivo a programmi interregionali di scambio e formazione inerenti ai servizi per l'infanzia e l'adolescenza ha favorito la costruzione di una collaborazione fruttuosa fra gli Assessori alle politiche sociali delle Regioni, il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza e l'Istituto degli Innocenti di Firenze, in stretto raccordo con il Dipartimento per gli affari sociali della Presidenza del consiglio dei ministri. Gli assessori alle politiche sociali regionali concordarono sulla necessità di attivare dei corsi di formazione interregionale, per la prima attuazione della legge 285/97, fin dall'aprile del 1998, considerata la necessità di diffondere tra gli amministratori e gli operatori pubblici e privati interessati, la conoscenza delle modalità applicative della legge 285/97, al fine di sviluppare una nuova cultura dell'infanzia e dell'adolescenza e di promuovere una migliore qualità della vita delle bambine e dei bambini.

Nel corso del triennio 1998/2000, oltre duemila fra operatori, funzionari e dirigenti presero parte alle attività formative organizzate dal Gruppo tecnico interregionale e dal Centro nazionale di documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza. A queste attività parteciparono tutte le Regioni (a eccezione della Campania) con l'obiettivo di far acquisire ad operatori pubblici, dipendenti regionali, provinciali e di comuni singoli o associati, operatori scolastici o giudiziari, o di altre amministrazioni periferiche dello Stato (responsabili e/o referenti per il proprio ambito territoriale dell'attuazione della legge 285/97, nonché componenti di gruppi interassessorili e/o interistituzionali e/o di progetto), le conoscenze amministrative e tecnicoprogettuali necessarie per la promozione, la programmazione, la realizzazione e la verifica dei piani territoriali, dei progetti di rete e degli interventi.

Le attività formative furono svolte fra il 1999 e il 2000 con la realizzazione di 26 attività seminariali che coinvolsero 1300 persone su tematiche più varie, coinvolgendo funzionari, progettisti, dirigenti amministrativi, amministratori pubblici e tecnici, fra cui in particolare: assistenti sociali, sociologi, psicologi, pedagogisti, educatori, insegnati e medici. Se le tematiche della pianificazione e della programmazione nelle politiche sociali, della gestione e della valutazione, delle finalità progettuali nelle procedure amministrative hanno caratterizzato la prima fase delle attività formative, nella prosecuzione del percorso ci si è occupati in particolare di flussi informativi e di documentazione, di sviluppo della genitorialità, di problematiche interistituzionali e di rapporto pubblico-privato in ambito amministrativo.

All'origine delle iniziative, il *Documento sulle modalità di utilizzo della quota del 5% di cui all'art. 2 della legge 285/97* predisposto nell'ottobre 1998 dal Gruppo tecnico interregionale che stabiliva la possibilità di affiancare alle attività formative nazionali, una formazione interregionale più localizzata fra alcune regioni su tematiche comuni e una formazione più specificamente regionale come contesto di approfondimento. Inoltre il documento individuava criteri unitari e condivisi per l'utilizzazione delle risorse, mettendo al centro due obiettivi prioritari: l'individuazione di aree metodologiche e progettuali dove concentrare l'acquisizione di competenze (elaborazione, monitoraggio, documentazione e valutazione dei piani territoriali e dei progetti esecutivi) e l'attivazione di servizi e interventi per le procedure amministrative e gestionali.

Il percorso formativo fu pensato di rilevanza cruciale per consolidare una programmazione fortemente innovativa ma necessitante di una particolare attenzione attuativa.

Durante il primo semestre di formazione si intese stimolare la ricerca di un metodo per utilizzare in modo efficace la risorsa più preziosa della L. 285/97. Ragionare sul come mettere insieme e continuare ad alimentare la collaborazione tra istituzioni, *no profit* e gli stessi utenti è uno degli scopi e delle abilità richiesti. Per far questo fu subito chiaro che era necessario che la realizzazione dei progetti fosse accompagnata dall'attivazione di un processo di raccolta e trattamento di informazioni

progettate per rispondere a tali esigenze valutative.

Nel secondo semestre del 1999 - 2000 furono svolte due edizioni seminariali di 6 giornate ciascuna su Osservazione e monitoraggio - condizione e bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza; interventi, risposte, servizi; documenti e rappresentazioni. Il seminario, posto all'incrocio fra le esigenze di documentazione della legge 285/97 e quelle attinenti la realizzazione degli Osservatori sull'infanzia e l'adolescenza a livello regionale connessi alla legge 451/97, vide la partecipazione di oltre un centinaio di partecipanti, provenienti da tutte le regioni coinvolte nelle azioni formative. Inoltre è possibile rintracciare gran parte dello sviluppo tematico delle diverse attività seminariali a partire dalle relazioni dei coordinatori scientifici – che aprono le rispettive aree tematiche, area flussi informativi e documentazione; area genitorialità; area amministrativa –, dalle sintesi delle riflessioni sviluppate nei gruppi di discussione, e infine dalle diverse relazioni e comunicazioni che rappresentano complessivamente in maniera adeguata la complessità delle attività formative realizzate in sede seminariale.

La maggiore complessità degli interventi formativi connessi alla legge 285/97 è data dalla necessità di mantenere nello stesso tempo l'unitarietà dell'impianto complessivo a livello nazionale e le molteplici esigenze di differenziazione degli interventi a livello di ambiti territoriali. La dimensione nazionale e interregionale dell'intervento formativo resta prevalente ma deve necessariamente coniugarsi con approfondimenti mirati fra diversi ambiti territoriali su tematiche organizzative, gestionali e professionali rilevanti.

Dagli incontri è emerso chiaramente che uno dei punti qualificanti l'azione rivolta ai minori collegata alla legge 285/97 è lo sviluppo contemporaneo di un sistema informativo finalizzato a contribuire alla comprensione delle esigenze e dei bisogni dei bambini e degli adolescenti al fine di operare un'adeguata progettazione degli interventi e valutazione dell'operato. Dalle attività formative realizzate, si rende evidente il livello di partecipazione quantitativamente e soprattutto qualitativamente molto elevato che è stato realizzato. I funzionari e i dirigenti che si sono incontrati, che hanno usufruito di apporti formativi ma che si sono anche resi protagonisti di contesti di reale "auto e mutuo-aiuto formativo" reciproco con colleghi di contesti territoriali, culturali, cittadini e regionali diversi, hanno concretamente contribuito a scrivere intere pagine del sostanziale successo che la legge 285/97 ha realizzato.

Il secondo ciclo di attività formativa nazionale interregionale *Legge 285/1997 e oltre: identità nel cambiamento* svoltosi tra il 2002 e il 200, fu contraddistinto da alcuni elementi che modificarono il contesto di fondo:

- i precedenti cicli di attività formative nazionali interregionali realizzati utilizzando il disposto del comma 2, articolo 2 della legge 285/1997, collegati alla programmazione del primo triennio di attuazione della legge;
- le indicazioni conclusive formulate dal Gruppo tecnico interregionale di coordinamento politiche minori e aspetti sociali dell'assistenza materno-infantile, circa gli obiettivi strategici di riposizionamento dell'applicazione della legge a seguito dell'approvazione della legge 328/2000;
- l'esigenza di verificare l'impatto sperimentale della legge 285/1997 sulle condizioni di vita di bambini e adolescenti a 5 anni dalla sua approvazione;
- la decisione del Coordinamento regionale degli assessori alle politiche sociali, dopo la tornata elettorale regionale della primavera 2000, di ridefinire le responsabilità e i gruppi tecnici operanti al proprio interno, cosa che ha comportato per parte del 2001 e tutto il 2002 la sospensione delle attività del Gruppo tecnico interregionale di coordinamento politiche minori e aspetti sociali dell'assistenza materno-infantile;
- l'approvazione della legge 328/2000;
- l'approvazione con legge costituzionale 3/2001 della riforma del Titolo V della Costituzione e le sue conseguenze sulle politiche sociali;
- l'abolizione dei vincoli di destinazione, a partire dal 1° gennaio 2003, nel Fondo nazionale per le politiche sociali.

Se i primi tre elementi costituivano indicazioni di prospettiva su cui lavorare con la legge 285/1997, gli altri quattro rappresentavano in un certo modo vincoli e al tempo stesso opportunità per le Regioni per gestire una nuova fase legata alla seconda triennalità (fondi statali 2000-2001-2002) di applicazione della legge stessa e alla transizione verso un terzo ciclo programmatorio, che non sarebbe stato più definibile in modo univoco in tutte le realtà regionali come "triennalità 285".

In questo contesto le attività hanno accompagnato il sistema di azioni legate all'applicazione della legge ai diversi livelli (regionale, di ambito territoriale e locale di singolo progetto) nel nuovo scenario che si veniva delineando.

Fu riconosciuta l'esigenza di superare la legge 285/1997, di andare oltre, passare dalla logica del Piano territoriale infanzia a quella più complessa prevista dal dispositivo dei Piani sociali di zona della legge 328/2000. Sono cinque gli elementi che questa esperienza di lavoro ha fatto maturare nel corso dei sui primi cinque anni di attuazione:

1) i quadri culturali di riferimento, vale a dire le coordinate di fondo, le opzioni che supportano le scelte sul piano operativo. La dimensione

principale da segnalare concerne la crescita dei livelli di attenzione riguardo i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

2) La dimensione della processualità, quale modalità di sviluppo unitario e sensato (dotato di senso) di azioni dotate di intenzionalità. Valorizzare la dimensione processuale implica quindi dare rilevanza:

- al "come" si lavora oltre che ai risultati cui si è effettivamente pervenuti;
- al lavoro di un operatore che a volte impiega mesi di tempo per costruire una relazione fiduciaria con un gruppo di adolescenti;
- all'impegno di tanti genitori che attraverso un'esperienza di crescita personale e di gruppo hanno percepito la possibilità di essere risorsa per la comunità locale, oltre che per se stessi e per la propria famiglia;

Significa ritenere, seppure sembra un paradosso, che i risultati di un intervento di carattere educativo, preventivo e formativo sono innanzitutto (non certo esclusivamente) i processi, ciò che si riesce ad attivare, a suscitare, a mobilitare durante il percorso di lavoro.

3) L'integrazione, fulcro delle strategie di costruzione del sistema (integrato) dei servizi. I vincoli precettivi posti dalla legge 285/1997 alla collaborazione tra enti e progetti diversi hanno favorito, seppure con fatica, il superamento della logica delle rigide appartenenze. A problemi ed esigenze complesse non possono che corrispondere strategie di pari complessità. La legge 328/2000 sviluppa tale impostazione, sancendo già nella propria titolazione la prospettiva della costruzione del sistema integrato.

4) Il lavoro di comunità e la comunità locale quale ambito privilegiato. Il percorso guarda quindi alla comunità solidale, alla comunità competente, alla comunità educante come a comunità "possibili" e non a realtà "date", in cui l'attenzione ai problemi collettivi non può andare a discapito di quelli individuali.

5) La valutazione e la formazione, strumenti di centrale importanza a supporto delle strategie indicate. La legge 285/1997 ha dato un forte contributo a guardare alla valutazione come un elemento costitutivo del lavoro per progetti. Con la legge 328/2000 la valutazione diventa uno degli obiettivi della programmazione e viene intesa come verifica sistematica dei risultati in termini di qualità e di efficacia.

Il mutato contesto applicativo della legislazione nazionale (dalla legge 285/1997 sull'infanzia e l'adolescenza alla norma quadro n. 328/2000 per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, alla Riforma del Titolo V della Costituzione – legge costituzionale 3/2001 –, fino all'abolizione dei vincoli di destinazione del Fondo nazionale per le politiche sociali a partire dal 1° gennaio 2003) e la riforma federalista dello Stato, che riconduce fra l'altro i servizi sociali fra le materie di potestà esclusiva delle Regioni, hanno comportato un

innalzamento dei livelli di autonomia e di responsabilità delle stesse ed hanno modificato la natura di "legge quadro" della legge 328/2000.

Le azioni formative nazionali derivanti dall'articolato della legge 285/97, hanno coinvolto circa 2500 dirigenti, funzionari e operatori di tutte le regioni italiane; hanno contribuito ad evidenziare nuove forme di coniugazione del rapporto fra conoscenza-azione anche rispetto alla possibilità di concepire la formazione come un accompagnamento che chiede vicinanza all'azione lavorativa dei soggetti e coinvolgimento nella loro esperienza. Questo in controtendenza non solo con il mantenimento di un *proprium* specifico per l'intervento pubblico, bensì mediante la valorizzazione e l'evoluzione di identità professionali e organizzative più complesse e originali. La nuova frontiera della formazione è l'accesso a condizioni di maggiore significato per le persone, sia rispetto alla propria storia personale e professionale, sia per le ricadute operative.

La formazione nazionale per la legge 285/1997 ha rappresentato il primo consistente fenomeno nazionale di questa natura; realizzata dal 1998 al 2000, poi nel 2002 e il 2003, potrebbe essere rilanciata anche con diverse denominazioni dato che l'analisi svolta fino ad ora appare sufficientemente articolata per delineare il contributo della formazione nazionale realizzata in tema di applicazione della legge 285/1997.

Purtroppo con la confluenza dei finanziamenti in un unico Fondo sociale nazionale, che risente ogni anno dei possibili interventi in un'ottica di redistribuzione delle risorse e che anche a livello regionale non assicura alcuna garanzia sulle modalità di assegnazione delle quote di finanziamento ai singoli settori di intervento, tende a venir meno la regolarità delle risorse impiegate e la stessa *forza identitaria* che negli anni l'appartenenza al "gruppo degli operatori della 285" aveva costruito intorno a sé.

I PROGETTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA DELLA LEGGE 285/1997: L'EVOLUZIONE TEMPORALE, LO STATO DELL'ARTE NEL 2017, LE PROSPETTIVE DI SVILUPPO

6.1 Introduzione

La sfida raccolta in questo capitolo della Relazione è triplice e si proietta nel passato, nel presente e nel futuro della legge 285/97.

A partire dalla banca dati dei progetti dell'infanzia e dell'adolescenza – e attraverso le ulteriori informazioni collezionate lungo l'intero periodo di monitoraggio dell'applicazione della legge - si è inteso in primis ricostruire un resoconto capace di restituire un quadro d'insieme della progettazione realizzata nel corso dei venti anni di vigenza della legge nei territori interessati dal fondo di finanziamento – offrendo dunque uno sguardo riepilogativo sul modo in cui la legge è stata attuata nell'arco di tempo considerato con riferimento all'insieme delle Regioni e Province autonome da un lato e Città riservatarie dall'altro.

Guardando al presente restituire, come di consueto, le principali evidenze della più recente progettazione relativa per questa Relazione ai progetti attivi nel corso del 2017 – tratteggiandone dimensione, caratteristiche e peculiarità.

Un terzo e conclusivo paragrafo è dedicato, infine, all'avvio di una riflessione tesa a ridisegnare la banca dati 285 per potenziarne le capacità di monitoraggio e valutazione della progettazione realizzata nei territori delle quindici città riservatarie.

6.2 L'evoluzione temporale della progettazione della legge 285/1997

6.2.1 I dieci anni delle Regioni e Province autonome

Ridotta nei suoi minimi termini la legge 285/97 consta di tre elementi fondanti: un fondo finanziario vincolato; un dispositivo culturale ispirato ai principi della Convenzione Onu sui diritti del fanciullo del 1989; un dispositivo di attuazione che definisce i ruoli dei vari livelli di governo e fornisce indicazioni per la programmazione e la progettazione territoriale. Dopo la riforma del titolo V della Costituzione che ha riconosciuto in capo alle regioni la competenza legislativa e programmatoria delle politiche sociali e, successivamente, l'accordo fra Stato e Regioni del 2003 sul riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali senza vincoli di destinazione, questi tre elementi hanno interagito tra loro in modo differente nelle varie realtà regionali, aprendo di fatto la strada a molteplici esiti applicativi e manifestazioni operative della legge.

Al fine di fornire una restituzione immediata di queste tendenze è stata costruita una tabella riepilogativa che ha lo scopo di rendere visivamente subito chiara l'evoluzione della programmazione a livello di ciascuna regione, evidenziando per questa via linee di sviluppo comuni e diversità. In tal senso l'asse delle ascisse costituisce il punto di riferimento temporale dal 1997 al 2007, mentre lungo l'asse delle ordinate il riferimento è territoriale. All'interno di questi confini, la fotografia annuale condensata nella tabella 1 restituisce:

- la visualizzazione dell'ammontare dei finanziamenti trasferiti dallo Stato a valere sul fondo nazionale 285 suddiviso per ogni anno di attribuzione. Dal 2003 in poi, con l'abolizione del vincolo di destinazione delle risorse del fondo nazionale per le politiche sociali trasferite a Regioni e Province autonome, l'ammontare del fondo 285 non è più stato specificato nelle tabelle allegate ai decreti ministeriali di riparto del fondo, essendo disponibile solo l'informazione della quota complessiva di risorse indistinte trasferite alle regioni e alle Province autonome. Per questa via si è prodotta la scomparsa dell'immediata visibilità della voce minori sui fondi regionali;
- il numero di progetti attivi nel corso dell'anno. Al riguardo, in considerazione del fatto che la programmazione della progettazione è stata per tutte le realtà regionali composta da due triennalità amministrative uguali, mentre è stata prevalentemente annuale dal 2002, si è scelto di distinguere negli anni in cui sussistono progetti afferenti a diversi periodi di programmazione la numerosità di entrambi gli insiemi di progetti attivi – quelli che si concludono e quelli che si avviano

a principiare, ponendo attenzione al fatto che uno stesso progetto può essere presente in entrambi gli insiemi essendo ricompreso in continuità tra quelli finanziati in ciascuno dei due periodi presi in considerazione - separati dal segno di addizione (+). Con tutta evidenza il ripetersi dello stesso numero di progetti lungo un periodo di più anni indica di fatto quale sia stata l'estensione effettiva della programmazione ai sensi della legge e il tempo di realizzazione dei progetti. D'altro canto il numero di progetti può essere variato nel corso di un ciclo di programmazione in diminuzione a causa di progetti annullati o accorpati, in aumento quando la programmazione, pur avendo un orizzonte pluriennale nelle finalità, ha proceduto annualmente nella progettazione seguendo la disponibilità dei finanziamenti.

Nell'arco dei dieci anni presi in considerazione rispetto alla progettazione di Regioni e Province autonome sono stati finanziati con i fondi della legge 285 circa 7.900 progetti. E' un dato certamente sottostimato poiché per alcune Regioni non si dispone di informazioni sul numero dei progetti a partire dalla conclusione della seconda triennalità. Limitando pertanto l'analisi alla progettazione delle prime due triennalità emerge che:

- a fronte di poco più di 6.000 progetti corrisponde un finanziamento statale complessivo di 588 milioni di euro;
- in media ciascun progetto ha ricevuto un finanziamento statale di 97mila euro con una variabilità regionale ben rappresentata dai dati collezionati e presentati in tabella 1. Tale variabilità è frutto soprattutto del diverso significato attribuito al termine progetto nei vari contesti territoriali. Nella interpretazione più restrittiva a ciascun progetto corrisponde un numero estremamente ridotto di interventi e azioni mentre in quella più estensiva il rapporto di interventi e azioni per progetto può essere anche molto alto;
- nella quasi totalità delle Regioni, la progettualità si è concentrata su azioni riconducibili alle finalità dell'articolo 4 della legge (*servizi di sostegno alla relazione genitore-figli, di contrasto della povertà e della violenza, nonché misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali*) e dell'articolo 6 (*servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero)*. Complessivamente questi due articoli cumulano più dei due terzi della progettazione finanziata, lasciando una quota residuale all'articolo 7 (*azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza)* e ancor più all'articolo 5 (*innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia)*.

Tabella 1 – Riparto del fondo 285/1997 anni 1997-2002 e numero di progetti attivi nel periodo 1997-2007. Regioni e Province autonome

Regioni e Province autonome		1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Abruzzo	Finanziamento	1.309.669,46	3.487.650,00	3.493.251,88	3.133.041,37	2.881.996,25	2.881.996,25	-	-	-	-	-
	Progetti attivi nell'anno	-	53	53	53	53+35	35	35	35	35	35	35
Basilicata	Finanziamento	936.145,77	2.492.387,37	2.496.388,71	2.384.249,10	2.193.203,60	2.193.204,60	-	-	-	-	-
	Progetti attivi nell'anno	-	24	24	24	24+29	24+29	29	29	29	29	29
Calabria	Finanziamento	2.776.791,23	7.392.901,67	7.404.476,61	8.163.330,01	7.509.217,14	7.509.218,14	-	-	-	-	-
	Progetti attivi nell'anno	-	165	165	165	165+211	211	211	211	211	211	211
Campania	Finanziamento	6.142.759,56	16.354.438,20	16.380.692,16	17.854.172,20	16.423.549,46	16.423.550,46	-	-	-	-	-
	Progetti attivi nell'anno	-	272	272	272	272+295	295	295	n.d	n.d	n.d	n.d
Emilia Romagna	Finanziamento	2.024.235,43	5.389.313,10	5.397.961,16	5.176.023,49	4.761.278,10	4.761.279,10	-	-	-	-	-
	Progetti attivi nell'anno	-	42	42	42	42+46	46	46	46+274	274	274	274
Friuli Venezia Giulia	Finanziamento	834.947,21	2.222.963,41	2.226.525,90	2.116.840,11	1.947.221,34	1.947.222,34	-	-	-	-	-
	Progetti attivi nell'anno	-	198	198	198	198+204	204	204	204	204+204	162	162
Lazio	Finanziamento	2.029.169,33	5.402.444,32	5.411.118,20	5.960.934,69	5.483.295,79	5.483.296,79	-	-	-	-	-
	Progetti attivi nell'anno	-	90	90	90	90	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d
Liguria	Finanziamento	614.786,99	1.636.798,84	1.639.431,98	1.732.852,86	1.594.002,27	1.594.003,27	-	-	-	-	-
	Progetti attivi nell'anno	-	73	73	73	73	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d
Lombardia	Finanziamento	4.625.874,07	12.315.889,83	12.335.664,20	12.128.675,24	11.156.826,04	11.156.827,04	-	-	-	-	-
	Progetti attivi nell'anno	-	277	277	277	277 + 234	234	234	234	n.d	n.d	n.d
Marche	Finanziamento	990.480,72	2.637.048,25	2.641.281,92	2.432.632,33	2.237.709,82	2.237.710,82	-	-	-	-	-
	Progetti attivi nell'anno	-	199	199	199	199+151	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d
Molise	Finanziamento	693.216,43	1.845.608,41	1.848.577,14	1.760.488,99	1.619.424,26	1.619.425,26	-	-	-	-	-
	Progetti attivi nell'anno	-	15	15	15	15	15+26	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d
Piemonte	Finanziamento	2.118.566,00	5.640.448,23	5.649.509,33	5.779.843,72	5.316.715,03	5.316.716,03	-	-	-	-	-
	Progetti attivi nell'anno	-	162	162	162+275	162+275	275	275	275	105	116	n.d
P.A. Bolzano	Finanziamento	626.928,84	1.669.125,46	1.671.810,23	1.214.199,98	1.116.908,17	1.116.909,17	-	-	-	-	-
	Progetti attivi nell'anno	-	8	8	22	46	28	18	21	20	15	19
P.A. Trento	Finanziamento	356.955,19	950.357,41	951.880,50	1.054.288,92	669.810,80	669.811,80	-	-	-	-	-
	Progetti attivi nell'anno	-	-	25	25	25	17	17+14	17+14	14	n.d	n.d
Puglia	Finanziamento	3.875.743,89	10.331.204,09	10.335.317,04	9.674.357,92	8.899.168,88	8.899.169,88	-	-	-	-	-
	Progetti attivi nell'anno	-	-	524	524	524	524	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d
Sardegna	Finanziamento	1.750.232,50	4.659.800,28	4.667.286,66	4.395.059,58	4.042.891,62	4.042.892,62	-	-	-	-	-
	Progetti attivi nell'anno	-	35	35	35	35	35	35	20	20	20	n.d
Sicilia	Finanziamento	5.278.009,31	14.052.154,89	14.074.691,47	13.767.464,77	12.664.302,79	12.664.303,79	-	-	-	-	-
	Progetti attivi nell'anno	-	200	200	200	200	200+580	580	580	580	580	580
Toscana	Finanziamento	1.841.792,25	4.903.572,38	4.911.445,99	5.048.739,59	4.644.193,33	4.644.194,33	-	-	-	-	-
	Progetti attivi nell'anno	-	339	339	339	339	n.d	366	366	366	366	n.d
Umbria	Finanziamento	586.175,52	1.560.630,65	1.563.134,72	1.650.567,84	1.518.310,59	1.518.311,59	-	-	-	-	-
	Progetti attivi nell'anno	-	129	129	129+50	50	50	50	n.d	n.d	n.d	n.d
Valle d'Aosta	Finanziamento	171.699,47	457.142,43	457.865,26	400.471,53	368.382,55	368.383,55	-	-	-	-	-
	Progetti attivi nell'anno	-	16	16	16	16	8	8	8	8	8	n.d
Veneto	Finanziamento	2.713.340,90	7.233.984,76	7.235.575,74	6.965.952,58	6.407.783,25	6.407.784,25	-	-	-	-	-
	Progetti attivi nell'anno	-	301	301	301+243	243	243	243+56	56	n.d	n.d	n.d

Fonte: Istituto degli Innocenti di Firenze

6.2.2 I venti anni delle Città riservatarie

Analogamente a quanto visto sin qui, in questo paragrafo si presenta per le Città riservatarie un analogo schema riepilogativo della ripartizione del fondo statale destinato alla progettazione 285/97 – rintracciabile con chiarezza nelle tabelle allegate ai decreti ministeriali di riparto del fondo - e della connessa numerosità dei progetti attivi nel corso degli anni desumibile dalla banca dati dei progetti attivi. La novità che caratterizza il quadro cittadino rispetto a quello regionale è senz'altro la maggiore estensione temporale, lunga un ventennio che copre il periodo che va dal 1997 al 2017 – ancora una volta l'asse delle ascisse del riepilogo costituisce il punto di riferimento temporale, mentre l'asse delle ordinate il riferimento territoriale (si veda la tabella 2.).

All'interno di questi confini, la fotografia della progettazione condensata nella tabella restituisce alcune evidenze:

nel corso del ventennio preso in considerazione le città riservatarie sono state destinatarie di un fondo statale complessivo di €815.210.011, mediamente ciascun progetto ha ricevuto un finanziamento a valere sul fondo statale di € 90mila, sebbene sia rilevabile una forte variabilità da città a città;

la forte variabilità nella numerosità dei progetti attivi nelle città riservatarie è certamente connessa alle ambiguità di ordine semantico - l'unità di rilevazione, ovvero il termine progetto, ha assunto significati diversi nelle varie Città assumendo un'estensione semantica che va dal progetto inteso come un portafoglio di progetti/interventi, ad altri in cui si sostanzia in un unico intervento;

la numerosità dei progetti realizzati è un dato non del tutto certo in quanto, al di là della mancanza o della scarsa qualità in alcuni casi delle informazioni raccolte, l'evoluzione dei progetti – per essere legata ai piani territoriali - è andata sempre più differenziandosi al termine del secondo triennio di attuazione della legge 285. Fintanto la pianificazione è stata scandita normativamente con gli stessi ritmi, è stato possibile rendere conto quantitativamente del numero dei progetti perché essi rappresentavano dati rilevati nello stesso momento. Successivamente da quando, per alcune realtà, la programmazione è divenuta annuale, è stato possibile restituire correttamente il numero dei progetti solo annualmente. Provare a restituire il dato complessivo su un periodo più lungo come quello offerto nella tabella 2 è quindi improprio: alcuni valori includono al proprio interno gli stessi progetti contati per tutti gli anni di programmazione realizzata; altri valori rendono conto di programmazioni triennali e quindi risultano quantitativamente minori semplicemente perché sono stati contati un numero minore di volte. Queste precisazioni inducono quindi alla lettura della tabella riepilogativa nella consapevolezza dei limiti appena descritti e della necessità di andare a osservare le specificità dei contesti locali di attuazione, per scoprire i fattori interni ed esterni che di volta in volta hanno determinato un certo esito piuttosto che un altro;

rispetto alla rappresentazione dell'orientamento che la progettazione ha assunto nel corso dei venti anni presi in considerazione emerge una netta predominanza della progettualità riconducibile alle finalità dell'articolo 4 della legge (*servizi di sostegno alla relazione genitore-figli, di contrasto della povertà e della violenza, nonché misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali*) pari al 46% del totale e dell'articolo 6 (*servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero)* pari al 36%. Complessivamente questi due articoli cumulano più dei tre quarti della progettazione finanziata, lasciando una quota residuale all'articolo 7 (*azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza)* pari al 13% del totale e ancor più all'articolo 5 (*innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia)* pari al 5%.

Tabella 2 – Riparto del fondo 285/1997 anni 1997-2017 e numero di progetti attivi nel periodo 1997-2017. Città riservatarie

Città riservatarie		1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Bari	Finanziamento	839.884,24	2.239.691,31	2.239.691,31	2.099.087,42	1.930.891,40	1.930.891,00	1.930.891,00	1.930.891,00	1.930.891,00	1.930.891,00	1.930.891,00	1.906.489,84	1.899.818,00	1.735.363,00	1.528.006,30	1.735.185,83	1.700.751,34	1.331.859,20	1.245.970,60	1.249.659,60	1.249.659,60
	Progetti attivi nell'anno	-	21	21	21	21	25	25	25	25	25	18	15	30	23	12	9	9	8	10	10	10
Bologna	Finanziamento	391.710,39	1.044.561,04	1.044.561,04	1.127.150,66	1.036.834,28	1.036.835,00	1.036.835,00	1.036.835,00	1.036.835,00	1.036.835,00	1.036.835,00	1.023.732,25	1.020.150,00	931.842,00	820.497,08	931.746,76	913.256,39	715.030,40	668.919,70	670.900,20	670.900,20
	Progetti attivi nell'anno	-	59	59	59	35	35	35	27	27	11	13	11	3	1	1	2	3	3	2	1	1
Brindisi	Finanziamento	387.893,15	1.034.381,74	1.034.381,74	1.042.958,37	959.388,22	959.388,00	959.388,00	959.388,00	959.388,00	959.388,00	959.388,00	947.263,97	943.949,00	862.237,00	759.209,57	862.149,38	845.040,16	662.860,80	620.114,40	621.950,40	621.950,40
	Progetti attivi nell'anno	-	8	8	8	8	8	8	8	8	11	n.d.	7	7	7	7	7	7	7	7	5	4
Cagliari	Finanziamento	527.240,55	1.405.975,83	1.405.975,83	1.281.911,61	1.179.194,13	1.179.194,00	1.179.194,00	1.179.194,00	1.179.194,00	1.179.194,00	1.179.194,00	1.164.292,23	1.160.218,00	1.059.785,00	933.152,52	1.059.676,98	1.038.647,85	813.232,00	760.788,50	763.041,00	763.041,00
	Progetti attivi nell'anno	-	15	15	15	15	15+6	6	6	6+16	16	16	35	40	26	33	14	12	9	11	8	
Catania	Finanziamento	1.103.755,50	2.943.348,00	2.943.348,00	2.594.424,85	2.387.384,00	2.386.538,00	2.386.538,00	2.386.538,00	2.386.538,00	2.386.538,00	2.386.538,00	2.356.378,71	2.348.133,00	2.144.870,00	1.888.581,54	2.144.650,80	2.102.090,54	1.647.945,60	1.541.673,30	1.546.237,80	1.546.237,80
	Progetti attivi nell'anno	-	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	54	51	51	65	42	2	33	15	32	31	5	7	8	9	18	
Firenze	Finanziamento	544.138,46	1.450.731,00	1.450.731,00	1.443.667,00	1.328.550,00	1.328.456,00	1.328.456,00	1.328.456,00	1.328.456,00	1.328.456,00	1.328.456,00	1.311.667,96	1.307.078,00	1.193.932,00	1.051.270,71	1.193.810,55	1.170.119,57	917.571,20	858.399,10	860.940,60	860.940,60
	Progetti attivi nell'anno	-	27	27	27+26	27+26	18	21	16	16	16	18	17	15	14	14	14	12	12	14	12	13
Genova	Finanziamento	839.746,87	2.239.324,98	2.239.324,98	2.317.066,83	2.131.404,29	2.131.404,00	2.131.404,00	2.131.404,00	2.131.404,00	2.131.404,00	2.131.404,00	2.104.468,91	2.097.104,00	1.915.571,00	1.686.681,81	1.915.375,86	1.877.365,53	1.469.955,20	1.375.161,10	1.379.232,60	1.379.232,60
	Progetti attivi nell'anno	-	13	13	13	14	14	14	14	14	14	14	10	10	13	10	8	10	6	6	11	7
Milano	Finanziamento	1.628.168,25	4.341.781,99	4.341.781,99	4.781.594,51	4.398.454,03	4.398.455,00	4.398.455,00	4.398.455,00	4.398.455,00	4.398.455,00	4.398.455,00	4.342.870,61	4.327.673,00	3.953.054,00	3.480.707,59	3.952.650,27	3.874.210,54	3.035.043,20	2.839.320,10	2.847.726,60	2.847.726,60
	Progetti attivi nell'anno	-	66	66	66	66	46	46	46	n.d.	41	41	67	60	68	99	77	92	88	56	111	103
Napoli	Finanziamento	2.956.474,17	7.883.931,11	7.883.931,11	7.869.191,80	7.238.647,55	7.238.648,00	7.238.648,00	7.238.648,00	7.238.648,00	7.238.648,00	7.238.648,00	7.147.171,37	7.122.160,00	6.505.640,00	5.728.287,97	6.504.975,91	6.375.885,67	4.996.006,40	4.673.825,20	4.687.663,20	4.687.663,20
	Progetti attivi nell'anno	-	54	54	48	48	48	36	36	36	39	29	32	46	46	37	23	10	9	4	12	12
Palermo	Finanziamento	2.227.053,80	5.938.810,13	5.938.810,13	5.451.030,59	5.014.249,01	5.014.249,00	5.014.249,00	5.014.249,00	5.014.249,00	5.014.249,00	5.014.249,00	4.950.882,66	4.933.557,00	4.506.491,00	3.968.014,78	4.506.030,54	4.416.609,06	3.461.606,40	3.238.375,20	3.247.963,20	3.247.963,20
	Progetti attivi nell'anno	-	20	20	20	20	27	27	27	27	44	52	35	69	32	59	47	25	11	8	5	14
Reggio Calabria	Finanziamento	620.801,59	1.655.470,91	1.655.470,91	1.897.181,18	1.745.163,37	1.745.163,00	1.745.163,00	1.745.163,00	1.745.163,00	1.745.163,00	1.745.163,00	1.723.108,93	1.717.079,00	1.568.442,00	1.381.030,86	1.568.282,27	1.537.159,95	1.202.969,60	1.125.392,80	1.128.724,80	1.128.724,80
	Progetti attivi nell'anno	-	17	17	17	17	17+30	17+30	30	30	30	30+20	25	18	29	19	14	13	13	10	10	
Roma	Finanziamento	3.665.473,90	9.775.982,00	9.775.982,00	10.489.587,00	9.648.438,00	9.650.449,00	9.650.449,00	9.650.449,00	9.650.449,00	9.650.449,00	9.650.449,00	9.528.493,83	9.495.149,00	8.673.214,00	7.636.861,33	8.672.329,19	8.500.228,16	6.659.296,00	6.229.853,00	6.248.298,00	6.248.298,00
	Progetti attivi nell'anno	-	86	86	130	130	130	130+89	93	93	78	32	70	87	120	103	116	118	106	100	90	84
Taranto	Finanziamento	695.624,74	1.854.999,32	1.854.999,32	1.632.740,79	1.501.912,27	1.501.912,00	1.501.912,00	1.501.912,00	1.501.912,00	1.501.912,00	1.501.912,00	1.482.931,96	1.477.743,00	1.349.824,00	1.188.534,71	1.349.685,92	1.322.901,61	1.037.254,40	970.364,20	973.237,20	973.237,20
	Progetti attivi nell'anno	-	-	21	21	21	21+14	21+14	21+14	21+14	14	14	4	2	10	9	16	18	14	17	15	
Torino	Finanziamento	1.158.473,85	3.089.263,59	3.089.263,59	3.393.180,19	3.121.290,79	3.121.291,00	3.121.291,00	3.121.291,00	3.121.291,00	3.121.291,00	3.121.291,00	3.081.846,45	3.071.062,00	2.805.219,00	2.470.026,68	2.804.933,02	2.749.269,56	2.154.297,60	2.015.371,80	2.021.338,80	2.021.338,80
	Progetti attivi nell'anno	-	111	111	111	95	95	95+89	100	100	97	76	110	96	92	88	75	81	73	56	53	49
Venezia	Finanziamento	541.197,31	1.443.192,83	1.443.192,83	917.590,52	844.065,71	844.067,00	844.067,00	844.067,00	844.067,00	844.067,00	844.067,00	833.400,31	830.484,00	758.594,00	667.950,55	758.516,72	743.464,07	583.072,00	545.471,00	547.086,00	547.086,00
	Progetti attivi nell'anno	-	20	20	20	20+10	10	11	10	8	8	12	22	16	16	13	16	14	8	1	6	13

6.3 La progettazione nel 2017

I progetti dell'annualità 2017 risultano complessivamente pari a 373. Rispetto a questo primo dato di sintesi è utile precisare, al fine di una corretta lettura dei dati di seguito presentati, che la banca dati dei progetti della 285/97 ha un doppio oggetto di rilevazione, da una parte si rilevano i progetti attivi nell'anno solare 2017 dall'altra i progetti finanziati con Fondo legge 285/97 anno 2017 anche se non ancora attivati. Fatta questa precisazione di merito, è utile rimarcare in questa sede come il primo oggetto sia largamente maggioritario al punto che i progetti effettivamente attivi nel corso del 2017 risultano pari a 363, ovvero oltre il 97% dei progetti raccolti in banca dati.

6.3.1 Costo e finanziamento della progettualità

Nel 2017 si conferma la contrazione del 28% del finanziamento del fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza finalizzato alla realizzazione di progetti nei comuni riservatari di cui alla legge n. 285 del 1997 rispetto al fondo disponibile nel 2010, passando il finanziamento ministeriale dai 39.964.078 ai 28.794.000.

I progetti sono passati nello stesso arco temporale da 499 a 373, con una diminuzione percentuale pari al 25%. In modo del tutto analogo il costo totale della progettualità ha subito una riduzione del 27% calando dai poco più di 65 milioni del 2010 ai quasi 48 milioni del 2017.

Rispetto al 2016, diminuisce l'apporto del cofinanziamento (44% del complesso delle risorse in campo nel 2017) a favore dell'utilizzo dei fondi residui che arriva a coprire la metà del finanziamento totale (50%) mentre resta marginale la voce relativa al fondo corrente dell'anno (6%).

Tavola 1 - Riparto del fondo della Legge 285/97 e importi totali finanziati per l'attuazione dei progetti secondo la tipologia del finanziamento - Anno 2017

					Finanziamento totale					
	Riparto Fondo 285	Numero progetti	Importo finanziamento totale	Importo medio per progetto(a)	di cui fondo 285 corrente		di cui fondo 285 residuo		di cui cofinanziamento	
					v.a.	% del fin. totale	v.a.	% del fin. totale	v.a.	% del fin. totale
Anno 2016	28.794.000,00	367	56.195.447,59	163.358,80	3.510.646,23	6,2	20.566.577,63	36,6	32.118.223,73	57,2
Anno 2017	28.794.000,00	373	47.738.769,37	131.511,76	2.876.071,99	6,0	24.036.574,88	50,4	20.826.122,50	43,6

(a) importo medio calcolato sul totale dei progetti attivi nel corso del 2017

Fonte: Istituto degli Innocenti di Firenze

Limitando l'analisi ai soli progetti effettivamente attivi nell'anno, nell'aggregato delle quindici città riservatarie l'importo medio per progetto subisce un decremento e si posiziona nel 2017 su un valore di 131mila euro.

L'importo medio per progetto presenta una alta variabilità tra le città riservatarie. Il range di variazione oscilla tra il valore massimo di Bologna – in cui il totale dell'importo finanziato nell'anno si concentra su un solo progetto - e il valore minimo di Venezia in cui i 13 progetti attivi prevedono in media un importo di poco inferiore ai 20mila euro. Al di sopra della media dell'aggregato delle città si posizionano, oltre Bologna, Brindisi, Catania, Firenze, Napoli e Torino.

Sia in termini di diffusione tra le città che di importo, si riscontrano nel 2017 alcune realtà cittadine i cui progetti risultano finanziati esclusivamente con risorse provenienti dal fondo 285/97 – Catania, Genova, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Taranto e Venezia.

Tavola 2 - Progetti e importi finanziati per città riservataria - Anno 2017

Città riservataria	Progetti	di cui non ancora attivati	Totale importi finanziati nell'anno	Importo medio per progetto(a)	% progetti finanziati unicamente col fondo 285
Bari	16	-	1.034.994,52	64.687,16	75,0
Bologna	1	-	1.704.033,00	1.704.033,00	0,0
Brindisi	5	-	1.115.779,14	223.155,83	20,0
Cagliari	22	6	1.165.403,19	72.837,70	81,3
Catania	7	3	849.042,00	212.260,50	100,0
Firenze	13	-	2.711.785,00	208.598,85	0,0
Genova	7	-	508.169,50	72.595,64	100,0
Milano	103	-	5.182.828,00	50.318,72	5,8
Napoli	13	-	6.337.415,75	487.493,52	100,0
Palermo	14	-	467.453,69	33.389,55	100,0
Reggio Calabria	11	-	1.025.851,49	93.259,23	100,0
Roma	84	-	5.601.893,29	66.689,21	98,8
Taranto	15	-	1.787.203,02	119.146,87	100,0
Torino	49	1	17.989.257,86	374.776,21	47,9
Venezia	13	-	257.659,92	19.819,99	100,0
Totale	**373**	**10**	**47.738.769,37**	**131.511,76**	**59,2**

(a) importo medio calcolato sul totale dei progetti attivi nel corso del 2017

Fonte: Istituto degli Innocenti di Firenze

In termini di finanziamento complessivo, l'articolo 4 *servizi di sostegno alla relazione genitore-figli, di contrasto della povertà e della violenza, nonché misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali* risulta prevalente nella progettazione della legge 285 - il 65% del finanziamento complessivo ripartito su 156 progetti.

Molto rilevante risulta anche l'articolo 6 della legge che promuove i *servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero* – più per il numero di

progetti, pari a 168, che per il finanziamento complessivo - mentre più limitate risultano le esperienze tese a valorizzare *azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza* (articolo 7) e ancor più la *innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia* (articolo 5).

Tavola 3 - Progetti attivi nel corso del 2017 secondo l'articolo delle Legge 285/97 a cui fanno riferimento. Valore assoluto e finanziamento complessivo stanziato nell'anno.

		finanziamento erogato			
Articolato	**progetti**	**v.a.**	**%**	**importo medio per progetto**	**% progetti in cui viene indicato un unico intervento/servizio**
Art. 4	156	30.860.830,65	64,6	197.825,84	55,8
Art. 5	8	608.143,92	1,3	76.017,99	62,5
Art. 6	168	13.645.683,80	28,6	81.224,31	45,8
Art. 7	31	2.624.111,00	5,5	84.648,74	74,2
Totale complessivo	**363**	**47.738.769,37**	**100,0**	**131.511,76**	**52,9**

Fonte: Istituto degli Innocenti di Firenze

Non sorprende dunque verificare che l'importo medio per progetto risulta per i progetti afferenti all'articolo 4 molto più alto di quanto non rilevato per i progetti relativi agli altri articoli della legge.

Nell'attuazione della progettazione prevale in generale il ricorso ad un unico intervento/servizio. E' un'evidenza questa più marcata tra i progetti afferenti all'articolo 7 (74%), ma comunque centrale anche per i progetti relativi all'articolo 5 (62%) e all'articolo 4 (56%).

A livello cittadino, assume diversa rilevanza l'importo medio in base allo specifico articolato di legge considerato. Per l'articolo 4 il range di variazione oscilla dai 23mila euro di Venezia ai quasi 2milioni di Bologna. Anche per gli altri articolati le differenze sono rilevanti: articolo 5, dai 14mila euro di Palermo ai 310mila di Milano; articolo 6, dai 7mila euro di Brindisi a più di un milione di Napoli; articolo 7, dai 3mila di Genova ai 165mila di Torino.

Tra le città riservatarie emerge una elevata incidenza di intervento/servizio unico per progetto che assume una prevalenza quasi assoluta nel caso dell'articolato 5 *"Innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia*, in cui come ovvio la varietà dei possibili interventi/servizi per la natura dell'oggetto dell'articolato si riduce fortemente.

Tavola 4 - Progetti attivi nel corso del 2017 secondo l'articolo della Legge 285/97 a cui fanno riferimento e città riservataria. Valore assoluto e finanziamento complessivo stanziato nell'anno.

	progetti					Finanziamento totale				
Città	Art. 4	Art. 5	Art. 6	Art. 7	Totale	Art. 4	Art. 5	Art. 6	Art. 7	Totale
Bari	14	0	2	0	16	907.765,44	0,00	127.229,08	0,00	1.034.994,52
Bologna	1	0	0	0	1	1.704.033,00	0,00	0,00	0,00	1.704.033,00
Brindisi	3	0	1	1	5	1.005.262,00	0,00	7.500,00	103.017,14	1.115.779,14
Cagliari	11	0	4	1	16	905.844,19	0,00	253.323,00	6.236,00	1.165.403,19
Catania	3	0	1	0	4	411.921,00	0,00	437.121,00	0,00	849.042,00
Firenze	5	0	8	0	13	578.154,00	0,00	2.133.631,00	0,00	2.711.785,00
Genova	2	1	2	2	7	201.905,76	23.571,00	275.601,74	7.091,00	508.169,50
Milano	31	1	66	5	103	2.994.132,00	309.677,00	1.624.628,00	254.391,00	5.182.828,00
Napoli	5	0	3	5	13	1.191.732,75	0,00	4.724.144,00	421.539,00	6.337.415,75
Palermo	4	2	8	0	14	181.013,00	29.044,00	257.396,69	0,00	467.453,69
Reggio Calabria	10	0	1	0	11	1.014.454,49	0,00	11.397,00	0,00	1.025.851,49
Roma	36	2	40	6	84	2.653.811,00	133.028,00	2.481.994,29	333.060,00	5.601.893,29
Taranto	15	0	0	0	15	1.787.203,02	0,00	0,00	0,00	1.787.203,02
Torino	14	0	25	9	48	15.277.713,00	0,00	1.222.768,00	1.488.776,86	17.989.257,86
Venezia	2	2	7	2	13	45.886,00	112.823,92	88.950,00	10.000,00	257.659,92
Totale complessivo	**156**	**8**	**168**	**31**	**363**	**30.860.830,65**	**608.143,92**	**13.645.683,80**	**2.624.111,00**	**47.738.769,37**

	importi medi					% progetti in cui viene indicato un unico intervento/servizio				
Città	Art. 4	Art. 5	Art. 6	Art. 7	Totale	Art. 4	Art. 5	Art. 6	Art. 7	Totale
Bari	64.840,39	0,00	63.614,54	0,00	64.687,16	0,0	-	0,0	-	0,0
Bologna	1.704.033,00	0,00	0,00	0,00	1.704.033,00	100,0	-	-	-	100,0
Brindisi	335.087,33	0,00	7.500,00	103.017,14	223.155,83	33,3	-	100,0	0,0	40,0
Cagliari	82.349,47	0,00	63.330,75	6.236,00	72.837,70	63,6	-	100,0	100,0	75,0
Catania	137.307,00	0,00	437.121,00	0,00	212.260,50	66,7	-	100,0	-	75,0
Firenze	115.630,80	0,00	266.703,88	0,00	208.598,85	40,0	-	62,5	-	53,8
Genova	100.952,88	23.571,00	137.800,87	3.545,50	72.595,64	100,0	100,0	50,0	50,0	71,4
Milano	96.584,90	309.677,00	24.615,58	50.878,20	50.318,72	32,3	0,0	1,5	60,0	13,6
Napoli	238.346,55	0,00	1.574.714,67	84.307,80	487.493,52	80,0	-	100,0	100,0	92,3
Palermo	45.253,25	14.522,00	32.174,59	0,00	33.389,55	50,0	0,0	25,0	-	28,6
Reggio Calabria	101.445,45	0,00	11.397,00	0,00	93.259,23	20,0	-	100,0	-	27,3
Roma	73.716,97	66.514,00	62.049,86	55.510,00	66.689,21	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Taranto	119.146,87	0,00	0,00	0,00	119.146,87	66,7	-	-	-	66,7
Torino	1.091.265,21	0,00	48.910,72	165.419,65	374.776,21	50,0	-	56,0	66,7	56,3
Venezia	22.943,00	56.411,96	12.707,14	5.000,00	19.819,99	50,0	100,0	57,1	50,0	61,5
Totale complessivo	**197.825,84**	**76.017,99**	**81.224,31**	**84.648,74**	**131.511,76**	**55,8**	**62,5**	**45,8**	**74,2**	**52,9**

Fonte: Istituto degli Innocenti di Firenze

Nell'ultima versione della banca dati 285 è possibile indicare per ciascun progetto gli interventi e i servizi posti in essere per la sua realizzazione segnalando il peso economico che ognuno di essi ha. A fronte dei 363 progetti attivi nel corso del 2017 sono stati segnalati 605 interventi/servizi con una prevalenza di ricorrenza tra i progetti degli interventi/servizi di attività ricreative di socializzazione (26%), di laboratori scolastici e attività integrative (22%), interventi di sostegno alla genitorialità (14%), centri di aggregazione sociali e sostegno socio educativo scolastico (11%) e sviluppo della cittadinanza sociale e della partecipazione sociale dei minori (10%).

L'importo medio per intervento/servizio è di quasi 79mila euro, sebbene alcune voci presentino valori di importo medio molto significativi e superiori alla media, tra di essi si evidenziano, peraltro con numerosità significativa di progettualità: sostegno socio-educativo e domiciliare (370mila euro), sostegno socio-educativo territoriale (255mila euro), interventi di sostegno alla genitorialità (100mila euro),

Tavola 5 - Interventi e servizi messi in campo per l'attuazione dei progetti attivi nel corso del 2017. Valore assoluto e finanziamento complessivo stanziato nell'anno.

Interventi/servizi	n°	% di progetti in cui viene indicato l'ntervento/servizio	finanziamento stanziato (stima)	importo medio per intervento/servizio
Assistenza domiciliare socio-assistenziale	1	0,3	120.416,67	120.416,67
Attività di informazione e sensibilizzazione: campagne informative etc.	10	2,8	204.149,27	20.414,93
Attività di prevenzione e di promozione	36	9,9	771.542,63	21.431,74
Attività generali di programmazione, di coordinamento e di monitoraggio	11	3,0	934.047,50	84.913,41
Attività ricreative di socializzazione	96	26,4	2.185.421,72	22.764,81
Centri antiviolenza	5	1,4	612.407,00	122.481,40
Centri di aggregazione sociali	40	11,0	2.801.916,15	70.047,90
Centri di ascolto tematici	8	2,2	287.879,75	35.984,97
Centri diurni di protezione sociale	16	4,4	1.628.909,25	101.806,83
Centri diurni estivi	9	2,5	587.679,00	65.297,67
Centri per le famiglie	20	5,5	1.018.685,40	50.934,27
Contributi economici a integrazione del reddito familiare	1	0,3	9.975,00	9.975,00
Formazione educativa	5	1,4	347.357,25	69.471,45
Interventi di presa in carico di minori con disabilità psichiche e fisiche	4	1,1	1.195.112,60	298.778,15
Interventi di sostegno alla genitorialità	52	14,3	5.214.306,36	100.275,12
Interventi di supporto per il reperimento di alloggi	1	0,3	83.860,50	83.860,50
Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	33	9,1	1.246.351,92	37.768,24
Laboratori protetti, centri occupazionali	1	0,3	115.700,00	115.700,00
Laboratori scolastici e attività integrative	79	21,8	1.787.396,70	22.625,27
Ludoteche	17	4,7	915.014,50	53.824,38
Presidio comunitario con funzione di accoglienza di emergenza	1	0,3	54.000,00	54.000,00
Presidio comunitario con funzione socio-educativa	3	0,8	12.126.182,75	4.042.060,92
Pronto intervento sociale	2	0,6	391.362,00	195.681,00
Segretariato sociale/porta unitaria per l'accesso ai servizi	3	0,8	54.373,00	18.124,33
Servizi di mediazione culturale	2	0,6	84.102,40	42.051,20
Servizi di prossimità/buonvicinato/gruppi di auto-aiuto	6	1,7	21.088,75	3.514,79
Servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia	8	2,2	432.337,83	54.042,23
Servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia: centri bambini genitori	1	0,3	12.625,90	12.625,90

Interventi/servizi	n°	% di progetti in cui viene indicato l'ntervento/servizio	finanziamento stanziato (stima)	importo medio per intervento/servizio
Servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia: spazi gioco	1	0,3	60.112,00	60.112,00
Servizi per l'igiene personale	2	0,6	2.904,40	1.452,20
Servizio di mediazione familiare	2	0,6	175.375,60	87.687,80
Servizio di mediazione sociale	3	0,8	68.948,70	22.982,90
Servizio per l'affidamento dei minori	4	1,1	327.349,10	81.837,28
Servizio sociale professionale	3	0,8	56.751,55	18.917,18
Sostegno socio-educativo domiciliare	9	2,5	3.312.459,90	368.051,10
Sostegno socio-educativo scolastico	39	10,7	2.031.466,96	52.088,90
Sostegno socio-educativo territoriale	19	5,2	4.842.116,22	254.848,22
Sportelli sociali tematici	5	1,4	228.753,19	45.750,64
Supporto all'inserimento lavorativo	5	1,4	370.765,69	74.153,14
Sviluppo della cittadinanza sociale e della partecipazione sociale dei minori	38	10,5	899.460,28	23.670,01
Trasporto sociale	2	0,6	43.188,00	21.594,00
Unità di strada	2	0,6	74.916,00	37.458,00
Totale	**605**	**-**	**47.738.769,37**	**78.907,06**

Fonte: Istituto degli Innocenti di Firenze

Riaggregando le singole voci di intervento/servizio secondo le macro voci del Nomenclatore infanzia e adolescenza, emerge quanto quelle che registrano la massima variabilità in termini di importi medi siano: l'area dei presidi residenziali socio-assistenziali e ad integrazione socio-sanitaria, con valore massimo a Torino e minimo a Reggio Calabria; l'area del pronto intervento sociale con un solo valore nella città di Firenze.

Tavola 6 - Importi medi dei finanziamenti attivi per interventi e servizi messi in campo per l'attuazione dei progetti attivi nel corso del 2017 per città riservataria e aree e sotto-aree del Nomenclatore.

Aree e sotto-aree del Nomenclatore degli interventi e dei servizi	Bari	Bologna	Brindisi	Cagliari	Catania	Firenze	Genova	Milano	Napoli	Palermo	Reggio Calabria	Roma	Taranto	Torino	Venezia	Totale
A - Segretariato sociale, informazione e consulenza per l'accesso alla rete dei servizi	14.292,57	-	113.429,10	-	2.800,00	-	-	18.520,11	-	-	-	-	-	89.505,95	2.500,00	35.687,87
B - Prevenzione e sensibilizzazione	15.609,14	-	47.733,33	8.515,00	-	300.039,00	11.664,90	18.344,91	169.872,33	7.149,07	-	39.851,20	-	16.027,87	5.188,14	24.028,37
C - Pronto intervento sociale	-	-	-	-	-	195.681,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	195.681,00
D - Attività di servizio sociale di supporto alla persona alla famiglia e rete sociale	17.929,59	-	183.890,55	10.528,87	-	21.539,97	-	39.158,30	79.493,05	23.601,50	28.025,36	119.027,33	79.419,68	832.271,60	22.630,50	104.868,42
E - Integrazione sociale	16.255,58	-	34.357,42	10.680,71	72.068,50	357.455,47	80.991,56	14.285,37	31.330,00	31.271,30	14.649,00	31.837,43	74.070,00	10.116,03	4.752,67	26.752,42
F - Interventi e servizi educativo-assistenziali e per il supporto all'inserimento lavorativo	-	1.704.033,00	309.225,00	160.447,72	132.492,00	64.881,94	62.939,38	30.772,58	2.379.449,45	-	69.650,63	31.240,75	147.289,80	18.849,79	45.000,00	146.622,34
G - Interventi volti a favorire la domiciliarità	-	-	-	-	-	-	-	3.514,79	-	-	120.416,67	-	-	-	-	20.215,06
H - Servizi di supporto	-	-	-	-	-	-	-	-	24.596,00	1.452,20	-	-	-	18.592,00	-	11.523,10
IC - Integrazioni al reddito	-	-	-	9.975,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9.975,00
La - Centri con funzione educativo-ricreativa	17.774,47	-	-	79.441,00	437.121,00	51.789,80	-	171.369,20	134.603,63	25.365,85	32.234,42	66.218,76	78.429,00	170.191,48	750,00	68.158,87
Lb - Servizi educativi per la prima infanzia	-	-	-	-	-	-	-	107.127,25	-	10.165,40	-	66.514,00	12.319,26	-	56.411,96	50.507,57
LC - Centri e attivitàa carattere socio-sanitario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	115.700,00	-	-	-	115.700,00
Ma - Presidi residenziali socio-assistenziali e ad integrazione socio-sanitaria	-	-	-	-	-	-	-	-	145.595,38	-	54.000,00	-	-	11.834.992,00	-	3.045.045,69
Totale complessivo	**16.428,48**	**1.704.033,00**	**111.577,91**	**58.270,16**	**141.507,00**	**135.589,25**	**46.197,23**	**24.447,30**	**396.088,48**	**17.978,99**	**42.743,81**	**66.689,21**	**89.360,15**	**243.098,08**	**14.314,44**	**78.907,06**

Fonte: Istituto degli Innocenti di Firenze

E' ipotizzabile, provando a generalizzare, che a costi complessivi più rilevanti corrispondano, salvo casi particolari, progetti e in essi interventi/servizi maggiormente estesi, complessi e articolati. Nel 2017 le significative differenze tra le città dell'area del Centro-Nord e quelle del Sud e Isole emerse nelle precedenti Relazioni al Parlamento sembrano attenuarsi.

Tavola 7 - Percentuale di progetti attivi nel corso del 2017 secondo le classi di importo finanziato e area geografica.

	Fino a 25.000	da 25.001 a 50.000	da 50.001 a 100.000	da 100.001 a 150.000	da 150.001 a 250.000	oltre i 250.000
Centro-Nord	44,2	21,9	20,1	4,5	3,7	5,6
Sud-Isole	27,7	19,1	21,3	10,6	8,5	12,8
Totale complessivo	**39,9**	**21,2**	**20,4**	**6,1**	**5,0**	**7,4**

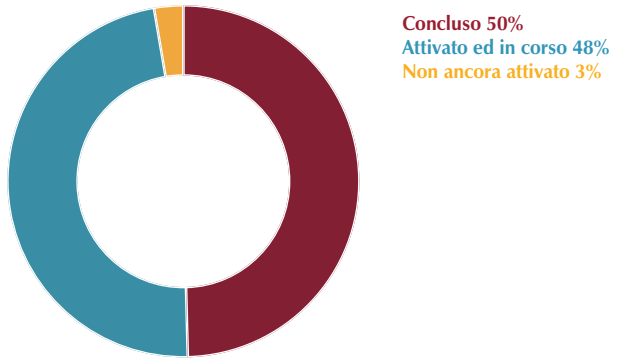
Fonte: Istituto degli Innocenti di Firenze

I progetti con finanziamento non superiore a 50mila euro risultano il 66% per l'area del Centro-Nord e nel Sud e Isole raggiungono il 47%. Per i progetti con finanziamento superiore ai 150mila euro risultano pari al 21% nel Sud-Isole e pari all'9% nel Centro-Nord. Si evidenzia pertanto un allineamento nella progettualità tra le due aree geografiche, al tal proposito si rimanda ad analisi più puntuali proposte nella narrazione delle schede città.

6.4 Le principali caratteristiche della progettualità

Nel corso del 2017 il 50% dei progetti risulta attivata e conclusa nell'anno (50%). Significativa ma in diminuzione invece è la quota di progetti attivati nel corso dello stesso anno e che risultano in esso ancora attivi (48%), mentre risulta del tutto residuale l'incidenza di progetti che pur finanziati risultano in fase di attivazione.

Figura 1 - Progetti secondo lo stato – Anno 2017

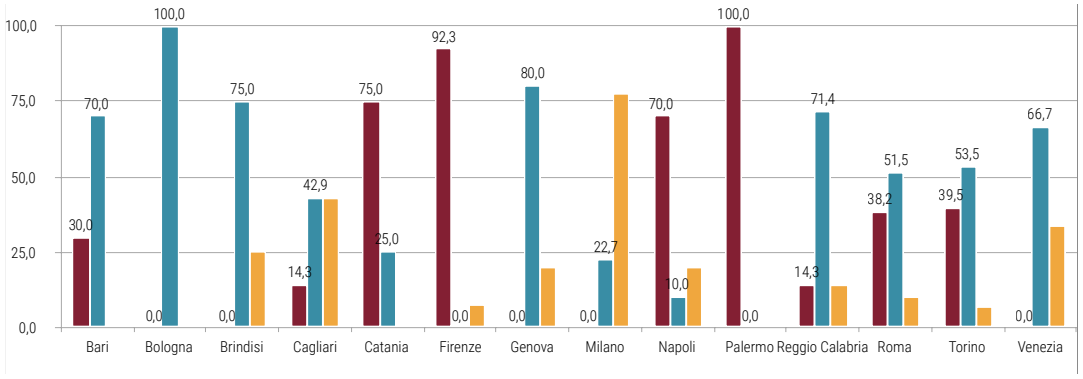


Fonte: Istituto degli Innocenti di Firenze

Nel 2017 la quota di progetti che risultano in continuità con le precedenti annualità, ovvero con quelli realizzati nell'ambito del precedente Piano Territoriale della Legge 285/97 o Piano di zona diminuisce rispetto al 2016 tornando ad una percentuale pari al 62% in linea con quella registrata nel 2015. Rimane decisamente più alta la percentuale registrata tra le città del centro-nord (67%) rispetto a quella osservata tra le città del sud-isole (49%).

Se la continuità è un tratto caratteristico della progettazione, nel 2017 si ravvisa tra i progetti in continuità una diffusa tendenza alla rimodulazione attraverso l'introduzione di elementi di novità (43% del totale) segno evidente di una riflessione tesa ad intercettare le emergenti esigenze e i bisogni espressi dal territorio. Tra i progetti in continuità possono diversamente definirsi sostanzialmente simili il 33% del totale, mentre non si ravvisa alcun cambiamento tangibile nel 24% dei casi.

Figura 3 - Progetti in continuità secondo il tipo di trasformazione e città riservataria[75] - Anno 2017 (composizione %)



Progetto simile
Progetto rimodulato
Nessun cambiamento

Fonte: Istituto degli Innocenti di Firenze

Le informazioni della banca dati permettono inoltre di riconnettere tre dimensioni sostanziali della progettazione: i principi ispiratori della legge che trovano sintesi nei quattro articolati di legge, l'insieme degli interventi e i servizi per l'infanzia e l'adolescenza di fatto erogati, ovvero l'attuazione della progettualità; i diritti promossi dalla legge 285/97 che hanno trovato effettiva attuazione attraverso la progettazione realizzata nelle città riservatarie, ovvero le finalità perseguite.

75 Per la città d Taranto non si registrano progetti in continuità

Tavola 8 - Interventi e servizi messi in campo per l'attuazione dei progetti attivi nel corso del 2017 secondo l'articolo della Legge 285/97 a cui fanno riferimento.

Interventi/servizi	Art. 4	Art. 5	Art. 6	Art. 7	totale
Assistenza domiciliare socio-assistenziale	1	0	0	0	1
Attività di informazione e sensibilizzazione: campagne informative etc.	5	0	1	4	10
Attività di prevenzione e di promozione	19	0	16	1	36
Attività generali di programmazione, di coordinamento e di monitoraggio	5	0	1	5	11
Attività ricreative di socializzazione	14	2	77	3	96
Centri antiviolenza	5	0	0	0	5
Centri di aggregazione sociali	9	0	31	0	40
Centri di ascolto tematici	8	0	0	0	8
Centri diurni di protezione sociale	15	0	1	0	16
Centri diurni estivi	0	0	9	0	9
Centri per le famiglie	20	0	0	0	20
Contributi economici a integrazione del reddito familiare	1	0	0	0	1
Formazione educativa	0	2	0	3	5
Interventi di presa in carico di minori con disabilità psichiche e fisiche	3	0	0	1	4
Interventi di sostegno alla genitorialità	49	0	3	0	52
Interventi di supporto per il reperimento di alloggi	1	0	0	0	1
Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	22	0	10	1	33
Laboratori protetti, centri occupazionali	1	0	0	0	1
Laboratori scolastici e attività integrative	6	1	66	6	79
Ludoteche	1	0	15	1	17
Presidio comunitario con funzione di accoglienza di emergenza	1	0	0	0	1
Presidio comunitario con funzione socio-educativa	3	0	0	0	3
Pronto intervento sociale	2	0	0	0	2
Segretariato sociale/porta unitaria per l'accesso ai servizi	2	0	1	0	3
Servizi di mediazione culturale	2	0	0	0	2
Servizi di prossimità/buonvicinato/gruppi di auto-aiuto	6	0	0	0	6
Servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia	4	4	0	0	8
Servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia: centri bambini genitori	0	1	0	0	1
Servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia: spazi gioco	0	1	0	0	1
Servizi per l'igiene personale	0	2	0	0	2
Servizio di mediazione familiare	2	0	0	0	2
Servizio di mediazione sociale	2	0	1	0	3
Servizio per l'affidamento dei minori	4	0	0	0	4
Servizio sociale professionale	3	0	0	0	3
Sostegno socio-educativo domiciliare	9	0	0	0	9
Sostegno socio-educativo scolastico	27	0	12	0	39
Sostegno socio-educativo territoriale	4	0	15	0	19
Sportelli sociali tematici	4	0	0	1	5
Supporto all'inserimento lavorativo	5	0	0	0	5
Sviluppo della cittadinanza sociale e della partecipazione sociale dei minori	9	0	14	15	38
Trasporto sociale	1	0	0	1	2
Unità di strada	1	0	1	0	2
Totale complessivo	**276**	**13**	**274**	**42**	**605**

Fonte: Istituto degli Innocenti di Firenze

Come era lecito attendersi, si rileva una forte corrispondenza tra articolato di legge e interventi e servizi che rientrano nel raggio di competenza dell'articolato, nonostante l'intensità della corrispondenza possa variare a seconda dell'articolato in ragione del fatto che uno stesso progetto pur riferendosi ad un unico articolato prevalente può essere realizzato di fatto attraverso un numero più ampio di interventi e servizi:

- l'articolo 4 (*Servizi di sostegno alla relazione genitore-figli, di contrasto della povertà e della violenza, nonché misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali)* è l'articolato che risulta associato in modo esclusivo ad alcuni interventi e servizi;
- limitandosi nel caso dell'articolo 4 agli interventi e servizi a maggiore frequenza esclusiva, la lista risulta comunque particolarmente ampia: centri antiviolenza, centri di ascolto tematici, centri per le famiglie, servizi di prossimità/buonvicinato/gruppi di auto-aiuto, servizi per l'affidamento minori, servizio sociale professionale, sostegno socio-educativo domiciliare, supporto all'inserimento lavorativo;
- le attività ricreative di socializzazione e laboratori scolastici e attività integrative sono gli unici interventi che arrivano ad interessare contemporaneamente tutti e quattro gli articolati della legge.

In riferimento ai diritti promossi e tutelati dalla progettazione 285 emerge una forte preminenza delle tipologie connesse al gioco (56%), alla partecipazione (33%), all'educazione (28%), allo studio (26%) e alla propria identità (23%). Nonostante tocchino molti altri ambiti di interesse del minore, risultano decisamente rare le progettazioni che tendono a valorizzare il diritto alla protezione da abuso (6%), all'informazione (4%), alle cure (3%) e allo speciale trattamento (2%).

Tavola 9 - Progetti attivi nel corso del 2017 secondo le tipologie prevalenti di diritto. (risposta multipla)

	Totale	
Tipologia di diritto	**progetti**	**per 100 progetti**
Diritto al gioco	205	56,5
Diritto alla partecipazione	119	32,8
Diritto all'educazione	101	27,8
Diritto allo studio	94	25,9
Diritto alla propria identità	85	23,4
Diritto al recupero	51	14,0
Diritto famiglia responsabile	48	13,2
Diritto alla salute	35	9,6
Diritto all'autonomia	30	8,3
Diritto alla protezione da abuso	21	5,8
Diritto all'informazione	16	4,4
Diritto alle cure	10	2,8
Diritto di speciale trattamento	6	1,7

Fonte: Istituto degli Innocenti di Firenze

Ponendo in relazione i principali diritti promossi con la ricchezza delle voci del Nomenclatore infanzia e adolescenza si può di fatto approfondire con quali strumenti specifici tali diritti siano perseguiti, così da verificare sia l'ampiezza degli interventi/servizi messi in campo che la varietà interna. Pertanto di seguito si illustra il ventaglio di interventi e di servizi in cui si sostanzia la progettazione 285/97 inerenti i diritti maggiormente presidiati nell'annualità di progettazione 2017.

Tavola 10 - Interventi e servizi più frequentemente messi in campo per l'attuazione dei progetti attivi nel corso del 2017 in cui si è indicato il "Diritto al gioco" (205 progetti)

Interventi/servizi	**v.a.**	**per 100 progetti in cui si indica "diritto al gioco"**
Attività ricreative di socializzazione	87	42,4
Laboratori scolastici e attività integrative	60	29,3
Centri di aggregazione sociali	38	18,5
Interventi di sostegno alla genitorialità	29	14,1
Attività di prevenzione e di promozione	21	10,2
Ludoteche	17	8,3
Sviluppo della cittadinanza sociale e della partecipazione sociale dei minori	17	8,3
Sostegno socio-educativo scolastico	15	7,3
Centri per le famiglie	11	5,4

Fonte: Istituto degli Innocenti di Firenze

Il diritto al gioco non è solo il diritto più promosso ma è anche quello che presenta il più ampio e variegato insieme di interventi e servizi messi in campo per l'attuazione dei progetti che lo riguardano. In primis si tratta di attività ricreative di socializzazione, di laboratori scolastici e attività integrative, di interventi di sostegno alla genitorialità ma anche della promozione di luoghi adatti quali i centri di aggregazione sociale e ludoteche.

Tavola 11 - Interventi e servizi più frequentemente messi in campo per l'attuazione dei progetti attivi nel corso del 2017 in cui si è indicato il "Diritto alla partecipazione" (119 progetti)

Interventi/servizi	**v.a.**	**per 100 progetti in cui si indica "diritto alla partecipazione"**
Attività ricreative di socializzazione	41	34,5
Sviluppo della cittadinanza sociale e della partecipazione sociale dei minori	31	26,1
Attività di prevenzione e di promozione	25	21,0
Centri di aggregazione sociali	25	21,0
Laboratori scolastici e attività integrative	24	20,2
Sostegno socio-educativo territoriale	13	10,9
Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	11	9,2

Fonte: Istituto degli Innocenti di Firenze

Anche il diritto alla partecipazione presenta un ampio novero di interventi e servizi connessi alla sua attuazione. In questo caso il ventaglio delle possibilità che, almeno in parte, risulta sovrapposto a quello illustrato per il diritto al gioco presenta una peculiarità negli interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio.

Tavola 12 - Interventi e servizi più frequentemente messi in campo per l'attuazione dei progetti attivi nel corso del 2017 in cui si è indicato il "Diritto all'educazione" (101 progetti)

Interventi/servizi	v.a.	per 100 progetti in cui si indica "diritto all'educazione"
Sviluppo della cittadinanza sociale e della partecipazione sociale dei minori	22	21,8
Attività ricreative di socializzazione	20	19,8
Centri di aggregazione sociali	14	13,9
Laboratori scolastici e attività integrative	14	13,9
Sostegno socio-educativo scolastico	14	13,9
Ludoteche	13	12,9
Interventi di sostegno alla genitorialità	10	9,9

Fonte: Istituto degli Innocenti di Firenze

In merito al diritto all'educazione le tipologie di intervento e servizio messi in campo sono pienamente riconducibili alle categorie già presentate negli ambiti di diritto al gioco e alla partecipazione.

Infine, nell'insieme degli interventi e dei servizi attraverso i quali si persegue il diritto allo studio si ravvisa una sostanziale prevalenza di quelli di sostegno e laboratoriali in ambito scolastico.

Tavola 13 - Interventi e servizi più frequentemente messi in campo per l'attuazione dei progetti attivi nel corso del 2017 in cui si è indicato il "Diritto allo studio" (94 progetti)

Interventi/servizi	v.a.	per 100 progetti in cui si indica "diritto allo studio"
Sostegno socio-educativo scolastico	31	33,0
Laboratori scolastici e attività integrative	19	20,2
Attività ricreative di socializzazione	11	11,7
Centri di aggregazione sociali	11	11,7

Fonte: Istituto degli Innocenti di Firenze

In continuità con quanto osservato negli scorsi anni, la titolarità dei progetti è in capo all'ente pubblico, nella forma centralizzata del Comune o attraverso le amministrazioni decentrate - municipi, circoscrizioni o quartieri. Se la titolarità è pubblica la gestione, a prescindere dalla città riservataria osservata, è quasi esclusivamente demandata ai soggetti del terzo settore.

Associando la tipologia di ente gestore alle macro-voci del Nomenclatore infanzia e adolescenza emerge quanto la gestione del terzo settore sia un tratto comune della progettazione indipendentemente dall'ambito di erogazione degli interventi e dei servizi.

6.5 Le prospettive di sviluppo della banca dati dei progetti

Come più volte ricordato nelle precedenti Relazioni la Banca dati dei progetti delle Città Riservatarie, prevista dalla L. 285/97, raccoglie i progetti a favore dell'infanzia e dell'adolescenza realizzati con i fondi della legge, a partire dal 2008. Nel corso degli anni la banca dati ha subito delle rimodulazioni per adeguarsi ai bisogni emergenti nell'ambito del monitoraggio e della valutazione della progettazione. Nel corso dell'anno 2018 la gestione del Fondo infanzia e adolescenza è stata sottoposta ad un attento esame da parte della Corte dei Conti la quale, in esito a tale processo di analisi, ha approvato con Deliberazione 3 agosto 2018 n.15/2018/G una relazione analitica che esamina l'utilizzo del Fondo da parte degli Enti riservatari della quota ripartita ex lege 285 e l'azione di controllo e verifica posta in essere dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Dai rilievi effettuati dalla Corte dei Conti è scaturita una profonda riflessione sullo strumento di monitoraggio che ha portato ad un suo ripensamento generale volto, nell'immediato, a risolvere le criticità rilevate, e, in prospettiva futura, a rendere più efficace l'azione di controllo e verifica di competenza del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Nello specifico sono stati implementati i quesiti volti a verificare la coerenza tra la progettazione e la programmazione delle azioni a livello locale, regionale e nazionale. Sono stati, inoltre, migliorati i quesiti relativi allo svolgimento del progetto, ai risultati raggiunti ad eventuali esiti inattesi, cambiamenti nel corso della sperimentazione o problematiche che possano aver influito sul mancato raggiungimento degli obiettivi. Infine si sono dettagliati i quesiti relativi al monitoraggio e la valutazione della progettazione in modo da consentire una valutazione più approfondita sull'attività di verifica e monitoraggio posta in essere dagli Enti locali.

II

VENTI ANNI E NON LI DIMOSTRA...
L'EVENTO DI NAPOLI: SIGNIFICATO, OBIETTIVI METODOLOGIE

1. Significato, obiettivi metodologie

Per celebrare i venti anni dall'approvazione della Legge 28 agosto 1997, n. 285, "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza", la città riservataria di Napoli e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali hanno promosso, con la collaborazione dell'Istituto degli Innocenti, la realizzazione di un seminario di riflessione sul significato che la legge ha avuto per le politiche nazionali e locali, nonché per le pratiche di lavoro a fianco delle bambine e dei bambini e delle ragazzi e dei ragazzi. La proposta era stata portata preliminarmente alla discussione del Tavolo 285 delle città riservatarie per rendere l'evento frutto di un pensiero comune e di una collaborazione fattiva di tutte le città della rete 285. Le Parole chiave attorno alle quali è stato costruito il seminario sono state: opportunità, diritti, cittadinanza, cambiamento, promozione, equità intergenerazionale, partecipazione, valutazione, ascolto, dialogo, inclusione sociale, accoglienza, benessere, futuro, rete.

Il seminario nazionale si è svolto nei giorni 23 e 24 novembre 2017 a Napoli presso Castel dell'Ovo, e ha avuto come obiettivi la valorizzazione della memoria storica del ventennio di attuazione della legge; la messa a fuoco delle principali differenze tra le bambine e i bambini del 1997 e le generazioni odierne; l'identificazione delle proposte culturali e d'intervento ancora attuali e ricche di potenzialità; il rilancio di nuovi impegni per gli adulti e le istituzioni.

I partecipanti appartenevano ai diversi livelli rappresentativi del protagonismo del sistema 285 e quindi:

- ragazze e ragazzi provenienti da alcune esperienze progettuali identificate come esemplificative dei principi e dell'approccio culturale e metodologico promossi dalla legge 285/97;
- amministratori delle città riservatarie;
- funzionari degli Enti locali, Regioni e Amministrazioni centrali; operatrici e operatori pubblici e del privato sociale impegnati nei settori sociale, educativo, giudiziario e sociosanitario.

Il seminario nazionale è stato quindi aperto anche alla partecipazione dei principali beneficiari delle progettualità finanziate con le risorse finanziarie del fondo 285, questa scelta ha però richiesto un preliminare lavoro di preparazione dei gruppi dei ragazzi come riportato nel box che segue.

La prima giornata dei lavori si è aperta con una sessione introduttiva che ha ricostruito la dimensione storica e innovativa della legge per proseguire poi in forma laboratoriale nel corso del pomeriggio allo scopo di facilitare lo scambio di esperienze, il confronto di idee e l'individuazione di nuove priorità per le azioni sostenute dalla legge 285/97 a livello nazionale e locale. In particolare, funzionari e operatori sono stati coinvolti in una discussione dinamica basata sull'uso dell'Open space technology, una metodologia partecipativa particolarmente utile per affrontare temi dalle molteplici sfaccettature. La prima giornata si è conclusa con la partecipazione a eventi serali organizzati all'interno di servizi della città di Napoli, un'esperienza che ha permesso ai partecipanti di conoscere da vicino le pratiche di lavoro sul campo.

La prima giornata ha avuto uno sviluppo parallelo per le ragazze e i ragazzi invitati, essi, infatti, dopo la partecipazione alla plenaria iniziale, sono stati coinvolti in attività laboratoriali di tipo ludopedagogico per condividere la loro esperienza di partecipanti a progetti finanziati con la 285, una riflessione cui si sono uniti anche rappresentanti istituzionali delle città riservatarie.

Sempre il primo giorno, nel corso del pomeriggio, si è svolta a Napoli la riunione d'insediamento della Rete nazionale di protezione ed inclusione sociale, alla presenza del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Giuliano Poletti, e con la partecipazione degli assessori regionali in materia di politiche sociali, e degli analoghi assessori delle città rappresentanti ANCI all'interno della Rete. Prevista dal decreto legislativo 147/ 2017, la Rete era stata individuata quale organismo destinato a occuparsi del Piano Sociale nazionale, del Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà e del Piano per la non autosufficienza. La convocazione in occasione del seminario nazionale, ha permesso al Ministero e ad alcuni assessori di raggiungere successivamente i lavori in corso a Castel dell'Ovo, in particolare il laboratorio delle ragazze e dei ragazzi.

La seconda giornata ha permesso di ricomporre il lavoro degli adulti e delle ragazze e dei ragazzi, e ha dato spazio ad ulteriori approfondimenti tematici e alla presentazione dei progetti nazionali che attualmente caratterizzano l'evoluzione della legge 285/97, ovverosia il progetto nazionale per l'inclusione dei bambini rom, sinti e caminanti (diventato poi un progetto supportato con il PON Inclusione) , e il progetto Get UP rivolto agli adolescenti.

Il lavoro con le ragazze e i ragazzi in preparazione del forum dei ragazzi alla Conferenza del ventennale della legge 285/97

A ogni città riservataria è chiesto di individuare almeno due progetti locali rappresentativi delle attività che la città ha realizzato nel corso degli anni grazie alle risorse rese disponibili dalla legge 285. I rappresentanti delle amministrazioni cittadine hanno poi contattato i gestori per invitarli a Napoli e coinvolgerli nel percorso di preparazione dei ragazzi.
Le ragazze e i ragazzi dei due progetti selezionati sono stati invitati a discutere e riflettere sulla loro esperienza, evidenziando:
- Punti di forza e di debolezza del progetto
- A quali bisogni/interessi il progetto ha inteso dare risposta e se essi sono stati soddisfatti.
- Se c'erano altri interessi/bisogni a cui i progetti non hanno dato risposta.
- Proposte per nuovi progetti.

Successivamente, in alcuni casi è avvenuto anche un incontro tra i ragazzi e le ragazze delle due progettualità, per arrivare ad una sintesi comune e alla individuazione dei due partecipanti all'incontro di Napoli. In questa seconda fase sono state proposte ai gruppi altre domande guida per la discussione tra loro:
- Che tipo di progetti e iniziative di enti pubblici o privati vi emozionano di più?
- La tua città è vicina alle tematiche giovanili?
- Di che tipo di tematica o problema ti piacerebbe che l'amministrazione della tua città affrontasse? (Cosa manca alla tua città?)
- Come immaginereste un progetto volto ai ragazzi della vostra età? Quali elementi chiave dovrebbe avere? Quali caratteristiche dovrebbe avere e quali no?
- Quali sono le strategie più efficaci per coinvolgere i ragazzi?
- Ripercorrendo la vostra infanzia, da quando eravate più piccoli a pochi anni fa, che tipo di servizi e progetti avreste avuto bisogno (e che non avete ricevuto)? Di quali progetti e servizi invece usufruito?
- Che cosa vorresti dire ai rappresentanti della tua amministrazione cittadina? al governo italiano?

Con l'aiuto di un facilitatore, alla fine degli incontri le ragazze e i ragazzi hanno messo a fuoco il loro contributo al seminario nazionale seguendo anche le linee guida di preparazione fornite di conduttori del laboratorio ludopedagogico.

2. Il Laboratorio in Open Space Technology degli adulti

Il laboratorio partecipato (progettato e gestito dalla Genius Loci, con Gerardo de Luzenberger e il suo staff) ha voluto recuperare la memoria storica del questo ventennio di attuazione della predetta legge, fare il punto sulle tante esperienze maturate in questi anni dagli operatori e, a partire da un bilancio su quello che è già stato fatto, valutare insieme quello che si potrà fare nei prossimi anni, rilanciando nuovi impegni per gli operatori e le istituzioni.

La scelta di usare la metodologia dell'Open Space Technology (OST) è stata dettata dalle caratteristiche della stessa, in quanto è un metodo per condurre laboratori di progettazione partecipata che coinvolgono numeri molto variabili di partecipanti. L'OST è ormai molto utilizzata da aziende private e pubbliche in tutto il mondo. Sviluppata da Harrison Owen a metà degli anni '80 si basa sulla considerazione che tutti i momenti di una giornata che riunisce un cospicuo numero di persone possono essere fondamentali per raggiungere risultati rilevanti.

L'OST è particolarmente utile per aprire un confronto su questioni complesse ed individuare in gruppo possibili soluzioni.

Il metodo di lavoro è molto libero, ma ha 4 principi ed una legge.

I quattro principi dell'OST sono:

- 1. Chiunque venga è la persona giusta.
- 2. Qualsiasi cosa accada è l'unica che poteva accadere.
- 3. In qualsiasi momento cominci, è il momento giusto.
- 4. Quando è finita è finita.

L'unica legge che regola l'Open Space Technology è la 'Legge dei due piedi', essenziale per migliorare la qualità del lavoro: ci si può spostare liberamente da un gruppo ad un altro e fermarsi dove si può essere più produttivi.

Le attività si sono aperte con una fase di brainstorming a partire dal seguente stimolo: Legge 285/97. Diritti ed opportunità di bambini ed adolescenti Cosa è cambiato in questi anni? Cosa deve cambiare?

Successivamente si sono formati i seguenti gruppi di discussione nati dalle priorità individuate nel corso del confronto in plenaria:

- GRUPPO 1 - Come garantire la sostenibilità dei progetti
- GRUPPO 2 - 285 da progetti innovativi a servizi essenziali
- GRUPPO 3 - Interazione/obiettivi comuni tra scuola e agenzie formative
- GRUPPO 4 - L'educazione deve essere un atto rivoluzionario

- GRUPPO 5 - Co-progettazione dei servizi con il privato e con i destinatari
- GRUPPO 6 - "Partecipazione attiva" come strumento e risorsa educativa
- GRUPPO 7 - 285 nelle città italiane: differenze e punti in comune
- GRUPPO 8 - Propaganda e divulgazione di progetti da livello locale a livello nazionale
- GRUPPO 10 - Inserimento dei percorsi educativi nei programmi didattici
- GRUPPO 11 - Innovazione cos'è? come si fa?
- GRUPPO 12 - Come potenziare i sistemi di valutazione a "servizio" di progetti e processi

I/Le partecipanti erano infatti, liberi di spostarsi da un gruppo all'altro seguendo flussi personali di esperienze e memorie. In realtà, i gruppi sono rimasti relativamente stabili perché le persone hanno preferito approfondire la discussione a partire dagli stimoli individuati.Ogni gruppo si è sviluppato valorizzando le esperienze portate dai partecipanti e, aiutati dalla guida di un facilitatore, la discussione in molti casi ha permesso di rilevare con chiarezza anche aspetti di criticità o di forza sui quali intervenire.Gli esiti dei dodici gruppi di discussione presentano alcuni temi comuni e trasversali sui quali è utile soffermarsi perché costituiscono aspetti rilevanti sui quali costruire un rilancio della legge 285 e , più in generale, delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza.

La sostenibilità

Le politiche rivolte alla promozione dei diritti e delle condizioni di vita delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi, specialmente quelle innovative, tendono spesso a strutturarsi attorno al finanziamento di progetti piuttosto che alla costruzione di servizi stabili, e ove questi esistono sono gestiti in genere con personale esterno attraverso gare di appalto che producono un naturale turn over da cui però si corre il rischio che derivi perdita di know how e anche vulnerabilità di quei legami sociali tra operatori e beneficiari, che sono il mezzo della promozione sociale e del cambiamento, richiedendo quindi stabilità.

Sostenibilità quindi in termini di:

- stabilità, per quanto possibile, dei rapporti di cura sociale ed educativa che danno vita agli interventi in questo settore;
- trasformazione di quelli che furono servizi innovativi in servizi essenziali dato che durano da venti al fine di liberare risorse per una nuova generazione di progetti innovativi;

- sostenibilità come programmazione, per non lavorare sulle emergenze e per delineare interventi che sia possibile seguire in un arco di vita progettuale che permetta di verificare i risultati;
- bandi almeno pluriennali per consentire al programmazione ed un accompagnamento significativo dei percorsi di crescita dei beneficiari.

La co-progettazione

Le modalità di rapporto tra attore pubblico e attori del terzo settore o dell'associazionismo, che operano come attuatori dei progetti e gestori di servizi, hanno subito molteplici e alterne vicende tanto che oggi esiste un panorama molto differenziato di modelli nelle varie regioni d'Italia. La funzione di ponte tra amministrazione e territorio continua a caratterizzare i soggetti che si occupano di infanzia e adolescenza, capaci sovente di intercettare tempestivamente bisogni emergenti cui poi l'istituzione pubblica è chiamata a dare risposte strutturate. La co-progettazione è quindi condizione essenziale per una gestione di servizi che affrontano i problemi/le difficoltà di minori e famiglie sotto diversi aspetti (povertà materiale, problematiche familiari, difficoltà scolastiche, sanitarie, ecc.) . Il dibattito maturato in sede di seminario ha portato a individuare due tipi di co – progettazione: una "interna", intesa anche come integrazione interistituzionale, e una co-progettazione esterna, quale capacità di coinvolgere i differenti stakeholders nella fase di elaborazione delle risposte ai bisogni.

Cittadinanza attiva: il riconoscimento del punto di vista delle ragazze e dei ragazzi

La 285 ha voluto investire per la promozione di servizi innovativi capaci si progettare interventi la cui innovazione principale doveva essere il porre al centro i diritti e i bisogni dei bambini, ma non come soggetti passivi bensì come soggetti di cittadinanza attiva. Su questo versante molti passi devono essere ancora compiuti, tuttavia ci sono esperienze che confermano la bontà di adottare questo approccio che non può che trarre vantaggio dal costate confronto coi beneficiari, soggetti di diritti. Coinvolgere i ragazzi implica però la capacità adulta di documentare su cosa e come si lavora in un modo tale che sia comunicabile e quindi condivisibile e discutibile.

Rapporti interistituzionali

La legge 285 aveva previsto un'assegnazione e utilizzo dei fondi basati su un percorso di interlocuzione e cooperazione tra più soggetti aventi compiti di promozione, tutela e assistenza all'infanzia e all'adolescenza. Gli enti locali ricompresi negli ambiti territoriali erano chiamati ad operare mediante accordi di programma (art. 27 della legge 8 giugno

1990, n. 142) cui dovevano partecipare, in particolare, i provveditorati agli studi, le aziende sanitarie locali e i centri per la giustizia minorile, approvando piani territoriali di intervento della durata anche di un triennio, alla cui definizione dovevano essere chiamati a partecipare anche le organizzazioni del terzo settore e le associazioni. Il dialogo interistituzionale, come richiamato dal tema della co – progettazione, ha passato fasi alterne di sviluppo e regressione, la riduzione delle risorse disponibili ha ingessato molte realtà territoriali aggravando la perdita di un metodo prodottasi a seguito dell'entrata in vigore della riforma del titolo V della Costituzione nel 2001 che ricondusse la quota regionale della 285 nell'alveo indistinto dei Fondo nazionale per le politiche sociali. La multidimensionalità delle condizioni di vita delle bambine e dei bambini impone invece la capacità di creare ponti tra soggetti istituzionali e non chiamati ad accompagnare i bambini e le famiglie e a sostenerli nei momenti di difficoltà.

La governance dei rapporti interistituzionali sui diritti si è spesso trasformata in tavolo settoriale sui minorenni visti alternativamente perché vittime di violenza, oppure minori fuori dalla famiglia di origine oppure con problemi di dipendenza; si osserva una perdita di centralità dei soggetti, sempre meno al centro di interlocuzioni e cooperazioni integrate che guardano alle persone, in questo caso bambine e bambini, a vantaggio dell'emergere invece dei fenomeni, quindi dei problemi, dietro cui si scorgono le persone. La difficoltà di rapporto tra scuola e territorio è stata spesso citata ad esempio, tuttavia a ronte di una percepita difficoltà degli insegnanti nei confronti delle problematiche dei minori, tende ad aumentare la richiesta di aiuto, talvolta a rischio di delega, affinché il territorio supporti il bambino o il ragazzo percorsi educativi.

Innovazione

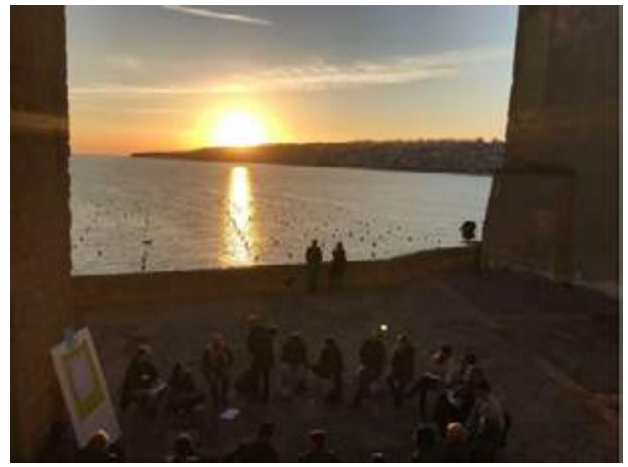
I partecipanti si sono spesso interrogati su cosa determina l'innovazione, su come attività ancora oggi sostenute con la 285 possano definirsi innovative, se il concetto e i suoi presupposti siano cambianti dal 1997 ad oggi. L'innovazione, peraltro anche tema al centro del confronto in un gruppo, specifico, è stata definita come qualcosa che è determinato e determina cambiamenti sociali e differenti visioni di un possibile futuro. Nelle pratiche di lavoro con bambini e ragazzi nel corso dei venti anni di 285, innovazione ha voluto dire valorizzazione delle trasversalità, cambiamento dei modi di pensare lavorare, dare valore economico alle risorse umane; scambio di valori (competenze narrazione); provocazione continua / pensiero divergente; partecipazione attiva attivazione sociale; concentrazione all'ascolto. Queste sono state riconosciute come componenti positive dei processi innovativi, che vengono invece ostacolati dalla settorializzazione, la mancanza di condivisione, la cristallizzazione, l'autoreferenzialità. Stare dentro i processi innovativi, accoglierli come arricchimento professionale e individuale, è stato osservato, vuol dire anche fare i conti con l'impatto che tali processi hanno a livello emotivo poiché l'innovazione è stata riconosciuta come: sfida; coraggio di rischiare; capacità di apprendere dall'errore. L'innovazione è possibile laddove c'è l'adattabilità dei contesti organizzativi e degli operatori, e questi percorso non si compie da soli.

La valutazione

Il seminario di Napoli ha chiamato a raccolta una sorta di stati generali delle progettualità 285 per fare un bilancio di venti anni, L'idea della valutazione era insita alla proposta stessa di incontro perciò è stato inevitabile ritrovarla sia in tanti interventi delle plenarie sia nelle discussioni dei gruppi, nonché tema di un gruppo OST. L'esperienza di lavoro sul campo porta sovente a sottovalutare questa funzione, che nel campo sociale non gode di standard internazionalmente accettati cui fare riferimenti per misurare i propri risultati, peraltro, spesso, difficilmente oggettivabili e misurabili. Nondimeno, sempre di più se ne è avvertita la necessità, per capire se far proseguire servizi e progetti, per comunicare il proprio lavoro, per riflettere sulle metodologie di azione e sui presupposti teorici di riferimento. La valutazione non è però un esercizio a costo zero in termini sia di energie sia di risorse. E' stato sottolineato che è indispensabile avere consapevolezza dell'esistenza di prerequisiti necessari affinché la valutazione produca qualche risultato significativo e serva: investimento economico consono, progetti a lungo termine, responsabilità realmente condivisa tra soggetti interessati alla valutazione. Sono stato individuati tre livelli necessari per la valutazione utile alle progettualità 285: valutazione di sistema, valutazione di intervento, valutazione di cambiamento.

Per l'intervento sarebbe utile avere format condivisi che permettano comparazione con altri progetti/realtà, anche per somministrarli a tutti i soggetti coinvolti: bimbi, famiglie, operatori, insegnanti. Specialmente una valutazione ad hoc per servizi a bassa soglia (ad esempio, centri di aggregazione o ludoteche) che sono poco valorizzati. Accanto alla difficoltà a valutare si sperimenta sovente anche la scarsa soddisfazione quando si riesce a farlo: frustrazione derivata dalla difficoltà a comunicare i dati e le riflessioni attorno ad essi.

285
Venti anni dalla parte dei cittadini in crescita
LEGGE 285/97
COSA È CAMBIATO
IN QUESTI ANNI?
COSA DEVE
CAMBIARE?
Istituto degli Innocenti



1.1 "Verso un manifesto metodologico (fare con chi, cosa, come) delle città 285" "si è generato un gran fuoco …": presentazione e discussione degli esiti dei Forum.

A cura di Riccardo Poli

Il lavoro di confronto avvenuto nella sessione condotta con metodologia Ost, al quale ho partecipato, ha restituito in buona parte la ricca e complessa trama del disegno politico della legge 285, evidenziando sia molteplici punti di forza come il persistere di diverse criticità pur a 20 anni dalla sua promulgazione.

Queste note si basano sull'ascolto e attiva partecipazione ai momenti di lavoro dell'Ost al quale hanno preso parte gli operatori, come pure sugli appunti presi a seguito dell'intervento conclusivo sui lavori di gruppo che hanno fatto i ragazzi provenienti dalle varie progettualità 285 invitate al Convegno.

Nelle nove sessioni tematiche che si sono attivate sulla base degli interessi espressi dai partecipanti all'Ost, come pure dalla sessione dei ragazzi, sono emerse indicazioni specifiche sui nodi attuativi della legge e sulle aspettative che si hanno per il futuro, ma anche molte trasversalità comuni.

Ed è su questo aspetto che mi pare utile soffermarmi in questa nota, poiché queste comunanze ci conducono a ripensare alle due grandi dimensioni di sfida con le quali la legge 285/97, fin dai suoi primi momenti applicativi, ha inteso misurarsi e che tuttora in una certa misura a mio avviso sono ancora attuali.

Sono sfide ai tipici "mali italiani" il cui fronteggiamento costituisce una rotta, non tanto per il futuro del dispositivo di legge in sé, quanto per chiunque voglia mettere in campo il tentativo di costruire una buona politica, capace di apportare concreti benefici ai bambini, agli adolescenti e ai giovani come pure alle loro famiglie.

Una prima grande dimensione di sfida riguarda appunto il livello politico e culturale, nella misura in cui la legge chiede alle istituzioni e al mondo degli adulti di mettere al centro dell'agenda politica il riconoscimento dei diritti dei bambini e degli adolescenti, facendosi carico sia delle situazioni di disagio come pure dei normali percorsi evolutivi di sviluppo. Minorenni di età pensati non tanto come "speranze d'uomo", quanto come cittadini in crescita in un orizzonte di normalità, soggetti sociali produttori di una propria cultura, portatori di diritti e doveri, dei quali occorre sempre più saper valorizzare l'apporto alle cose che li riguardano facendo leva sul diritto alla partecipazione (la miglior scuola dei diritti è infatti il loro esercizio), stanziando risorse adeguate a realizzare percorsi di innovazione e cambiamento con questa impronta culturale, istituendo luoghi e forme del governo e del coordinamento di queste politiche (Osservatorio e Commissione bicamerale per l'infanzia, la Conferenza nazionale, il Piano d'azione, i Piani territoriali) e corrette e trasparenti pratiche di gestione amministrativa. Una sfida che presuppone la fiducia nella capacità di collaborare e cooperare tra le istituzioni pubbliche e private del Paese per realizzare questo importante compito.

Alcuni traguardi che questa sfida si proponeva di raggiungere sono stati raggiunti (ha innescato un circolo virtuoso, una crescita culturale di attenzione ai diritti dei minorenni di età, ha promosso un sentimento di responsabilità diffusa riguardo l'educazione delle nuove generazioni come qualcosa che riguarda tutte le istituzioni, ha mobilitato energie, passione, cambiamento e innovazione sociale), mentre per altri l'esito è stato incerto (una sussidiarietà sperimentata ma non praticata in modo duraturo nel tempo, una certa resistenza culturale a mettere a sistema l'innovazione, la fatica ad esercitare in modo efficace forme di coprogettazione, a garantire reali spazi di partecipazione e protagonismo), quando non negativo (una sociale concepito in modo burocratico, non aver potuto raggiungere tutti i bambini e ragazzi, il progressivo taglio delle risorse economiche a sostegno del fondo. Aspetti questi ultimi due chiaramente ribaditi anche dal Forum dei ragazzi a Napoli, quando hanno fatto appello ad una maggior diffusione della legge nelle scuole, richiamando l'attenzione a beneficiari esclusi come i neo maggiorenni, alla necessità di incrementare la dotazione del Fondo per garantire una maggiore apertura dei centri aggregativi).

Sicuramente tra gli aspetti di criticità, non tanto nella parabola applicativa quanto nel ventennio che ha accompagnato la legge, mi pare di poter rilevare la mancata definizione dei Livelli essenziali concernenti i diritti civili e sociali delle persone, comprese quelle di minore età, e la perdita di centralità di una politica di promozione dei diritti dei bambini e degli adolescenti. Si è infatti persa quanto meno la tensione a garantire una impronta di unitarietà e coordinamento alle politiche, a favore invece di singole misure e azioni di politica rivolte all'infanzia e all'adolescenza. E quell'orizzonte di normalità tipico della 285 ha ceduto il passo a visioni dell'infanzia e dell'adolescenza polarizzate, spesso a causa della pressione mediatica, o sfruttata e da proteggere o violenta da isolare e rieducare o qualcosa che esiste solo in relazione a qualcos'altro, come la famiglia, la scuola, i social media. A questo proposito esplicito è stato il messaggio espresso dal Forum dei ragazzi a Napoli, affinché le opportunità che la legge offre sui territori non producano stigma, "quelli della 285" come a dire una legge per gli "sfigati".

La seconda dimensione di sfida riguarda gli aspetti metodologici e operativi. Le parole chiave della legge sono state il metodo del lavoro per progetti e la programmazione, la ricerca dell'integrazione (di enti e istituzioni, persone e professionalità, servizi e interventi, linguaggi e culture), intesa come fulcro strategico della costruzione del sistema

(integrato) dei servizi; la promozione del lavoro di comunità e la centralità della comunità locale, luogo geografico e tessuto relazionale (in quanto comunità educante) per realizzare gli interventi; la valutazione e la formazione, strumenti per forme di apprendimento migliorativo e generativo più che certificativo e addestrativo; la ricerca di modalità per innovare le pratiche socio educative e i servizi tradizionali, senza cristallizzare i successi, mantenendo un buon ancoraggio ai contesti locali, mettendo in evidenza cosa abbia funzionato o meno in programma, quali teorie ne hanno sostenuto l'attuazione e a quali condizioni tutto questo tutto possa essere replicato o trasferito altrove. Metodi e strumenti che hanno fatto scuola, sostenuti dal lavoro di divulgazione, accompagnamento e formazione del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza.

Di tutta questa attrezzatura che la legge ha messo in campo per favorire il percorso applicativo sicuramente i ragazzi del Forum hanno colto e rilanciato l'importanza dei momenti di formazione e scambio, tra ragazzi stessi dei vari progetti delle città; la necessità che venisse garantita continuità e stabilità agli educatori (un tema che si intreccia molto con gli aspetti della dignità del lavoro e dei lavoratori del sociale e del mondo dell'educazione, che non sempre nei bandi per l'assegnazione dei progetti è stato rispettato), la cui preparazione pedagogica e umana rappresenta un requisito fondamentale per garantire una positiva e piena esperienza di crescita per i ragazzi. Infatti solo chi fa esperienza di dono di sé nel gesto educativo è capace di in-segnare veramente qualcosa, dando vita a quel patto sociale alla base della fiducia generalizzata verso l'altro, del sentimento di reciprocità, elementi costitutivi del capitale sociale: ho ricevuto in dono qualcosa e per ciò stesso mi sento in dovere di restituire il dono fattomi.

Altro elemento che la voce diretta dei ragazzi del Forum ha messo in evidenza è la richiesta che la legge aiuti sempre più le nuove generazioni a sbloccare il futuro, promuovendo nei vari contesti locali "esercizi di bellezza", garantendo concrete esperienze di partecipazione capaci di contribuire al cambiamento e allo sviluppo della società, partendo dall'immaginazione e dal desiderio di qualcosa che non è ancora dato, individuando obiettivi per realizzarlo utilizzando quanto si ha a disposizione, creando e dando inizio a qualcosa di nuovo, ricostruendo discorsivamente strategie di azione che esprimono la libertà di realizzazione. Si tratta in definitiva di raccogliere la sfida di educare al possibile (non limitandosi al probabile), di curare la perdita di futuro che spesso accompagna oggi le nuove generazioni, dando ai giovani (a tutti e non solo a quelli collocati nella categoria dei vulnerabili, bisognosi di attenzione) spazi per avere speranze, per coltivare aspirazioni (che implicano un pensiero collettivo piuttosto che mere ambizioni individuali) e per costruire concreti progetti di vita.

2. Il laboratorio di ludopedagogia con i ragazzi

Il seminario come già anticipato, ha voluto ascoltare la voce di tutte e tutti i protagonisti della legge nei territori.Erano quindi presenti ragazzi e ragazze impegnati nei progetti territoriali sostenuti dalla legge, cioè i beneficiari diretti delle politiche e delle pratiche di lavoro promosse e gestite dai rappresentanti delle dalle amministrazioni 285 e dalle operatrici e dagli operatori presenti. Il coinvolgimento dei beneficiari è stato deciso di declinarlo in forme meno strutturate della OST per facilitare la comunicazione e lo scambio tra i partecipanti attraverso un laboratorio ludopedagogico.

2.1 Premessa che cos'è la Ludopedagogia?

La Ludopedagogia nasce come esperienza specifica dell'Educazione Popolare, che con il maestro Paulo Freire si è sviluppata come movimento continentale in America Latina. Quasi 30 anni fa, in Uruguay, inizia a costruirsi l'esperienza politico-professionale che oggi si chiama "Ludopedagogia", essendo, la Ludica e la Pedagogia, due componenti metodologicamente strategiche per contribuire ad un vero sviluppo integrale delle persone e della società. Per "Ludica" si intende un territorio, una parte del fenomeno umano dell'essere, del sentire e del fare in cui è possibile costruire tra realtà e non -realtà, un altro luogo spazio-temporale in cui l'impossibile può diventare possibile, una terra di mezzo dalla quale si può guardare e re-inventare la realtà attribuendole diversi sensi e significati, un campo di gioco. Per "Pedagogia" si intende un campo del sapere che ha come oggetto principale la conoscenza, ovvero la possibilità di conoscere le condizioni della realtà soggettiva ed oggettiva, considerando il soggetto (sia individuale che collettivo) come attore chiave della conoscenza. La Ludopedagogia ha come obiettivo principale quello di facilitare attitudini ed azioni individuali e collettive volte alla trasformazione della realtà. Attitudini e azioni volte al cambiamento effettivo delle condizioni oggettive e soggettive dell'esistenza umana, nell'obiettivo dello sviluppo integrale delle persone, soddisfacendo tutte le necessità fondamentali per vivere una vita degna e godere del pieno esercizio dei Diritti Umani, nel rispetto delle differenze e della sostenibilità ambientale.

2.2 La presentazione del Forum

Il laboratorio è stato condotto dall'associazione "Le barbe della Gioconda", referente della Rete Latinoamericana di Gioco. L'equipe di Lu-

dopedagogia ha curato non solo il laboratorio dei ragazzi, ma anche l'accoglienza dei partecipanti al seminario.Fin dall'inizio della mattinata del 23 novembre, l'equipe ha curato, nella postazione adibita alla registrazione, un'accoglienza simbolica e affettiva per tutti e per tutte i e le partecipanti, donando un fiore da appuntarsi in un posto visibile, per "aiutare a portare la Primavera".

I ragazzi e le ragazze sono stato invitati ad un primo spazio-tempo di gioco, per presentarsi e far capire in termini concreti – giocando – come avrebbero lavorato insieme. Già qualche giorno prima dell'evento le ragazze e i ragazzi avevano ricevuto due inviti, uno a seguito dell'altro, dando piccoli indizi sul fatto che avrebbero giocato, e indicazioni per venire "equipaggiati" per giocare... l'équipe ludopedagogica, per esempio, aveva chiesto a ognuno e ognuna di portare al Forum una canzone: "la canzone che ti piace di più, in questo momento della tua vita". Il gruppo è stato quindi coinvolto in un'azione ludopedagogica rivolta a tutta la plenaria della mattina del primo giorno. L'azione a teso smuovere la grande sala per iniziare a inventare e costruire la possibilità di dire altro rispetto alle sole parole "adulte", offrendo a tutte e tutti la possibilità di esprimere anche in modo diverso una politica per l'infanzia e l'adolescenza diversa, inclusiva dei bisogni, dei desideri di ragazzi e ragazze in carne ed ossa, inclusiva anche del loro differente modo di esprimersi, e dello stesso bisogno di essere ascoltati. L'équipe e le ragazze i ragazzi hanno quindi presentato insieme la metodologia con cui avrebbero lavorato nel Forum attraverso un momento partecipativo basato su un rituale scaramantico (lo scoppio da parte di tutti e di ognuno, all'unisono, dei palloncini di "aria fritta") e un rituale propiziatorio (il desiderio, affidato a un braccialetto, legato con la complicità di un'altra persona).

"Abbiamo deciso di "perdere tempo", ovvero di prenderci il tempo necessario per cercare dei passaggi segreti nelle alte mura che sembrano separare le persone: il muro dell'età, il muro delle parole che non si capiscono o delle troppe parole, il muro dell'importanza: "Sono abbastanza importante io qui per dire cosa penso? Sarà abbastanza importante la mia esperienza e il mio desiderio?" La nostra esperienza è che ogni muro, anche il più spesso o il più antico, ha almeno una porta, o un passaggio segreto, o un appiglio per scavalcarlo, o una crepa, per aprirci un varco, rompendo il cemento che, di solito, ci tiene fuori."

2.3 Il Forum delle ragazze e dei ragazzi

Nel pomeriggio, il Forum delle ragazze e dei ragazzi – a cui hanno partecipato anche sei persone adulte, referenti di alcune città affidatarie – ha permesso di cercare e trovare la breccia per oltrepassare i muri che troppo spesso separano non solo le persone adulte dai ragazzi/e, ma anche ragazzi/e e bambini/e, così come persone con ruoli diversi e provenienti da diversi contesti socio-culturali. Il lavoro è stato introdotto dalla presentazione dei partecipanti invitati a giocare con i loro nomi, con i corpi, con il ritmo, con la voglia di recuperare un contatto lo sguardo tra pari e tra diversi, lo sguardo che, divertendosi, può superare

la paura di fare brutta figura.

Molti ragazzi e ragazze, e forse anche le persone adulte che hanno partecipato al Forum ragazzi, non si aspettavano di giocare davvero. Molti erano stati preparati a fare un discorso, ed erano preoccupati per ciò che avrebbero dovuto dire. Il compito dell'équipe di Ludopedagogia è stato quindi quello di fare spazio alla spontaneità, alla fantasia, all'incontro con gli altri, alla capacità di immaginare e di osare dire la propria, anche per chi di solito non è abituato o chiamato a esprimere ciò che davvero pensa.

Una volta creato questo passaggio è stato possibile cominciare a dialogare, ma non ancora con i discorsi preparati apposta per la conferenza,

bensì usando parole legate alle emozioni della propria vita quotidiana, della propria intimità e della propria età. Con il gioco dell'ultima scialuppa sono stati creati piccoli gruppi per scambiarsi le canzoni portate da casa, e prendendo le canzoni come punto di partenza condividere interessi, idee esperienze e progetti. Sono state dunque le canzoni, dopo il gioco, che hanno aperto la riflessione sulla legge 285.

Ogni gruppo, ha usato le parole delle canzoni portate da casa per spiegare un "ingrediente" fondamentale per migliorare l'applicazione della legge. E questo è stato utile per capire insieme quali sono gli ingredienti imprescindibili affinché i progetti funzionino nello spirito della legge. La possibilità di lavorare con la metafora degli ingredienti fondamentali, dando voce al senso dei temi delle canzoni preferite, ha permesso di capire ed esplicitare ciò di cui le ragazze e i ragazzi hanno bisogno e poi di accogliere una delegazione di rappresentanti istituzionali delle città firmatarie e presentare loro parte delle riflessioni maturate circa i bisogni e la capacità di risposta a bisogni, desideri, diritti, che la legge 285 può avere.

Questo primo spazio di ascolto da parte degli adulti, andati quasi ad "assaggiare" gli ingredienti portati dal Forum Ragazzi, ha offerto la possibilità di sperimentare, in modo piacevole e non ansiogeno, la possibilità di parlare a un pubblico "di esperti". I ragazzi e le ragazze, seduti in cerchio, ognuno con la stessa importanza e lo stesso diritto di parola, hanno iniziato a far emergere la propria voce, le proposte, le idee e le critiche. Questo spazio si è concluso con l'invito a continuare i lavori, senza educatori e persone adulte, dopo cena, al polo multifunzionale di Marechiaro. In questo contesto un po' difficile nel quale le ragazze e i ragazzi sino sperimentati, l'equipe ludopedagogica ha proposto ai ragazzi e alle ragazze di scegliere liberamente se partecipare o meno a uno o più spazi di lavoro individuale e collettivo: lo spazio esterno e semibuio per la preparazione dei graffiti (spazio che, con una bomboletta spray, sembrava davvero un contesto di writers); lo spazio interno con musica e fili di lana per intessere i sogni; lo spazio della mensa, con tavoli e tovaglie casalinghe, per una piccola assemblea di scrittura del testo da presentare, attingendo a tutti gli ingredienti emersi nel pomeriggio... .La mattina dopo i graffiti sono serviti per portare, anche visivamente, nella sala della plenaria finale il linguaggio e il punto di vista dei ragazzi e delle ragazze. Linguaggio che non è fatto solo di protesta, bensì anche di sogni: sul palco, infatti, proprio sotto al tavolo degli oratori, le ragazze i ragazzi hanno messo tutti i sogni ad occhi aperti intessuti la notte del precedente e tenuti insieme con lana e parole. Quest'ambientazione "Ludestetica" ovvero comprensiva del gioco (ludo), del segno artistico (estetica), del senso e del valore di quanto fatto (etica), ha costituito un territorio "amico", per ragazzi e ragazze, bambini e bambine, in cui è stato più facile esporsi davanti a un pubblico serio e grande, e dire la propria. Durante la plenaria finale, infatti, il Forum dei ragazzi

e delle ragazze ha letteralmente "sfondato". Prima di tutto i sogni, letti a voce alta e passando di mano in mano, sono stati condivisi e hanno commosso... cioè hanno mosso, tutti e tutti insieme, verso un ascolto capace di attenzione, attenzione sia di testa che di cuore. E non poteva essere diversamente, perché i sogni emersi hanno raccontato la società diversa che potremmo avere:

Trovare un amore fedele, che duri per il percorso dei miei anni.
Non più povertà. Opportunità per tutti.
Essere più sicura di me stessa.
Essere più fiduciosa.
Diventare una militare Diventare musicista
Non essere più timido.
Fidanzarmi con un ragazzo.
Sposarmi a Parigi!
Uno Stato che garantisca tutti i suoi cittadini.
La felicità nel mondo.
Fare la cameriera e aiutare i poveri.
Che finisca il razzismo e che la gente capisca che siamo tutti uguali.
L'amore di una famiglia insieme.
Diventare batterista.
Avere una famiglia perfetta.
La scomparsa di ogni forma di violenza e di maltrattamenti.
Vorrei l'ambiente più pulito.
L'amore di una famiglia ancora insieme.
Trovare un ragazzo che mi consideri… mi ami.
Che le persone smettano di tirarsela.
Diventare cantante/attrice.
Essere felice.

Poi, il gruppo dei ragazzi e delle ragazze ha proseguito con la metafora degli ingredienti usata nel pomeriggio del primo giorno per ben immaginare un buon rilancio della legge 285. E' stata predisposta una tavola apparecchiata per presentare ciò che secondo i ragazzi e le ragazze dovrebbe alimentare in modo sano, semplice e affettivo la legge. La simbolizzazione ha dato coraggio ai ragazzi e alle ragazze che sono saliti sul palco e hanno preso la parola: una parola non adultizzata, non ripulita, non per forza in italiano corretto. Una parola anche gestuale, dialettale, carica del quotidiano, della vita vera, dei bisogni e dei desideri, delle proposte che vengono dal mondo, appunto, dei ragazzi e delle ragazze.

Il risultato dell'aver dato spazio al gioco, dell'aver "perso e preso" il tempo per rompere muri, per stare insieme in modo informale, riscattando il valore delle emozioni e della sperimentazione pratica, è stato che lo spazio, alla fine, se lo sono letteralmente preso loro, i ragazzi e le ragazze del Forum.

Emotivamente, infatti, il Forum si è concluso lì, con tutti i partecipanti che pian piano si alzavano per fotografare, registrare, ascoltare formando un anfiteatro affettivo intorno alla potenza comunicativa dei più giovani che a due, a tre, tantissimi, e infine tutti, sono saliti sul palco al tavolo dell'osteria, per chiedere, gustare e offrire una politica nutriente e salutare, a chiedere una partecipazione collettiva, inclusiva dell'esperienza di ognuno e ognuna.

Chi il giorno prima, sentendosi già forte e temendo di mettersi in ridicolo, non aveva giocato, in plenaria finale non ha parlato. Chi invece si era esposto, si era incontrato anche fisicamente con gli altri, ha parlato, partendo da sé, arrivando agli altri. Più di venti, tra ragazzi e ragazze, bambini e bambine, si sono voluti sedere al tavolo dei relatori, invadendo lo spazio di parola e sbaragliando i tempi con l'urgenza di esserci, con un significato forte da condividere: la propria storia, una prospettiva differente, un contributo alla ricchezza di idee e motivazioni contagianti, o anche solo il gusto e il lusso di poter dichiarare il proprio diritto a innamorarsi di chi si vuole. Tutti e tutte, infine, hanno voluto salire su quel palco. Giacomo, ragazzo di Roma, li ha invitati a firmare, a confermare che il documento che aveva appena letto, scaturito dal gioco e dal lavoro comune, era loro, un loro ulteriore contributo al Forum, la testimonianza viva e autentica della loro capacità di analisi, e di futuro. Tutti, ragazzi e ragazze, bambini e bambine, sono voluti salire sul palco e firmare, per testimoniare la loro presenza consapevole e orgogliosa del bene portato.

CONSIDERATO

- Che siamo tutti diversi, maschi e femmine, giovanissimi e più grandi, provenienti da diverse realtà, città, culture
- Che pur essendo tutti diversi abbiamo tutti e tutte voglia di aprirci al mondo, di innamorarci di chi vogliamo senza pregiudizi
- Che tutti e tutte abbiamo bisogno di avere legami con altre persone e con chi amiamo, in famiglia e nella nostra comunità
- Che tutti e tutte ci emozioniamo e più che pensare a noi stessi, pensiamo agli altri
- Che rivendichiamo il diritto di essere no stessi, con le nostre diverse emozioni, per esempio di amicizia, di odio, di nostalgia....
- Che abbiamo voglia e diritti di trovare delle soluzioni, di non fermarci di fronte ai problemi

VISTO

- Che da vent'anni in Italia abbiamo una legge – la 285 – che impegna persone, associazioni, istituzioni sui nostri diritti, e ci dà la possibilità di dire cosa vogliamo
- Che giocare, cantare, ritrovarci anche in ciò che per altri può rappresentare una perdita di tempo a noi serve per costruire amicizia, confidenza, fiducia, per socializzare
- Che nelle educative troviamo educatori che sono amici, persone su cui possiamo contare, che ti capiscono al volo perché ti conoscono, perché stanno con te, e sono come una famiglia
- Che a volte gli educatori sono così in gamba da avere un vero e proprio fascino su di noi, che ci fa venire voglia di studiare per diventare anche noi educatori
- Che nelle educative e nei centri di aggregazione possiamo confidarci – ma non siamo obbligati a farlo, perché ci lasciano liberi di rispettare i nostri tempi
- Che il lavoro che facciamo nei progetti ci consente anche di migliorarci come persone, superando i nostri limiti
- Che abbiamo bisogno di trovare e ricevere fiducia, e che la fiducia si costruisce sulla relazione, sull'amore, sulla vicinanza, sull'ascolto e noi sappiamo che possiamo anche chiedere consiglio a un educatore o a un'educatrice

CHIEDIAMO

- Di aumentare i fondi stanziati per la 285, migliorando la proporzione tra numero di ragazzi e numero di educative in ogni territorio, superando il disequilibrio tra una regione e l'altra, tra un territorio e l'altro
- Di consentire e favorire il confronto tra diverse regioni (e magari anche tra diversi Paesi) e non solo tra le esperienze di uno stesso Comune, perché momenti di incontro e di scambio di idee come questi che ora abbiamo passato insieme sono per noi fondamentali, per capire cosa si può fare, per conoscerci, per "rubare" idee belle e raccontare anche quanto siamo stati bravi
- Di impiegare e dare continuità a educatori professionisti, capaci di distrarci dalla vita della strada e della criminalità, con corsi, attività, giochi che ci piacciono
- Di consultarci, in assemblee in cui ci chiedono cosa vorremmo fare
- Che chi fa bandi pubblici, prima di farli, debba fare assemblee con noi ragazzi, conoscere le realtà territoriali e i progetti che già sono attivi e che noi vogliamo fare, affinché i Centri educativi e di aggregazione abbiano la libertà di fare programmi coerenti con ciò che vogliamo fare noi ragazzi e ragazze, senza calare dall'alto direttive, orari e programmi
- Che chi si occupa di far applicare la legge 285 pensi anche a programmi per far conoscere le possibilità della legge 285 e delle educative territoriali nelle scuole, dove per esempio possono andare a parlare, con le classi e le insegnanti, anche educatori, accompagnati magari anche da noi ragazzi e ragazze
- Che ci si aiuti a togliere i pregiudizi sulle educative territoriali, perché sembra che siano solo per ragazzi e ragazze che hanno problemi
- Che si pensi alla possibilità di un nostro coinvolgimento diretto nell'espandere i progetti e le idee ad altri territori
- Che ci sia un migliore equilibrio nella distribuzione dei fondi (alcune educative, per esempio, possono aprire solo 2 o 3 giorni a settimana) e nella diversificazione delle attività
- Che il Comune diffonda alle educative i contatti di professionisti capaci di fare laboratori tematici (per esempio di teatro, musica, cuoio, ceramica...)
- Che i Centri di aggregazione si aprano alla Comunità Europea e alla mobilità Europea (per esempio con Erasmus + e con gli scambi internazionali)
- Che si promuovano anche attività come tirocinii per entrare nel mondo del lavoro

- Che si riconosca che abbiamo bisogno di tempo, per crescere, e che quindi non ci sia più il limite di età di 16 anni o di 18 anni
- Che si riconosca il valore della nostra esperienza anche per darci responsabilità, per esempio per fare volontariato con nuovi ragazzi e ragazze, per fare proposte, per esempio per imparare a difenderci o proporre diversi laboratori
- Chiediamo anche, gli educatori, di dare valore alle nostre parole e alle nostre idee, anche se sembrano folli, e di darci gli strumenti per provare a realizzarle
- Che ci lascino fare – anche auto-organizzare – feste, tante feste, per fare amicizia e anche per innamorarci

2.4 Conclusioni

I risultati ottenuti vanno ben oltre il documento che è stato scritto, letto, firmato dai ragazzi e consegnato al garante per l'infanzia come un messaggio in bottiglia, cioè come la richiesta di S.O.S. di un Robinson Crusoe che è capace di fronteggiare le avversità ma ha bisogno della comunità. Oltre alle importanti cose che sono state dette con la modalità "adulta" (prendo parola quando è il mio turno e mi esprimo in modo serio e appropriato, argomentando e poi definendo per bene cosa vorrei), la metodologia della Ludopedagogia ha permesso di raggiungere altri importanti risultati, quali:

- il fatto che hanno preso parola anche i ragazzi e le ragazze meno abituati a parlare, e hanno preso parola, parlando in modo spontaneo, semplice e chiaro, anche più di chi, tra i giovani, è abituato a fare bella figura, come oratore;
- il fatto che i desideri dei ragazzi e delle ragazze, i sogni concreti, quotidiani e privati insieme a quelli utopici e politici, sono stati ascoltati e toccati con mano, sentiti nel cuore, dall'assemblea di persone adulte

che lavorano affinché questi sogni possano realizzarsi;

- il fatto che tutti comunque, chi con più, chi con meno coraggio, hanno partecipato;
- il fatto che anche le persone adulte (anche quelle con alte cariche politiche) hanno giocato, almeno un po', riconoscendo la serietà del gioco, ovvero restituendo serietà e valore alla risata, al ritmo personale e collettivo, alla possibilità di sbagliare, di fare una brutta figura, di essere come si è;
- il fatto che, in una conferenza voluta per celebrare e rilanciare una legge per dare protezione, spazio e opportunità ai cittadini in crescita, sia stato possibile prendere uno spazio e un tempo nel programma per... perdere tempo! Ovvero per fare ciò che di solito si considera una "perdita di tempo": giocare, scherzare, considerare tutti partecipanti, e non pubblico;
- il fatto che i ragazzi e le ragazze, con le loro dichiarazioni e anche con la loro postura, hanno osato: hanno osato rivendicare come politicamente e strategicamente importanti anche questioni che, di solito, non vengono ritenute importanti, né prioritarie, come ad esempio la possibilità di avere finanziamenti per fare feste, perché per stare bene è anche importante – o forse è imprescindibile – innamorarsi.

III

PER UN MODELLO DI RAPPRESENTAZIONE COORDINATA DEI FENOMENI E DELLE RISPOSTE AI BISOGNI SOCIALI, SOCIO-EDUCATIVI E SOCIO SANITARI A LIVELLO DI CITTÀ RISERVATARIA

7.1 Introduzione

Nelle passate edizioni della Relazione avevamo raccontato le tappe del percorso, teorico e pratico, di costruzione di un modello di indicatori capaci di descrivere le condizioni di vita e di benessere dei bambini e dei ragazzi nelle città riservatarie, evidenziando nella narrazione dei punti di forza e debolezza, le criticità e le lacune nonché le strategie per disinnescarle o eluderle.

L'esito fattivo e conclusivo di questo percorso, sebbene sempre perfettibile già dalla prossima Relazione, è condensato nelle pagine che seguono questa breve introduzione, nella quale ribadiamo, in primis, le finalità di una siffatta operazione:

- ricostruire un profilo di comunità delle quindici città riservatarie il più possibile variegato e complesso in cui collocare le condizioni di vita e il benessere dei cittadini di minore età, sia rispetto alle condizioni di vita attuali che - facendo emerge le diseguaglianze che orientano in maniera differente i percorsi di vita dei bambini e dei ragazzi - rispetto alle aspettative di qualità di vita futura;
- identificare un insieme di indicatori specifici sui bambini e sui ragazzi, patrimonio comune delle città riservatarie, in quanto disponibili per ciascuna di esse, e capaci di riflettere aspetti rilevanti delle condizioni di vita e di benessere dei minorenni, aggiornabili annualmente e disponibili nel tempo.

L'intento dichiarato è dunque quello di sostenere una riflessione critica da parte delle città riservatarie rispetto all'implementazione di politiche di settore supportate, se non proprio orientate, dall'evidenza e dalla forza oggettivante dei dati. Una forza che si esprime sia in una lettura verticale interna al profilo di ciascuna città, sia in una lettura orizzontale che promuove un confronto costruttivo e arricchente tra città sulla scorta di una base informativa che garantisce piena comparabilità.

7.2 Struttura del modello

Il modello è stato pensato per mettere a disposizione di ciascuna città riservataria un quadro articolato di informazioni e di indicatori suddiviso in sette domini o dimensioni di senso che corrispondono a specifiche aree tematiche di approfondimento:

A. Aspetti sociodemografici;
B. Inclusione scolastica;
C. Qualità della vita e condizione economica;
D. Stili di vita;
E. Fuori famiglia di origine;
F. Giustizia e criminalità;
G. Mortalità e accidentalità.

Il modello di rappresentazione si nutre in larga parte di dati derivanti dalle rilevazioni correnti di Istat. In particolare si fa riferimento alle informazioni relative ai principali fenomeni sociodemografici e all'insieme di indicatori derivanti dalla piattaforma sul Benessere equo e sostenibile nelle province e città metropolitane italiane resi pubblici nel rapporto Bes 2017.

Tra le varie altre fonti nazionali prese in considerazione un ampio spazio informativo, ai nostri fini, è garantito dalle rilevazioni del MIUR e del Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza. In riferimento a quest'ultima fonte gli indicatori utilizzati derivano quasi per intero dall'indagine campionaria sul benessere di preadolescenti e adolescenti "Essere ragazze e ragazzi nelle città riservatarie della Legge 285/97: la voce dei protagonisti" e dall'indagine campionaria sull'accoglienza dei bambini e dei ragazzi in affidamento familiare e nei servizi residenziali per minorenni i cui esiti sono stati pubblicati nel Quaderno della Ricerca Sociale n. 42, Affidamenti familiari e collocamenti in comunità al 31 dicembre 2016.

7.3 Lettura degli indicatori

Per ciascuna dimensione, gli indicatori sono organizzati in tavole statistiche e sono corredati di informazioni che permettono di contestualizzare il fenomeno in oggetto attraverso più elementi:

- il valore dell'indicatore nell'ultimo anno disponibile per la città riservataria interessata;
- il periodo di riferimento;
- la "direzione" che assegna ad ogni indicatore una connotazione positiva, negativa o neutra;
- il valore massimo e il valore minimo registrato tra le città riservatarie;
- il valore medio delle città riservatarie.

Per ogni indicatore è riportato un indice di posizione rappresentato con un cerchio che indica se lo stesso valore si trova più o meno vicino al valore mediano registrato tra le quindici città riservatarie. Nel caso di cerchio bianco il valore dell'indicatore è "vicino" al suddetto valore mediano e cioè nelle due posizioni immediatamente superiori e inferiori al valore mediano, avendo preventivamente disposto i dati in ordine crescente; il cerchio grigio invece indica la "lontananza" dal valore mediano e cioè nelle restanti posizioni.

Per una corretta interpretazione dei dati risulta importante specificare che nella costruzione dell'indicatore di posizione si è tenuto conto di tutte le cifre decimali, mentre nelle griglie città i dati sono stati riportati fino al primo valore decimale.

7.4 La rappresentazione grafica degli indicatori: i radar

Uno dei punti chiave del modello di rappresentazione è dato dalla possibilità di avere a disposizione strumenti per l'autovalutazione e la valutazione dei fenomeni e delle risposte ai bisogni sociali osservati su ogni territorio. Ciò è reso possibile dalla lettura congiunta degli indicatori selezionati attraverso una rappresentazione grafica diretta e intuitiva come quella fornita dai grafici a radar.

Gli indicatori ai quali è stata già assegnata nei passaggi precedenti una "direzione" positiva o negativa sono stati normalizzati tra il valore zero (estremamente negativo) e il valore uno (estremamente positivo). Sullo stesso radar si riporta infine il valore medio delle città riservatarie per apprezzare la performance di città rispetto al naturale riferimento con cui confrontarsi.

Al riguardo è importante sottolineare i seguenti elementi:

- gli indicatori ai quali è associata una "direzione" negativa sono stati opportunamente "girati" in modo tale da leggerli convenzionalmente come quelli aventi una "direzione" positiva e quindi dal valore zero (minimo) al valore uno (massimo);
- la lettura degli indicatori è unica per tutti, il valore ottimale dell'indicatore è quello che più si avvicina a 1 ed è quindi collocato sul bordo del radar;
- più grande è l'area coperta dall'unione dei punti sul radar, maggiore è il risultato ottenuto e dunque quello che possiamo definire il grado di benessere dei bambini e dei ragazzi.

Città riservataria di Torino
Dimensioni di senso, indicatori, valori

Cod_Ind.	ASPETTI SOCIODEMOGRAFICI	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
AS_01	Numero di famiglie	nessuna	2017	438.155	35.915	1.368.299	301.147
AS_02	Numero medio di componenti per famiglia	nessuna	2017	2,0	1,8	2,7	2,2
AS_03	% minorenni residenti sul totale dei residenti	nessuna	2017	14,6	12,0	17,8	15,4
AS_04	% residenti di 0-2 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	15,4	13,2	17,0	14,7
AS_05	% residenti di 3-5 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	16,6	15,2	17,1	15,9
AS_06	% residenti di 6-10 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	29,1	27,8	29,3	28,4
AS_07	% residenti di 11-13 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	16,7	16,4	18,1	17,4
AS_08	% residenti di 14-17 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	22,1	21,3	25,3	23,6
AS_09	Indice di dipendenza giovanile (residenti di 0-14 per 100 residenti di 15-64enni)	nessuna	2017	19,6	15,5	22,0	19,9
AS_10	Indice di vecchiaia (residenti di 65 anni e più per 100 residenti di 0-14 anni)	nessuna	2017	209,4	134,6	274,5	192,0
AS_11	% minorenni stranieri residenti sul totale degli stranieri residenti	nessuna	2017	21,5	12,1	21,5	17,2
AS_12	Minorenni stranieri residenti per 100 minorenni residenti	nessuna	2017	22,2	1,6	24,6	11,3
AS_13	Indice di dipendenza giovanile degli stranieri (residenti di 0-14 per 100 residenti di 15-64enni)	nessuna	2017	24,3	11,8	24,3	18,1

Cod_Ind.	INCLUSIONE SCOLASTICA	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
SC_01	Bambini di 3-5 anni nelle scuole dell'infanzia presenti nel comune per 100 residenti di 3-5 anni	positiva	2015/2016	90,0	82,2	111,7	94,0
SC_02	Bambini stranieri di 3-5 anni della scuola dell'infanzia presenti nel comune per 100 iscritti residenti di 3-5 anni	nessuna	2015/2016	23,7	0,6	23,7	10,5
SC_03	Bambini residenti nel comune di 6-10 anni che frequentano la scuola primaria per 100 residenti di 6-10 anni	positiva	2015/2016	93,4	90,9	100,6	95,6
SC_04	Bambini stranieri residenti nel comune di 6-10 anni che frequentano la scuola primaria per 100 iscritti di 6-10 anni	nessuna	2015/2016	22,5	1,3	23,3	10,2
SC_05	Ragazzi di 11-13 anni residenti nel comune che frequentano la scuola secondaria di I° grado per 100 residenti di 11-13 anni	positiva	2015/2016	93,0	90,0	94,9	93,0
SC_06	Ragazzi stranieri residenti nel comune di 11-13 anni che frequentano la scuola secondaria di I° grado per 100 iscritti di 11-13 anni	nessuna	2015/2016	18,1	1,2	21,3	8,7
SC_07	Ragazzi di 14-18 anni residenti nel comune che frequentano la scuola secondaria di II° grado per 100 residenti di 14-18 anni	positiva	2015/2016	76,1	67,7	90,0	82,2
SC_08	Ragazzi stranieri residenti nel comune di 14-18 anni che frequentano la scuola secondaria di II° grado per 100 iscritti di 14-18 anni	nessuna	2015/2016	14,6	0,9	15,7	7,2
SC_09	Ripetenti delle scuole primarie residenti nel comune per 100 iscritti di 6-10 anni	negativa	2015/2016	0,3	0,1	1,2	0,5
SC_10	Ripetenti delle scuole secondarie di I° grado residenti nel comune per 100 residenti di 11-13 anni	negativa	2015/2016	3,9	1,3	5,6	3,4
SC_11	Ripetenti delle scuole secondarie di II° grado residenti nel comune per 100 residenti di 14-18 anni	negativa	2015/2016	8,0	5,6	10,0	7,6
SC_12	Passaggio all'università (tasso specifico di coorte) [(a)]*	positiva	2016	54,0	42,8	58,3	49,3
SC_13	Competenza alfabetica degli studenti (punteggio medio) *	positiva	2016/2017	200,0	176,5	207,3	194,7
SC_14	Competenza numerica degli studenti (punteggio medio) *	positiva	2016/2017	204,6	170,7	211,5	192,5
SC_15	Scuole con percorsi senza barriere (valori percentuali) *	positiva	2015	45,3	30,5	53,4	41,7

(a) Non sono considerati i neo-diplomati che si iscrivono agli altri percorsi dell'istruzione terziaria: Istituti Tecnici Superiori , Istituti di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM), Scuole superiori per Mediatori linguistici nonché presso università straniere.

* dati provinciali

Cod_Ind.	QUALITA' DELLA VITA E CONDIZIONE ECONOMICA	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
QV_01	Verde pubblico nelle città (metri quadrati per abitante)	positiva	2016	22,0	6,3	104,0	25,0
QV_02	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (valori percentuali)*	positiva	2016	52,7	10,4	65,2	43,2
QV_03	Giovani che non lavorano e non studiano (Neet) *	negativa	2016	21,3	11,8	41,5	26,0
QV_04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (valori percentuali) *	positiva	2016	32,1	14,7	39,8	26,9
QV_05	Reddito disponibile per famiglia (euro) *	positiva	2012	43.561	29.060	55.553	39.665
QV_06	Ammontare medio del patrimonio familiare (migliaia di euro) *	positiva	2012	404,5	196,7	473,9	333,3

* dati provinciali

Cod_Ind.	STILI DI VITA	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
SV_01.I	Percentuale di ragazzi che passano "sempre e spesso" il tempo libero insieme agli amici (I grado)	positiva	2016	66,7	65,0	81,9	76,5
SV_01.II	Percentuale di ragazzi che passano "sempre e spesso" il tempo libero insieme agli amici (II grado)	positiva	2016	83,9	72,3	89,4	84,1
SV_02.I	Percentuale di ragazzi che si ritengono "molto e moltissimo" soddisfatti della relazione con gli amici (I grado)	positiva	2016	95,3	94,7	98,6	96,7
SV_02.II	Percentuale di ragazzi che si ritengono "molto e moltissimo" soddisfatti della relazione con gli amici (II grado)	positiva	2016	92,7	92,7	97,4	95,3
SV_03.I	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla propria vita familiare (I grado)	positiva	2016	94,8	94,1	99,0	96,9
SV_03.II	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla propria vita familiare (II grado)	positiva	2016	89,3	89,3	94,8	91,6
SV_04.I	Livello di soddisfazione complessiva dei ragazzi in relazione alla propria esperienza scolastica (I grado)	positiva	2016	93,9	91,1	97,5	94,1
SV_04.II	Livello di soddisfazione complessiva dei ragazzi in relazione alla propria esperienza scolastica (II grado)	positiva	2016	77,6	75,8	90,2	86,8
SV_05.I	Percentuale di ragazzi che dichiarano di aver subito prepotenze fisiche e verbali (I grado)	negativa	2016	89,3	86,1	94,0	91,3
SV_05.II	Percentuale di ragazzi che dichiarano di aver subito prepotenze fisiche e verbali (II grado)	negativa	2016	92,2	89,5	95,6	93,4
SV_06.I	Percentuale di ragazzi che praticano sport (I grado)	positiva	2016	67,6	52,6	86,3	74,5
SV_06.II	Percentuale di ragazzi che praticano sport (II grado)	positiva	2016	60,6	44,2	80,3	63,4
SV_07.I	Percentuale di ragazzi che si dicono moltissimo preoccupati rispetto al rischio povertà (I grado)	negativa	2016	59,4	55,4	70,6	62,9
SV_07.II	Percentuale di ragazzi che si dicono moltissimo preoccupati rispetto al rischio povertà (II grado)	negativa	2016	67,4	65,5	86,2	77,1
SV_08.I	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla situazione economica della propria famiglia (I grado)	positiva	2016	89,4	88,5	97,1	93,0
SV_08.II	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla situazione economica della propria famiglia (II grado)	positiva	2016	82,0	78,1	89,2	83,9

Cod_Ind.	FUORI FAMIGLIA DI ORIGINE	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
FF_01	Allontanamenti (affidamenti familiari e minori accolti nei servizi residenziali) per 1.000 residenti di 0-17 anni	negativa	2016	4,5	2,0	7,2	4,4
FF_02	Affidamenti familiari (a singoli, famiglie e parenti) per 10.000 residenti di 0-17 anni	negativa	2016	29,3	7,9	48,0	18,6
FF_03	Minori accolti nei servizi residenziali per minorenni per 10.000 minori residenti di 0-17 anni	negativa	2016	15,2	10,1	57,4	25,4
FF_04	Minorenni in affidamento familiare ogni minorenne accolto nei servizi residenziali	positiva	2016	1,9	0,1	2,7	1,0

Cod_Ind.	GIUSTIZIA E CRIMINALITA'	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
GC_01	Delitti di omicidio volontario consumato denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti *	negativa	2016	0,0	0,0	0,2	0,1
GC_02	Delitti di furto denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti *	negativa	2016	320,7	116,5	453,5	258,9
GC_03	Delitti di rapina denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti *	negativa	2016	8,4	2,7	21,3	7,2
GC_04	Minorenni denunciati alle Procure per reati commessi nel territorio comunale per 100 residenti di 14-17 anni	negativa	2014	1,2	0,6	3,4	1,4
GC_05	Minorenni stranieri denunciati alle Procure per reati commessi nel territorio comunale per 100 minorenni denunciati	negativa	2014	47,4	47,4	94,7	72,6

* dati provinciali

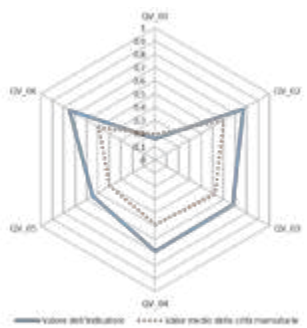
Cod_Ind.	MORTALITA' E ACCIDENTALITA'	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
MA_01	Morti di 0-14 anni per 10.000 residenti 0-14 anni *	negativa	2017	2,4	1,4	3,8	2,3
MA_02	Minorenni feriti in incidenti stradali nel territorio comunale per 1.000 residenti 0-17 anni *	negativa	2017	1,7	1,0	3,8	2,2
MA_03	Minorenni morti in incidenti stradali nel territorio comunale per 10.000 residenti 0-17 anni *	negativa	2017	0,1	0,0	0,4	0,1
MA_04	Mortalità infantile (per 1.000 nati vivi) *	negativa	2014	1,5	0,9	4,8	2,7

* dati provinciali

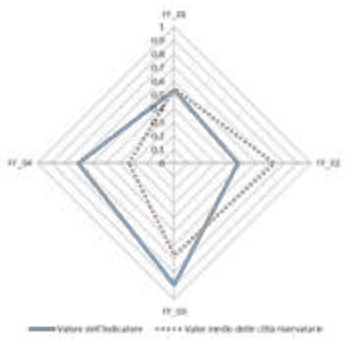
Città riservataria di Torino
Rappresentazione unitaria

Inclusione scolastica

Qualità della vita

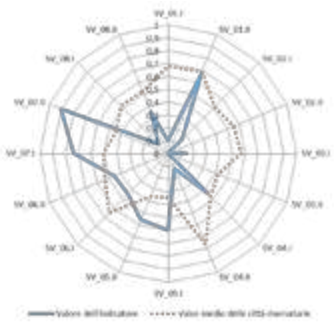


Fuori famiglia di origine

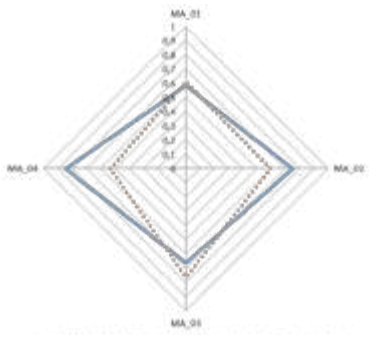


Giustizia e criminalità

Stili di vita



Mortalità e accidentalità



Città riservataria di Milano
Dimensioni di senso, indicatori, valori

Cod_Ind.	ASPETTI SOCIODEMOGRAFICI	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
AS_01	Numero di famiglie	nessuna	2017	739.778	35.915	1.368.299	301.147
AS_02	Numero medio di componenti per famiglia	nessuna	2017	1,8	1,8	2,7	2,2
AS_03	% minorenni residenti sul totale dei residenti	nessuna	2017	15,5	12,0	17,8	15,4
AS_04	% residenti di 0-2 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	16,1	13,2	17,0	14,7
AS_05	% residenti di 3-5 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	16,7	15,2	17,1	15,9
AS_06	% residenti di 6-10 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	28,7	27,8	29,3	28,4
AS_07	% residenti di 11-13 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	16,8	16,4	18,1	17,4
AS_08	% residenti di 14-17 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	21,7	21,3	25,3	23,6
AS_09	Indice di dipendenza giovanile (residenti di 0-14 per 100 residenti di 15-64enni)	nessuna	2017	20,3	15,5	22,0	19,9
AS_10	Indice di vecchiaia (residenti di 65 anni e più per 100 residenti di 0-14 anni)	nessuna	2017	177,5	134,6	274,5	192,0
AS_11	% minorenni stranieri residenti sul totale degli stranieri residenti	nessuna	2017	19,8	12,1	21,5	17,2
AS_12	Minorenni straneri residenti per 100 minorenni residenti	nessuna	2017	24,6	1,6	24,6	11,3
AS_13	Indice di dipendenza giovanile degli stranieri (residenti di 0-14 per 100 residenti di 15-64enni)	nessuna	2017	21,5	11,8	24,3	18,1

Cod_Ind.	INCLUSIONE SCOLASTICA	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
SC_01	Bambini di 3-5 anni nelle scuole dell'infanzia presenti nel comune per 100 residenti di 3-5 anni	positiva	2015/2016	84,7	82,2	111,7	94,0
SC_02	Bambini stranieri di 3-5 anni della scuola dell'infanzia presenti nel comune per 100 iscritti residenti di 3-5 anni	nessuna	2015/2016	22,1	0,6	23,7	10,5
SC_03	Bambini residenti nel comune di 6-10 anni che frequentano la scuola primaria per 100 residenti di 6-10 anni	positiva	2015/2016	90,9	90,9	100,6	95,6
SC_04	Bambini stranieri residenti nel comune di 6-10 anni che frequentano la scuola primaria per 100 iscritti di 6-10 anni	nessuna	2015/2016	22,0	1,3	23,3	10,2
SC_05	Ragazzi di 11-13 anni residenti nel comune che frequentano la scuola secondaria di I° grado per 100 residenti di 11-13 anni	positiva	2015/2016	90,0	90,0	94,9	93,0
SC_06	Ragazzi stranieri residenti nel comune di 11-13 anni che frequentano la scuola secondaria di I° grado per 100 iscritti di 11-13 anni	nessuna	2015/2016	20,1	1,2	21,3	8,7
SC_07	Ragazzi di 14-18 anni residenti nel comune che frequentano la scuola secondaria di II° grado per 100 residenti di 14-18 anni	positiva	2015/2016	76,5	67,7	90,0	82,2
SC_08	Ragazzi stranieri residenti nel comune di 14-18 anni che frequentano la scuola secondaria di II° grado per 100 iscritti di 14-18 anni	nessuna	2015/2016	15,7	0,9	15,7	7,2
SC_09	Ripetenti delle scuole primarie residenti nel comune per 100 iscritti di 6-10 anni	negativa	2015/2016	0,3	0,1	1,2	0,5
SC_10	Ripetenti delle scuole secondarie di I° grado residenti nel comune per 100 residenti di 11-13 anni	negativa	2015/2016	2,1	1,3	5,6	3,4
SC_11	Ripetenti delle scuole secondarie di II° grado residenti nel comune per 100 residenti di 14-18 anni	negativa	2015/2016	6,8	5,6	10,0	7,6
SC_12	Passaggio all'università (tasso specifico di coorte) (a)*	positiva	2016	56,3	42,8	58,3	49,3
SC_13	Competenza alfabetica degli studenti (punteggio medio) *	positiva	2016/2017	207,3	176,5	207,3	194,7
SC_14	Competenza numerica degli studenti (punteggio medio) *	positiva	2016/2017	207,2	170,7	211,5	192,5
SC_15	Scuole con percorsi senza barriere (valori percentuali) *	positiva	2015	45,9	30,5	53,4	41,7

(a) Non sono considerati i neo-diplomati che si iscrivono agli altri percorsi dell'istruzione terziaria: Istituti Tecnici Superiori , Istituti di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM), Scuole superiori per Mediatori linguistici nonché presso università straniere.
* dati provinciali

Cod_Ind.	QUALITA' DELLA VITA E CONDIZIONE ECONOMICA	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
QV_01	Verde pubblico nelle città (metri quadrati per abitante)	positiva	2016	17,9	6,3	104,0	25,0
QV_02	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (valori percentuali)*	positiva	2016	64,3	10,4	65,2	43,2
QV_03	Giovani che non lavorano e non studiano (Neet) *	negativa	2016	15,4	11,8	41,5	26,0
QV_04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (valori percentuali) *	positiva	2016	39,1	14,7	39,8	26,9
QV_05	Reddito disponibile per famiglia (euro) *	positiva	2012	55.553	29.060	55.553	39.665
QV_06	Ammontare medio del patrimonio familiare (migliaia di euro) *	positiva	2012	473,9	196,7	473,9	333,3

* dati provinciali

Cod_Ind.	STILI DI VITA	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
SV_01.I	Percentuale di ragazzi che passano "sempre e spesso" il tempo libero insieme agli amici (I grado)	positiva	2016	70,4	65,0	81,9	76,5
SV_01.II	Percentuale di ragazzi che passano "sempre e spesso" il tempo libero insieme agli amici (II grado)	positiva	2016	83,9	72,3	89,4	84,1
SV_02.I	Percentuale di ragazzi che si ritengono "molto e moltissimo" soddisfatti della relazione con gli amici (I grado)	positiva	2016	94,8	94,7	98,6	96,7
SV_02.II	Percentuale di ragazzi che si ritengono "molto e moltissimo" soddisfatti della relazione con gli amici (II grado)	positiva	2016	94,0	92,7	97,4	95,3
SV_03.I	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla propria vita familiare (I grado)	positiva	2016	94,1	94,1	99,0	96,9
SV_03.II	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla propria vita familiare (II grado)	positiva	2016	94,5	89,3	94,8	91,6
SV_04.I	Livello di soddisfazione complessiva dei ragazzi in relazione alla propria esperienza scolastica (I grado)	positiva	2016	91,1	91,1	97,5	94,1
SV_04.II	Livello di soddisfazione complessiva dei ragazzi in relazione alla propria esperienza scolastica (II grado)	positiva	2016	82,4	75,8	90,2	86,8
SV_05.I	Percentuale di ragazzi che dichiarano di aver subito prepotenze fisiche e verbali (I grado)	negativa	2016	86,1	86,1	94,0	91,3
SV_05.II	Percentuale di ragazzi che dichiarano di aver subito prepotenze fisiche e verbali (II grado)	negativa	2016	93,8	89,5	95,6	93,4
SV_06.I	Percentuale di ragazzi che praticano sport (I grado)	positiva	2016	73,6	52,6	86,3	74,5
SV_06.II	Percentuale di ragazzi che praticano sport (II grado)	positiva	2016	80,3	44,2	80,3	63,4
SV_07.I	Percentuale di ragazzi che si dicono moltissimo preoccupati rispetto al rischio povertà (I grado)	negativa	2016	56,0	55,4	70,6	62,9
SV_07.II	Percentuale di ragazzi che si dicono moltissimo preoccupati rispetto al rischio povertà (II grado)	negativa	2016	65,5	65,5	86,2	77,1
SV_08.I	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla situazione economica della propria famiglia (I grado)	positiva	2016	88,5	88,5	97,1	93,0
SV_08.II	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla situazione economica della propria famiglia (II grado)	positiva	2016	89,2	78,1	89,2	83,9

Cod_Ind.	FUORI FAMIGLIA DI ORIGINE	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
FF_01	Allontanamenti (affidamenti familiari e minori accolti nei servizi residenziali) per 1.000 residenti di 0-17 anni [(b)]	negativa	2016	3,5	2,0	7,2	4,4
FF_02	Affidamenti familiari (a singoli, famiglie e parenti) per 10.000 residenti di 0-17 anni	negativa	2016	9,7	7,9	48,0	18,6
FF_03	Minori accolti nei servizi residenziali per minorenni per 10.000 minori residenti di 0-17 anni [(b)]	negativa	2016	24,9	10,1	57,4	25,4
FF_04	Minorenni in affidamento familiare ogni minorenne accolto nei servizi residenziali [(b)]	positiva	2016	0,4	0,1	2,7	1,0

(b) I dati relativi ai minori accolti nei servizi residenziali fanno riferimento all'anno 2015

Cod_Ind.	GIUSTIZIA E CRIMINALITA'	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
GC_01	Delitti di omicidio volontario consumato denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti *	negativa	2016	0,1	0,0	0,2	0,1
GC_02	Delitti di furto denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti *	negativa	2016	453,5	116,5	453,5	258,9
GC_03	Delitti di rapina denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti *	negativa	2016	11,6	2,7	21,3	7,2
GC_04	Minorenni denunciati alle Procure per reati commessi nel territorio comunale per 100 residenti di 14-17 anni	negativa	2014	1,9	0,6	3,4	1,4
GC_05	Minorenni stranieri denunciati alle Procure per reati commessi nel territorio comunale per 100 minorenni denunciati	negativa	2014	55,9	47,4	94,7	72,6

* dati provinciali

Cod_Ind.	MORTALITA' E ACCIDENTALITA'	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
MA_01	Morti di 0-14 anni per 10.000 residenti 0-14 anni *	negativa	2017	2,1	1,4	3,8	2,3
MA_02	Minorenni feriti in incidenti stradali nel territorio comunale per 1.000 residenti 0-17 anni *	negativa	2017	2,0	1,0	3,8	2,2
MA_03	Minorenni morti in incidenti stradali nel territorio comunale per 10.000 residenti 0-17 anni *	negativa	2017	0,0	0,0	0,4	0,1
MA_04	Mortalità infantile (per 1.000 nati vivi) *	negativa	2014	2,4	0,9	4,8	2,7

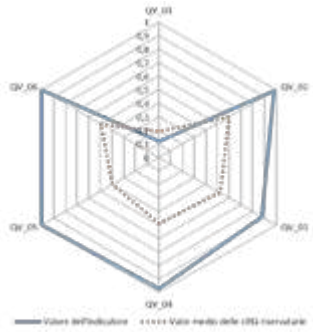
* dati provinciali

Città riservataria di Milano

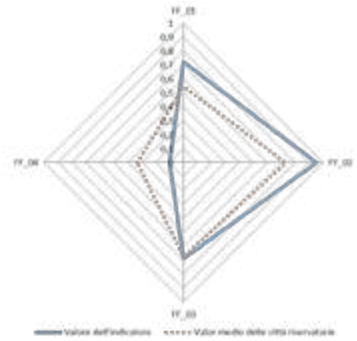
Rappresentazione unitaria

Inclusione scolastica

Qualità della vita

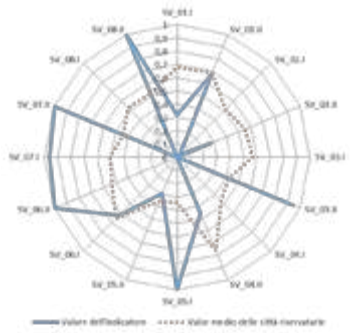


Fuori famiglia di origine

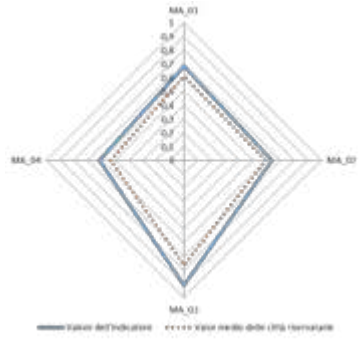


Giustizia e criminalità

Stili di vita



Mortalità e accidentalità



Città riservataria di Venezia
Dimensioni di senso, indicatori, valori

Cod_Ind.	ASPETTI SOCIODEMOGRAFICI	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
AS_01	Numero di famiglie	nessuna	2017	128.218	35.915	1.368.299	301.147
AS_02	Numero medio di componenti per famiglia	nessuna	2017	2,0	1,8	2,7	2,2
AS_03	% minorenni residenti sul totale dei residenti	nessuna	2017	14,2	12,0	17,8	15,4
AS_04	% residenti di 0-2 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	13,7	13,2	17,0	14,7
AS_05	% residenti di 3-5 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	15,2	15,2	17,1	15,9
AS_06	% residenti di 6-10 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	28,7	27,8	29,3	28,4
AS_07	% residenti di 11-13 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	17,8	16,4	18,1	17,4
AS_08	% residenti di 14-17 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	24,7	21,3	25,3	23,6
AS_09	Indice di dipendenza giovanile (residenti di 0-14 per 100 residenti di 15-64enni)	nessuna	2017	18,9	15,5	22,0	19,9
AS_10	Indice di vecchiaia (residenti di 65 anni e più per 100 residenti di 0-14 anni)	nessuna	2017	240,7	134,6	274,5	192,0
AS_11	% minorenni stranieri residenti sul totale degli stranieri residenti	nessuna	2017	19,8	12,1	21,5	17,2
AS_12	Minorenni straneri residenti per 100 minorenni residenti	nessuna	2017	19,3	1,6	24,6	11,3
AS_13	Indice di dipendenza giovanile degli stranieri (residenti di 0-14 per 100 residenti di 15-64enni)	nessuna	2017	22,2	11,8	24,3	18,1

Cod_Ind.	INCLUSIONE SCOLASTICA	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
SC_01	Bambini di 3-5 anni nelle scuole dell'infanzia presenti nel comune per 100 residenti di 3-5 anni	positiva	2015/2016	95,1	82,2	111,7	94,0
SC_02	Bambini stranieri di 3-5 anni della scuola dell'infanzia presenti nel comune per 100 iscritti residenti di 3-5 anni	nessuna	2015/2016	20,1	0,6	23,7	10,5
SC_03	Bambini residenti nel comune di 6-10 anni che frequentano la scuola primaria per 100 residenti di 6-10 anni	positiva	2015/2016	94,6	90,9	100,6	95,6
SC_04	Bambini stranieri residenti nel comune di 6-10 anni che frequentano la scuola primaria per 100 iscritti di 6-10 anni	nessuna	2015/2016	17,0	1,3	23,3	10,2
SC_05	Ragazzi di 11-13 anni residenti nel comune che frequentano la scuola secondaria di I° grado per 100 residenti di 11-13 anni	positiva	2015/2016	93,3	90,0	94,9	93,0
SC_06	Ragazzi stranieri residenti nel comune di 11-13 anni che frequentano la scuola secondaria di I° grado per 100 iscritti di 11-13 anni	nessuna	2015/2016	11,8	1,2	21,3	8,7
SC_07	Ragazzi di 14-18 anni residenti nel comune che frequentano la scuola secondaria di II° grado per 100 residenti di 14-18 anni	positiva	2015/2016	81,6	67,7	90,0	82,2
SC_08	Ragazzi stranieri residenti nel comune di 14-18 anni che frequentano la scuola secondaria di II° grado per 100 iscritti di 14-18 anni	nessuna	2015/2016	8,9	0,9	15,7	7,2
SC_09	Ripetenti delle scuole primarie residenti nel comune per 100 iscritti di 6-10 anni	negativa	2015/2016	0,2	0,1	1,2	0,5
SC_10	Ripetenti delle scuole secondarie di I° grado residenti nel comune per 100 residenti di 11-13 anni	negativa	2015/2016	3,6	1,3	5,6	3,4
SC_11	Ripetenti delle scuole secondarie di II° grado residenti nel comune per 100 residenti di 14-18 anni	negativa	2015/2016	6,0	5,6	10,0	7,6
SC_12	Passaggio all'università (tasso specifico di coorte) [(a)]*	positiva	2016	49,9	42,8	58,3	49,3
SC_13	Competenza alfabetica degli studenti (punteggio medio) *	positiva	2016/2017	201,9	176,5	207,3	194,7
SC_14	Competenza numerica degli studenti (punteggio medio) *	positiva	2016/2017	207,7	170,7	211,5	192,5
SC_15	Scuole con percorsi senza barriere (valori percentuali) *	positiva	2015	45,9	30,5	53,4	41,7

(a) Non sono considerati i neo-diplomati che si iscrivono agli altri percorsi dell'istruzione terziaria: Istituti Tecnici Superiori , Istituti di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM), Scuole superiori per Mediatori linguistici nonché presso università straniere.
* dati provinciali

Cod_Ind.	QUALITA' DELLA VITA E CONDIZIONE ECONOMICA	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
QV_01	Verde pubblico nelle città (metri quadrati per abitante)	positiva	2016	38,5	6,3	104,0	25,0
QV_02	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (valori percentuali)*	positiva	2016	65,2	10,4	65,2	43,2
QV_03	Giovani che non lavorano e non studiano (Neet) *	negativa	2016	17,8	11,8	41,5	26,0
QV_04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (valori percentuali) *	positiva	2016	39,2	14,7	39,8	26,9
QV_05	Reddito disponibile per famiglia (euro) *	positiva	2012	43.500	29.060	55.553	39.665
QV_06	Ammontare medio del patrimonio familiare (migliaia di euro) *	positiva	2012	438,6	196,7	473,9	333,3

* dati provinciali

Cod_Ind.	STILI DI VITA	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
SV_01.I	Percentuale di ragazzi che passano "sempre e spesso" il tempo libero insieme agli amici (I grado)	positiva	2016	70,4	65,0	81,9	76,5
SV_01.II	Percentuale di ragazzi che passano "sempre e spesso" il tempo libero insieme agli amici (II grado)	positiva	2016	72,3	72,3	89,4	84,1
SV_02.I	Percentuale di ragazzi che si ritengono "molto e moltissimo" soddisfatti della relazione con gli amici (I grado)	positiva	2016	98,4	94,7	98,6	96,7
SV_02.II	Percentuale di ragazzi che si ritengono "molto e moltissimo" soddisfatti della relazione con gli amici (II grado)	positiva	2016	96,6	92,7	97,4	95,3
SV_03.I	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla propria vita familiare (I grado)	positiva	2016	97,9	94,1	99,0	96,9
SV_03.II	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla propria vita familiare (II grado)	positiva	2016	89,3	89,3	94,8	91,6
SV_04.I	Livello di soddisfazione complessiva dei ragazzi in relazione alla propria esperienza scolastica (I grado)	positiva	2016	95,4	91,1	97,5	94,1
SV_04.II	Livello di soddisfazione complessiva dei ragazzi in relazione alla propria esperienza scolastica (II grado)	positiva	2016	75,8	75,8	90,2	86,8
SV_05.I	Percentuale di ragazzi che dichiarano di aver subito prepotenze fisiche e verbali (I grado)	negativa	2016	93,6	86,1	94,0	91,3
SV_05.II	Percentuale di ragazzi che dichiarano di aver subito prepotenze fisiche e verbali (II grado)	negativa	2016	89,5	89,5	95,6	93,4
SV_06.I	Percentuale di ragazzi che praticano sport (I grado)	positiva	2016	78,1	52,6	86,3	74,5
SV_06.II	Percentuale di ragazzi che praticano sport (II grado)	positiva	2016	44,2	44,2	80,3	63,4
SV_07.I	Percentuale di ragazzi che si dicono moltissimo preoccupati rispetto al rischio povertà (I grado)	negativa	2016	55,4	55,4	70,6	62,9
SV_07.II	Percentuale di ragazzi che si dicono moltissimo preoccupati rispetto al rischio povertà (II grado)	negativa	2016	82,0	65,5	86,2	77,1
SV_08.I	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla situazione economica della propria famiglia (I grado)	positiva	2016	97,1	88,5	97,1	93,0
SV_08.II	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla situazione economica della propria famiglia (II grado)	positiva	2016	87,2	78,1	89,2	83,9

Cod_Ind.	FUORI FAMIGLIA DI ORIGINE	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
FF_01	Allontanamenti (affidamenti familiari e minori accolti nei servizi residenziali) per 1.000 residenti di 0-17 anni	negativa	2016	3,7	2,0	7,2	4,4
FF_02	Affidamenti familiari (a singoli, famiglie e parenti) per 10.000 residenti di 0-17 anni	negativa	2016	21,7	7,9	48,0	18,6
FF_03	Minori accolti nei servizi residenziali per minorenni per 10.000 minori residenti di 0-17 anni	negativa	2016	15,0	10,1	57,4	25,4
FF_04	Minorenni in affidamento familiare ogni minorenne accolto nei servizi residenziali	positiva	2016	1,4	0,1	2,7	1,0

Cod_Ind.	GIUSTIZIA E CRIMINALITA'	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
GC_01	Delitti di omicidio volontario consumato denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti *	negativa	2016	0,0	0,0	0,2	0,1
GC_02	Delitti di furto denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti *	negativa	2016	274,6	116,5	453,5	258,9
GC_03	Delitti di rapina denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti *	negativa	2016	3,3	2,7	21,3	7,2
GC_04	Minorenni denunciati alle Procure per reati commessi nel territorio comunale per 100 residenti di 14-17 anni	negativa	2014	1,7	0,6	3,4	1,4
GC_05	Minorenni stranieri denunciati alle Procure per reati commessi nel territorio comunale per 100 minorenni denunciati	negativa	2014	53,2	47,4	94,7	72,6

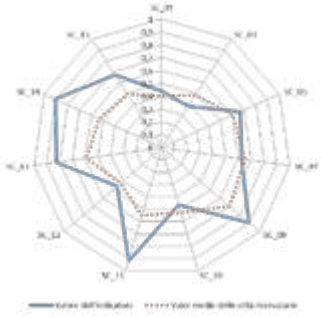
* dati provinciali

Cod_Ind.	MORTALITA' E ACCIDENTALITA'	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
MA_01	Morti di 0-14 anni per 10.000 residenti 0-14 anni *	negativa	2017	1,8	1,4	3,8	2,3
MA_02	Minorenni feriti in incidenti stradali nel territorio comunale per 1.000 residenti 0-17 anni *	negativa	2017	2,2	1,0	3,8	2,2
MA_03	Minorenni morti in incidenti stradali nel territorio comunale per 10.000 residenti 0-17 anni *	negativa	2017	0,2	0,0	0,4	0,1
MA_04	Mortalità infantile (per 1.000 nati vivi) *	negativa	2014	1,8	0,9	4,8	2,7

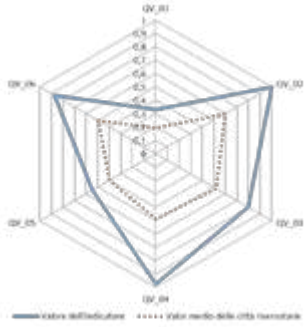
* dati provinciali

Città riservataria di Venezia
Rappresentazione unitaria

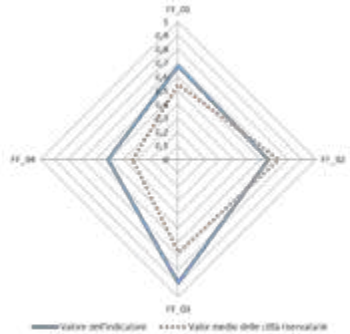
Inclusione scolastica



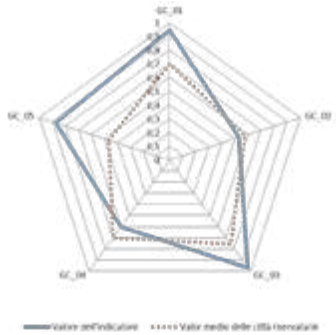
Qualità della vita



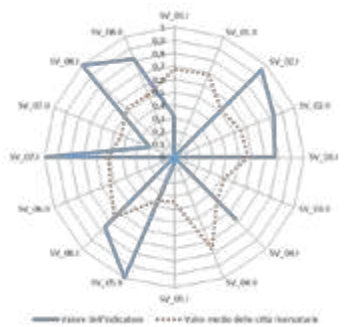
Fuori famiglia di origine



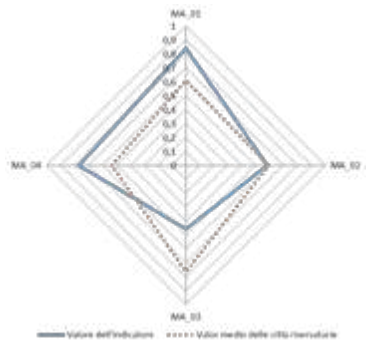
Giustizia e criminalità



Stili di vita



Mortalità e accidentalità



Città riservataria di Genova
Dimensioni di senso, indicatori, valori

Cod_Ind.	ASPETTI SOCIODEMOGRAFICI	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
AS_01	Numero di famiglie	nessuna	2017	293.251	35.915	1.368.299	301.147
AS_02	Numero medio di componenti per famiglia	nessuna	2017	2,0	1,8	2,7	2,2
AS_03	% minorenni residenti sul totale dei residenti	nessuna	2017	13,8	12,0	17,8	15,4
AS_04	% residenti di 0-2 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	14,1	13,2	17,0	14,7
AS_05	% residenti di 3-5 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	15,8	15,2	17,1	15,9
AS_06	% residenti di 6-10 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	28,7	27,8	29,3	28,4
AS_07	% residenti di 11-13 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	17,6	16,4	18,1	17,4
AS_08	% residenti di 14-17 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	24,0	21,3	25,3	23,6
AS_09	Indice di dipendenza giovanile (residenti di 0-14 per 100 residenti di 15-64enni)	nessuna	2017	18,7	15,5	22,0	19,9
AS_10	Indice di vecchiaia (residenti di 65 anni e più per 100 residenti di 0-14 anni)	nessuna	2017	252,2	134,6	274,5	192,0
AS_11	% minorenni stranieri residenti sul totale degli stranieri residenti	nessuna	2017	20,3	12,1	21,5	17,2
AS_12	Minorenni straneri residenti per 100 minorenni residenti	nessuna	2017	14,2	1,6	24,6	11,3
AS_13	Indice di dipendenza giovanile degli stranieri (residenti di 0-14 per 100 residenti di 15-64enni)	nessuna	2017	22,1	11,8	24,3	18,1

Cod_Ind.	INCLUSIONE SCOLASTICA	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
SC_01	Bambini di 3-5 anni nelle scuole dell'infanzia presenti nel comune per 100 residenti di 3-5 anni	positiva	2015/2016	94,3	82,2	111,7	94,0
SC_02	Bambini stranieri di 3-5 anni della scuola dell'infanzia presenti nel comune per 100 iscritti residenti di 3-5 anni	nessuna	2015/2016	16,4	0,6	23,7	10,5
SC_03	Bambini residenti nel comune di 6-10 anni che frequentano la scuola primaria per 100 residenti di 6-10 anni	positiva	2015/2016	95,9	90,9	100,6	95,6
SC_04	Bambini stranieri residenti nel comune di 6-10 anni che frequentano la scuola primaria per 100 iscritti di 6-10 anni	nessuna	2015/2016	13,7	1,3	23,3	10,2
SC_05	Ragazzi di 11-13 anni residenti nel comune che frequentano la scuola secondaria di I° grado per 100 residenti di 11-13 anni	positiva	2015/2016	93,7	90,0	94,9	93,0
SC_06	Ragazzi stranieri residenti nel comune di 11-13 anni che frequentano la scuola secondaria di I° grado per 100 iscritti di 11-13 anni	nessuna	2015/2016	12,0	1,2	21,3	8,7
SC_07	Ragazzi di 14-18 anni residenti nel comune che frequentano la scuola secondaria di II° grado per 100 residenti di 14-18 anni	positiva	2015/2016	85,4	67,7	90,0	82,2
SC_08	Ragazzi stranieri residenti nel comune di 14-18 anni che frequentano la scuola secondaria di II° grado per 100 iscritti di 14-18 anni	nessuna	2015/2016	9,9	0,9	15,7	7,2
SC_09	Ripetenti delle scuole primarie residenti nel comune per 100 iscritti di 6-10 anni	negativa	2015/2016	0,2	0,1	1,2	0,5
SC_10	Ripetenti delle scuole secondarie di I° grado residenti nel comune per 100 residenti di 11-13 anni	negativa	2015/2016	2,8	1,3	5,6	3,4
SC_11	Ripetenti delle scuole secondarie di II° grado residenti nel comune per 100 residenti di 14-18 anni	negativa	2015/2016	7,8	5,6	10,0	7,6
SC_12	Passaggio all'università (tasso specifico di coorte) [(a)]*	positiva	2016	58,3	42,8	58,3	49,3
SC_13	Competenza alfabetica degli studenti (punteggio medio) *	positiva	2016/2017	204,7	176,5	207,3	194,7
SC_14	Competenza numerica degli studenti (punteggio medio) *	positiva	2016/2017	206,9	170,7	211,5	192,5
SC_15	Scuole con percorsi senza barriere (valori percentuali) *	positiva	2015	39,0	30,5	53,4	41,7

(a) Non sono considerati i neo-diplomati che si iscrivono agli altri percorsi dell'istruzione terziaria: Istituti Tecnici Superiori , Istituti di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM), Scuole superiori per Mediatori linguistici nonché presso università straniere.
* dati provinciali

Cod_Ind.	QUALITA' DELLA VITA E CONDIZIONE ECONOMICA	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
QV_01	Verde pubblico nelle città (metri quadrati per abitante)	positiva	2016	6,3	6,3	104,0	25,0
QV_02	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (valori percentuali)*	positiva	2016	40,1	10,4	65,2	43,2
QV_03	Giovani che non lavorano e non studiano (Neet) *	negativa	2016	17,3	11,8	41,5	26,0
QV_04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (valori percentuali) *	positiva	2016	31,4	14,7	39,8	26,9
QV_05	Reddito disponibile per famiglia (euro) *	positiva	2012	40.049	29.060	55.553	39.665
QV_06	Ammontare medio del patrimonio familiare (migliaia di euro) *	positiva	2012	427,0	196,7	473,9	333,3

* dati provinciali

Cod_Ind.	STILI DI VITA	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
SV_01.I	Percentuale di ragazzi che passano "sempre e spesso" il tempo libero insieme agli amici (I grado)	positiva	2016	70,8	65,0	81,9	76,5
SV_01.II	Percentuale di ragazzi che passano "sempre e spesso" il tempo libero insieme agli amici (II grado)	positiva	2016	85,2	72,3	89,4	84,1
SV_02.I	Percentuale di ragazzi che si ritengono "molto e moltissimo" soddisfatti della relazione con gli amici (I grado)	positiva	2016	97,3	94,7	98,6	96,7
SV_02.II	Percentuale di ragazzi che si ritengono "molto e moltissimo" soddisfatti della relazione con gli amici (II grado)	positiva	2016	96,0	92,7	97,4	95,3
SV_03.I	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla propria vita familiare (I grado)	positiva	2016	97,0	94,1	99,0	96,9
SV_03.II	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla propria vita familiare (II grado)	positiva	2016	89,9	89,3	94,8	91,6
SV_04.I	Livello di soddisfazione complessiva dei ragazzi in relazione alla propria esperienza scolastica (I grado)	positiva	2016	91,8	91,1	97,5	94,1
SV_04.II	Livello di soddisfazione complessiva dei ragazzi in relazione alla propria esperienza scolastica (II grado)	positiva	2016	79,8	75,8	90,2	86,8
SV_05.I	Percentuale di ragazzi che dichiarano di aver subito prepotenze fisiche e verbali (I grado)	negativa	2016	88,4	86,1	94,0	91,3
SV_05.II	Percentuale di ragazzi che dichiarano di aver subito prepotenze fisiche e verbali (II grado)	negativa	2016	92,8	89,5	95,6	93,4
SV_06.I	Percentuale di ragazzi che praticano sport (I grado)	positiva	2016	70,0	52,6	86,3	74,5
SV_06.II	Percentuale di ragazzi che praticano sport (II grado)	positiva	2016	63,8	44,2	80,3	63,4
SV_07.I	Percentuale di ragazzi che si dicono moltissimo preoccupati rispetto al rischio povertà (I grado)	negativa	2016	65,7	55,4	70,6	62,9
SV_07.II	Percentuale di ragazzi che si dicono moltissimo preoccupati rispetto al rischio povertà (II grado)	negativa	2016	79,0	65,5	86,2	77,1
SV_08.I	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla situazione economica della propria famiglia (I grado)	positiva	2016	94,1	88,5	97,1	93,0
SV_08.II	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla situazione economica della propria famiglia (II grado)	positiva	2016	83,5	78,1	89,2	83,9

Cod_Ind.	FUORI FAMIGLIA DI ORIGINE	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
FF_01	Allontanamenti (affidamenti familiari e minori accolti nei servizi residenziali) per 1.000 residenti di 0-17 anni	negativa	2016	7,2	2,0	7,2	4,4
FF_02	Affidamenti familiari (a singoli, famiglie e parenti) per 10.000 residenti di 0-17 anni	negativa	2016	26,6	7,9	48,0	18,6
FF_03	Minori accolti nei servizi residenziali per minorenni per 10.000 minori residenti di 0-17 anni	negativa	2016	45,8	10,1	57,4	25,4
FF_04	Minorenni in affidamento familiare ogni minorenne accolto nei servizi residenziali	positiva	2016	0,6	0,1	2,7	1,0

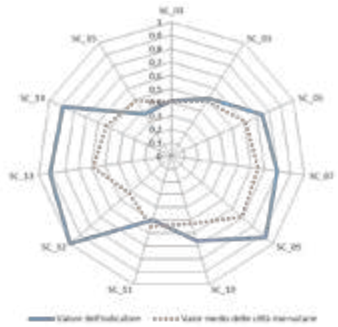
Cod_Ind.	GIUSTIZIA E CRIMINALITA'	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
GC_01	Delitti di omicidio volontario consumato denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti *	negativa	2016	0,1	0,0	0,2	0,1
GC_02	Delitti di furto denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti *	negativa	2016	246,1	116,5	453,5	258,9
GC_03	Delitti di rapina denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti *	negativa	2016	5,5	2,7	21,3	7,2
GC_04	Minorenni denunciati alle Procure per reati commessi nel territorio comunale per 100 residenti di 14-17 anni	negativa	2014	1,1	0,6	3,4	1,4
GC_05	Minorenni stranieri denunciati alle Procure per reati commessi nel territorio comunale per 100 minorenni denunciati	negativa	2014	60,9	47,4	94,7	72,6

* dati provinciali

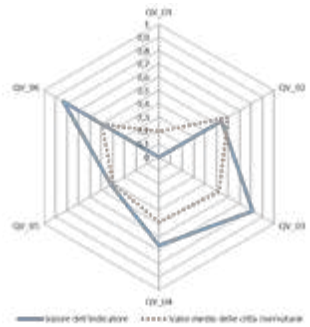
Cod_Ind.	MORTALITA' E ACCIDENTALITA'	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
MA_01	Morti di 0-14 anni per 10.000 residenti 0-14 anni *	negativa	2017	2,5	1,4	3,8	2,3
MA_02	Minorenni feriti in incidenti stradali nel territorio comunale per 1.000 residenti 0-17 anni *	negativa	2017	3,8	1,0	3,8	2,2
MA_03	Minorenni morti in incidenti stradali nel territorio comunale per 10.000 residenti 0-17 anni *	negativa	2017	0,1	0,0	0,4	0,1
MA_04	Mortalità infantile (per 1.000 nati vivi) *	negativa	2014	3,4	0,9	4,8	2,7

* dati provinciali

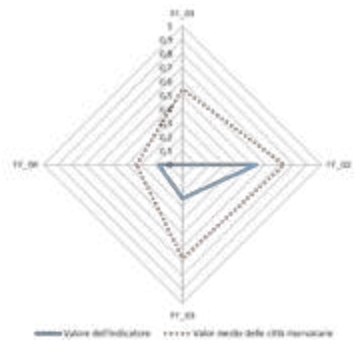
Inclusione scolastica



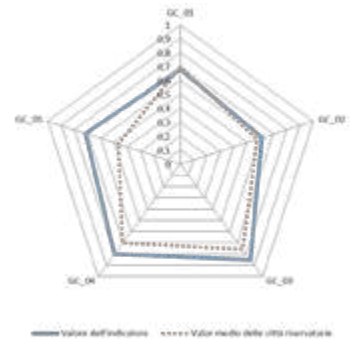
Qualità della vita



Fuori famiglia di origine

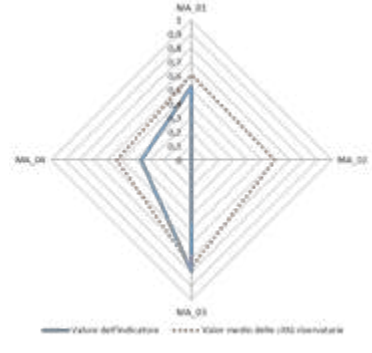


Giustizia e criminalità



Stili di vita

Mortalità e accidentalità



Città riservataria di Bologna
Dimensioni di senso, indicatori, valori

Cod_Ind.	ASPETTI SOCIODEMOGRAFICI	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
AS_01	Numero di famiglie	nessuna	2017	206.456	35.915	1.368.299	301.147
AS_02	Numero medio di componenti per famiglia	nessuna	2017	1,9	1,8	2,7	2,2
AS_03	% minorenni residenti sul totale dei residenti	nessuna	2017	14,1	12,0	17,8	15,4
AS_04	% residenti di 0-2 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	17,0	13,2	17,0	14,7
AS_05	% residenti di 3-5 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	17,1	15,2	17,1	15,9
AS_06	% residenti di 6-10 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	28,1	27,8	29,3	28,4
AS_07	% residenti di 11-13 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	16,4	16,4	18,1	17,4
AS_08	% residenti di 14-17 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	21,3	21,3	25,3	23,6
AS_09	Indice di dipendenza giovanile (residenti di 0-14 per 100 residenti di 15-64enni)	nessuna	2017	18,8	15,5	22,0	19,9
AS_10	Indice di vecchiaia (residenti di 65 anni e più per 100 residenti di 0-14 anni)	nessuna	2017	212,8	134,6	274,5	192,0
AS_11	% minorenni stranieri residenti sul totale degli stranieri residenti	nessuna	2017	19,9	12,1	21,5	17,2
AS_12	Minorenni straneri residenti per 100 minorenni residenti	nessuna	2017	21,6	1,6	24,6	11,3
AS_13	Indice di dipendenza giovanile degli stranieri (residenti di 0-14 per 100 residenti di 15-64enni)	nessuna	2017	21,8	11,8	24,3	18,1

Cod_Ind.	INCLUSIONE SCOLASTICA	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
SC_01	Bambini di 3-5 anni nelle scuole dell'infanzia presenti nel comune per 100 residenti di 3-5 anni	positiva	2015/2016	91,3	82,2	111,7	94,0
SC_02	Bambini stranieri di 3-5 anni della scuola dell'infanzia presenti nel comune per 100 iscritti residenti di 3-5 anni	nessuna	2015/2016	22,1	0,6	23,7	10,5
SC_03	Bambini residenti nel comune di 6-10 anni che frequentano la scuola primaria per 100 residenti di 6-10 anni	positiva	2015/2016	95,4	90,9	100,6	95,6
SC_04	Bambini stranieri residenti nel comune di 6-10 anni che frequentano la scuola primaria per 100 iscritti di 6-10 anni	nessuna	2015/2016	23,3	1,3	23,3	10,2
SC_05	Ragazzi di 11-13 anni residenti nel comune che frequentano la scuola secondaria di I° grado per 100 residenti di 11-13 anni	positiva	2015/2016	93,3	90,0	94,9	93,0
SC_06	Ragazzi stranieri residenti nel comune di 11-13 anni che frequentano la scuola secondaria di I° grado per 100 iscritti di 11-13 anni	nessuna	2015/2016	21,3	1,2	21,3	8,7
SC_07	Ragazzi di 14-18 anni residenti nel comune che frequentano la scuola secondaria di II° grado per 100 residenti di 14-18 anni	positiva	2015/2016	85,3	67,7	90,0	82,2
SC_08	Ragazzi stranieri residenti nel comune di 14-18 anni che frequentano la scuola secondaria di II° grado per 100 iscritti di 14-18 anni	nessuna	2015/2016	15,2	0,9	15,7	7,2
SC_09	Ripetenti delle scuole primarie residenti nel comune per 100 iscritti di 6-10 anni	negativa	2015/2016	0,2	0,1	1,2	0,5
SC_10	Ripetenti delle scuole secondarie di I° grado residenti nel comune per 100 residenti di 11-13 anni	negativa	2015/2016	1,3	1,3	5,6	3,4
SC_11	Ripetenti delle scuole secondarie di II° grado residenti nel comune per 100 residenti di 14-18 anni	negativa	2015/2016	7,1	5,6	10,0	7,6
SC_12	Passaggio all'università (tasso specifico di coorte) [a]*	positiva	2016	52,4	42,8	58,3	49,3
SC_13	Competenza alfabetica degli studenti (punteggio medio) *	positiva	2016/2017	206,6	176,5	207,3	194,7
SC_14	Competenza numerica degli studenti (punteggio medio) *	positiva	2016/2017	211,5	170,7	211,5	192,5
SC_15	Scuole con percorsi senza barriere (valori percentuali) *	positiva	2015	53,4	30,5	53,4	41,7

(a) Non sono considerati i neo-diplomati che si iscrivono agli altri percorsi dell'istruzione terziaria: Istituti Tecnici Superiori , Istituti di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM), Scuole superiori per Mediatori linguistici nonché presso università straniere.
* dati provinciali

Cod_Ind.	QUALITA' DELLA VITA E CONDIZIONE ECONOMICA	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
QV_01	Verde pubblico nelle città (metri quadrati per abitante)	positiva	2016	29,0	6,3	104,0	25,0
QV_02	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (valori percentuali)*	positiva	2016	55,9	10,4	65,2	43,2
QV_03	Giovani che non lavorano e non studiano (Neet) *	negativa	2016	11,8	11,8	41,5	26,0
QV_04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (valori percentuali) *	positiva	2016	39,8	14,7	39,8	26,9
QV_05	Reddito disponibile per famiglia (euro) *	positiva	2012	48.584	29.060	55.553	39.665
QV_06	Ammontare medio del patrimonio familiare (migliaia di euro) *	positiva	2012	441,4	196,7	473,9	333,3

* dati provinciali

Cod_Ind.	STILI DI VITA	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
SV_01.I	Percentuale di ragazzi che passano "sempre e spesso" il tempo libero insieme agli amici (I grado)	positiva	2016	77,5	65,0	81,9	76,5
SV_01.II	Percentuale di ragazzi che passano "sempre e spesso" il tempo libero insieme agli amici (II grado)	positiva	2016	82,5	72,3	89,4	84,1
SV_02.I	Percentuale di ragazzi che si ritengono "molto e moltissimo" soddisfatti della relazione con gli amici (I grado)	positiva	2016	97,3	94,7	98,6	96,7
SV_02.II	Percentuale di ragazzi che si ritengono "molto e moltissimo" soddisfatti della relazione con gli amici (II grado)	positiva	2016	95,2	92,7	97,4	95,3
SV_03.I	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla propria vita familiare (I grado)	positiva	2016	97,8	94,1	99,0	96,9
SV_03.II	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla propria vita familiare (II grado)	positiva	2016	94,8	89,3	94,8	91,6
SV_04.I	Livello di soddisfazione complessiva dei ragazzi in relazione alla propria esperienza scolastica (I grado)	positiva	2016	93,8	91,1	97,5	94,1
SV_04.II	Livello di soddisfazione complessiva dei ragazzi in relazione alla propria esperienza scolastica (II grado)	positiva	2016	86,6	75,8	90,2	86,8
SV_05.I	Percentuale di ragazzi che dichiarano di aver subito prepotenze fisiche e verbali (I grado)	negativa	2016	91,8	86,1	94,0	91,3
SV_05.II	Percentuale di ragazzi che dichiarano di aver subito prepotenze fisiche e verbali (II grado)	negativa	2016	94,0	89,5	95,6	93,4
SV_06.I	Percentuale di ragazzi che praticano sport (I grado)	positiva	2016	78,7	52,6	86,3	74,5
SV_06.II	Percentuale di ragazzi che praticano sport (II grado)	positiva	2016	67,8	44,2	80,3	63,4
SV_07.I	Percentuale di ragazzi che si dicono moltissimo preoccupati rispetto al rischio povertà (I grado)	negativa	2016	61,9	55,4	70,6	62,9
SV_07.II	Percentuale di ragazzi che si dicono moltissimo preoccupati rispetto al rischio povertà (II grado)	negativa	2016	72,2	65,5	86,2	77,1
SV_08.I	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla situazione economica della propria famiglia (I grado)	positiva	2016	95,9	88,5	97,1	93,0
SV_08.II	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla situazione economica della propria famiglia (II grado)	positiva	2016	89,1	78,1	89,2	83,9

Cod_Ind.	FUORI FAMIGLIA DI ORIGINE	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
FF_01	Allontanamenti (affidamenti familiari e minori accolti nei servizi residenziali) per 1.000 residenti di 0-17 anni	negativa	2016	6,2	2,0	7,2	4,4
FF_02	Affidamenti familiari (a singoli, famiglie e parenti) per 10.000 residenti di 0-17 anni	negativa	2016	13,6	7,9	48,0	18,6
FF_03	Minori accolti nei servizi residenziali per minorenni per 10.000 minori residenti di 0-17 anni	negativa	2016	48,9	10,1	57,4	25,4
FF_04	Minorenni in affidamento familiare ogni minorenne accolto nei servizi residenziali	positiva	2016	0,3	0,1	2,7	1,0

Cod_Ind.	GIUSTIZIA E CRIMINALITA'	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
GC_01	Delitti di omicidio volontario consumato denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti *	negativa	2016	0,1	0,0	0,2	0,1
GC_02	Delitti di furto denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti *	negativa	2016	408,7	116,5	453,5	258,9
GC_03	Delitti di rapina denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti *	negativa	2016	7,1	2,7	21,3	7,2
GC_04	Minorenni denunciati alle Procure per reati commessi nel territorio comunale per 100 residenti di 14-17 anni	negativa	2014	3,4	0,6	3,4	1,4
GC_05	Minorenni stranieri denunciati alle Procure per reati commessi nel territorio comunale per 100 minorenni denunciati	negativa	2014	51,7	47,4	94,7	72,6

* dati provinciali

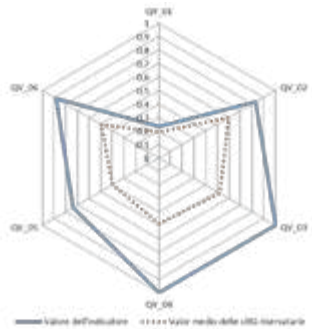
Cod_Ind.	MORTALITA' E ACCIDENTALITA'	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
MA_01	Morti di 0-14 anni per 10.000 residenti 0-14 anni *	negativa	2017	1,6	1,4	3,8	2,3
MA_02	Minorenni feriti in incidenti stradali nel territorio comunale per 1.000 residenti 0-17 anni *	negativa	2017	2,2	1,0	3,8	2,2
MA_03	Minorenni morti in incidenti stradali nel territorio comunale per 10.000 residenti 0-17 anni *	negativa	2017	0,1	0,0	0,4	0,1
MA_04	Mortalità infantile (per 1.000 nati vivi) *	negativa	2014	1,9	0,9	4,8	2,7

* dati provinciali

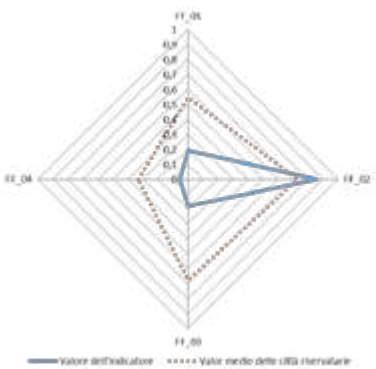
Città riservataria di Bologna
Rappresentazione unitaria

Inclusione scolastica

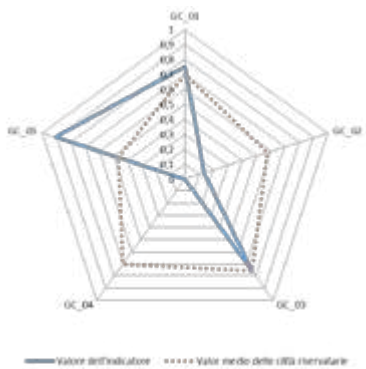
Qualità della vita



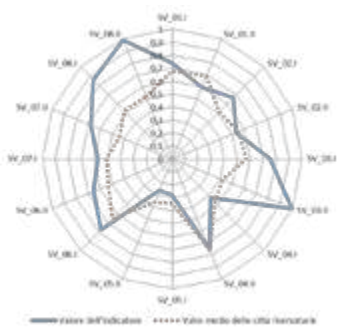
Fuori famiglia di origine



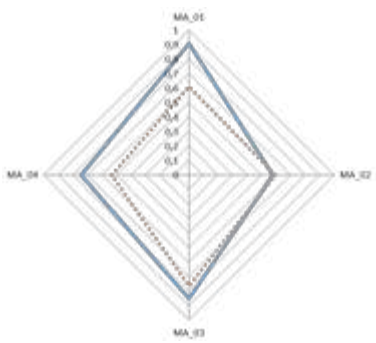
Giustizia e criminalità



Stili di vita



Mortalità e accidentalità



Città riservataria di Firenze
Dimensioni di senso, indicatori, valori

Cod_Ind.	ASPETTI SOCIODEMOGRAFICI	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
AS_01	Numero di famiglie	nessuna	2017	188.615	35.915	1.368.299	301.147
AS_02	Numero medio di componenti per famiglia	nessuna	2017	2,0	1,8	2,7	2,2
AS_03	% minorenni residenti sul totale dei residenti	nessuna	2017	14,6	12,0	17,8	15,4
AS_04	% residenti di 0-2 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	15,3	13,2	17,0	14,7
AS_05	% residenti di 3-5 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	16,5	15,2	17,1	15,9
AS_06	% residenti di 6-10 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	28,2	27,8	29,3	28,4
AS_07	% residenti di 11-13 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	17,1	16,4	18,1	17,4
AS_08	% residenti di 14-17 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	22,9	21,3	25,3	23,6
AS_09	Indice di dipendenza giovanile (residenti di 0-14 per 100 residenti di 15-64enni)	nessuna	2017	19,4	15,5	22,0	19,9
AS_10	Indice di vecchiaia (residenti di 65 anni e più per 100 residenti di 0-14 anni)	nessuna	2017	214,4	134,6	274,5	192,0
AS_11	% minorenni stranieri residenti sul totale degli stranieri residenti	nessuna	2017	17,9	12,1	21,5	17,2
AS_12	Minorenni straneri residenti per 100 minorenni residenti	nessuna	2017	19,4	1,6	24,6	11,3
AS_13	Indice di dipendenza giovanile degli stranieri (residenti di 0-14 per 100 residenti di 15-64enni)	nessuna	2017	19,0	11,8	24,3	18,1

Cod_Ind.	INCLUSIONE SCOLASTICA	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
SC_01	Bambini di 3-5 anni nelle scuole dell'infanzia presenti nel comune per 100 residenti di 3-5 anni	positiva	2015/2016	92,4	82,2	111,7	94,0
SC_02	Bambini stranieri di 3-5 anni della scuola dell'infanzia presenti nel comune per 100 iscritti residenti di 3-5 anni	nessuna	2015/2016	18,8	0,6	23,7	10,5
SC_03	Bambini residenti nel comune di 6-10 anni che frequentano la scuola primaria per 100 residenti di 6-10 anni	positiva	2015/2016	92,0	90,9	100,6	95,6
SC_04	Bambini stranieri residenti nel comune di 6-10 anni che frequentano la scuola primaria per 100 iscritti di 6-10 anni	nessuna	2015/2016	18,1	1,3	23,3	10,2
SC_05	Ragazzi di 11-13 anni residenti nel comune che frequentano la scuola secondaria di I° grado per 100 residenti di 11-13 anni	positiva	2015/2016	91,7	90,0	94,9	93,0
SC_06	Ragazzi stranieri residenti nel comune di 11-13 anni che frequentano la scuola secondaria di I° grado per 100 iscritti di 11-13 anni	nessuna	2015/2016	15,3	1,2	21,3	8,7
SC_07	Ragazzi di 14-18 anni residenti nel comune che frequentano la scuola secondaria di II° grado per 100 residenti di 14-18 anni	positiva	2015/2016	84,4	67,7	90,0	82,2
SC_08	Ragazzi stranieri residenti nel comune di 14-18 anni che frequentano la scuola secondaria di II° grado per 100 iscritti di 14-18 anni	nessuna	2015/2016	12,9	0,9	15,7	7,2
SC_09	Ripetenti delle scuole primarie residenti nel comune per 100 iscritti di 6-10 anni	negativa	2015/2016	0,1	0,1	1,2	0,5
SC_10	Ripetenti delle scuole secondarie di I° grado residenti nel comune per 100 residenti di 11-13 anni	negativa	2015/2016	2,3	1,3	5,6	3,4
SC_11	Ripetenti delle scuole secondarie di II° grado residenti nel comune per 100 residenti di 14-18 anni	negativa	2015/2016	7,4	5,6	10,0	7,6
SC_12	Passaggio all'università (tasso specifico di coorte) [(a)]*	positiva	2016	53,9	42,8	58,3	49,3
SC_13	Competenza alfabetica degli studenti (punteggio medio) *	positiva	2016/2017	190,7	176,5	207,3	194,7
SC_14	Competenza numerica degli studenti (punteggio medio) *	positiva	2016/2017	194,2	170,7	211,5	192,5
SC_15	Scuole con percorsi senza barriere (valori percentuali) *	positiva	2015	46,8	30,5	53,4	41,7

(a) Non sono considerati i neo-diplomati che si iscrivono agli altri percorsi dell'istruzione terziaria: Istituti Tecnici Superiori , Istituti di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM), Scuole superiori per Mediatori linguistici nonché presso università straniere.
* dati provinciali

Cod_Ind.	QUALITA' DELLA VITA E CONDIZIONE ECONOMICA	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
QV_01	Verde pubblico nelle città (metri quadrati per abitante)	positiva	2016	21,3	6,3	104,0	25,0
QV_02	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (valori percentuali)*	positiva	2016	56,8	10,4	65,2	43,2
QV_03	Giovani che non lavorano e non studiano (Neet) *	negativa	2016	16,7	11,8	41,5	26,0
QV_04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (valori percentuali) *	positiva	2016	34,1	14,7	39,8	26,9
QV_05	Reddito disponibile per famiglia (euro) *	positiva	2012	47.482	29.060	55.553	39.665
QV_06	Ammontare medio del patrimonio familiare (migliaia di euro) *	positiva	2012	368,2	196,7	473,9	333,3

* dati provinciali

Cod_Ind.	STILI DI VITA	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
SV_01.I	Percentuale di ragazzi che passano "sempre e spesso" il tempo libero insieme agli amici (I grado)	positiva	2016	78,9	65,0	81,9	76,5
SV_01.II	Percentuale di ragazzi che passano "sempre e spesso" il tempo libero insieme agli amici (II grado)	positiva	2016	85,7	72,3	89,4	84,1
SV_02.I	Percentuale di ragazzi che si ritengono "molto e moltissimo" soddisfatti della relazione con gli amici (I grado)	positiva	2016	97,6	94,7	98,6	96,7
SV_02.II	Percentuale di ragazzi che si ritengono "molto e moltissimo" soddisfatti della relazione con gli amici (II grado)	positiva	2016	96,6	92,7	97,4	95,3
SV_03.I	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla propria vita familiare (I grado)	positiva	2016	96,4	94,1	99,0	96,9
SV_03.II	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla propria vita familiare (II grado)	positiva	2016	90,4	89,3	94,8	91,6
SV_04.I	Livello di soddisfazione complessiva dei ragazzi in relazione alla propria esperienza scolastica (I grado)	positiva	2016	93,3	91,1	97,5	94,1
SV_04.II	Livello di soddisfazione complessiva dei ragazzi in relazione alla propria esperienza scolastica (II grado)	positiva	2016	89,6	75,8	90,2	86,8
SV_05.I	Percentuale di ragazzi che dichiarano di aver subito prepotenze fisiche e verbali (I grado)	negativa	2016	93,8	86,1	94,0	91,3
SV_05.II	Percentuale di ragazzi che dichiarano di aver subito prepotenze fisiche e verbali (II grado)	negativa	2016	94,2	89,5	95,6	93,4
SV_06.I	Percentuale di ragazzi che praticano sport (I grado)	positiva	2016	81,8	52,6	86,3	74,5
SV_06.II	Percentuale di ragazzi che praticano sport (II grado)	positiva	2016	61,7	44,2	80,3	63,4
SV_07.I	Percentuale di ragazzi che si dicono moltissimo preoccupati rispetto al rischio povertà (I grado)	negativa	2016	59,4	55,4	70,6	62,9
SV_07.II	Percentuale di ragazzi che si dicono moltissimo preoccupati rispetto al rischio povertà (II grado)	negativa	2016	80,4	65,5	86,2	77,1
SV_08.I	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla situazione economica della propria famiglia (I grado)	positiva	2016	94,1	88,5	97,1	93,0
SV_08.II	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla situazione economica della propria famiglia (II grado)	positiva	2016	81,8	78,1	89,2	83,9

Cod_Ind.	FUORI FAMIGLIA DI ORIGINE	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
FF_01	Allontanamenti (affidamenti familiari e minori accolti nei servizi residenziali) per 1.000 residenti di 0-17 anni	negativa	2016	3,1	2,0	7,2	4,4
FF_02	Affidamenti familiari (a singoli, famiglie e parenti) per 10.000 residenti di 0-17 anni	negativa	2016	20,8	7,9	48,0	18,6
FF_03	Minori accolti nei servizi residenziali per minorenni per 10.000 minori residenti di 0-17 anni	negativa	2016	10,1	10,1	57,4	25,4
FF_04	Minorenni in affidamento familiare ogni minorenne accolto nei servizi residenziali	positiva	2016	2,1	0,1	2,7	1,0

Cod_Ind.	GIUSTIZIA E CRIMINALITA'	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
GC_01	Delitti di omicidio volontario consumato denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti *	negativa	2016	0,0	0,0	0,2	0,1
GC_02	Delitti di furto denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti *	negativa	2016	327,1	116,5	453,5	258,9
GC_03	Delitti di rapina denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti *	negativa	2016	5,7	2,7	21,3	7,2
GC_04	Minorenni denunciati alle Procure per reati commessi nel territorio comunale per 100 residenti di 14-17 anni	negativa	2014	1,4	0,6	3,4	1,4
GC_05	Minorenni stranieri denunciati alle Procure per reati commessi nel territorio comunale per 100 minorenni denunciati	negativa	2014	55,6	47,4	94,7	72,6

* dati provinciali

Cod_Ind.	MORTALITA' E ACCIDENTALITA'	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
MA_01	Morti di 0-14 anni per 10.000 residenti 0-14 anni *	negativa	2017	1,7	1,4	3,8	2,3
MA_02	Minorenni feriti in incidenti stradali nel territorio comunale per 1.000 residenti 0-17 anni *	negativa	2017	3,5	1,0	3,8	2,2
MA_03	Minorenni morti in incidenti stradali nel territorio comunale per 10.000 residenti 0-17 anni *	negativa	2017	0,1	0,0	0,4	0,1
MA_04	Mortalità infantile (per 1.000 nati vivi) *	negativa	2014	0,9	0,9	4,8	2,7

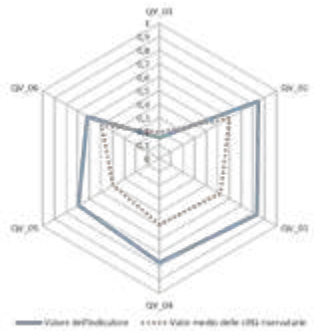
* dati provinciali

Città riservataria di Firenze

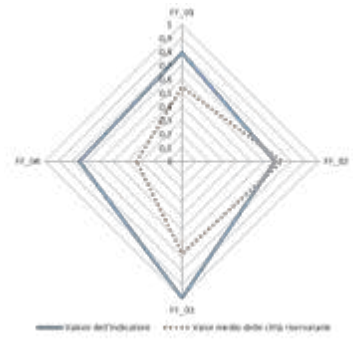
Rappresentazione unitaria

Inclusione scolastica

Qualità della vita

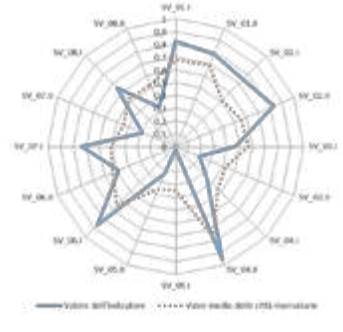


Fuori famiglia di origine

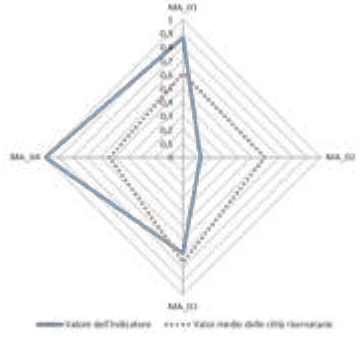


Giustizia e criminalità

Stili di vita



Mortalità e accidentalità



Città riservataria di Roma
Dimensioni di senso, indicatori, valori

Cod_Ind.	ASPETTI SOCIODEMOGRAFICI	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
AS_01	Numero di famiglie	nessuna	2017	1.368.299	35.915	1.368.299	301.147
AS_02	Numero medio di componenti per famiglia	nessuna	2017	2,1	1,8	2,7	2,2
AS_03	% minorenni residenti sul totale dei residenti	nessuna	2017	15,9	12,0	17,8	15,4
AS_04	% residenti di 0-2 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	14,5	13,2	17,0	14,7
AS_05	% residenti di 3-5 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	16,6	15,2	17,1	15,9
AS_06	% residenti di 6-10 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	29,3	27,8	29,3	28,4
AS_07	% residenti di 11-13 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	17,3	16,4	18,1	17,4
AS_08	% residenti di 14-17 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	22,2	21,3	25,3	23,6
AS_09	Indice di dipendenza giovanile (residenti di 0-14 per 100 residenti di 15-64enni)	nessuna	2017	20,5	15,5	22,0	19,9
AS_10	Indice di vecchiaia (residenti di 65 anni e più per 100 residenti di 0-14 anni)	nessuna	2017	166,2	134,6	274,5	192,0
AS_11	% minorenni stranieri residenti sul totale degli stranieri residenti	nessuna	2017	16,5	12,1	21,5	17,2
AS_12	Minorenni straneri residenti per 100 minorenni residenti	nessuna	2017	13,9	1,6	24,6	11,3
AS_13	Indice di dipendenza giovanile degli stranieri (residenti di 0-14 per 100 residenti di 15-64enni)	nessuna	2017	17,6	11,8	24,3	18,1

Cod_Ind.	INCLUSIONE SCOLASTICA	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
SC_01	Bambini di 3-5 anni nelle scuole dell'infanzia presenti nel comune per 100 residenti di 3-5 anni	positiva	2015/2016	82,2	82,2	111,7	94,0
SC_02	Bambini stranieri di 3-5 anni della scuola dell'infanzia presenti nel comune per 100 iscritti residenti di 3-5 anni	nessuna	2015/2016	11,5	0,6	23,7	10,5
SC_03	Bambini residenti nel comune di 6-10 anni che frequentano la scuola primaria per 100 residenti di 6-10 anni	positiva	2015/2016	92,7	90,9	100,6	95,6
SC_04	Bambini stranieri residenti nel comune di 6-10 anni che frequentano la scuola primaria per 100 iscritti di 6-10 anni	nessuna	2015/2016	10,9	1,3	23,3	10,2
SC_05	Ragazzi di 11-13 anni residenti nel comune che frequentano la scuola secondaria di I° grado per 100 residenti di 11-13 anni	positiva	2015/2016	90,5	90,0	94,9	93,0
SC_06	Ragazzi stranieri residenti nel comune di 11-13 anni che frequentano la scuola secondaria di I° grado per 100 iscritti di 11-13 anni	nessuna	2015/2016	9,3	1,2	21,3	8,7
SC_07	Ragazzi di 14-18 anni residenti nel comune che frequentano la scuola secondaria di II° grado per 100 residenti di 14-18 anni	positiva	2015/2016	83,3	67,7	90,0	82,2
SC_08	Ragazzi stranieri residenti nel comune di 14-18 anni che frequentano la scuola secondaria di II° grado per 100 iscritti di 14-18 anni	nessuna	2015/2016	7,1	0,9	15,7	7,2
SC_09	Ripetenti delle scuole primarie residenti nel comune per 100 iscritti di 6-10 anni	negativa	2015/2016	0,4	0,1	1,2	0,5
SC_10	Ripetenti delle scuole secondarie di I° grado residenti nel comune per 100 residenti di 11-13 anni	negativa	2015/2016	2,3	1,3	5,6	3,4
SC_11	Ripetenti delle scuole secondarie di II° grado residenti nel comune per 100 residenti di 14-18 anni	negativa	2015/2016	5,7	5,6	10,0	7,6
SC_12	Passaggio all'università (tasso specifico di coorte) [(a)]*	positiva	2016	54,3	42,8	58,3	49,3
SC_13	Competenza alfabetica degli studenti (punteggio medio) *	positiva	2016/2017	196,9	176,5	207,3	194,7
SC_14	Competenza numerica degli studenti (punteggio medio) *	positiva	2016/2017	194,7	170,7	211,5	192,5
SC_15	Scuole con percorsi senza barriere (valori percentuali) *	positiva	2015	37,2	30,5	53,4	41,7

(a) Non sono considerati i neo-diplomati che si iscrivono agli altri percorsi dell'istruzione terziaria: Istituti Tecnici Superiori , Istituti di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM), Scuole superiori per Mediatori linguistici nonché presso università straniere.
* dati provinciali

Cod_Ind.	QUALITA' DELLA VITA E CONDIZIONE ECONOMICA	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
QV_01	Verde pubblico nelle città (metri quadrati per abitante)	positiva	2016	14,8	6,3	104,0	25,0
QV_02	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (valori percentuali)*	positiva	2016	42,3	10,4	65,2	43,2
QV_03	Giovani che non lavorano e non studiano (Neet) *	negativa	2016	21,8	11,8	41,5	26,0
QV_04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (valori percentuali) *	positiva	2016	29,2	14,7	39,8	26,9
QV_05	Reddito disponibile per famiglia (euro) *	positiva	2012	45.895	29.060	55.553	39.665
QV_06	Ammontare medio del patrimonio familiare (migliaia di euro) *	positiva	2012	390,3	196,7	473,9	333,3

* dati provinciali

Cod_Ind.	STILI DI VITA	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
SV_01.I	Percentuale di ragazzi che passano "sempre e spesso" il tempo libero insieme agli amici (I grado)	positiva	2016	79,4	65,0	81,9	76,5
SV_01.II	Percentuale di ragazzi che passano "sempre e spesso" il tempo libero insieme agli amici (II grado)	positiva	2016	83,0	72,3	89,4	84,1
SV_02.I	Percentuale di ragazzi che si ritengono "molto e moltissimo" soddisfatti della relazione con gli amici (I grado)	positiva	2016	97,6	94,7	98,6	96,7
SV_02.II	Percentuale di ragazzi che si ritengono "molto e moltissimo" soddisfatti della relazione con gli amici (II grado)	positiva	2016	95,7	92,7	97,4	95,3
SV_03.I	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla propria vita familiare (I grado)	positiva	2016	96,8	94,1	99,0	96,9
SV_03.II	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla propria vita familiare (II grado)	positiva	2016	89,3	89,3	94,8	91,6
SV_04.I	Livello di soddisfazione complessiva dei ragazzi in relazione alla propria esperienza scolastica (I grado)	positiva	2016	95,7	91,1	97,5	94,1
SV_04.II	Livello di soddisfazione complessiva dei ragazzi in relazione alla propria esperienza scolastica (II grado)	positiva	2016	85,5	75,8	90,2	86,8
SV_05.I	Percentuale di ragazzi che dichiarano di aver subito prepotenze fisiche e verbali (I grado)	negativa	2016	92,9	86,1	94,0	91,3
SV_05.II	Percentuale di ragazzi che dichiarano di aver subito prepotenze fisiche e verbali (II grado)	negativa	2016	93,9	89,5	95,6	93,4
SV_06.I	Percentuale di ragazzi che praticano sport (I grado)	positiva	2016	81,8	52,6	86,3	74,5
SV_06.II	Percentuale di ragazzi che praticano sport (II grado)	positiva	2016	64,4	44,2	80,3	63,4
SV_07.I	Percentuale di ragazzi che si dicono moltissimo preoccupati rispetto al rischio povertà (I grado)	negativa	2016	65,7	55,4	70,6	62,9
SV_07.II	Percentuale di ragazzi che si dicono moltissimo preoccupati rispetto al rischio povertà (II grado)	negativa	2016	73,6	65,5	86,2	77,1
SV_08.I	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla situazione economica della propria famiglia (I grado)	positiva	2016	93,7	88,5	97,1	93,0
SV_08.II	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla situazione economica della propria famiglia (II grado)	positiva	2016	83,0	78,1	89,2	83,9

Cod_Ind.	FUORI FAMIGLIA DI ORIGINE	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
FF_01	Allontanamenti (affidamenti familiari e minori accolti nei servizi residenziali) per 1.000 residenti di 0-17 anni	negativa	2016	2,7	2,0	7,2	4,4
FF_02	Affidamenti familiari (a singoli, famiglie e parenti) per 10.000 residenti di 0-17 anni	negativa	2016	10,3	7,9	48,0	18,6
FF_03	Minori accolti nei servizi residenziali per minorenni per 10.000 minori residenti di 0-17 anni	negativa	2016	17,0	10,1	57,4	25,4
FF_04	Minorenni in affidamento familiare ogni minorenne accolto nei servizi residenziali	positiva	2016	0,6	0,1	2,7	1,0

Cod_Ind.	GIUSTIZIA E CRIMINALITA'	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
GC_01	Delitti di omicidio volontario consumato denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti *	negativa	2016	0,0	0,0	0,2	0,1
GC_02	Delitti di furto denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti *	negativa	2016	322,1	116,5	453,5	258,9
GC_03	Delitti di rapina denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti *	negativa	2016	7,6	2,7	21,3	7,2
GC_04	Minorenni denunciati alle Procure per reati commessi nel territorio comunale per 100 residenti di 14-17 anni	negativa	2014	1,4	0,6	3,4	1,4
GC_05	Minorenni stranieri denunciati alle Procure per reati commessi nel territorio comunale per 100 minorenni denunciati	negativa	2014	60,6	47,4	94,7	72,6

* dati provinciali

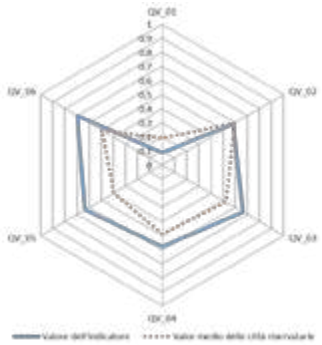
Cod_Ind.	MORTALITA' E ACCIDENTALITA'	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
MA_01	Morti di 0-14 anni per 10.000 residenti 0-14 anni *	negativa	2017	2,0	1,4	3,8	2,3
MA_02	Minorenni feriti in incidenti stradali nel territorio comunale per 1.000 residenti 0-17 anni *	negativa	2017	1,8	1,0	3,8	2,2
MA_03	Minorenni morti in incidenti stradali nel territorio comunale per 10.000 residenti 0-17 anni *	negativa	2017	0,1	0,0	0,4	0,1
MA_04	Mortalità infantile (per 1.000 nati vivi) *	negativa	2014	2,8	0,9	4,8	2,7

* dati provinciali

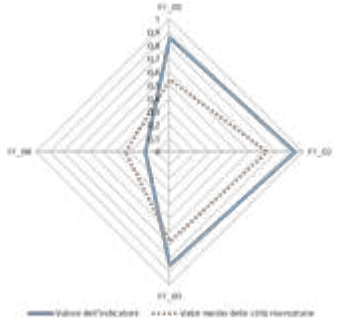
Città riservataria di Roma
Rappresentazione unitaria

Inclusione scolastica

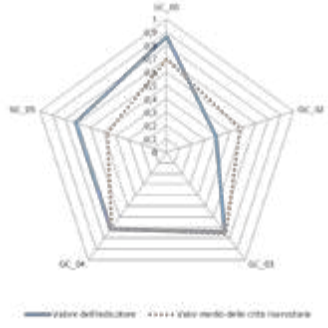
Qualità della vita



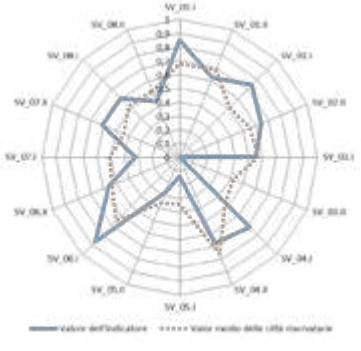
Fuori famiglia di origine



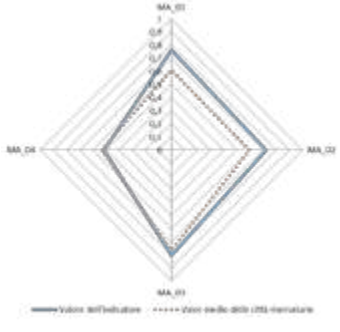
Giustizia e criminalità



Stili di vita



Mortalità e accidentalità



Città riservataria di Napoli
Dimensioni di senso, indicatori, valori

Cod_Ind.	ASPETTI SOCIODEMOGRAFICI	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
AS_01	Numero di famiglie	nessuna	2017	375.045	35.915	1.368.299	301.147
AS_02	Numero medio di componenti per famiglia	nessuna	2017	2,6	1,8	2,7	2,2
AS_03	% minorenni residenti sul totale dei residenti	nessuna	2017	17,8	12,0	17,8	15,4
AS_04	% residenti di 0-2 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	14,1	13,2	17,0	14,7
AS_05	% residenti di 3-5 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	15,2	15,2	17,1	15,9
AS_06	% residenti di 6-10 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	28,1	27,8	29,3	28,4
AS_07	% residenti di 11-13 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	17,8	16,4	18,1	17,4
AS_08	% residenti di 14-17 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	24,8	21,3	25,3	23,6
AS_09	Indice di dipendenza giovanile (residenti di 0-14 per 100 residenti di 15-64enni)	nessuna	2017	22,0	15,5	22,0	19,9
AS_10	Indice di vecchiaia (residenti di 65 anni e più per 100 residenti di 0-14 anni)	nessuna	2017	134,6	134,6	274,5	192,0
AS_11	% minorenni stranieri residenti sul totale degli stranieri residenti	nessuna	2017	13,3	12,1	21,5	17,2
AS_12	Minorenni straneri residenti per 100 minorenni residenti	nessuna	2017	4,5	1,6	24,6	11,3
AS_13	Indice di dipendenza giovanile degli stranieri (residenti di 0-14 per 100 residenti di 15-64enni)	nessuna	2017	13,3	11,8	24,3	18,1

Cod_Ind.	INCLUSIONE SCOLASTICA	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
SC_01	Bambini di 3-5 anni nelle scuole dell'infanzia presenti nel comune per 100 residenti di 3-5 anni	positiva	2015/2016	91,5	82,2	111,7	94,0
SC_02	Bambini stranieri di 3-5 anni della scuola dell'infanzia presenti nel comune per 100 iscritti residenti di 3-5 anni	nessuna	2015/2016	2,0	0,6	23,7	10,5
SC_03	Bambini residenti nel comune di 6-10 anni che frequentano la scuola primaria per 100 residenti di 6-10 anni	positiva	2015/2016	97,3	90,9	100,6	95,6
SC_04	Bambini stranieri residenti nel comune di 6-10 anni che frequentano la scuola primaria per 100 iscritti di 6-10 anni	nessuna	2015/2016	2,6	1,3	23,3	10,2
SC_05	Ragazzi di 11-13 anni residenti nel comune che frequentano la scuola secondaria di I° grado per 100 residenti di 11-13 anni	positiva	2015/2016	93,4	90,0	94,9	93,0
SC_06	Ragazzi stranieri residenti nel comune di 11-13 anni che frequentano la scuola secondaria di I° grado per 100 iscritti di 11-13 anni	nessuna	2015/2016	2,1	1,2	21,3	8,7
SC_07	Ragazzi di 14-18 anni residenti nel comune che frequentano la scuola secondaria di II° grado per 100 residenti di 14-18 anni	positiva	2015/2016	76,4	67,7	90,0	82,2
SC_08	Ragazzi stranieri residenti nel comune di 14-18 anni che frequentano la scuola secondaria di II° grado per 100 iscritti di 14-18 anni	nessuna	2015/2016	1,6	0,9	15,7	7,2
SC_09	Ripetenti delle scuole primarie residenti nel comune per 100 iscritti di 6-10 anni	negativa	2015/2016	0,7	0,1	1,2	0,5
SC_10	Ripetenti delle scuole secondarie di I° grado residenti nel comune per 100 residenti di 11-13 anni	negativa	2015/2016	4,6	1,3	5,6	3,4
SC_11	Ripetenti delle scuole secondarie di II° grado residenti nel comune per 100 residenti di 14-18 anni	negativa	2015/2016	9,2	5,6	10,0	7,6
SC_12	Passaggio all'università (tasso specifico di coorte) [(a)]*	positiva	2016	42,9	42,8	58,3	49,3
SC_13	Competenza alfabetica degli studenti (punteggio medio) *	positiva	2016/2017	191,3	176,5	207,3	194,7
SC_14	Competenza numerica degli studenti (punteggio medio) *	positiva	2016/2017	182,8	170,7	211,5	192,5
SC_15	Scuole con percorsi senza barriere (valori percentuali) *	positiva	2015	41,8	30,5	53,4	41,7

(a) Non sono considerati i neo-diplomati che si iscrivono agli altri percorsi dell'istruzione terziaria: Istituti Tecnici Superiori , Istituti di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM), Scuole superiori per Mediatori linguistici nonché presso università straniere.

* dati provinciali

Cod_Ind.	QUALITA' DELLA VITA E CONDIZIONE ECONOMICA	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
QV_01	Verde pubblico nelle città (metri quadrati per abitante)	positiva	2016	13,6	6,3	104,0	25,0
QV_02	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (valori percentuali)*	positiva	2016	47,1	10,4	65,2	43,2
QV_03	Giovani che non lavorano e non studiano (Neet) *	negativa	2016	37,7	11,8	41,5	26,0
QV_04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (valori percentuali) *	positiva	2016	17,9	14,7	39,8	26,9
QV_05	Reddito disponibile per famiglia (euro) *	positiva	2012	34.230	29.060	55.553	39.665
QV_06	Ammontare medio del patrimonio familiare (migliaia di euro) *	positiva	2012	261,3	196,7	473,9	333,3

* dati provinciali

Cod_Ind.	STILI DI VITA	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
SV_01.I	Percentuale di ragazzi che passano "sempre e spesso" il tempo libero insieme agli amici (I grado)	positiva	2016	75,7	65,0	81,9	76,5
SV_01.II	Percentuale di ragazzi che passano "sempre e spesso" il tempo libero insieme agli amici (II grado)	positiva	2016	82,6	72,3	89,4	84,1
SV_02.I	Percentuale di ragazzi che si ritengono "molto e moltissimo" soddisfatti della relazione con gli amici (I grado)	positiva	2016	95,8	94,7	98,6	96,7
SV_02.II	Percentuale di ragazzi che si ritengono "molto e moltissimo" soddisfatti della relazione con gli amici (II grado)	positiva	2016	94,8	92,7	97,4	95,3
SV_03.I	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla propria vita familiare (I grado)	positiva	2016	97,9	94,1	99,0	96,9
SV_03.II	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla propria vita familiare (II grado)	positiva	2016	94,1	89,3	94,8	91,6
SV_04.I	Livello di soddisfazione complessiva dei ragazzi in relazione alla propria esperienza scolastica (I grado)	positiva	2016	93,1	91,1	97,5	94,1
SV_04.II	Livello di soddisfazione complessiva dei ragazzi in relazione alla propria esperienza scolastica (II grado)	positiva	2016	81,9	75,8	90,2	86,8
SV_05.I	Percentuale di ragazzi che dichiarano di aver subito prepotenze fisiche e verbali (I grado)	negativa	2016	90,6	86,1	94,0	91,3
SV_05.II	Percentuale di ragazzi che dichiarano di aver subito prepotenze fisiche e verbali (II grado)	negativa	2016	94,6	89,5	95,6	93,4
SV_06.I	Percentuale di ragazzi che praticano sport (I grado)	positiva	2016	52,6	52,6	86,3	74,5
SV_06.II	Percentuale di ragazzi che praticano sport (II grado)	positiva	2016	48,8	44,2	80,3	63,4
SV_07.I	Percentuale di ragazzi che si dicono moltissimo preoccupati rispetto al rischio povertà (I grado)	negativa	2016	63,1	55,4	70,6	62,9
SV_07.II	Percentuale di ragazzi che si dicono moltissimo preoccupati rispetto al rischio povertà (II grado)	negativa	2016	82,0	65,5	86,2	77,1
SV_08.I	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla situazione economica della propria famiglia (I grado)	positiva	2016	94,7	88,5	97,1	93,0
SV_08.II	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla situazione economica della propria famiglia (II grado)	positiva	2016	80,9	78,1	89,2	83,9

Cod_Ind.	FUORI FAMIGLIA DI ORIGINE	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
FF_01	Allontanamenti (affidamenti familiari e minori accolti nei servizi residenziali) per 1.000 residenti di 0-17 anni	negativa	2016	2,0	2,0	7,2	4,4
FF_02	Affidamenti familiari (a singoli, famiglie e parenti) per 10.000 residenti di 0-17 anni	negativa	2016	9,8	7,9	48,0	18,6
FF_03	Minori accolti nei servizi residenziali per minorenni per 10.000 minori residenti di 0-17 anni	negativa	2016	10,2	10,1	57,4	25,4
FF_04	Minorenni in affidamento familiare ogni minorenne accolto nei servizi residenziali	positiva	2016	1,0	0,1	2,7	1,0

Cod_Ind.	GIUSTIZIA E CRIMINALITA'	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
GC_01	Delitti di omicidio volontario consumato denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti *	negativa	2016	0,2	0,0	0,2	0,1
GC_02	Delitti di furto denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti *	negativa	2016	226,1	116,5	453,5	258,9
GC_03	Delitti di rapina denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti *	negativa	2016	21,3	2,7	21,3	7,2
GC_04	Minorenni denunciati alle Procure per reati commessi nel territorio comunale per 100 residenti di 14-17 anni	negativa	2014	0,8	0,6	3,4	1,4
GC_05	Minorenni stranieri denunciati alle Procure per reati commessi nel territorio comunale per 100 minorenni denunciati	negativa	2014	93,0	47,4	94,7	72,6

* dati provinciali

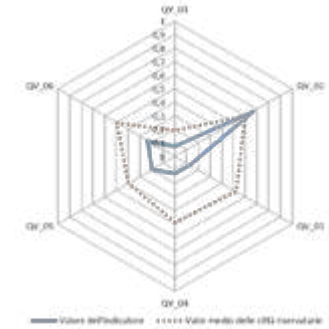
Cod_Ind.	MORTALITA' E ACCIDENTALITA'	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
MA_01	Morti di 0-14 anni per 10.000 residenti 0-14 anni *	negativa	2017	2,7	1,4	3,8	2,3
MA_02	Minorenni feriti in incidenti stradali nel territorio comunale per 1.000 residenti 0-17 anni *	negativa	2017	1,0	1,0	3,8	2,2
MA_03	Minorenni morti in incidenti stradali nel territorio comunale per 10.000 residenti 0-17 anni *	negativa	2017	0,1	0,0	0,4	0,1
MA_04	Mortalità infantile (per 1.000 nati vivi) *	negativa	2014	2,6	0,9	4,8	2,7

* dati provinciali

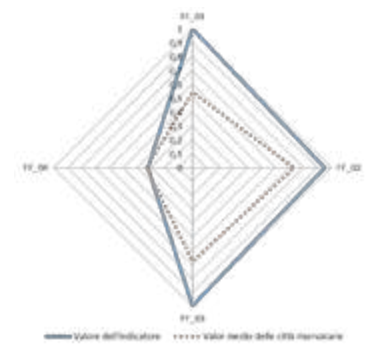
Rappresentazione unitaria

Inclusione scolastica

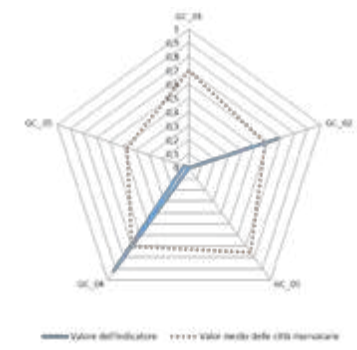
Qualità della vita



Fuori famiglia di origine

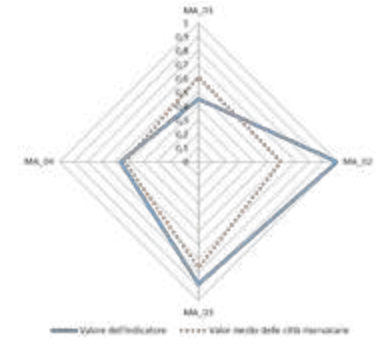


Giustizia e criminalità



Stili di vita

Mortalità e accidentalità



Città riservataria di Bari
Dimensioni di senso, indicatori, valori

Cod_Ind.	ASPETTI SOCIODEMOGRAFICI	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
AS_01	Numero di famiglie	nessuna	2017	137.428	35.915	1.368.299	301.147
AS_02	Numero medio di componenti per famiglia	nessuna	2017	2,3	1,8	2,7	2,2
AS_03	% minorenni residenti sul totale dei residenti	nessuna	2017	15,0	12,0	17,8	15,4
AS_04	% residenti di 0-2 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	13,8	13,2	17,0	14,7
AS_05	% residenti di 3-5 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	15,3	15,2	17,1	15,9
AS_06	% residenti di 6-10 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	28,1	27,8	29,3	28,4
AS_07	% residenti di 11-13 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	18,1	16,4	18,1	17,4
AS_08	% residenti di 14-17 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	24,7	21,3	25,3	23,6
AS_09	Indice di dipendenza giovanile (residenti di 0-14 per 100 residenti di 15-64enni)	nessuna	2017	19,0	15,5	22,0	19,9
AS_10	Indice di vecchiaia (residenti di 65 anni e più per 100 residenti di 0-14 anni)	nessuna	2017	193,6	134,6	274,5	192,0
AS_11	% minorenni stranieri residenti sul totale degli stranieri residenti	nessuna	2017	14,5	12,1	21,5	17,2
AS_12	Minorenni straneri residenti per 100 minorenni residenti	nessuna	2017	4,1	1,6	24,6	11,3
AS_13	Indice di dipendenza giovanile degli stranieri (residenti di 0-14 per 100 residenti di 15-64enni)	nessuna	2017	14,3	11,8	24,3	18,1

Cod_Ind.	INCLUSIONE SCOLASTICA	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
SC_01	Bambini di 3-5 anni nelle scuole dell'infanzia presenti nel comune per 100 residenti di 3-5 anni	positiva	2015/2016	94,5	82,2	111,7	94,0
SC_02	Bambini stranieri di 3-5 anni della scuola dell'infanzia presenti nel comune per 100 iscritti residenti di 3-5 anni	nessuna	2015/2016	3,9	0,6	23,7	10,5
SC_03	Bambini residenti nel comune di 6-10 anni che frequentano la scuola primaria per 100 residenti di 6-10 anni	positiva	2015/2016	98,1	90,9	100,6	95,6
SC_04	Bambini stranieri residenti nel comune di 6-10 anni che frequentano la scuola primaria per 100 iscritti di 6-10 anni	nessuna	2015/2016	2,7	1,3	23,3	10,2
SC_05	Ragazzi di 11-13 anni residenti nel comune che frequentano la scuola secondaria di I° grado per 100 residenti di 11-13 anni	positiva	2015/2016	93,6	90,0	94,9	93,0
SC_06	Ragazzi stranieri residenti nel comune di 11-13 anni che frequentano la scuola secondaria di I° grado per 100 iscritti di 11-13 anni	nessuna	2015/2016	2,4	1,2	21,3	8,7
SC_07	Ragazzi di 14-18 anni residenti nel comune che frequentano la scuola secondaria di II° grado per 100 residenti di 14-18 anni	positiva	2015/2016	88,6	67,7	90,0	82,2
SC_08	Ragazzi stranieri residenti nel comune di 14-18 anni che frequentano la scuola secondaria di II° grado per 100 iscritti di 14-18 anni	nessuna	2015/2016	1,7	0,9	15,7	7,2
SC_09	Ripetenti delle scuole primarie residenti nel comune per 100 iscritti di 6-10 anni	negativa	2015/2016	0,4	0,1	1,2	0,5
SC_10	Ripetenti delle scuole secondarie di I° grado residenti nel comune per 100 residenti di 11-13 anni	negativa	2015/2016	2,2	1,3	5,6	3,4
SC_11	Ripetenti delle scuole secondarie di II° grado residenti nel comune per 100 residenti di 14-18 anni	negativa	2015/2016	6,8	5,6	10,0	7,6
SC_12	Passaggio all'università (tasso specifico di coorte) [(a)]*	positiva	2016	46,8	42,8	58,3	49,3
SC_13	Competenza alfabetica degli studenti (punteggio medio) *	positiva	2016/2017	190,9	176,5	207,3	194,7
SC_14	Competenza numerica degli studenti (punteggio medio) *	positiva	2016/2017	188,4	170,7	211,5	192,5
SC_15	Scuole con percorsi senza barriere (valori percentuali) *	positiva	2015	51,3	30,5	53,4	41,7

(a) Non sono considerati i neo-diplomati che si iscrivono agli altri percorsi dell'istruzione terziaria: Istituti Tecnici Superiori , Istituti di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM), Scuole superiori per Mediatori linguistici nonché presso università straniere.
* dati provinciali

Cod_Ind.	QUALITA' DELLA VITA E CONDIZIONE ECONOMICA	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
QV_01	Verde pubblico nelle città (metri quadrati per abitante)	positiva	2016	8,5	6,3	104,0	25,0
QV_02	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (valori percentuali)*	positiva	2016	36,3	10,4	65,2	43,2
QV_03	Giovani che non lavorano e non studiano (Neet) *	negativa	2016	31,5	11,8	41,5	26,0
QV_04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (valori percentuali) *	positiva	2016	22,0	14,7	39,8	26,9
QV_05	Reddito disponibile per famiglia (euro) *	positiva	2012	35.472	29.060	55.553	39.665
QV_06	Ammontare medio del patrimonio familiare (migliaia di euro) *	positiva	2012	274,7	196,7	473,9	333,3

* dati provinciali

Cod_Ind.	STILI DI VITA	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
SV_01.I	Percentuale di ragazzi che passano "sempre e spesso" il tempo libero insieme agli amici (I grado)	positiva	2016	81,9	65,0	81,9	76,5
SV_01.II	Percentuale di ragazzi che passano "sempre e spesso" il tempo libero insieme agli amici (II grado)	positiva	2016	89,4	72,3	89,4	84,1
SV_02.I	Percentuale di ragazzi che si ritengono "molto e moltissimo" soddisfatti della relazione con gli amici (I grado)	positiva	2016	96,8	94,7	98,6	96,7
SV_02.II	Percentuale di ragazzi che si ritengono "molto e moltissimo" soddisfatti della relazione con gli amici (II grado)	positiva	2016	93,3	92,7	97,4	95,3
SV_03.I	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla propria vita familiare (I grado)	positiva	2016	97,7	94,1	99,0	96,9
SV_03.II	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla propria vita familiare (II grado)	positiva	2016	89,3	89,3	94,8	91,6
SV_04.I	Livello di soddisfazione complessiva dei ragazzi in relazione alla propria esperienza scolastica (I grado)	positiva	2016	94,6	91,1	97,5	94,1
SV_04.II	Livello di soddisfazione complessiva dei ragazzi in relazione alla propria esperienza scolastica (II grado)	positiva	2016	79,4	75,8	90,2	86,8
SV_05.I	Percentuale di ragazzi che dichiarano di aver subito prepotenze fisiche e verbali (I grado)	negativa	2016	88,4	86,1	94,0	91,3
SV_05.II	Percentuale di ragazzi che dichiarano di aver subito prepotenze fisiche e verbali (II grado)	negativa	2016	90,1	89,5	95,6	93,4
SV_06.I	Percentuale di ragazzi che praticano sport (I grado)	positiva	2016	72,8	52,6	86,3	74,5
SV_06.II	Percentuale di ragazzi che praticano sport (II grado)	positiva	2016	57,3	44,2	80,3	63,4
SV_07.I	Percentuale di ragazzi che si dicono moltissimo preoccupati rispetto al rischio povertà (I grado)	negativa	2016	69,8	55,4	70,6	62,9
SV_07.II	Percentuale di ragazzi che si dicono moltissimo preoccupati rispetto al rischio povertà (II grado)	negativa	2016	82,7	65,5	86,2	77,1
SV_08.I	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla situazione economica della propria famiglia (I grado)	positiva	2016	94,7	88,5	97,1	93,0
SV_08.II	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla situazione economica della propria famiglia (II grado)	positiva	2016	78,1	78,1	89,2	83,9

Cod_Ind.	FUORI FAMIGLIA DI ORIGINE	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
FF_01	Allontanamenti (affidamenti familiari e minori accolti nei servizi residenziali) per 1.000 residenti di 0-17 anni	negativa	2016	6,5	2,0	7,2	4,4
FF_02	Affidamenti familiari (a singoli, famiglie e parenti) per 10.000 residenti di 0-17 anni	negativa	2016	7,9	7,9	48,0	18,6
FF_03	Minori accolti nei servizi residenziali per minorenni per 10.000 minori residenti di 0-17 anni	negativa	2016	57,4	10,1	57,4	25,4
FF_04	Minorenni in affidamento familiare ogni minorenne accolto nei servizi residenziali	positiva	2016	0,1	0,1	2,7	1,0

Cod_Ind.	GIUSTIZIA E CRIMINALITA'	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
GC_01	Delitti di omicidio volontario consumato denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti *	negativa	2016	0,1	0,0	0,2	0,1
GC_02	Delitti di furto denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti *	negativa	2016	246,9	116,5	453,5	258,9
GC_03	Delitti di rapina denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti *	negativa	2016	7,6	2,7	21,3	7,2
GC_04	Minorenni denunciati alle Procure per reati commessi nel territorio comunale per 100 residenti di 14-17 anni	negativa	2014	1,1	0,6	3,4	1,4
GC_05	Minorenni stranieri denunciati alle Procure per reati commessi nel territorio comunale per 100 minorenni denunciati	negativa	2014	89,0	47,4	94,7	72,6

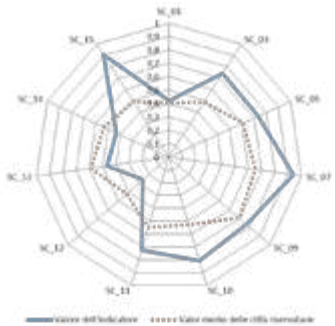
* dati provinciali

Cod_Ind.	MORTALITA' E ACCIDENTALITA'	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
MA_01	Morti di 0-14 anni per 10.000 residenti 0-14 anni *	negativa	2017	2,1	1,4	3,8	2,3
MA_02	Minorenni feriti in incidenti stradali nel territorio comunale per 1.000 residenti 0-17 anni *	negativa	2017	2,1	1,0	3,8	2,2
MA_03	Minorenni morti in incidenti stradali nel territorio comunale per 10.000 residenti 0-17 anni *	negativa	2017	0,0	0,0	0,4	0,1
MA_04	Mortalità infantile (per 1.000 nati vivi) *	negativa	2014	3,3	0,9	4,8	2,7

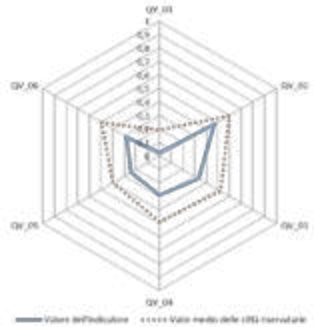
* dati provinciali

Città riservataria di Bari
Rappresentazione unitaria

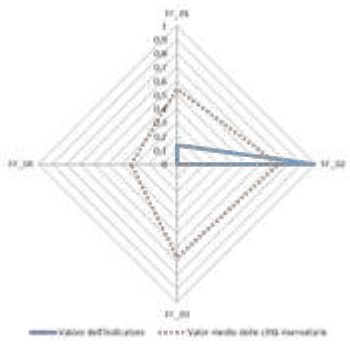
Inclusione scolastica



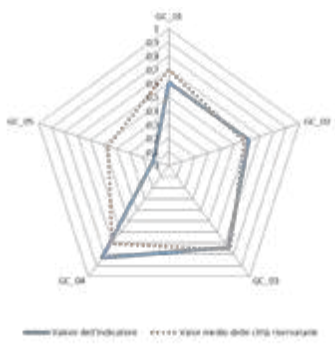
Qualità della vita



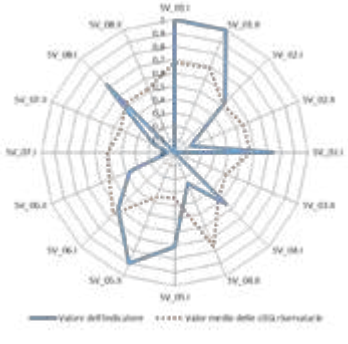
Fuori famiglia di origine



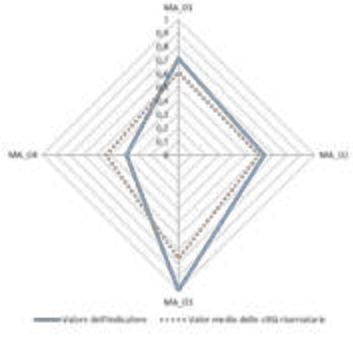
Giustizia e criminalità



Stili di vita



Mortalità e accidentalità



Città riservataria di Brindisi
Dimensioni di senso, indicatori, valori

Cod_Ind.	ASPETTI SOCIODEMOGRAFICI	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
AS_01	Numero di famiglie	nessuna	2017	35.915	35.915	1.368.299	301.147
AS_02	Numero medio di componenti per famiglia	nessuna	2017	2,4	1,8	2,7	2,2
AS_03	% minorenni residenti sul totale dei residenti	nessuna	2017	16,2	12,0	17,8	15,4
AS_04	% residenti di 0-2 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	13,5	13,2	17,0	14,7
AS_05	% residenti di 3-5 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	15,4	15,2	17,1	15,9
AS_06	% residenti di 6-10 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	28,4	27,8	29,3	28,4
AS_07	% residenti di 11-13 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	17,8	16,4	18,1	17,4
AS_08	% residenti di 14-17 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	24,8	21,3	25,3	23,6
AS_09	Indice di dipendenza giovanile (residenti di 0-14 per 100 residenti di 15-64enni)	nessuna	2017	20,5	15,5	22,0	19,9
AS_10	Indice di vecchiaia (residenti di 65 anni e più per 100 residenti di 0-14 anni)	nessuna	2017	173,1	134,6	274,5	192,0
AS_11	% minorenni stranieri residenti sul totale degli stranieri residenti	nessuna	2017	12,1	12,1	21,5	17,2
AS_12	Minorenni straneri residenti per 100 minorenni residenti	nessuna	2017	2,1	1,6	24,6	11,3
AS_13	Indice di dipendenza giovanile degli stranieri (residenti di 0-14 per 100 residenti di 15-64enni)	nessuna	2017	11,8	11,8	24,3	18,1

Cod_Ind.	INCLUSIONE SCOLASTICA	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
SC_01	Bambini di 3-5 anni nelle scuole dell'infanzia presenti nel comune per 100 residenti di 3-5 anni	positiva	2015/2016	99,2	82,2	111,7	94,0
SC_02	Bambini stranieri di 3-5 anni della scuola dell'infanzia presenti nel comune per 100 iscritti residenti di 3-5 anni	nessuna	2015/2016	0,7	0,6	23,7	10,5
SC_03	Bambini residenti nel comune di 6-10 anni che frequentano la scuola primaria per 100 residenti di 6-10 anni	positiva	2015/2016	97,5	90,9	100,6	95,6
SC_04	Bambini stranieri residenti nel comune di 6-10 anni che frequentano la scuola primaria per 100 iscritti di 6-10 anni	nessuna	2015/2016	1,3	1,3	23,3	10,2
SC_05	Ragazzi di 11-13 anni residenti nel comune che frequentano la scuola secondaria di I° grado per 100 residenti di 11-13 anni	positiva	2015/2016	94,2	90,0	94,9	93,0
SC_06	Ragazzi stranieri residenti nel comune di 11-13 anni che frequentano la scuola secondaria di I° grado per 100 iscritti di 11-13 anni	nessuna	2015/2016	1,7	1,2	21,3	8,7
SC_07	Ragazzi di 14-18 anni residenti nel comune che frequentano la scuola secondaria di II° grado per 100 residenti di 14-18 anni	positiva	2015/2016	89,1	67,7	90,0	82,2
SC_08	Ragazzi stranieri residenti nel comune di 14-18 anni che frequentano la scuola secondaria di II° grado per 100 iscritti di 14-18 anni	nessuna	2015/2016	1,4	0,9	15,7	7,2
SC_09	Ripetenti delle scuole primarie residenti nel comune per 100 iscritti di 6-10 anni	negativa	2015/2016	0,4	0,1	1,2	0,5
SC_10	Ripetenti delle scuole secondarie di I° grado residenti nel comune per 100 residenti di 11-13 anni	negativa	2015/2016	3,5	1,3	5,6	3,4
SC_11	Ripetenti delle scuole secondarie di II° grado residenti nel comune per 100 residenti di 14-18 anni	negativa	2015/2016	7,5	5,6	10,0	7,6
SC_12	Passaggio all'università (tasso specifico di coorte) (a)*	positiva	2016	42,8	42,8	58,3	49,3
SC_13	Competenza alfabetica degli studenti (punteggio medio) *	positiva	2016/2017	191,9	176,5	207,3	194,7
SC_14	Competenza numerica degli studenti (punteggio medio) *	positiva	2016/2017	188,4	170,7	211,5	192,5
SC_15	Scuole con percorsi senza barriere (valori percentuali) *	positiva	2015	37,4	30,5	53,4	41,7

(a) Non sono considerati i neo-diplomati che si iscrivono agli altri percorsi dell'istruzione terziaria: Istituti Tecnici Superiori , Istituti di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM), Scuole superiori per Mediatori linguistici nonché presso università straniere.
* dati provinciali

Cod_Ind.	QUALITA' DELLA VITA E CONDIZIONE ECONOMICA	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
QV_01	Verde pubblico nelle città (metri quadrati per abitante)	positiva	2016	12,5	6,3	104,0	25,0
QV_02	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (valori percentuali)*	positiva	2016	49,2	10,4	65,2	43,2
QV_03	Giovani che non lavorano e non studiano (Neet) *	negativa	2016	26,3	11,8	41,5	26,0
QV_04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (valori percentuali) *	positiva	2016	25,0	14,7	39,8	26,9
QV_05	Reddito disponibile per famiglia (euro) *	positiva	2012	34.013	29.060	55.553	39.665
QV_06	Ammontare medio del patrimonio familiare (migliaia di euro) *	positiva	2012	254,4	196,7	473,9	333,3

* dati provinciali

Cod_Ind.	STILI DI VITA	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
SV_01.I	Percentuale di ragazzi che passano "sempre e spesso" il tempo libero insieme agli amici (I grado)	positiva	2016	76,5	65,0	81,9	76,5
SV_01.II	Percentuale di ragazzi che passano "sempre e spesso" il tempo libero insieme agli amici (II grado)	positiva	2016	83,8	72,3	89,4	84,1
SV_02.I	Percentuale di ragazzi che si ritengono "molto e moltissimo" soddisfatti della relazione con gli amici (I grado)	positiva	2016	94,7	94,7	98,6	96,7
SV_02.II	Percentuale di ragazzi che si ritengono "molto e moltissimo" soddisfatti della relazione con gli amici (II grado)	positiva	2016	95,5	92,7	97,4	95,3
SV_03.I	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla propria vita familiare (I grado)	positiva	2016	96,9	94,1	99,0	96,9
SV_03.II	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla propria vita familiare (II grado)	positiva	2016	90,0	89,3	94,8	91,6
SV_04.I	Livello di soddisfazione complessiva dei ragazzi in relazione alla propria esperienza scolastica (I grado)	positiva	2016	93,6	91,1	97,5	94,1
SV_04.II	Livello di soddisfazione complessiva dei ragazzi in relazione alla propria esperienza scolastica (II grado)	positiva	2016	88,3	75,8	90,2	86,8
SV_05.I	Percentuale di ragazzi che dichiarano di aver subito prepotenze fisiche e verbali (I grado)	negativa	2016	88,1	86,1	94,0	91,3
SV_05.II	Percentuale di ragazzi che dichiarano di aver subito prepotenze fisiche e verbali (II grado)	negativa	2016	90,7	89,5	95,6	93,4
SV_06.I	Percentuale di ragazzi che praticano sport (I grado)	positiva	2016	73,9	52,6	86,3	74,5
SV_06.II	Percentuale di ragazzi che praticano sport (II grado)	positiva	2016	60,0	44,2	80,3	63,4
SV_07.I	Percentuale di ragazzi che si dicono moltissimo preoccupati rispetto al rischio povertà (I grado)	negativa	2016	70,4	55,4	70,6	62,9
SV_07.II	Percentuale di ragazzi che si dicono moltissimo preoccupati rispetto al rischio povertà (II grado)	negativa	2016	77,7	65,5	86,2	77,1
SV_08.I	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla situazione economica della propria famiglia (I grado)	positiva	2016	95,8	88,5	97,1	93,0
SV_08.II	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla situazione economica della propria famiglia (II grado)	positiva	2016	82,0	78,1	89,2	83,9

Cod_Ind.	FUORI FAMIGLIA DI ORIGINE	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
FF_01	Allontanamenti (affidamenti familiari e minori accolti nei servizi residenziali) per 1.000 residenti di 0-17 anni	negativa	2016	6,6	2,0	7,2	4,4
FF_02	Affidamenti familiari (a singoli, famiglie e parenti) per 10.000 residenti di 0-17 anni	negativa	2016	48,0	7,9	48,0	18,6
FF_03	Minori accolti nei servizi residenziali per minorenni per 10.000 minori residenti di 0-17 anni	negativa	2016	17,8	10,1	57,4	25,4
FF_04	Minorenni in affidamento familiare ogni minorenne accolto nei servizi residenziali	positiva	2016	2,7	0,1	2,7	1,0

Cod_Ind.	GIUSTIZIA E CRIMINALITA'	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
GC_01	Delitti di omicidio volontario consumato denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti *	negativa	2016	0,0	0,0	0,2	0,1
GC_02	Delitti di furto denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti *	negativa	2016	171,0	116,5	453,5	258,9
GC_03	Delitti di rapina denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti *	negativa	2016	3,4	2,7	21,3	7,2
GC_04	Minorenni denunciati alle Procure per reati commessi nel territorio comunale per 100 residenti di 14-17 anni	negativa	2014	0,6	0,6	3,4	1,4
GC_05	Minorenni stranieri denunciati alle Procure per reati commessi nel territorio comunale per 100 minorenni denunciati	negativa	2014	71,4	47,4	94,7	72,6

* dati provinciali

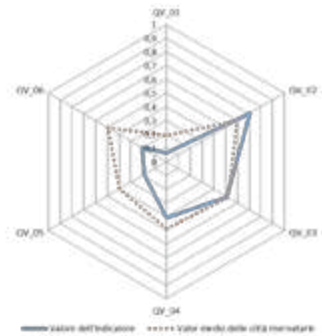
Cod_Ind.	MORTALITA' E ACCIDENTALITA'	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
MA_01	Morti di 0-14 anni per 10.000 residenti 0-14 anni *	negativa	2017	1,8	1,4	3,8	2,3
MA_02	Minorenni feriti in incidenti stradali nel territorio comunale per 1.000 residenti 0-17 anni *	negativa	2017	2,5	1,0	3,8	2,2
MA_03	Minorenni morti in incidenti stradali nel territorio comunale per 10.000 residenti 0-17 anni *	negativa	2017	0,0	0,0	0,4	0,1
MA_04	Mortalità infantile (per 1.000 nati vivi) *	negativa	2014	2,6	0,9	4,8	2,7

* dati provinciali

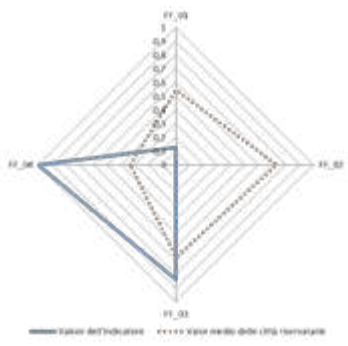
Rappresentazione unitaria

Inclusione scolastica

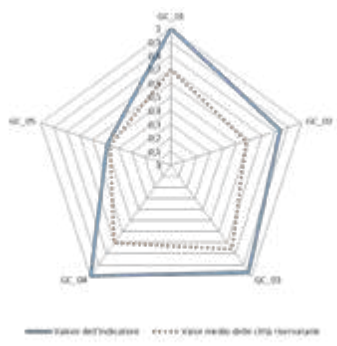
Qualità della vita



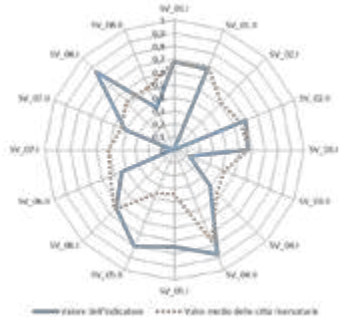
Fuori famiglia di origine



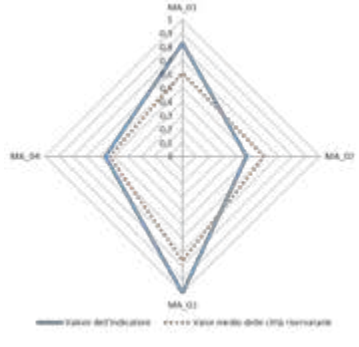
Giustizia e criminalità



Stili di vita



Mortalità e accidentalità



Città riservataria di Taranto
Dimensioni di senso, indicatori, valori

Cod_Ind.	ASPETTI SOCIODEMOGRAFICI	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
AS_01	Numero di famiglie	nessuna	2017	82.322	35.915	1.368.299	301.147
AS_02	Numero medio di componenti per famiglia	nessuna	2017	2,4	1,8	2,7	2,2
AS_03	% minorenni residenti sul totale dei residenti	nessuna	2017	16,1	12,0	17,8	15,4
AS_04	% residenti di 0-2 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	13,2	13,2	17,0	14,7
AS_05	% residenti di 3-5 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	15,2	15,2	17,1	15,9
AS_06	% residenti di 6-10 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	28,3	27,8	29,3	28,4
AS_07	% residenti di 11-13 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	18,1	16,4	18,1	17,4
AS_08	% residenti di 14-17 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	25,3	21,3	25,3	23,6
AS_09	Indice di dipendenza giovanile (residenti di 0-14 per 100 residenti di 15-64enni)	nessuna	2017	20,5	15,5	22,0	19,9
AS_10	Indice di vecchiaia (residenti di 65 anni e più per 100 residenti di 0-14 anni)	nessuna	2017	180,3	134,6	274,5	192,0
AS_11	% minorenni stranieri residenti sul totale degli stranieri residenti	nessuna	2017	13,3	12,1	21,5	17,2
AS_12	Minorenni straneri residenti per 100 minorenni residenti	nessuna	2017	1,6	1,6	24,6	11,3
AS_13	Indice di dipendenza giovanile degli stranieri (residenti di 0-14 per 100 residenti di 15-64enni)	nessuna	2017	11,9	11,8	24,3	18,1

Cod_Ind.	INCLUSIONE SCOLASTICA	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
SC_01	Bambini di 3-5 anni nelle scuole dell'infanzia presenti nel comune per 100 residenti di 3-5 anni	positiva	2015/2016	96,3	82,2	111,7	94,0
SC_02	Bambini stranieri di 3-5 anni della scuola dell'infanzia presenti nel comune per 100 iscritti residenti di 3-5 anni	nessuna	2015/2016	0,6	0,6	23,7	10,5
SC_03	Bambini residenti nel comune di 6-10 anni che frequentano la scuola primaria per 100 residenti di 6-10 anni	positiva	2015/2016	96,5	90,9	100,6	95,6
SC_04	Bambini stranieri residenti nel comune di 6-10 anni che frequentano la scuola primaria per 100 iscritti di 6-10 anni	nessuna	2015/2016	1,3	1,3	23,3	10,2
SC_05	Ragazzi di 11-13 anni residenti nel comune che frequentano la scuola secondaria di I° grado per 100 residenti di 11-13 anni	positiva	2015/2016	94,0	90,0	94,9	93,0
SC_06	Ragazzi stranieri residenti nel comune di 11-13 anni che frequentano la scuola secondaria di I° grado per 100 iscritti di 11-13 anni	nessuna	2015/2016	1,2	1,2	21,3	8,7
SC_07	Ragazzi di 14-18 anni residenti nel comune che frequentano la scuola secondaria di II° grado per 100 residenti di 14-18 anni	positiva	2015/2016	86,8	67,7	90,0	82,2
SC_08	Ragazzi stranieri residenti nel comune di 14-18 anni che frequentano la scuola secondaria di II° grado per 100 iscritti di 14-18 anni	nessuna	2015/2016	0,9	0,9	15,7	7,2
SC_09	Ripetenti delle scuole primarie residenti nel comune per 100 iscritti di 6-10 anni	negativa	2015/2016	0,2	0,1	1,2	0,5
SC_10	Ripetenti delle scuole secondarie di I° grado residenti nel comune per 100 residenti di 11-13 anni	negativa	2015/2016	2,5	1,3	5,6	3,4
SC_11	Ripetenti delle scuole secondarie di II° grado residenti nel comune per 100 residenti di 14-18 anni	negativa	2015/2016	10,0	5,6	10,0	7,6
SC_12	Passaggio all'università (tasso specifico di coorte) [(a)]*	positiva	2016	44,6	42,8	58,3	49,3
SC_13	Competenza alfabetica degli studenti (punteggio medio) *	positiva	2016/2017	197,7	176,5	207,3	194,7
SC_14	Competenza numerica degli studenti (punteggio medio) *	positiva	2016/2017	191,1	170,7	211,5	192,5
SC_15	Scuole con percorsi senza barriere (valori percentuali) *	positiva	2015	30,5	30,5	53,4	41,7

(a) Non sono considerati i neo-diplomati che si iscrivono agli altri percorsi dell'istruzione terziaria: Istituti Tecnici Superiori , Istituti di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM), Scuole superiori per Mediatori linguistici nonché presso università straniere.
* dati provinciali

Cod_Ind.	QUALITA' DELLA VITA E CONDIZIONE ECONOMICA	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
QV_01	Verde pubblico nelle città (metri quadrati per abitante)	positiva	2016	6,5	6,3	104,0	25,0
QV_02	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (valori percentuali)*	positiva	2016	29,5	10,4	65,2	43,2
QV_03	Giovani che non lavorano e non studiano (Neet) *	negativa	2016	28,5	11,8	41,5	26,0
QV_04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (valori percentuali) *	positiva	2016	22,5	14,7	39,8	26,9
QV_05	Reddito disponibile per famiglia (euro) *	positiva	2012	35.388	29.060	55.553	39.665
QV_06	Ammontare medio del patrimonio familiare (migliaia di euro) *	positiva	2012	287,0	196,7	473,9	333,3

* dati provinciali

Cod_Ind.	STILI DI VITA	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
SV_01.I	Percentuale di ragazzi che passano "sempre e spesso" il tempo libero insieme agli amici (I grado)	positiva	2016	80,3	65,0	81,9	76,5
SV_01.II	Percentuale di ragazzi che passano "sempre e spesso" il tempo libero insieme agli amici (II grado)	positiva	2016	85,5	72,3	89,4	84,1
SV_02.I	Percentuale di ragazzi che si ritengono "molto e moltissimo" soddisfatti della relazione con gli amici (I grado)	positiva	2016	95,8	94,7	98,6	96,7
SV_02.II	Percentuale di ragazzi che si ritengono "molto e moltissimo" soddisfatti della relazione con gli amici (II grado)	positiva	2016	93,8	92,7	97,4	95,3
SV_03.I	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla propria vita familiare (I grado)	positiva	2016	98,8	94,1	99,0	96,9
SV_03.II	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla propria vita familiare (II grado)	positiva	2016	93,2	89,3	94,8	91,6
SV_04.I	Livello di soddisfazione complessiva dei ragazzi in relazione alla propria esperienza scolastica (I grado)	positiva	2016	96,6	91,1	97,5	94,1
SV_04.II	Livello di soddisfazione complessiva dei ragazzi in relazione alla propria esperienza scolastica (II grado)	positiva	2016	85,7	75,8	90,2	86,8
SV_05.I	Percentuale di ragazzi che dichiarano di aver subito prepotenze fisiche e verbali (I grado)	negativa	2016	91,4	86,1	94,0	91,3
SV_05.II	Percentuale di ragazzi che dichiarano di aver subito prepotenze fisiche e verbali (II grado)	negativa	2016	93,0	89,5	95,6	93,4
SV_06.I	Percentuale di ragazzi che praticano sport (I grado)	positiva	2016	71,4	52,6	86,3	74,5
SV_06.II	Percentuale di ragazzi che praticano sport (II grado)	positiva	2016	63,2	44,2	80,3	63,4
SV_07.I	Percentuale di ragazzi che si dicono moltissimo preoccupati rispetto al rischio povertà (I grado)	negativa	2016	70,6	55,4	70,6	62,9
SV_07.II	Percentuale di ragazzi che si dicono moltissimo preoccupati rispetto al rischio povertà (II grado)	negativa	2016	80,6	65,5	86,2	77,1
SV_08.I	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla situazione economica della propria famiglia (I grado)	positiva	2016	89,9	88,5	97,1	93,0
SV_08.II	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla situazione economica della propria famiglia (II grado)	positiva	2016	81,9	78,1	89,2	83,9

Cod_Ind.	FUORI FAMIGLIA DI ORIGINE	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
FF_01	Allontanamenti (affidamenti familiari e minori accolti nei servizi residenziali) per 1.000 residenti di 0-17 anni	negativa	2016	4,1	2,0	7,2	4,4
FF_02	Affidamenti familiari (a singoli, famiglie e parenti) per 10.000 residenti di 0-17 anni	negativa	2016	14,7	7,9	48,0	18,6
FF_03	Minori accolti nei servizi residenziali per minorenni per 10.000 minori residenti di 0-17 anni	negativa	2016	26,7	10,1	57,4	25,4
FF_04	Minorenni in affidamento familiare ogni minorenne accolto nei servizi residenziali	positiva	2016	0,6	0,1	2,7	1,0

Cod_Ind.	GIUSTIZIA E CRIMINALITA'	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
GC_01	Delitti di omicidio volontario consumato denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti *	negativa	2016	0,1	0,0	0,2	0,1
GC_02	Delitti di furto denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti *	negativa	2016	156,5	116,5	453,5	258,9
GC_03	Delitti di rapina denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti *	negativa	2016	3,4	2,7	21,3	7,2
GC_04	Minorenni denunciati alle Procure per reati commessi nel territorio comunale per 100 residenti di 14-17 anni	negativa	2014	0,9	0,6	3,4	1,4
GC_05	Minorenni stranieri denunciati alle Procure per reati commessi nel territorio comunale per 100 minorenni denunciati	negativa	2014	94,7	47,4	94,7	72,6

* dati provinciali

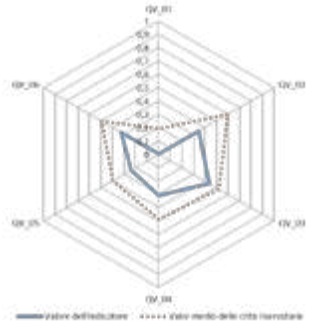
Cod_Ind.	MORTALITA' E ACCIDENTALITA'	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
MA_01	Morti di 0-14 anni per 10.000 residenti 0-14 anni *	negativa	2017	2,8	1,4	3,8	2,3
MA_02	Minorenni feriti in incidenti stradali nel territorio comunale per 1.000 residenti 0-17 anni *	negativa	2017	1,7	1,0	3,8	2,2
MA_03	Minorenni morti in incidenti stradali nel territorio comunale per 10.000 residenti 0-17 anni *	negativa	2017	0,1	0,0	0,4	0,1
MA_04	Mortalità infantile (per 1.000 nati vivi) *	negativa	2014	2,1	0,9	4,8	2,7

* dati provinciali

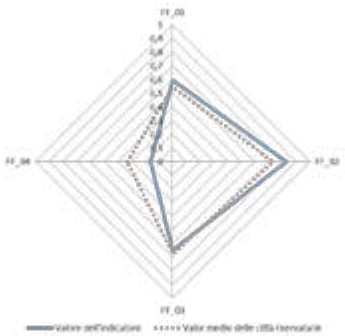
Città riservataria di Taranto
Rappresentazione unitaria

Inclusione scolastica

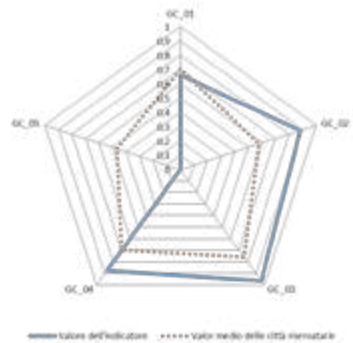
Qualità della vita



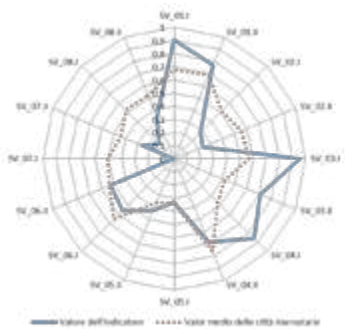
Fuori famiglia di origine



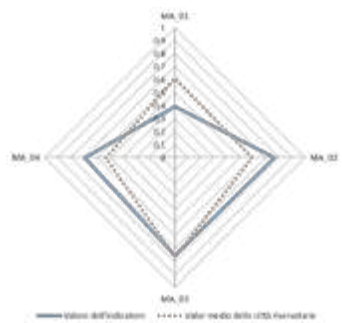
Giustizia e criminalità



Stili di vita



Mortalità e accidentalità



Città riservataria di Reggio Calabria
Dimensioni di senso, indicatori, valori

Cod_Ind.	ASPETTI SOCIODEMOGRAFICI	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
AS_01	Numero di famiglie	nessuna	2017	74.888	35.915	1.368.299	301.147
AS_02	Numero medio di componenti per famiglia	nessuna	2017	2,4	1,8	2,7	2,2
AS_03	% minorenni residenti sul totale dei residenti	nessuna	2017	16,4	12,0	17,8	15,4
AS_04	% residenti di 0-2 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	14,5	13,2	17,0	14,7
AS_05	% residenti di 3-5 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	15,5	15,2	17,1	15,9
AS_06	% residenti di 6-10 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	28,4	27,8	29,3	28,4
AS_07	% residenti di 11-13 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	17,5	16,4	18,1	17,4
AS_08	% residenti di 14-17 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	24,0	21,3	25,3	23,6
AS_09	Indice di dipendenza giovanile (residenti di 0-14 per 100 residenti di 15-64enni)	nessuna	2017	20,7	15,5	22,0	19,9
AS_10	Indice di vecchiaia (residenti di 65 anni e più per 100 residenti di 0-14 anni)	nessuna	2017	160,4	134,6	274,5	192,0
AS_11	% minorenni stranieri residenti sul totale degli stranieri residenti	nessuna	2017	19,0	12,1	21,5	17,2
AS_12	Minorenni straneri residenti per 100 minorenni residenti	nessuna	2017	7,5	1,6	24,6	11,3
AS_13	Indice di dipendenza giovanile degli stranieri (residenti di 0-14 per 100 residenti di 15-64enni)	nessuna	2017	20,0	11,8	24,3	18,1

Cod_Ind.	INCLUSIONE SCOLASTICA	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
SC_01	Bambini di 3-5 anni nelle scuole dell'infanzia presenti nel comune per 100 residenti di 3-5 anni	positiva	2015/2016	100,7	82,2	111,7	94,0
SC_02	Bambini stranieri di 3-5 anni della scuola dell'infanzia presenti nel comune per 100 iscritti residenti di 3-5 anni	nessuna	2015/2016	5,9	0,6	23,7	10,5
SC_03	Bambini residenti nel comune di 6-10 anni che frequentano la scuola primaria per 100 residenti di 6-10 anni	positiva	2015/2016	95,3	90,9	100,6	95,6
SC_04	Bambini stranieri residenti nel comune di 6-10 anni che frequentano la scuola primaria per 100 iscritti di 6-10 anni	nessuna	2015/2016	5,5	1,3	23,3	10,2
SC_05	Ragazzi di 11-13 anni residenti nel comune che frequentano la scuola secondaria di I° grado per 100 residenti di 11-13 anni	positiva	2015/2016	91,3	90,0	94,9	93,0
SC_06	Ragazzi stranieri residenti nel comune di 11-13 anni che frequentano la scuola secondaria di I° grado per 100 iscritti di 11-13 anni	nessuna	2015/2016	4,8	1,2	21,3	8,7
SC_07	Ragazzi di 14-18 anni residenti nel comune che frequentano la scuola secondaria di II° grado per 100 residenti di 14-18 anni	positiva	2015/2016	90,0	67,7	90,0	82,2
SC_08	Ragazzi stranieri residenti nel comune di 14-18 anni che frequentano la scuola secondaria di II° grado per 100 iscritti di 14-18 anni	nessuna	2015/2016	9,5	0,9	15,7	7,2
SC_09	Ripetenti delle scuole primarie residenti nel comune per 100 iscritti di 6-10 anni	negativa	2015/2016	0,5	0,1	1,2	0,5
SC_10	Ripetenti delle scuole secondarie di I° grado residenti nel comune per 100 residenti di 11-13 anni	negativa	2015/2016	3,5	1,3	5,6	3,4
SC_11	Ripetenti delle scuole secondarie di II° grado residenti nel comune per 100 residenti di 14-18 anni	negativa	2015/2016	5,6	5,6	10,0	7,6
SC_12	Passaggio all'università (tasso specifico di coorte) [(a)]*	positiva	2016	48,9	42,8	58,3	49,3
SC_13	Competenza alfabetica degli studenti (punteggio medio) *	positiva	2016/2017	189,3	176,5	207,3	194,7
SC_14	Competenza numerica degli studenti (punteggio medio) *	positiva	2016/2017	181,6	170,7	211,5	192,5
SC_15	Scuole con percorsi senza barriere (valori percentuali) *	positiva	2015	38,3	30,5	53,4	41,7

(a) Non sono considerati i neo-diplomati che si iscrivono agli altri percorsi dell'istruzione terziaria: Istituti Tecnici Superiori , Istituti di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM), Scuole superiori per Mediatori linguistici nonché presso università straniere.
* dati provinciali

Cod_Ind.	QUALITA' DELLA VITA E CONDIZIONE ECONOMICA	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
QV_01	Verde pubblico nelle città (metri quadrati per abitante)	positiva	2016	104,0	6,3	104,0	25,0
QV_02	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (valori percentuali)*	positiva	2016	24,9	10,4	65,2	43,2
QV_03	Giovani che non lavorano e non studiano (Neet) *	negativa	2016	36,8	11,8	41,5	26,0
QV_04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (valori percentuali) *	positiva	2016	14,7	14,7	39,8	26,9
QV_05	Reddito disponibile per famiglia (euro) *	positiva	2012	30.871	29.060	55.553	39.665
QV_06	Ammontare medio del patrimonio familiare (migliaia di euro) *	positiva	2012	196,7	196,7	473,9	333,3

* dati provinciali

Cod_Ind.	STILI DI VITA	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
SV_01.I	Percentuale di ragazzi che passano "sempre e spesso" il tempo libero insieme agli amici (I grado)	positiva	2016	78,7	65,0	81,9	76,5
SV_01.II	Percentuale di ragazzi che passano "sempre e spesso" il tempo libero insieme agli amici (II grado)	positiva	2016	85,1	72,3	89,4	84,1
SV_02.I	Percentuale di ragazzi che si ritengono "molto e moltissimo" soddisfatti della relazione con gli amici (I grado)	positiva	2016	98,6	94,7	98,6	96,7
SV_02.II	Percentuale di ragazzi che si ritengono "molto e moltissimo" soddisfatti della relazione con gli amici (II grado)	positiva	2016	95,4	92,7	97,4	95,3
SV_03.I	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla propria vita familiare (I grado)	positiva	2016	98,7	94,1	99,0	96,9
SV_03.II	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla propria vita familiare (II grado)	positiva	2016	94,8	89,3	94,8	91,6
SV_04.I	Livello di soddisfazione complessiva dei ragazzi in relazione alla propria esperienza scolastica (I grado)	positiva	2016	96,4	91,1	97,5	94,1
SV_04.II	Livello di soddisfazione complessiva dei ragazzi in relazione alla propria esperienza scolastica (II grado)	positiva	2016	87,0	75,8	90,2	86,8
SV_05.I	Percentuale di ragazzi che dichiarano di aver subito prepotenze fisiche e verbali (I grado)	negativa	2016	93,3	86,1	94,0	91,3
SV_05.II	Percentuale di ragazzi che dichiarano di aver subito prepotenze fisiche e verbali (II grado)	negativa	2016	93,7	89,5	95,6	93,4
SV_06.I	Percentuale di ragazzi che praticano sport (I grado)	positiva	2016	74,6	52,6	86,3	74,5
SV_06.II	Percentuale di ragazzi che praticano sport (II grado)	positiva	2016	64,5	44,2	80,3	63,4
SV_07.I	Percentuale di ragazzi che si dicono moltissimo preoccupati rispetto al rischio povertà (I grado)	negativa	2016	63,9	55,4	70,6	62,9
SV_07.II	Percentuale di ragazzi che si dicono moltissimo preoccupati rispetto al rischio povertà (II grado)	negativa	2016	77,0	65,5	86,2	77,1
SV_08.I	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla situazione economica della propria famiglia (I grado)	positiva	2016	93,4	88,5	97,1	93,0
SV_08.II	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla situazione economica della propria famiglia (II grado)	positiva	2016	82,6	78,1	89,2	83,9

Cod_Ind.	FUORI FAMIGLIA DI ORIGINE	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
FF_01	Allontanamenti (affidamenti familiari e minori accolti nei servizi residenziali) per 1.000 residenti di 0-17 anni [(b)]	negativa	2016	4,0	2,0	7,2	4,4
FF_02	Affidamenti familiari (a singoli, famiglie e parenti) per 10.000 residenti di 0-17 anni	negativa	2016	19,9	7,9	48,0	18,6
FF_03	Minori accolti nei servizi residenziali per minorenni per 10.000 minori residenti di 0-17 anni [(b)]	negativa	2016	19,9	10,1	57,4	25,4
FF_04	Minorenni in affidamento familiare ogni minorenne accolto nei servizi residenziali [(b)]	positiva	2016	1,0	0,1	2,7	1,0

(b) I dati relativi ai minori accolti nei servizi residenziali fanno riferimento all'anno 2015

Cod_Ind.	GIUSTIZIA E CRIMINALITA'	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
GC_01	Delitti di omicidio volontario consumato denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti *	negativa	2016	0,2	0,0	0,2	0,1
GC_02	Delitti di furto denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti *	negativa	2016	116,5	116,5	453,5	258,9
GC_03	Delitti di rapina denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti *	negativa	2016	2,7	2,7	21,3	7,2
GC_04	Minorenni denunciati alle Procure per reati commessi nel territorio comunale per 100 residenti di 14-17 anni	negativa	2014	1,2	0,6	3,4	1,4
GC_05	Minorenni stranieri denunciati alle Procure per reati commessi nel territorio comunale per 100 minorenni denunciati	negativa	2014	84,3	47,4	94,7	72,6

* dati provinciali

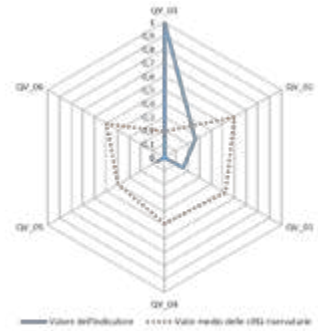
Cod_Ind.	MORTALITA' E ACCIDENTALITA'	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
MA_01	Morti di 0-14 anni per 10.000 residenti 0-14 anni *	negativa	2017	3,8	1,4	3,8	2,3
MA_02	Minorenni feriti in incidenti stradali nel territorio comunale per 1.000 residenti 0-17 anni *	negativa	2017	1,9	1,0	3,8	2,2
MA_03	Minorenni morti in incidenti stradali nel territorio comunale per 10.000 residenti 0-17 anni *	negativa	2017	0,4	0,0	0,4	0,1
MA_04	Mortalità infantile (per 1.000 nati vivi) *	negativa	2014	4,5	0,9	4,8	2,7

* dati provinciali

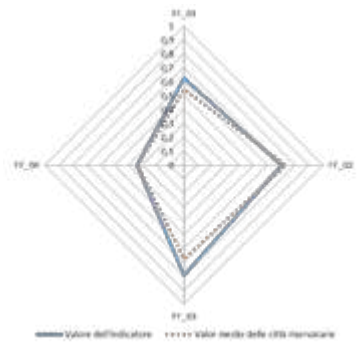
Rappresentazione unitaria

Inclusione scolastica

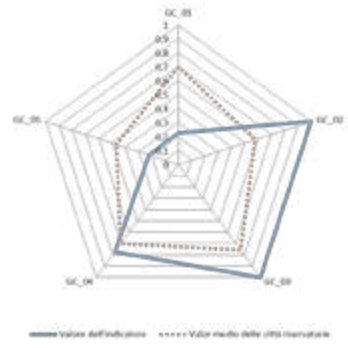
Qualità della vita



Fuori famiglia di origine

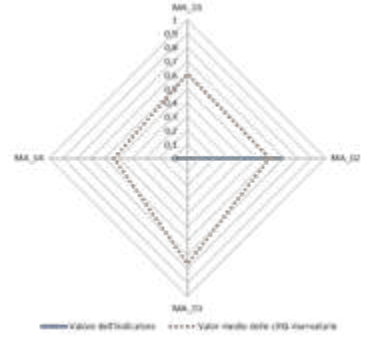


Giustizia e criminalità



Stili di vita

Mortalità e accidentalità



Città riservataria di Palermo
Dimensioni di senso, indicatori, valori

Cod_Ind.	ASPETTI SOCIODEMOGRAFICI	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
AS_01	Numero di famiglie	nessuna	2017	259.869	35.915	1.368.299	301.147
AS_02	Numero medio di componenti per famiglia	nessuna	2017	2,6	1,8	2,7	2,2
AS_03	% minorenni residenti sul totale dei residenti	nessuna	2017	17,4	12,0	17,8	15,4
AS_04	% residenti di 0-2 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	15,1	13,2	17,0	14,7
AS_05	% residenti di 3-5 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	15,9	15,2	17,1	15,9
AS_06	% residenti di 6-10 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	27,8	27,8	29,3	28,4
AS_07	% residenti di 11-13 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	17,6	16,4	18,1	17,4
AS_08	% residenti di 14-17 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	23,5	21,3	25,3	23,6
AS_09	Indice di dipendenza giovanile (residenti di 0-14 per 100 residenti di 15-64enni)	nessuna	2017	21,8	15,5	22,0	19,9
AS_10	Indice di vecchiaia (residenti di 65 anni e più per 100 residenti di 0-14 anni)	nessuna	2017	141,7	134,6	274,5	192,0
AS_11	% minorenni stranieri residenti sul totale degli stranieri residenti	nessuna	2017	19,6	12,1	21,5	17,2
AS_12	Minorenni straneri residenti per 100 minorenni residenti	nessuna	2017	4,3	1,6	24,6	11,3
AS_13	Indice di dipendenza giovanile degli stranieri (residenti di 0-14 per 100 residenti di 15-64enni)	nessuna	2017	20,4	11,8	24,3	18,1

Cod_Ind.	INCLUSIONE SCOLASTICA	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
SC_01	Bambini di 3-5 anni nelle scuole dell'infanzia presenti nel comune per 100 residenti di 3-5 anni	positiva	2015/2016	85,7	82,2	111,7	94,0
SC_02	Bambini stranieri di 3-5 anni della scuola dell'infanzia presenti nel comune per 100 iscritti residenti di 3-5 anni	nessuna	2015/2016	3,5	0,6	23,7	10,5
SC_03	Bambini residenti nel comune di 6-10 anni che frequentano la scuola primaria per 100 residenti di 6-10 anni	positiva	2015/2016	100,6	90,9	100,6	95,6
SC_04	Bambini stranieri residenti nel comune di 6-10 anni che frequentano la scuola primaria per 100 iscritti di 6-10 anni	nessuna	2015/2016	3,6	1,3	23,3	10,2
SC_05	Ragazzi di 11-13 anni residenti nel comune che frequentano la scuola secondaria di I° grado per 100 residenti di 11-13 anni	positiva	2015/2016	94,9	90,0	94,9	93,0
SC_06	Ragazzi stranieri residenti nel comune di 11-13 anni che frequentano la scuola secondaria di I° grado per 100 iscritti di 11-13 anni	nessuna	2015/2016	3,4	1,2	21,3	8,7
SC_07	Ragazzi di 14-18 anni residenti nel comune che frequentano la scuola secondaria di II° grado per 100 residenti di 14-18 anni	positiva	2015/2016	78,2	67,7	90,0	82,2
SC_08	Ragazzi stranieri residenti nel comune di 14-18 anni che frequentano la scuola secondaria di II° grado per 100 iscritti di 14-18 anni	nessuna	2015/2016	2,9	0,9	15,7	7,2
SC_09	Ripetenti delle scuole primarie residenti nel comune per 100 iscritti di 6-10 anni	negativa	2015/2016	1,0	0,1	1,2	0,5
SC_10	Ripetenti delle scuole secondarie di I° grado residenti nel comune per 100 residenti di 11-13 anni	negativa	2015/2016	5,2	1,3	5,6	3,4
SC_11	Ripetenti delle scuole secondarie di II° grado residenti nel comune per 100 residenti di 14-18 anni	negativa	2015/2016	9,2	5,6	10,0	7,6
SC_12	Passaggio all'università (tasso specifico di coorte) [(a)]*	positiva	2016	42,8	42,8	58,3	49,3
SC_13	Competenza alfabetica degli studenti (punteggio medio) *	positiva	2016/2017	187,5	176,5	207,3	194,7
SC_14	Competenza numerica degli studenti (punteggio medio) *	positiva	2016/2017	178,8	170,7	211,5	192,5
SC_15	Scuole con percorsi senza barriere (valori percentuali) *	positiva	2015	36,2	30,5	53,4	41,7

(a) Non sono considerati i neo-diplomati che si iscrivono agli altri percorsi dell'istruzione terziaria: Istituti Tecnici Superiori , Istituti di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM), Scuole superiori per Mediatori linguistici nonché presso università straniere.
* dati provinciali

Cod_Ind.	QUALITA' DELLA VITA E CONDIZIONE ECONOMICA	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
QV_01	Verde pubblico nelle città (metri quadrati per abitante)	positiva	2016	10,8	6,3	104,0	25,0
QV_02	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (valori percentuali)*	positiva	2016	10,4	10,4	65,2	43,2
QV_03	Giovani che non lavorano e non studiano (Neet) *	negativa	2016	41,5	11,8	41,5	26,0
QV_04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (valori percentuali) *	positiva	2016	14,9	14,7	39,8	26,9
QV_05	Reddito disponibile per famiglia (euro) *	positiva	2012	34.349	29.060	55.553	39.665
QV_06	Ammontare medio del patrimonio familiare (migliaia di euro) *	positiva	2012	267,2	196,7	473,9	333,3

* dati provinciali

Cod_Ind.	STILI DI VITA	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
SV_01.I	Percentuale di ragazzi che passano "sempre e spesso" il tempo libero insieme agli amici (I grado)	positiva	2016	75,9	65,0	81,9	76,5
SV_01.II	Percentuale di ragazzi che passano "sempre e spesso" il tempo libero insieme agli amici (II grado)	positiva	2016	84,3	72,3	89,4	84,1
SV_02.I	Percentuale di ragazzi che si ritengono "molto e moltissimo" soddisfatti della relazione con gli amici (I grado)	positiva	2016	97,5	94,7	98,6	96,7
SV_02.II	Percentuale di ragazzi che si ritengono "molto e moltissimo" soddisfatti della relazione con gli amici (II grado)	positiva	2016	93,4	92,7	97,4	95,3
SV_03.I	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla propria vita familiare (I grado)	positiva	2016	98,6	94,1	99,0	96,9
SV_03.II	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla propria vita familiare (II grado)	positiva	2016	91,6	89,3	94,8	91,6
SV_04.I	Livello di soddisfazione complessiva dei ragazzi in relazione alla propria esperienza scolastica (I grado)	positiva	2016	97,5	91,1	97,5	94,1
SV_04.II	Livello di soddisfazione complessiva dei ragazzi in relazione alla propria esperienza scolastica (II grado)	positiva	2016	85,6	75,8	90,2	86,8
SV_05.I	Percentuale di ragazzi che dichiarano di aver subito prepotenze fisiche e verbali (I grado)	negativa	2016	92,5	86,1	94,0	91,3
SV_05.II	Percentuale di ragazzi che dichiarano di aver subito prepotenze fisiche e verbali (II grado)	negativa	2016	95,6	89,5	95,6	93,4
SV_06.I	Percentuale di ragazzi che praticano sport (I grado)	positiva	2016	76,8	52,6	86,3	74,5
SV_06.II	Percentuale di ragazzi che praticano sport (II grado)	positiva	2016	61,5	44,2	80,3	63,4
SV_07.I	Percentuale di ragazzi che si dicono moltissimo preoccupati rispetto al rischio povertà (I grado)	negativa	2016	68,6	55,4	70,6	62,9
SV_07.II	Percentuale di ragazzi che si dicono moltissimo preoccupati rispetto al rischio povertà (II grado)	negativa	2016	78,1	65,5	86,2	77,1
SV_08.I	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla situazione economica della propria famiglia (I grado)	positiva	2016	94,1	88,5	97,1	93,0
SV_08.II	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla situazione economica della propria famiglia (II grado)	positiva	2016	85,0	78,1	89,2	83,9

Cod_Ind.	FUORI FAMIGLIA DI ORIGINE	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
FF_01	Allontanamenti (affidamenti familiari e minori accolti nei servizi residenziali) per 1.000 residenti di 0-17 anni	negativa	2016	4,4	2,0	7,2	4,4
FF_02	Affidamenti familiari (a singoli, famiglie e parenti) per 10.000 residenti di 0-17 anni	negativa	2016	23,7	7,9	48,0	18,6
FF_03	Minori accolti nei servizi residenziali per minorenni per 10.000 minori residenti di 0-17 anni	negativa	2016	20,8	10,1	57,4	25,4
FF_04	Minorenni in affidamento familiare ogni minorenne accolto nei servizi residenziali	positiva	2016	1,1	0,1	2,7	1,0

Cod_Ind.	GIUSTIZIA E CRIMINALITA'	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
GC_01	Delitti di omicidio volontario consumato denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti *	negativa	2016	0,1	0,0	0,2	0,1
GC_02	Delitti di furto denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti *	negativa	2016	206,9	116,5	453,5	258,9
GC_03	Delitti di rapina denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti *	negativa	2016	9,1	2,7	21,3	7,2
GC_04	Minorenni denunciati alle Procure per reati commessi nel territorio comunale per 100 residenti di 14-17 anni	negativa	2014	1,0	0,6	3,4	1,4
GC_05	Minorenni stranieri denunciati alle Procure per reati commessi nel territorio comunale per 100 minorenni denunciati	negativa	2014	92,7	47,4	94,7	72,6

* dati provinciali

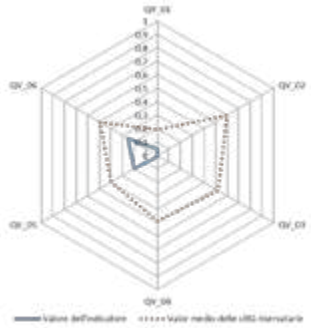
Cod_Ind.	MORTALITA' E ACCIDENTALITA'	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
MA_01	Morti di 0-14 anni per 10.000 residenti 0-14 anni *	negativa	2017	3,5	1,4	3,8	2,3
MA_02	Minorenni feriti in incidenti stradali nel territorio comunale per 1.000 residenti 0-17 anni *	negativa	2017	1,7	1,0	3,8	2,2
MA_03	Minorenni morti in incidenti stradali nel territorio comunale per 10.000 residenti 0-17 anni *	negativa	2017	0,1	0,0	0,4	0,1
MA_04	Mortalità infantile (per 1.000 nati vivi) *	negativa	2014	3,2	0,9	4,8	2,7

* dati provinciali

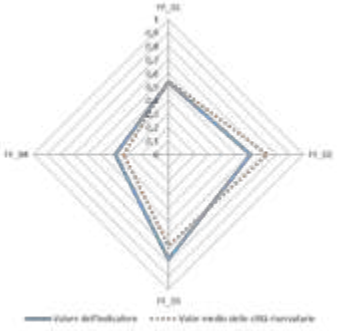
Città riservataria di Palermo
Rappresentazione unitaria

Inclusione scolastica

Qualità della vita

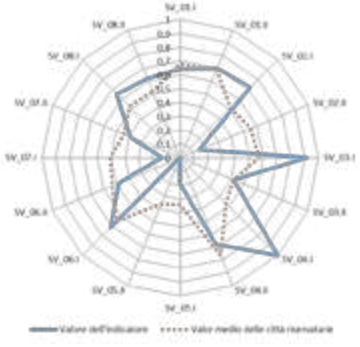


Fuori famiglia di origine

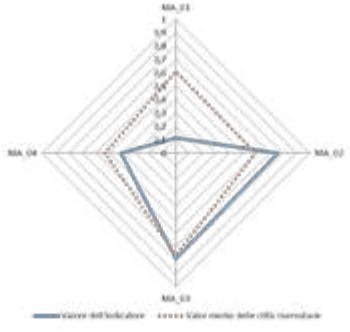


Giustizia e criminalità

Stili di vita



Mortalità e accidentalità



Città riservataria di Catania
Dimensioni di senso, indicatori, valori

Cod_Ind.	ASPETTI SOCIODEMOGRAFICI	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
AS_01	Numero di famiglie	nessuna	2017	112.879	35.915	1.368.299	301.147
AS_02	Numero medio di componenti per famiglia	nessuna	2017	2,7	1,8	2,7	2,2
AS_03	% minorenni residenti sul totale dei residenti	nessuna	2017	17,2	12,0	17,8	15,4
AS_04	% residenti di 0-2 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	15,7	13,2	17,0	14,7
AS_05	% residenti di 3-5 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	15,9	15,2	17,1	15,9
AS_06	% residenti di 6-10 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	27,9	27,8	29,3	28,4
AS_07	% residenti di 11-13 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	17,1	16,4	18,1	17,4
AS_08	% residenti di 14-17 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	23,4	21,3	25,3	23,6
AS_09	Indice di dipendenza giovanile (residenti di 0-14 per 100 residenti di 15-64enni)	nessuna	2017	22,0	15,5	22,0	19,9
AS_10	Indice di vecchiaia (residenti di 65 anni e più per 100 residenti di 0-14 anni)	nessuna	2017	148,6	134,6	274,5	192,0
AS_11	% minorenni stranieri residenti sul totale degli stranieri residenti	nessuna	2017	17,7	12,1	21,5	17,2
AS_12	Minorenni straneri residenti per 100 minorenni residenti	nessuna	2017	4,5	1,6	24,6	11,3
AS_13	Indice di dipendenza giovanile degli stranieri (residenti di 0-14 per 100 residenti di 15-64enni)	nessuna	2017	18,2	11,8	24,3	18,1

Cod_Ind.	INCLUSIONE SCOLASTICA	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
SC_01	Bambini di 3-5 anni nelle scuole dell'infanzia presenti nel comune per 100 residenti di 3-5 anni	positiva	2015/2016	100,4	82,2	111,7	94,0
SC_02	Bambini stranieri di 3-5 anni della scuola dell'infanzia presenti nel comune per 100 iscritti residenti di 3-5 anni	nessuna	2015/2016	3,1	0,6	23,7	10,5
SC_03	Bambini residenti nel comune di 6-10 anni che frequentano la scuola primaria per 100 residenti di 6-10 anni	positiva	2015/2016	98,7	90,9	100,6	95,6
SC_04	Bambini stranieri residenti nel comune di 6-10 anni che frequentano la scuola primaria per 100 iscritti di 6-10 anni	nessuna	2015/2016	3,2	1,3	23,3	10,2
SC_05	Ragazzi di 11-13 anni residenti nel comune che frequentano la scuola secondaria di I° grado per 100 residenti di 11-13 anni	positiva	2015/2016	94,7	90,0	94,9	93,0
SC_06	Ragazzi stranieri residenti nel comune di 11-13 anni che frequentano la scuola secondaria di I° grado per 100 iscritti di 11-13 anni	nessuna	2015/2016	2,9	1,2	21,3	8,7
SC_07	Ragazzi di 14-18 anni residenti nel comune che frequentano la scuola secondaria di II° grado per 100 residenti di 14-18 anni	positiva	2015/2016	67,7	67,7	90,0	82,2
SC_08	Ragazzi stranieri residenti nel comune di 14-18 anni che frequentano la scuola secondaria di II° grado per 100 iscritti di 14-18 anni	nessuna	2015/2016	2,8	0,9	15,7	7,2
SC_09	Ripetenti delle scuole primarie residenti nel comune per 100 iscritti di 6-10 anni	negativa	2015/2016	1,2	0,1	1,2	0,5
SC_10	Ripetenti delle scuole secondarie di I° grado residenti nel comune per 100 residenti di 11-13 anni	negativa	2015/2016	5,0	1,3	5,6	3,4
SC_11	Ripetenti delle scuole secondarie di II° grado residenti nel comune per 100 residenti di 14-18 anni	negativa	2015/2016	7,6	5,6	10,0	7,6
SC_12	Passaggio all'università (tasso specifico di coorte) [a]*	positiva	2016	44,1	42,8	58,3	49,3
SC_13	Competenza alfabetica degli studenti (punteggio medio) *	positiva	2016/2017	187,0	176,5	207,3	194,7
SC_14	Competenza numerica degli studenti (punteggio medio) *	positiva	2016/2017	178,8	170,7	211,5	192,5
SC_15	Scuole con percorsi senza barriere (valori percentuali) *	positiva	2015	36,2	30,5	53,4	41,7

(a) Non sono considerati i neo-diplomati che si iscrivono agli altri percorsi dell'istruzione terziaria: Istituti Tecnici Superiori , Istituti di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM), Scuole superiori per Mediatori linguistici nonché presso università straniere.
* dati provinciali

Cod_Ind.	QUALITA' DELLA VITA E CONDIZIONE ECONOMICA	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
QV_01	Verde pubblico nelle città (metri quadrati per abitante)	positiva	2016	15,9	6,3	104,0	25,0
QV_02	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (valori percentuali)*	positiva	2016	18,1	10,4	65,2	43,2
QV_03	Giovani che non lavorano e non studiano (Neet) *	negativa	2016	40,1	11,8	41,5	26,0
QV_04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (valori percentuali) *	positiva	2016	18,6	14,7	39,8	26,9
QV_05	Reddito disponibile per famiglia (euro) *	positiva	2012	29.060	29.060	55.553	39.665
QV_06	Ammontare medio del patrimonio familiare (migliaia di euro) *	positiva	2012	234,7	196,7	473,9	333,3

* dati provinciali

Cod_Ind.	STILI DI VITA	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
SV_01.I	Percentuale di ragazzi che passano "sempre e spesso" il tempo libero insieme agli amici (I grado)	positiva	2016	65,0	65,0	81,9	76,5
SV_01.II	Percentuale di ragazzi che passano "sempre e spesso" il tempo libero insieme agli amici (II grado)	positiva	2016	85,1	72,3	89,4	84,1
SV_02.I	Percentuale di ragazzi che si ritengono "molto e moltissimo" soddisfatti della relazione con gli amici (I grado)	positiva	2016	95,8	94,7	98,6	96,7
SV_02.II	Percentuale di ragazzi che si ritengono "molto e moltissimo" soddisfatti della relazione con gli amici (II grado)	positiva	2016	97,4	92,7	97,4	95,3
SV_03.I	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla propria vita familiare (I grado)	positiva	2016	99,0	94,1	99,0	96,9
SV_03.II	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla propria vita familiare (II grado)	positiva	2016	92,1	89,3	94,8	91,6
SV_04.I	Livello di soddisfazione complessiva dei ragazzi in relazione alla propria esperienza scolastica (I grado)	positiva	2016	93,7	91,1	97,5	94,1
SV_04.II	Livello di soddisfazione complessiva dei ragazzi in relazione alla propria esperienza scolastica (II grado)	positiva	2016	90,2	75,8	90,2	86,8
SV_05.I	Percentuale di ragazzi che dichiarano di aver subito prepotenze fisiche e verbali (I grado)	negativa	2016	94,0	86,1	94,0	91,3
SV_05.II	Percentuale di ragazzi che dichiarano di aver subito prepotenze fisiche e verbali (II grado)	negativa	2016	95,0	89,5	95,6	93,4
SV_06.I	Percentuale di ragazzi che praticano sport (I grado)	positiva	2016	59,2	52,6	86,3	74,5
SV_06.II	Percentuale di ragazzi che praticano sport (II grado)	positiva	2016	69,3	44,2	80,3	63,4
SV_07.I	Percentuale di ragazzi che si dicono moltissimo preoccupati rispetto al rischio povertà (I grado)	negativa	2016	67,0	55,4	70,6	62,9
SV_07.II	Percentuale di ragazzi che si dicono moltissimo preoccupati rispetto al rischio povertà (II grado)	negativa	2016	83,5	65,5	86,2	77,1
SV_08.I	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla situazione economica della propria famiglia (I grado)	positiva	2016	90,4	88,5	97,1	93,0
SV_08.II	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla situazione economica della propria famiglia (II grado)	positiva	2016	88,5	78,1	89,2	83,9

Cod_Ind.	FUORI FAMIGLIA DI ORIGINE	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
FF_01	Allontanamenti (affidamenti familiari e minori accolti nei servizi residenziali) per 1.000 residenti di 0-17 anni [(b)]	negativa	2016	2,9	2,0	7,2	4,4
FF_02	Affidamenti familiari (a singoli, famiglie e parenti) per 10.000 residenti di 0-17 anni	negativa	2016	10,9	7,9	48,0	18,6
FF_03	Minori accolti nei servizi residenziali per minorenni per 10.000 minori residenti di 0-17 anni [(b)]	negativa	2016	18,1	10,1	57,4	25,4
FF_04	Minorenni in affidamento familiare ogni minorenne accolto nei servizi residenziali [(b)]	positiva	2016	0,6	0,1	2,7	1,0

(b) I dati relativi ai minori accolti nei servizi residenziali fanno riferimento all'anno 2015

Cod_Ind.	GIUSTIZIA E CRIMINALITA'	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
GC_01	Delitti di omicidio volontario consumato denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti *	negativa	2016	0,1	0,0	0,2	0,1
GC_02	Delitti di furto denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti *	negativa	2016	247,0	116,5	453,5	258,9
GC_03	Delitti di rapina denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti *	negativa	2016	7,4	2,7	21,3	7,2
GC_04	Minorenni denunciati alle Procure per reati commessi nel territorio comunale per 100 residenti di 14-17 anni	negativa	2014	0,9	0,6	3,4	1,4
GC_05	Minorenni stranieri denunciati alle Procure per reati commessi nel territorio comunale per 100 minorenni denunciati	negativa	2014	84,6	47,4	94,7	72,6

* dati provinciali

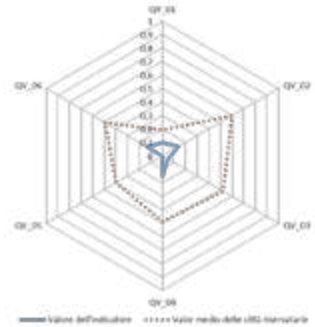
Cod_Ind.	MORTALITA' E ACCIDENTALITA'	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
MA_01	Morti di 0-14 anni per 10.000 residenti 0-14 anni *	negativa	2017	2,6	1,4	3,8	2,3
MA_02	Minorenni feriti in incidenti stradali nel territorio comunale per 1.000 residenti 0-17 anni *	negativa	2017	1,8	1,0	3,8	2,2
MA_03	Minorenni morti in incidenti stradali nel territorio comunale per 10.000 residenti 0-17 anni *	negativa	2017	0,1	0,0	0,4	0,1
MA_04	Mortalità infantile (per 1.000 nati vivi) *	negativa	2014	4,8	0,9	4,8	2,7

* dati provinciali

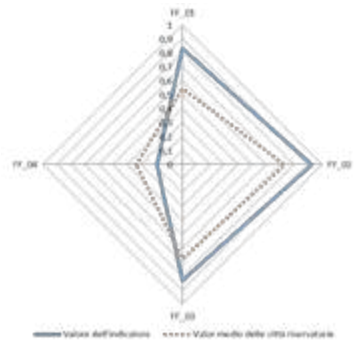
Rappresentazione unitaria

Inclusione scolastica

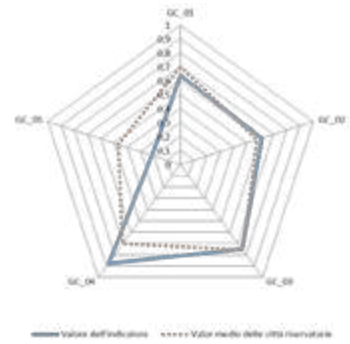
Qualità della vita



Fuori famiglia di origine

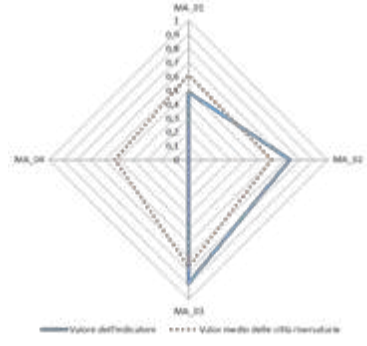


Giustizia e criminalità



Stili di vita

Mortalità e accidentalità



Città riservataria di Cagliari
Dimensioni di senso, indicatori, valori

Cod_Ind.	ASPETTI SOCIODEMOGRAFICI	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
AS_01	Numero di famiglie	nessuna	2017	76.094	35.915	1.368.299	301.147
AS_02	Numero medio di componenti per famiglia	nessuna	2017	2,0	1,8	2,7	2,2
AS_03	% minorenni residenti sul totale dei residenti	nessuna	2017	12,0	12,0	17,8	15,4
AS_04	% residenti di 0-2 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	13,8	13,2	17,0	14,7
AS_05	% residenti di 3-5 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	15,6	15,2	17,1	15,9
AS_06	% residenti di 6-10 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	28,6	27,8	29,3	28,4
AS_07	% residenti di 11-13 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	17,8	16,4	18,1	17,4
AS_08	% residenti di 14-17 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna	2017	24,3	21,3	25,3	23,6
AS_09	Indice di dipendenza giovanile (residenti di 0-14 per 100 residenti di 15-64enni)	nessuna	2017	15,5	15,5	22,0	19,9
AS_10	Indice di vecchiaia (residenti di 65 anni e più per 100 residenti di 0-14 anni)	nessuna	2017	274,5	134,6	274,5	192,0
AS_11	% minorenni stranieri residenti sul totale degli stranieri residenti	nessuna	2017	13,3	12,1	21,5	17,2
AS_12	Minorenni straneri residenti per 100 minorenni residenti	nessuna	2017	6,5	1,6	24,6	11,3
AS_13	Indice di dipendenza giovanile degli stranieri (residenti di 0-14 per 100 residenti di 15-64enni)	nessuna	2017	13,3	11,8	24,3	18,1

Cod_Ind.	INCLUSIONE SCOLASTICA	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
SC_01	Bambini di 3-5 anni nelle scuole dell'infanzia presenti nel comune per 100 residenti di 3-5 anni	positiva	2015/2016	111,7	82,2	111,7	94,0
SC_02	Bambini stranieri di 3-5 anni della scuola dell'infanzia presenti nel comune per 100 iscritti residenti di 3-5 anni	nessuna	2015/2016	2,7	0,6	23,7	10,5
SC_03	Bambini residenti nel comune di 6-10 anni che frequentano la scuola primaria per 100 residenti di 6-10 anni	positiva	2015/2016	95,4	90,9	100,6	95,6
SC_04	Bambini stranieri residenti nel comune di 6-10 anni che frequentano la scuola primaria per 100 iscritti di 6-10 anni	nessuna	2015/2016	4,7	1,3	23,3	10,2
SC_05	Ragazzi di 11-13 anni residenti nel comune che frequentano la scuola secondaria di I° grado per 100 residenti di 11-13 anni	positiva	2015/2016	93,4	90,0	94,9	93,0
SC_06	Ragazzi stranieri residenti nel comune di 11-13 anni che frequentano la scuola secondaria di I° grado per 100 iscritti di 11-13 anni	nessuna	2015/2016	4,5	1,2	21,3	8,7
SC_07	Ragazzi di 14-18 anni residenti nel comune che frequentano la scuola secondaria di II° grado per 100 residenti di 14-18 anni	positiva	2015/2016	83,9	67,7	90,0	82,2
SC_08	Ragazzi stranieri residenti nel comune di 14-18 anni che frequentano la scuola secondaria di II° grado per 100 iscritti di 14-18 anni	nessuna	2015/2016	3,2	0,9	15,7	7,2
SC_09	Ripetenti delle scuole primarie residenti nel comune per 100 iscritti di 6-10 anni	negativa	2015/2016	0,7	0,1	1,2	0,5
SC_10	Ripetenti delle scuole secondarie di I° grado residenti nel comune per 100 residenti di 11-13 anni	negativa	2015/2016	5,6	1,3	5,6	3,4
SC_11	Ripetenti delle scuole secondarie di II° grado residenti nel comune per 100 residenti di 14-18 anni	negativa	2015/2016	9,1	5,6	10,0	7,6
SC_12	Passaggio all'università (tasso specifico di coorte) [(a)]*	positiva	2016	48,1	42,8	58,3	49,3
SC_13	Competenza alfabetica degli studenti (punteggio medio) *	positiva	2016/2017	176,5	176,5	207,3	194,7
SC_14	Competenza numerica degli studenti (punteggio medio) *	positiva	2016/2017	170,7	170,7	211,5	192,5
SC_15	Scuole con percorsi senza barriere (valori percentuali) *	positiva	2015	41,0	30,5	53,4	41,7

(a) Non sono considerati i neo-diplomati che si iscrivono agli altri percorsi dell'istruzione terziaria: Istituti Tecnici Superiori , Istituti di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM), Scuole superiori per Mediatori linguistici nonché presso università straniere.
* dati provinciali

Cod_Ind.	QUALITA' DELLA VITA E CONDIZIONE ECONOMICA	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
QV_01	Verde pubblico nelle città (metri quadrati per abitante)	positiva	2016	53,0	6,3	104,0	25,0
QV_02	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (valori percentuali)*	positiva	2016	55,7	10,4	65,2	43,2
QV_03	Giovani che non lavorano e non studiano (Neet) *	negativa	2016	25,4	11,8	41,5	26,0
QV_04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (valori percentuali) *	positiva	2016	23,7	14,7	39,8	26,9
QV_05	Reddito disponibile per famiglia (euro) *	positiva	2012	36.967	29.060	55.553	39.665
QV_06	Ammontare medio del patrimonio familiare (migliaia di euro) *	positiva	2012	279,6	196,7	473,9	333,3

* dati provinciali

Cod_Ind.	STILI DI VITA	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
SV_01.I	Percentuale di ragazzi che passano "sempre e spesso" il tempo libero insieme agli amici (I grado)	positiva	2016	81,4	65,0	81,9	76,5
SV_01.II	Percentuale di ragazzi che passano "sempre e spesso" il tempo libero insieme agli amici (II grado)	positiva	2016	85,1	72,3	89,4	84,1
SV_02.I	Percentuale di ragazzi che si ritengono "molto e moltissimo" soddisfatti della relazione con gli amici (I grado)	positiva	2016	98,5	94,7	98,6	96,7
SV_02.II	Percentuale di ragazzi che si ritengono "molto e moltissimo" soddisfatti della relazione con gli amici (II grado)	positiva	2016	95,6	92,7	97,4	95,3
SV_03.I	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla propria vita familiare (I grado)	positiva	2016	95,6	94,1	99,0	96,9
SV_03.II	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla propria vita familiare (II grado)	positiva	2016	89,6	89,3	94,8	91,6
SV_04.I	Livello di soddisfazione complessiva dei ragazzi in relazione alla propria esperienza scolastica (I grado)	positiva	2016	92,6	91,1	97,5	94,1
SV_04.II	Livello di soddisfazione complessiva dei ragazzi in relazione alla propria esperienza scolastica (II grado)	positiva	2016	81,2	75,8	90,2	86,8
SV_05.I	Percentuale di ragazzi che dichiarano di aver subito prepotenze fisiche e verbali (I grado)	negativa	2016	92,5	86,1	94,0	91,3
SV_05.II	Percentuale di ragazzi che dichiarano di aver subito prepotenze fisiche e verbali (II grado)	negativa	2016	95,6	89,5	95,6	93,4
SV_06.I	Percentuale di ragazzi che praticano sport (I grado)	positiva	2016	86,3	52,6	86,3	74,5
SV_06.II	Percentuale di ragazzi che praticano sport (II grado)	positiva	2016	63,4	44,2	80,3	63,4
SV_07.I	Percentuale di ragazzi che si dicono moltissimo preoccupati rispetto al rischio povertà (I grado)	negativa	2016	68,7	55,4	70,6	62,9
SV_07.II	Percentuale di ragazzi che si dicono moltissimo preoccupati rispetto al rischio povertà (II grado)	negativa	2016	86,2	65,5	86,2	77,1
SV_08.I	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla situazione economica della propria famiglia (I grado)	positiva	2016	90,2	88,5	97,1	93,0
SV_08.II	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla situazione economica della propria famiglia (II grado)	positiva	2016	81,2	78,1	89,2	83,9

Cod_Ind.	FUORI FAMIGLIA DI ORIGINE	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
FF_01	Allontanamenti (affidamenti familiari e minori accolti nei servizi residenziali) per 1.000 residenti di 0-17 anni	negativa	2016	4,5	2,0	7,2	4,4
FF_02	Affidamenti familiari (a singoli, famiglie e parenti) per 10.000 residenti di 0-17 anni	negativa	2016	11,8	7,9	48,0	18,6
FF_03	Minori accolti nei servizi residenziali per minorenni per 10.000 minori residenti di 0-17 anni	negativa	2016	33,3	10,1	57,4	25,4
FF_04	Minorenni in affidamento familiare ogni minorenne accolto nei servizi residenziali	positiva	2016	0,4	0,1	2,7	1,0

Cod_Ind.	GIUSTIZIA E CRIMINALITA'	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
GC_01	Delitti di omicidio volontario consumato denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti *	negativa	2016	0,1	0,0	0,2	0,1
GC_02	Delitti di furto denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti *	negativa	2016	159,9	116,5	453,5	258,9
GC_03	Delitti di rapina denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti *	negativa	2016	3,7	2,7	21,3	7,2
GC_04	Minorenni denunciati alle Procure per reati commessi nel territorio comunale per 100 residenti di 14-17 anni	negativa	2014	2,6	0,6	3,4	1,4
GC_05	Minorenni stranieri denunciati alle Procure per reati commessi nel territorio comunale per 100 minorenni denunciati	negativa	2014	93,2	47,4	94,7	72,6

* dati provinciali

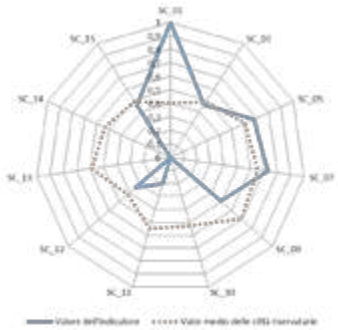
Cod_Ind.	MORTALITA' E ACCIDENTALITA'	Direzione	Periodo di riferimento	Valore dell'indicatore	Valore minimo tra le città riservatarie	Valore massimo tra le città riservatarie	Valore medio delle città riservatarie
MA_01	Morti di 0-14 anni per 10.000 residenti 0-14 anni *	negativa	2017	1,4	1,4	3,8	2,3
MA_02	Minorenni feriti in incidenti stradali nel territorio comunale per 1.000 residenti 0-17 anni *	negativa	2017	2,4	1,0	3,8	2,2
MA_03	Minorenni morti in incidenti stradali nel territorio comunale per 10.000 residenti 0-17 anni *	negativa	2017	0,0	0,0	0,4	0,1
MA_04	Mortalità infantile (per 1.000 nati vivi) *	negativa	2014	3,2	0,9	4,8	2,7

* dati provinciali

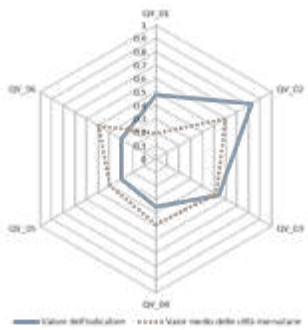
Città riservataria di Cagliari

Rappresentazione unitaria

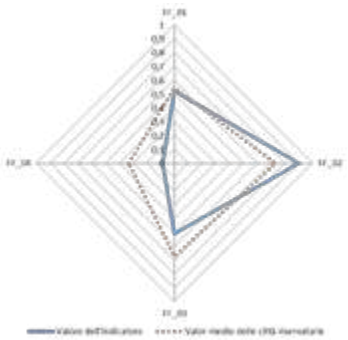
Inclusione scolastica



Qualità della vita

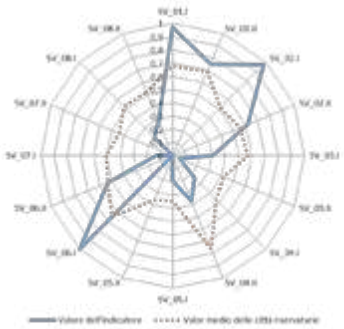


Fuori famiglia di origine

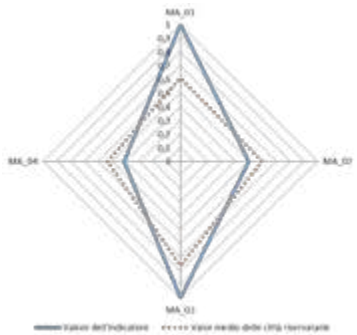


Giustizia e criminalità

Stili di vita



Mortalità e accidentalità



8.1 Introduzione al progetto

Il progetto GET UP (acronimo per Giovani Esperienze Trasformative di Utilità sociale e Partecipazione) promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dalle Città Riservatarie *ex lege* 285/97 in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e l'Istituto degli Innocenti- pone al centro gli adolescenti ed è finalizzato a sviluppare la partecipazione attiva dei ragazzi, il protagonismo, la promozione della loro autonomia, l'utilità sociale e civile del loro agire sociale. Il progetto intende contribuire ai processi individuali e collettivi di sviluppo delle life skills, che vanno intese come capacità sviluppabili grazie all'accesso a molteplici e differenti opportunità di esperienza. L'autonomia e la responsabilizzazione dei ragazzi sono attivate offrendo loro l'opportunità di affrontare problemi e proporre soluzioni, anche attraverso la possibilità di interlocuzione con le istituzioni. I ragazzi e le ragazze coinvolti in GET UP sono i veri protagonisti dei progetti locali perché a loro viene lasciata autonomia decisionale sulle modalità e sul tipo di progetto da condurre. I progetti locali permettono ai partecipanti al progetto di avvicinarsi alle problematiche della propria comunità, di studiarle, di cimentarsi nell'elaborazione di risposte e soluzioni e nell'attuazione di interventi diretti, e quindi di coltivare un maggiore senso civico.

Gli obiettivi generali del progetto sono i seguenti:

- - Sostenere e promuovere le capacità di auto-organizzazione, autonomia e assunzione di responsabilità da parte degli adolescenti;
- Far sì che i ragazzi possano, attraverso la partecipazione al progetto sperimentale, sviluppare maggior competenze e conoscenze che siano riconosciute e spendibili nella propria vita formativa e lavorativa, soprattutto nell'ottica di favorire una maggiore consapevolezza delle proprie possibilità che consenta loro di avere un approccio proattivo verso il proprio futuro formativo e professionale;
- Valorizzare il contesto scolastico come luogo ideativo di progetti che mirino a coinvolgere i territori e il tessuto locale in una prospettiva di utilità sociale e di rafforzamento del legame di cittadinanza. L'individuazione di modalità innovative di coinvolgimento fra scuola e territorio è, infatti, una delle sfide del progetto;
- Favorire una riflessione e una condivisione sul piano teorico-metodologico rispetto alla programmazione e l'attuazione di interventi rivolti ad adolescenti che abbiano come finalità quella di sostenere e rilanciare le capacità di auto-organizzazione, autonomia e assunzione di responsabilità dei ragazzi.

Le città riservatarie che hanno aderito alla sperimentazione GET UP sono otto: Bari, Bologna, Brindisi, Catania, Genova, Napoli, Roma e Venezia.

La rete fra diversi soggetti del territorio cittadino (amministrazione cittadina, scuola, cooperative sociali e associazioni di promozione sociale/volontariato) è stata considerata cruciale per favorire la promozione di processi di autonomia da parte delle ragazze e dei ragazzi. La rete è legata a un sistema di *governance* locale attraverso il quale vengono coordinati gli interventi messi in atto dai diversi attori del progetto locale. La scuola è stata individuata come fulcro della sperimentazione per assicurare sia la sostenibilità delle iniziative sia la comparabilità delle esperienze. All'interno della scuola sono stati attivati i progetti di Associazioni Cooperative Scolastiche e del Service Learning, individuati come strumenti chiave per sviluppare la capacità di auto-organizzazione e di autonomia delle ragazze e dei ragazzi.

Operativamente il progetto ha preso avvio conseguentemente all'individuazione delle scuole da coinvolgere nelle attività. Tale operazione è stata compiuta direttamente dalle città aderenti, le quali hanno selezionato uno o più istituti scolastici con i quali avevano già collaborato in passato. Per Roma e Bologna l'iter è stato leggermente differente in quanto hanno indetto un avviso pubblico aperto a un numero superiore di scuole. Bologna ha chiamato le scuole a partecipare ad un progetto di Alternanza scuola-lavoro già definito e strutturato dal Comune. Roma ha invece emesso un bando pubblico con invitando tutti i ragazzi delle scuole di Roma a elaborare dei progetti di associazione cooperativa scolastica o di *Service Learning*. La scelta e l'individuazione delle cooperative, e di conseguenza dei facilitatori da coinvolgere nel progetto, è avvenuta in maniera del tutto speculare a quanto espresso per la selezione delle scuole.

La compresenza di insegnanti, alunni, soggetti istituzionali e facilitatori appartenenti a cooperative che collaborano a stretto giro con i soggetti presenti nel territorio locale di riferimento, è indubbiamente una delle principali fonti d'innovazione e sperimentazione del progetto. Tale commistione di soggetti ha richiesto un cambiamento di prospettiva da parte degli adulti invitati a guardare agli adolescenti come attori del progresso della comunità, una prospettiva che ha rappresentato anche una sfida per la relazione educativa fra insegnanti e alunni. Infatti, se agli adolescenti GET UP richiede impegno e responsabilità, agli adulti e alle istituzioni sollecita un cambiamento forse ancora maggiore, ovvero di mettersi a fianco dei ragazzi e delle ragazze e al servizio di questa sfida per promuoverla, riconoscerla, renderla possibile e com-

patibile nelle organizzazioni coinvolte, accompagnandola nel percorso, valorizzandone gli esiti e facendone strumento di ripensamento delle modalità di funzionamento e di ingaggio degli adolescenti all'interno delle organizzazioni stesse. In questo senso è, ed è stata, utile anche un'altra dimensione del progetto, ovverosia, quella istituzionale attraverso la possibilità di interlocuzione con le istituzioni; in effetti emerge dai riscontri valutativi una correlazione tra la presenza, anche formale, dell'istituzione, e la percezione dei ragazzi di valere, essere importanti e di sentirsi riconosciuti. Quindi il progetto ha inteso spingere le amministrazioni cittadine verso un più ampio coinvolgimento dei ragazzi del proprio territorio attraverso la co-progettazione degli interventi anche in organismi strutturati di *governance* del progetto, quali i Tavoli Locali.

Gli strumenti chiave per realizzare gli obiettivi del progetto GET UP sono stati individuati nelle Associazioni Cooperative Scolastiche (ACS) e il *Service Learning*, metodologie che più di altre sono state reputate idonee per lo sviluppo delle capacità di auto-organizzazione e di autonomia delle ragazze e dei ragazzi, per una loro sensibilizzazione sui valori della solidarietà e una loro maggiore partecipazione e attivazione di processi di responsabilizzazione. In particolare, le ACS, con un'organizzazione del tutto similare a una "normale" cooperativa sociale, hanno il vantaggio in particolare di stimolare processi di apprendimento tramite il lavoro cooperativo e di assunzione di responsabilità individuale e collettiva. Il Service Learning, metodologia d'insegnamento che combina lo studio a scuola con l'impegno a favore della comunità locale vuole invece stimolare gli studenti ad acquisire conoscenze e competenze impegnandosi attivamente in una attività che affronta e cerca di risolvere un problema reale della comunità (Vigilante 2014)[76].

8.1.1 La Governance del progetto

La *governance* del progetto si articola in una struttura multilivello suddivisa in due componenti: una di livello nazionale (Comitato scientifico e Cabina di regia nazionale) finalizzata a dare gli indirizzi al progetto, definire i criteri e gli strumenti di monitoraggio e valutazione, nonché facilitare la condivisione e la supervisione delle linee di progettazione generali a livello nazionale; e una di livello locale che prende forma nel Tavolo locale di sostegno e in un organismo operativo denominato Gruppo di azione territoriale.

Il Tavolo locale (TL), che si riunisce ogni 3-4 mesi, è composto dai rappresentanti dell'amministrazione comunale, dell'Ufficio scolastico regionale, del terzo settore e mondo cooperativo, dirigenti/insegnanti referenti delle scuole selezionate e rappresentanti dei ragazzi dei progetti locali. Questo è coordinato e convocato dall'amministrazione comunale ed è un organismo che ha compiti di programmazione locale; coordinamento e facilitazione della progettualità locale; assumere decisioni comuni in relazione a obiettivi e attività condivise (es. la formazione, la promozione delle attività, ecc.); fornire indicazioni progettuali e garantire l'uniformità dei due o più percorsi progettuali all'interno della stessa città; ottimizzare le risorse e i percorsi; condivisione degli esiti del percorso, verifica dei casi e condivisione criticità/risorse e quindi risolvere eventuali questioni e problemi intercorsi durante lo svolgimento dei progetti, costruzione, implementazione della rete locale e partecipazione alla rete nazionale; raccolta dati; luogo di confronto fra ragazzi e istituzioni/altri enti coinvolti nel progetto; pianificare eventuali scambi fra i/le ragazzi/e delle proprie progettualità locali con i ragazzi partecipanti a GET UP di città diverse.

I Gruppi di azione territoriale (GAT) sono composti dai/dalle ragazzi/e (tutti i partecipanti ai progetti locali o rappresentanti a seconda della natura dell'incontro) e facilitatori con ruolo di moderazione degli incontri. I GAT sono il fulcro dell'attuazione delle attività a supporto dei ragazzi e dello scambio tra esperienze progettuali. I GAT rappresentano i luoghi di scambio e discussione fra i ragazzi partecipanti a diverse progettualità all'interno della stessa città. I GAT hanno compiti di: accompagnamento alla realizzazione delle attività progettuali; scambio fra le diverse esperienze progettuali; scambio fra ragazzi di conoscenze e competenze (scambio/ supporto alle altre progettualità); verifica dei casi e condivisione criticità/risorse; ospitare ove opportuno una formazione congiunta su tematiche affini; elaborazione di input e raccomandazioni per il progetto nazionale al termine della sperimentazione; partecipazione al monitoraggio e alla valutazione finale.

76 Vigilante, A. (2014). Il service learning: come integrare apprendimento ed impegno sociale. *Educazione Democratica*, *4*(7), 155-93.

8.2 L'attuazione dei progetti locali e la loro valutazione

8.2.1 Panoramica dei progetti

I progetti locali realizzati nella prima annualità sono stati in totale 21. Tutti i progetti si sono svolti all'interno della scuola (attraverso attività che coinvolgono gruppi classe o interclasse) ad eccezione di uno. Napoli, infatti, ha scelto di incardinare uno dei due progetti in un Centro Territoriale. Questo progetto vede nei facilitatori le figure principali di riferimento del mondo adulto, svolgendo gli insegnanti delle scuole di provenienza solo un ruolo marginale all'interno del progetto.

Tab. 1 Numero di partecipanti GET UP per città e percentuale

Città	n. progetti	N. ragazzi	% ragazzi
Bari	1	20	4,1
Bologna	4	79	16,2
Brindisi	2	42	8,6
Catania	2	55	11,2
Genova	1	21	4,3
Napoli	2	54	11,0
Roma	8	198	40,5
Venezia	1	20	4,1
Totale	21	489	100,0

Alcuni comuni presentano una numerosità decisamente più alta di progetti GET UP, in particolar modo Roma e Bologna che insieme rappresentano più della metà dei gruppi. La maggior parte delle città ha aderito con due scuole, mentre Venezia e Genova hanno solo un progetto. I progetti presentano una distribuzione geografica equilibrata sul territorio italiano con 6 progetti al nord, 8 al centro e 7 al sud.

Il numero totale di ragazzi coinvolti in GET UP è di 489. Le città con un numero maggiore di ragazzi è Roma (con ben il 40,5% dei partecipanti) seguita da Bologna (con il 16,2%), Catania (11,2%), Napoli (11%) e Brindisi (8,6%).

I partecipanti a GET UP sono in misura prevalente di sesso femminile e di cittadinanza italiana, infatti le ragazze rappresentano quasi il 60% dell'intero gruppo e gli italiani ben il 95,7%. I ragazzi stranieri sono invece in totale solo 21.

Tab. 2 Percentuale di ragazze e ragazzi partecipanti a GET UP

Genere	%
Femmina	59,8
Maschio	40,2
Totale	100,0

Tab. 3. Percentuali ragazzi/e per cittadinanza

Cittadinanza	%
Italiana	95,7
Straniera	4,3
Totale	100,0

I/le partecipanti a GET UP sono distribuiti equamente fra le classi terze e quarte della scuola secondaria di II grado. Quasi la metà (il 47%) dei ragazzi GET UP sono studenti dei licei; una piccola parte (solo un gruppo) sta svolgendo il progetto fuori dalla scuola, in un centro territoriale.

Tab. 4 Percentuale ragazze/e per classe di appartenenza

Classe	%
Seconda	0,2
Terza	46,4
Quarta	53,4
Totale	100,0

Tab. 5 Percentuali ragazze/e per istituto di appartenenza

Tipologia scuola	%
Istituto Tecnico	26,8
Liceo	47,0
Professionale	21,5
Centro Territoriale	4,7
Totale	100,0

Tab. 6 Metodologia adottata: Service Learning (SL) o Associazione Cooperativa Scolastica (ACS)

Tipo Progetto	% ragazzi/e
Ass. Coop. Scolastica	35,8%
Service Learning	64,2%
Totale complessivo	100%

Città	n. progetti SL	n. progetti ACS	Totale
Bari	1		*1*
Bologna	4		*4*
Brindisi	1	1	*2*
Catania		2	*2*
Genova	1		*1*
Napoli	2		*2*
Roma	4	4	*8*
Venezia	1		*1*
Totale	*14*	*7*	21

Per quanto riguarda la metodologia adottata, due terzi dei progetti (14 progetti su 21 con il 64,2% dei partecipanti a GET UP) hanno optato per la metodologia del *Service Learning* perché considerata di più facile attuazione o perché le scuole coinvolte avevano aderito in passato a sperimentazioni di *Service Learning*. Alcune delle città con più di un progetto attivo si sono orientate all'utilizzo di un solo strumento (ad esempio Bologna, Catania e Napoli), mentre altre hanno optato per entrambi (Brindisi e Roma). Dato interessante è che, ad accezione di una scuola, a scegliere la cooperativa scolastica sono stati prevalentemente istituti professionali e tecnici.

Tab. 7 Numero dei progetti classe/interclasse

Città	Classe	Interclasse	CT
Bari	1		
Bologna	3	1	
Brindisi	1	1	
Catania		2	
Genova	1		
Napoli		1	1
Roma	1	7	
Venezia	1		
	8	13	1

Due terzi dei progetti si svolgono con ragazzi e ragazze appartenenti a classi diverse (come progetto interclasse), molto spesso con composizione mista di ragazze/i di terza e quarta (con una percentuale complessiva di partecipanti ai gruppi interclasse di 66,5%). Come precedentemente accennato, uno dei due progetti attivati nella città di Napoli si svolge all'interno di un centro territoriale e ha come partecipanti ragazzi e ragazze prevalentemente di 16 e 17 anni.

Tab. 8 Percentuale dei ragazzi partecipanti per tipologia di gruppo

Tipo Gruppo	%
Gruppo Classe	33,5%
Gruppo Inter Classe	66,5%
Totale complessivo	100%

Tab. 9 Riconoscimento delle ore svolte all'interno del progetto GET UP

Città	N. gruppi con alternanza scuola-lavoro	N. gruppi con riconoscimento competenze e dei crediti formativi
Bari	1	
Bologna	4	
Brindisi	1	1
Catania	2	
Genova	1	
Napoli	0.5 (circa metà gruppo)	1.5 (circa metà gruppo)
Roma	8	
Venezia	1	
Totale	18.5	2.5

La maggioranza delle scuole ha inserito il progetto GET UP all'interno di un percorso di alternanza scuola-lavoro. Per la restante parte dei partecipanti è stato previsto un riconoscimento delle competenze e dei crediti formativi. Per un gruppo di Napoli (quello svoltosi all'interno del centro territoriale), la metà dei partecipanti sono stati inseriti in un percorso di alternanza scuola-lavoro e l'altra metà ha ottenuto un riconoscimento delle competenze e dei crediti formativi.

8.2.2 I progetti locali

BARI:
Al servizio della comunità

Al progetto hanno partecipato gli studenti dalla 3°E dell'istituto De Nittis-Pascali. Il progetto è stato denominato *"Al servizio della comunità"* ed ha previsto lo svilupparsi di attività di *service learning*.

L'idea progettuale nasce dalla volontà di confrontarsi con diverse culture che spesso non vengono considerate come parte integrante della comunità. Gli obbiettivi che i ragazzi hanno portato avanti sono stati quelli di:

- Conoscere e interessarsi ad altre culture e ad altri contesti sociali;
- Approfondire la storia della città;
- Impegnarsi a comunicare in lingue diverse da quella di origine;
- Conoscere e avvicinarsi al ruolo dell'operatore sociale/educatore;
- Impegnarsi in delle attività che producano un servizio collettivo.

La motivazione di perseguire le finalità espresse sopra è pervenuta dal desiderio dei ragazzi di volersi mettere in gioco per occuparsi delle esigenze degli altri.

L'analisi delle risorse svolta dai ragazzi ha portato alla conclusione di utilizzare conoscenze pratiche e teoriche artistiche e di comunicazione visiva per il raggiungimento degli obbiettivi prefissati dal progetto. Le attività proposte si sono concentrate da un lato a sviluppare dei laboratori collettivi capaci di favorire una conoscenza reciproca tra persone appartenenti a culture diverse, dall'altro hanno avuto l'obbiettivo di creare degli itinerari guidati per la città capaci di metterne in risalto aspetti peculiari soprattutto da un punto di vista comunitario e sociale.

I beneficiari individuati per lo sviluppo di questi progetti sono stati gli ospiti della comunità residenziale "Casa Shalom". Da un'analisi dei risultati è intuibile che in maniera bidirezionale il progetto è stato utile tanto a favorire un maggior sentimento di appartenenza comunitaria sia nei beneficiari che nei promotori delle attività.

BOLOGNA:
Inviati speciali

I licei Righi, Majorana, Bassi e Minghetti sono le scuole che hanno aderito a GET UP, sviluppando un progetto di *peer education* denominato "Inviati speciali" che ha coinvolto quattro gruppi classe.

Il progetto è stato descritto come un viaggio esplorativo all'interno del mondo dell'educazione, capace di stimolare una partecipazione attiva e solidale tramite la promozione della creatività giovanile. In particolare, gli obbiettivi sono stati inclini a ricercare:

- Capacità di mettersi in gioco con bambini di giovane età
- Capacità di gestire rapporti con bambini all'interno di un contesto in cui si è punto di riferimento
- Capacità di sviluppare metodi d'insegnamento
- Potenziamento di modalità relazionali volte a gestire piccoli gruppi

Gli studenti sono stati introdotti alle attività successivamente a un momento di formazione riguardo all'ambito di lavoro, parallelamente a interventi di sostegno e *coaching* volti a fargli acquisire competenze trasversali come l'atteggiamento in ambito lavorativo, l'attitudine al lavoro in gruppo e l'approfondimento dei meccanismi di relazione interpersonale.

Il progetto ha avuto il merito di preparare i ragazzi ad affrontare il complesso compito di sviluppare attività educative. Dall'altro lato i ragazzi sono stati particolarmente proattivi nell'acquisire competenze personali capaci di aumentare competenze socio-relazionali.

Il progetto ha utilizzato la formula del *service learning* che ha permesso di centrare pienamente l'obbiettivo di produrre attività che fossero in sé formative e soprattutto utili per i beneficiari individuati.

BRINDISI:
GETART

Il primo progetto svoltosi a Brindisi prende il nome di "GETART" promosso dalla classe 4°C dell'istituto Palumbo. La classe partecipante ha deciso di affrontare il progetto seguendo i parametri della metodologia di *service learning*.

L'obbiettivo principale prefissato è stato quello di far conoscere e valorizzare il patrimonio artistico e culturale della città di Brindisi attraverso la creazione di una mappa che propone un itinerario storico e artistico della città. Inoltre, i ragazzi hanno prodotto dei pannelli illustrativi che hanno appeso ai principali monumenti della città, creando, grazie a dei QR code, un collegamento ad un sito internet in cui sono contenute informazioni storico-culturali della città in diverse lingue. L'idea progettuale nasce da una carenza di informazioni e di valorizzazione del patrimonio artistico-culturale della città. Da qui l'intuizione di sviluppare un progetto di *service learning* capace di sopperire a tali carenze, promuovendo le bellezze locali tramite percorsi interattivi e dettagliati anche in diverse lingue.

La strutturazione del progetto è stata ben congeniata prevedendo a priori un periodo di formazione con esperti del settore, che ha appro-

fondito tematiche come: le competenze linguistiche, storiche, d'elaborazione di testi, informatiche, grafiche e infine di comunicazione e marketing.

Tramite il contatto con le istituzioni, quale il Comune di Brindisi, per la richiesta dei permessi necessari a svolgere le attività di promozione territoriale e di sponsorizzazione dei luoghi attrattivi, i ragazzi si sono dimostrati attivi a mettersi in gioco in prima persona, misurando e portando avanti in autonomia le proprie idee.

Associazione cooperativa scolastica Messapia

Il secondo progetto svoltosi a Brindisi ha registrato l'adesione di parte degli studenti di cinque classi terze dell'istituto Ferraris che congiuntamente hanno fondato la cooperativa scolastica denominata "Messapia".

L'obbiettivo del progetto è quello di promuovere e rafforzare l'identità culturale attraverso il rilancio e la valorizzazione del patrimonio storico, culturale ed economico del territorio. Il percorso intrapreso per raggiungere l'obbiettivo ha favorito innanzitutto la scelta di creare una cooperativa capace di distribuire meglio le funzioni e i compiti di ognuno, successivamente i ragazzi hanno tessuto contatti con esperti al fine di svolgere una formazione in grado di dare loro la possibilità di comprendere tematiche legate alla comunicazione, al *brand identity* territoriale e alla microimprenditorialità. Una volta acquisite queste competenze i ragazzi si sono divisi in gruppi di lavoro per ideare, disegnare e infine produrre degli oggetti capaci in qualche modo di rappresentare e pubblicizzare il territorio.

Il progetto ha rilasciato nei ragazzi che vi hanno partecipato un'ottima propensione verso lo spirito imprenditoriale, aiutandoli a comprendere quanto sia fondamentale saper far coniugare attività lavorative di natura pratica con attività di carattere relazionale e organizzativo.

CATANIA:

Natural smile

Il progetto "Natural smile" si è proposto di creare una cooperativa scolastica composta da ragazzi del 4° e 3° anno della scuola Fermi-Eredia. L'obbiettivo del progetto è stato quello di realizzare un prodotto agro-alimentare da commercializzare per diffondere e valorizzare processi di produzione agricola a carattere bio. Oltre alla commercializzazione e alla diffusione di tecniche di coltivazione sostenibili da un punto di vista biologico, la cooperativa si è impegnata nella diffusione e sensibilizzazione di tematiche legate alla filiera agro-alimentari incentivando visite e percorsi guidati delle proprie colture e spazi verdi da parte di scuole elementari e medie della città di Catania.

Il progetto è riuscito a rilanciare l'immagine della scuola compromessa da problemi strutturali connessi all'impianto idrico.

La realizzazione del progetto, oltre che riammodernare il plesso scolastico e le aree verdi circostanti, ha anche permesso ai ragazzi di partecipare attivamente all'interlocuzione con l'ente Comunale e con un insieme di attori rilevanti per lo sviluppo e il rilancio della zona. Le attività sviluppate durante il progetto sono state particolarmente formative anche rispetto alla gestione del budget, in quanto i partecipanti hanno investito i proventi iniziali sia per il rilancio delle aree verdi sia per la commercializzazione del prodotto, prevedendo dei ricavi che permettessero una durata sostenibile.

Into the garden of arts

"Into the garden of arts" è il titolo del progetto sviluppato da cinque classi quarte dell'istituto E. Greco. La struttura interclasse come in altri casi ha favorito la scelta di costituire un'associazione cooperativa scolastica per la realizzazione degli intenti prefissati.

L'obbiettivo portato avanti dalla cooperativa scolastica è stato quello di creare uno spazio artistico polifunzionale da mettere a disposizione di attori scolastici per svolgere lezioni all'aperto, mostre d'arte, eventi musicali e culturali di vario tipo. Il luogo si è riconfigurato come uno spazio attivo, partecipato dal basso e soprattutto aperto alla cittadinanza.

L'utilizzo di materiali di riuso e gli arredi ecosostenibili hanno dotato il luogo di un nuovo fascino e di un appeal decisamente più accattivante rispetto al passato, riconfigurandosi come spazio rinnovato e fruibile.

L'intento di rilanciare l'immagine della scuola sembra pienamente realizzato grazie ad un "vecchio" spazio trasformato in qualcosa di completamente nuovo. Il lavoro è apparso moderno e in linea con i tempi in quanto al restauro tramite materiali di riutilizzo è stato valorizzato anche il verde presente nella scuola. Proprio la commistione tra verde e riallestimento architettonico ha reso possibile una proficua collaborazione con l'altra esperienza GET UP presente a Catania, ovvero quella della Fermi-Eredia.

GENOVA:

L'arte di trasformare

Il progetto "L'arte di trasformare" nasce dalla rilevata necessità della classe 3°A del liceo Gobetti di Genova di voler intervenire nel migliorare lo spazio circostante ai confini della scuola. In particolare, le strade che costeggiano il perimetro scolastico presentavano: gravi condizioni di manutenzione del manto stradale, assenza di segnaletica e presenza di rifiuti e sporcizia di vario genere.

I ragazzi del liceo Gobetti hanno deciso di intervenire con un progetto di *service learning* volto a sanare le problematiche citate sopra. In aggiunta tra gli intenti rientrava quello di attrarre l'attenzione della comunità e dell'amministrazione locale riguardo alla pericolosità della zona poiché di fronte alla scuola è presente un importante zona di snodo logistico di mezzi pesanti che a pochi metri dall'ingresso scolastico manovrano e transitano.

I ragazzi nell'idea progettuale hanno previsto di creare un video capace di denunciare tutte le problematiche causate dalle pessime condizioni dell'area, così come hanno ideato un murales dipinto lungo uno dei muri di cinta della scuola.

La realizzazione delle attività progettuali ha indubbiamente portato in risalto le criticità della zona, catalizzando l'interesse di un insieme di attori che può garantire un miglior stato conservativo delle strutture del luogo.

Merita di essere annotata la perseveranza e la resilienza con la quale i ragazzi hanno proseguito i lavori di riallestimento della zona, nonostante l'aggravante del tragico crollo del ponte Morandi.

NAPOLI:

Wake up!

1. I ragazzi del terzo e del quarto anno dell'istituto G. Fortunato hanno strutturato un progetto interclasse ricorrendo alla metodologia del *service learning* che è stato denominato *"Wake up!"*.

Il progetto in questione ha avuto come obbiettivo quello di riqualificare un'area verde situata all'interno della IX Municipalità di Napoli. Il progetto è stato ben congeniato fin dalla sua ideazione in quanto i ragazzi hanno precedentemente strutturato un'indagine per comprendere se gli interventi da loro proposti incrociavano la volontà e i bisogni di chi viveva quella zona.

Il riscontro dei risultati dell'indagine, i ragazzi hanno deciso di sopperire alla mancanza di luoghi di ritrovo giovanili rilanciando lo spazio verde in questione così da permettere a famiglie con bambini e giovani del luogo di poterlo vivere e fruire.

Il progetto ha favorito il contatto con esperti quali architetti e il confronto con dinamiche burocratiche come il piano regolatore o l'interlocuzione con l'ente comunale.

All'atto pratico i ragazzi hanno provveduto a ripulire l'area, favorire il riallestimento architettonico, promuovere l'intervento tramite la sensibilizzazione della comunità circostante, installare nuove strutture per fruire diversamente lo spazio.

In chiave riassuntiva il progetto ha presentato il connubio di interventi fisici di riallestimento urbano, intervenendo tanto sulla componente fisica quanto su quella di percezione e sensibilizzazione dei soggetti che lo vivono, garantendo così una sostenibilità duratura degli interventi.

The last

2. "The Last" – L'ultima volta – è il titolo tanto del progetto svolto dal Centro territoriale Shekinà, quanto il titolo del cortometraggio realizzato dai ragazzi che hanno partecipato al progetto.

L'obbiettivo del progetto è dunque stato quello di produrre un cortometraggio capace di informare, prevenire e sensibilizzare riguardo al tema delle dipendenze con particolar riferimento alle sostanze stupefacenti.

L'idea di lavorare per prevenire la dipendenza da sostanze stupefacenti è nata conseguentemente alla percezione dei ragazzi di uno scarso livello d'informazione riguardo alla suddetta tematica. Per tali ragioni il gruppo ha approfondito il tema contattando esperti che lavorano presso il Sert del distretto sanitario ASL NA 1. Il confronto avuto con gli esperti ha condotto i ragazzi a condurre un'indagine che ha portato a scoprire che la fascia d'età in cui i ragazzi utilizzano per la prima volta sostanze stupefacenti è quella compresa tra i 12-13 anni.

Da questi approfondimenti è nata l'idea di produrre un cortometraggio capace di rivolgersi a un target principale di giovani, pur restando in una certa misura capace di attrarre attenzione in maniera transgenerazionale.

In generale il lavoro che ha portato alla produzione è stato molto complesso ma allo stesso tempo formativo dal momento che i ragazzi hanno avuto la possibilità di misurarsi con compiti di natura burocratica/amministrativa, di confrontarsi con esperti del settore sociale e cinematografico e infine rispondere in maniera creativa a compiti connessi alla comunicazione e realizzazione del cortometraggio.

ROMA:

Aristudio

Il progetto *"Aristudio"* è stato realizzato dalle classi terze e quarte del liceo Aristotele, seguendo delle metodologie di *service learning*.

L'idea sviluppata è stata quella di allestire un'aula studio multimediale all'interno della quale gli studenti possono incontrarsi e promuovere e partecipare a varie attività aggregative.

L'obbiettivo del progetto ha puntato a realizzare uno spazio "sociale" all'interno del quale è possibile creare relazioni e svolgere corsi di formazione.

Lo spazio funge anche da sportello di sensibilizzazione rispetto a te-

matiche sociali rilevanti come l'importanza della digitalizzazione e il relativo corretto utilizzo di strumenti come i social network. La stretta connessione con tematiche legate ai nuovi media permette da una parte di creare con i coetanei dei percorsi volti al contrasto di fenomeni come il cyber-bullismo, dall'altra l'idea è quella di avere una ricaduta sociale sul territorio grazie ai corsi di sostegno informatico per anziani che possono così svolgere e avere accesso a delle pratiche che in altro modo non riuscirebbero a completare.

L'idea progetto ha indubbiamente avuto il merito di occuparsi e trattare tematiche di spessore sociale. Il riallestimento dello spazio è sicuramente stato un buon mezzo per tessere legami più stretti tra scuola e territorio, inoltre l'aver favorito: attività di *peer education*, di sensibilizzazione su tematiche di cyber-bullismo o d'informatizzazione per persone anziane, ha permesso al progetto di avere una forte valenza di utilità sociale.

Service learning di prevenzione oncologica

Il progetto in questione è stato sviluppato dall'istituto De Amicis con l'intento di favorire attività, proposte dalle classi terze e quarte, per sviluppare delle competenze utili nell' organizzare e attuare interventi sociosanitari adeguati a persone e intere comunità.

L'obbiettivo è individuato è stato dunque quello di creare una campagna di forte sensibilizzazione sulla prevenzione e sulla lotta alle malattie oncologiche. I ragazzi hanno provveduto a svolgere approfondite ricerche sia reperendo il materiale utile sia intervistando e raccogliendo informazioni dagli esperti che quotidianamente sono a contatto con le malattie in questione.

Il traguardo raggiunto è stato la realizzazione di un intervento d'informazione rivolto tanto alla comunità di pari quanto a quella d'appartenenza. La tematica di lavoro ha permesso sia ai ragazzi di compiere un percorso di crescita interiore, sia di far breccia su una tematica sanitaria assai complessa e delicata. Il risultato ottenuto è quello di aver dato risonanza e aver sensibilizzato tutto un insieme di soggetti entrato a contatto con la campagna d'informazione/sensibilizzazione. In aggiunta, il mix tra divulgazione e conoscenza dell'argomento da divulgare ha permesso ai ragazzi di svolgere un percorso di ricerca serio, sensato ed estremamente formativo.

Com'era…. com'è! #Dal centro alla periferia, Roma per tutti.

I ragazzi della 3°E e della 4°L dell'istituto Einaudi hanno partecipato al progetto strutturandosi come associazione cooperativa scolastica. L'idea progettuale da loro sviluppata ha inizialmente previsto di riscoprire e riqualificare alcuni angoli di Roma protagonisti di camei cinematografici del cinema italiano d'autore. Il fine dichiarato è stato quello di costruire un dialogo intergenerazionale tra persone di età diverse tramite il cinema e la comunicazione. In parte i cineforum proposti dai ragazzi e le strategie di comunicazione messe in piedi hanno portato ad un confronto riguardo alla salvaguardia del patrimonio artistico e simbolico di alcune zone di Roma attualmente più trascurate ma che in passato erano salite alla ribalta grazie alla cinematografia.

Nonostante il fine marcatamente volto alla relazione cinema-città i ragazzi dell'Einaudi sono stati capaci di sviluppare parallelamente altre attività volte a riqualificare uno spazio interno alla scuola, rendendolo maggiormente fruibile, più pulito e al servizio di tutti gli studenti della scuola.

Parliamone EBSCHOOLcoop

Le classi terze e quarte (e alcuni studenti di quinta) dell'istituto Einstein-Bachelet hanno deciso di approcciarsi al progetto Get Up formando una cooperativa scolastica. L'idea sviluppata è stata quella di sostenere in un momento particolarmente cruciale i ragazzi più giovani delle scuole medie, aiutandoli in una fase di passaggio particolarmente delicata e piena di sollecitazioni, non ultima la scelta d'indirizzo della scuola superiore.

Il progetto "Parliamone" ha dunque dato la luce ad uno spazio interno alla scuola volto all'accoglienza, all'incontro e al confronto con i ragazzi delle scuole medie. L'idea realizzata è stata quella di creare uno sportello d'ascolto in grado d'indirizzare e aiutare i ragazzi più giovani, accogliendo i dubbi, i problemi, le richieste e le preoccupazioni che caratterizzano il modo di agire e pensare dei ragazzi in età preadolescenziale.

I membri della cooperativa sono stati particolarmente capaci di creare un percorso ben approfondito riguardo all'acquisizione di competenze di *coaching* utili nel permettergli di relazionarsi e aiutare ragazzi più giovani di loro. La suddetta fase di formazione e ricerca ha permesso un iniziale miglioramento delle loro competenze, permettendogli così di essere efficaci nella strutturazione dell'attività proposta e avere quindi effetti positivi di ricaduta sul target scelto.

La ricerca del dialogo – il dialogo della ricerca –

All'interno del liceo Enzo Rossi i ragazzi di due quarte hanno dato avvio a un progetto di *service learning* volto a discutere in vari spazi limitrofi all'edificio scolastico di tematiche connesse all'urbanistica e alle mutazioni architettoniche e sociali subite dalla zona.

L'obbiettivo del progetto è stato quello di organizzare degli incontri con gli abitanti del quartiere e gli studenti per raccogliere storie, in-

terviste e confrontarsi. Il risultato è stato quello di realizzare un libro che tiene conto di tutto quest'insieme d'informazioni e restituisce una panoramica dettagliata delle dinamiche in atto all'interno della zona in questione.

Il progetto ha permesso di aprire i confini scolastici verso il quartiere in cui l'istituto è situato. I ragazzi si sono messi in gioco in prima persona nel tentativo di reperire e raccogliere il materiale necessario alla pubblicazione del libro. Inoltre, tale esperienza ha permesso loro di misurarsi su due distinti piani: il primo quello della raccolta delle informazioni, del dialogo e del racconto e il secondo quello dell'editoria e dell'assemblaggio di un insieme di elementi che trovano una linearità narrativa confluendo in un prodotto editoriale.

Cambiamo rotta

Il progetto nasce dall'idea delle classi quarte dell'istituto Garibaldi che tramite la costituzione di una cooperativa scolastica hanno portato avanti l'idea di intervenire su situazioni di demotivazione e mancanza d'entusiasmo che possono causare l'abbandono scolastico.

Le attività mediante le quali portare avanti questa idea hanno assunto caratteristiche simili e ispirate al funzionamento di *start-up* capaci di rendere il lavoro scolastico più interattivo, appagante e motivante per i ragazzi.

La scuola Garibaldi è un istituto particolare avendo al suo interno circa ottanta ettari di terreno coltivabile che permettono agli studenti di agraria di mettere in pratica quanto appreso durante le lezioni didattiche. Alla luce di ciò i ragazzi hanno deciso di costituire una cooperativa scolastica volta ad attivare maggiormente gli studenti dell'istituto, motivandoli ad impegnarsi in qualcosa di loro.

L'obbiettivo portato avanti è stato quello di produrre oli essenziali, oli aromatizzati, tisane, saponi e candele. I fini pratici del lavoro, congiuntamente alla divisione in gruppi di lavoro basati sugli interessi e capacità di ognuno, hanno portato a raggiungere ottimi risultati sia di partecipazione interna alla cooperativa sia di utilità sociale grazie alla possibilità data a soggetti esterni di entrare a contatto con i prodotti, con l'ambito di lavoro e con l'intero plesso scolastico.

Il chiostro delle meraviglie

Il progetto in questione è stato sviluppato secondo la metodologia del *service learning* da ragazzi delle classi terze e quarte (e alcuni studenti del secondo anno) dell'istituto Gioberti.

L'idea portata avanti è stata quella di riqualificare il cortile interno della scuola in quanto lo spazio in questione è condiviso oltre che con l'istituto coinvolto nel progetto anche con una scuola dell'infanzia.

L'obbiettivo raggiunto è stato quello di renderlo accessibile per tutti, eliminando così barriere architettoniche che ne impedivano l'accesso a ragazzi aventi disabilità. La riqualificazione è stata inoltre molto importante per restituire agli studenti l'unico spazio all'aperto della scuola in cui poter svolgere sia attività didattiche che aggregative.

La riqualificazione della zona ha portato indubbi benefici alla scuola, all'interno della quale adesso è possibile fruire di uno spazio aperto, aggregativo ma anche didattico. Il rilancio di questa porzione di spazio è passato attraverso l'organizzazione di eventi in grado di attivare tanto gli studenti dell'istituto, quanto i familiari e l'intera comunità.

Progetto biblioteca liceo linguistico

Il progetto "Biblioteca liceo linguistico" è stato svolto dal gruppo classe della 3°D del liceo Ettore Majorana. I ragazzi tramite la costituzione di una cooperativa scolastica hanno deciso di far fronte all'esigenza di recuperare uno spazio interno alla sede succursale dell'istituto per adibirlo a biblioteca.

Gli obbiettivi raggiunti dai ragazzi sono stati quelli di aver acquisito delle competenze e conoscenze di svariati ambiti (bibliotecario, creativo-artistico, marketing, gestione di eventi, ecc), sviluppate grazie all'organizzazione di incontri seminariali con esperti che hanno spiegato come creare e gestire uno spazio/biblioteca e la sua catalogazione e informatizzazione, fino ad arrivare a trattare aspetti di promozione d'attività artistico-culturali. I ragazzi, oltre che aver ottenuto nuove competenze individuali, hanno saputo prevedere una condivisione delle informazioni e dei benefici su larga scala. I propri compagni di scuola hanno infatti ottenuto il vantaggio di poter godere di uno spazio/biblioteca che ora permette di consultare testi e prenderli in visione, beneficiare di alcuni laboratori.

In linea generale il progetto, oltre che aver garantito all'istituto in questione una nuova biblioteca, ha permesso alla scuola di beneficiare di un vero e proprio laboratorio culturale gestito dai ragazzi che potranno continuare a proporre iniziative e attività sia per i propri compagni che per l'intera comunità territoriale di riferimento.

8.2.3 Lo strumento di valutazione

Il piano di valutazione è stato finalizzato a misurare i cambiamenti generati dal progetto e in relazione ai seguenti fattori:

- apprendimento skills professionalizzanti/ acquisizione competenze specifiche;
- raggiungimento autonomia da parte dei ragazzi;
- apprendimenti skills di lavoro cooperativo;
- senso della solidarietà/cittadinanza attiva fra i ragazzi;

- livello di partecipazione/protagonismo ragazzi;
- pubblico riconoscimento del lavoro dei ragazzi;
- relazioni fra insegnanti e adulti e possibili innovazioni nella didattica;
- apertura scuola verso il territorio;
- creazione di sinergie fra istituzioni, scuola e privato sociale.

Al fine di misurare l'efficacia dell'approccio e degli interventi messi in campo dal progetto GET UP è stato ritenuto opportuno non solo indirizzare la valutazione alle azioni svolte all'interno del progetto ma anche di compararle con quelle di altre esperienze nelle stesse scuole target.

Dunque, oltre a svolgere indagini (attraverso questionari, monitoraggi in itinere, interviste e focus group) direttamente con i destinatari dei progetti locali GET UP, sono stati creati anche gruppi locali di controllo con studenti appartenenti alle stesse scuole che partecipano a progetti tradizionali di alternanza scuola-lavoro e cui verrà sottoposto un questionario all'inizio e alla fine del percorso.

Il sistema di valutazione del progetto GET UP ha previsto una prima parte di valutazione a carattere quantitativo, durante la quale si è ricorso alla somministrazione di questionari di valutazione a tutti i ragazzi partecipanti, agli insegnanti coinvolti nel progetto e infine ai facilitatori. In aggiunta, il sistema di valutazione del progetto GET UP è stato strutturato secondo le modalità di valutazione per analisi controfattuale. L'utilizzo di questo metodo valutativo ha previsto la somministrazione dei questionari in due diversi momenti, il primo all'inizio delle attività progettuali (tempo T0), il secondo alla fine del progetto (tempo T1).

I questionari sono stati somministrati, oltre che ai già citati soggetti, anche ad un campione di controllo composto da ragazzi (in numero uguale o campionario) che partecipano a un diverso progetto di alternanza scuola-lavoro all'interno della stessa scuola (classi III e IV).

Alla parte quantitativa di valutazione si è aggiunta quella qualitativa composta da:

Monitoraggio in itinere

- 1. metà percorso: realizzatisi in occasione dei Gruppi di azione territoriale (GAT) e Tavoli Locali (TL), con l'intento di raccogliere delle note, feedback utili per mantenere sui giusti binari le attività progettuali;
- 2. mensile: su andamento progetto con dati di processo e descrizione attività.

Focus group e interviste in loco alla fine del percorso con rappresentanti del gruppo target e con insegnanti coinvolti.

[L'impianto valutativo messo in atto ha inoltre caldeggiato un ulteriore somministrazione di questionari da parte dei ragazzi agli utenti finali dei progetti una volta terminato il percorso. Il fine era quello, oltre che di misurare gli output prodotti dalle azioni dei singoli progetti, di valutare il rapporto tra scuola e territorio].

8.3 Conclusioni: spunti di riflessione partendo dai progetti

Essendosi ormai concluse tutte le progettualità locali appartenenti alla prima annualità Get Up è possibile delineare alcuni spunti di riflessione. Di seguito proponiamo di strutturare un breve commento cumulativo che parte dall'identificazione degli ambiti d'intervento in cui i vari progetti locali si sono direzionati e successivamente sviluppati. Questi sono:

- Riqualificazione di spazi all'interno della scuola o adiacenti ad essa;
- Promozione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico;
- Produzione di beni;
- Integrazione e dialogo fra culture differenti;
- *Peer education*;
- Prevenzione e interventi sociosanitari.

Riguardo ai progetti che si sono concentrati sullo sviluppo di interventi di riqualificazione, è evidente l'aver pensato il progetto partendo da un punto di partenza ben identificato in una problematica manifesta in quanto assai frequentemente fisicamente visibile e percepibile. Nonostante che il compito d'identificazione del "problema" su cui lavorare in un certo senso potesse essere in una certa misura più facile da rilevare, dall'altro lato il rischio che si correva era quello di fidarsi eccessivamente delle proprie percezioni e del proprio punto di vista, finendo con lo sviluppare degli interventi ritenuti utili unicamente dal gruppo promovente. Questo rischio è stato scongiurato tenendo ben a mente il concetto di utilità sociale e il doveroso impegno di lavorare in funzione di un arricchimento personale capace di garantire benessere e vantaggi diffusi anche e soprattutto per il prossimo. L'altra informazione interessante che implica l'aver scelto di lavorare al fine di riqualificare qualcosa è il legame che questa attività possiede con il passato. E' infatti sottointeso che tramite la riqualificazione si lavora in funzione di riallestire qualcosa di nuovo e proiettato al futuro partendo dal passato, ovvero da una rivalorizzazione di ciò che c'era già.

Questa considerazione vale anche per i progetti che hanno mirato a valorizzare il patrimonio storico-artistico. In tal senso l'identificazione del problema nasce nel momento in cui ci si rende conto di essere in presenza di un patrimonio che non viene valorizzato. In questi casi l'impegno dei ragazzi si è fuso con il senso d'appartenenza, con la volontà di valorizzare le cose, dando così linfa a uno spirito attivo nel mettersi in gioco in prima persona per cercare di dare il giusto valore e rispetto a un insieme di elementi come spazi urbani, monumenti, luoghi d'interesse e storie che meritano di essere salvaguardate per garantirgli il ruolo che le compete, ovvero quello di fare da testimone del passaggio tra generazioni.

Altri progetti hanno invece visto concretizzare la fatica del lavoro dei ragazzi nella produzione di beni. In questi casi la logica che ha guidato lo sviluppo del progetto è sempre stata quella di produrre qualcosa a patto di avere una connessione con i bisogni del luogo da cui si produceva. E' per questo che in un territorio bisognoso di essere rilanciato e di veder salvaguardata la propria identità sono stati prodotti dei gadget in grado di rappresentarla, o in altri casi in risposta al bisogno di ripulire per rendere nuovamente fertile il terreo sono state coltivate inizialmente piante per poi diventare prodotti di benessere o gastronomici.

Un altro ambito d'intervento in cui si sono concentrati i progetti è stato quello dell'integrazione e del dialogo interculturale. Le proposte di lavoro afferenti a questo ambito hanno fin da subito ben espresso la necessità di "mettersi nei panni dell'altro", capovolgendo il proprio punto di vista per cercare di migliorare aspetti relazionali e sociali di vario tipo. Indipendentemente dal risultato, questa operazione è senza ombra di dubbio già di per sé un notevole esercizio di formazione, oltre che una buona pratica e un esercizio di protagonismo giovanile in quanto dalle azioni dei più giovani l'intera collettività può trarre esempio su come migliorare aspetti volti all'inclusione e alla solidarietà verso l'altro.

Un discorso analogo può essere fatto per l'insieme dei progetti che hanno svolto attività di peer education, strutturando delle attività finalizzate a incentivare lo sviluppo di competenze di coetanei o ragazzi più giovani.

Le proposte progettuali che si sono concretizzate hanno sviluppato modus operandi differenti. Da una parte possono essere collocati quei progetti che hanno cercato di riqualificare, riallestire e incentivare alcuni spazi o risorse a disposizione dell'istituto scolastico di appartenenza così da favorire la condivisione di esperienze o per prevedere laboratori e attività formative per i propri coetanei. Dall'altra parte invece l'approccio di *peer education* si è concentrato verso lo sviluppo di un intervento diretto, nel quale i ragazzi in prima persona si sono messi alla prova. In particolare, successivamente ad un periodo di formazione riguardo come svolgere attività educative, i ragazzi sono divenuti parte attiva nell'attuare attività d'aiuto compiti con bambini delle scuole primarie.

Indipendentemente dalle modalità realizzative, la scelta di condurre attività progettuali all'interno di quest'ambito tematico incrocia perfettamente uno dei principi fondativi di Get Up, ovvero quello di prevedere una ricaduta sociale.

La prima annualità di Get Up è stata anche contenitore di progetti che hanno avuto come campo tematico di realizzazione l'ambito della prevenzione e degli interventi sociosanitari.

Nuovamente, i progetti che si sono realizzati in questo settore hanno ulteriormente messo in evidenza quanto la sensibilità giovanile sia rilevante per informare, sensibilizzare e porre all'attenzione questioni di assoluta rilevanza come la lotta contro le dipendenze o contro malattie di carattere sanitario. In entrambi i progetti che si sono realizzati in questa area tematica è riscontrabile un forte rispetto per il problema e per le persone che lo vivono. I risultati raggiunti rendono evidente il fatto che i ragazzi hanno svolto un intenso percorso volto a creare conoscenza riguardo all'ambito d'azione, aiutati sia dal confronto con esperti, ma soprattutto dalla propria forza di volontà volta a contribuire a migliorare lo stato delle cose.

V

SCHEDE DELLE CITTÀ RISERVATARIE

BARI

Indicatori demografici

Popolazione residente	323.370
Popolazione 0-17enni	48.495
% popolazione minorile	15,0
Indice di vecchiaia	193,6
Quoziente di natalità	6,9
Numero famiglie	137.428
Numero medio componenti per famiglia	2,30
Stranieri	13.755
Minori stranieri	2.001
% minori stranieri sul totale degli stranieri	14,5
% minori stranieri sul totale dei minori	4,1

Programmazione locale

Le priorità strategiche dell'Ambito di Bari per l'anno 2017, in coerenza con quanto sviluppato nella programmazione precedente (Piano sociale 2014-2016) e con il Piano Regionale delle politiche Sociali 2013–2015, si focalizzano nel rafforzamento degli interventi domiciliari, nel mantenimento della struttura dei servizi residenziali presenti, nel consolidamento degli interventi di inserimento lavorativo come strumento per l'inclusione sociale e nel potenziamento della rete dei servizi per la prima infanzia.

Prioritario permane il rafforzamento dell'offerta pubblica di asili nido, finanziati anche attraverso risorse PAC; importante sottolineare l'attenzione che l'Ambito pone nel potenziamento del servizio ludico per la prima infanzia.

La Relazione sociale del Comune di Bari per l'anno 2017 dettaglia le priorità di intervento e evidenzia come, a fronte della crescente domanda di servizi nel corso del 2017, il sistema dei servizi sociali e sociosanitari della Citta di Bari abbia conosciuto un importante fase di consolidamento, sia sul versante dell'offerta complessiva, cresciuta in modo significativo in diverse aree di attività, sia sul versante dell'organizzazione degli uffici, che è andata progressivamente definendosi, in attuazione delle decisioni assunte con gli atti di riorganizzazione già approvati nel corso del 2015.

Nel settore dei servizi alle famiglie la città di Bari conferma la lunga tradizione ormai consolidata, con interventi di sostegno alla genitorialità e per la tutela dei minori, che si articolano in una vasta rete, ricca di servizi e interventi sociali, diffusa su tutto il territorio cittadino.

Il Comune ha provveduto a riorganizzare la rete, aggregando i CAP e CAF e ottimizzando le prestazioni. Anche per il 2017 l'investimento si è concentrato sul lavoro di rete che ormai caratterizza gran parte dei servizi cittadini. La Relazione sociale presenta le caratteristiche specifiche e le azioni volte a promuovere e sostenere connessioni e collaborazioni tra risorse formali e informali del territorio, capaci di affrontare la complessità dei problemi sociali nelle loro diverse articolazioni, inspirandosi ai principi di welfare comunitario che si sostanziano nelle pratiche di sussidiarietà e di solidarietà dei cittadini nell'impegno sociale.

Il sistema di governance del Piano Sociale di Zona nel 2017 non ha subito particolari modifiche rispetto all'anno precedente e si è sviluppato attraverso gli strumenti e gli accordi definiti in sede di programmazione, a cominciare dal Regolamento di funzionamento del Coordinamento Istituzionale e dal Regolamento di funzionamento del Tavolo di Concertazione.

La partecipazione dei cittadini è stata anche promossa attraverso la sottoscrizione di "Patti di Partecipazione" durante le fasi di programmazione del piano vigente. Oltre ciò l'Ambito di Bari ha sviluppato, con cadenza periodica, degli incontri dei diversi tavoli di coprogettazione con tutti i cittadini e le associazioni al fine di favorire il rafforzamento del Lavoro di rete tra organismi del terzo settore e tra Ambito ed organismi del terzo settore.

Con la ASL si è provveduto a definire un Accordo di programma, che prevede periodici incontri di verifica e monitoraggio sulle attività oggetto di integrazione sociosanitaria.

Sezione amministrativa

Tavola 1 - Riparto fondo L. 285/97 e numero di progetti finanziati nel quinquennio 2013-2017

Anno	Importo stanziato	N. progetti
quota riparto fondo 285 – 2013	€ 1.700.751,34	9
quota riparto fondo 285 – 2014	€ 1.331.859,20	8
quota riparto fondo 285 – 2015	€ 1.245.970,60	10
quota riparto fondo 285 – 2016	€ 1.249.659,60	10
quota riparto fondo 285 – 2017	€ 1.249.659,60	16

Tavola 2 - Stato impegno Fondo anno 2017 al 31/12/2017, utilizzo dei fondi residui e del cofinanziamento

Finanziamenti	N. progetti 2017 attivi	Importo impegnato
Totale impegno su Fondo. L.285 anno 2017	-	-
Totale impegno su L. 285 residui	16	€ 979.294,52
Totale importo cofinanziamento su progetti 2017	12	€ 55.700,00

Tavola 3 - Orientamento dell'utilizzo del Fondo L.285 ed eventuale cofinanziamento in base all'art L.285/97

Articolato	Progetti	Finanziamento Fondo 285	Finanziamento complessivo
Art. 4	14	€ 852.065,00	€ 907.765,00
Art. 5	0		
Art. 6	2	€ 127.229,00	€ 127.229,00
Art. 7	0		

Tavola 4 - Orientamento dell'utilizzo del finanziamento complessivo in base al Nomenclatore

Nomenclatore	Interventi/servizi	Finanziamento complessivo
Attività di prevenzione e di promozione	16	€ 245.743,00
Attività ricreative di socializzazione	10	€ 162.556,00
Centri di aggregazione sociali	4	€ 67.790,00
Centri di ascolto tematici	5	€ 66.746,00
Centri diurni di protezione sociale	5	€ 89.111,00
Centri per le famiglie	8	€ 145.265,00
Interventi di sostegno alla genitorialità	7	€ 125.507,00
Sportelli sociali tematici	1	€ 19.010,00
Sviluppo della cittadinanza sociale e della partecipazione sociale dei minori	7	€ 113.267,00

La città di Bari ha incrementato, nel corso del 2017, il numero di progetti attivi grazie al finanziamento derivante dal fondo ex lege 285/97, passando dai 10 del 2016 ai 17 dell'anno in esame. Bari ha impegnato, per finanziare le progettualità locali, una somma pari a € 979.294,52 proveniente totalmente dall'utilizzo di fondi residui.

Il finanziamento del fondo 285 stanziato per l'anno 2017 non risulta essere stato impegnato al 31/12/2017.

Come accaduto negli anni precedenti, la maggior parte dei finanziamenti del fondo 285 e conseguentemente i progetti inseriti nella banca dati, come evidenziato in tavola 3, ricadono nell'area dell'articolo 4 della Legge 285, dunque sono progetti finalizzati a garantire servizi di sostegno alla relazione genitore-figli, a contrasto della povertà e della violenza, misure alternative all'allontanamento dei minorenni dal proprio nucleo familiare. Su questi temi si concentra la stragrande maggioranza degli sforzi, sia progettuali sia finanziari, della città di Bari.

I due progetti ricadenti nell'area dell'articolo 6 (Servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero) attivano i servizi di una Biblioteca delle ragazze e dei ragazzi, destinata ai cittadini in crescita della città e garantiscono la realizzazione di attività Ludico-Artistiche ed Espressive negli Ospedali Pediatrici.

Dalla tavola 3 è altresì evidenziabile l'esistenza di forme di cofinanziamento derivanti da fondi comunali, a beneficio di 12 progetti afferenti all'articolo 4, anche se l'ammontare del cofinanziamento (€ 55.700,00) appare esiguo rispetto alla somma del finanziamento derivante da Fondi 285.

In particolare, esaminando gli interventi riferibili al Nomenclatore delle città 285, la maggiore quota di finanziamento risulta essere orientata prevalentemente su servizi di prevenzione a bassa soglia destinati a offrire attività di primo ascolto, di informazione e orientamento, oltre che di sostegno alle funzioni genitoriali.

Una quota leggermente inferiore viene destinata alla realizzazione di interventi di prevenzione primaria e di promozione dei diritti di bambini e adolescenti, nonché a interventi volti a realizzare forme partecipative dirette e indirette di bambini e ragazzi alla vita sociale della comunità, della famiglia, della scuola o dell'associazionismo.

Analisi della progettazione

La progettazione finanziata grazie al fondo 285 nella città di Bari, in continuità con le annualità precedenti, evidenzia una netta preferenza nell'investire in servizi (Centri di Ascolto per le Famiglie, Centri Aperti Polivalenti e Centri Servizi per le Famiglie) ricadenti nell'area dell'art. 4 ovvero del sostegno alla famiglia e al minore nel suo insieme.

La progettazione dell'anno 2017 si è arricchita rispetto all'annualità precedenti, di 6 nuovi progetti. Si tratta dei *Centri Servizi per le Famiglie*, attivi su 6 territori cittadini, che offrono un servizio di ascolto, orientamento, accoglienza, integrazione e mediazione garantendo un lavoro di rete tra agenzie sociali, educative e socio-sanitarie. Presso i Centri è attivo inoltre un servizio di segretariato sociale che informa i cittadini sulle risorse socio-educative e sanitarie del territorio al fine di consentire percorsi integrati di promozione della persona e della famiglia. I Centri promuovono percorsi di cittadinanza attiva, educazione alla legalità e valorizzazione delle differenze al fine di favorire lo sviluppo della coesione sociale e il senso della Comunità.

Integrano l'azione dei *Centri Servizi per le Famiglie*, i *Servizi congiunti CAF-CAP* attivi con continuità da quasi vent'anni in varie zone della città. Si tratta di 8 centri cittadini che erogano servizi trasversali di supporto alla famiglia e ai minori. Nello specifico, i *Centri di Ascolto per le Famiglie* offrono interventi di sostegno alla genitorialità, consulenza psico-socio-pedagogica, mediazione familiare volta alla riduzione delle conflittualità familiari. Da sottolineare anche alcuni dei CAF partecipano al progetto P.I.P.P.I. per la prevenzione dell'allontanamento dei minori dalla propria famiglia di origine. I *Centri Aperti Polivalenti* organizzano attività di sensibilizzazione, promozione e di prevenzione,

sostegno scolastico, attività ludiche e aggregative rivolte ai bambini e agli adolescenti finalizzate a favorire la socializzazione, l'integrazione sociale e la partecipazione. La scelta di far condividere ai due servizi la sede operativa non è casuale: l'obiettivo infatti è quello di integrare in modo funzionale le azioni e promuovere l'incontro e il confronto tra generazioni.

Completano la progettazione a favore dell'infanzia e dell'adolescenza: le attività ludico-ricreative organizzate nei reparti pediatrici degli Ospedali ormai da moltissimi anni al fine di migliorare la qualità della vita di bambini e dei ragazzi ricoverati per lungo tempo e il servizio di *Biblioteca delle ragazze e dei ragazzi* che si rivolge ai bambini e agli adolescenti della città organizzando attività di sensibilizzazione, promozione culturale, promozione della partecipazione e dello scambio tra generazioni e tra culture diverse.

Per la gestione di tutti questi servizi la città riservataria si avvale della collaborazione del Terzo Settore che viene coinvolto in un percorso partecipato di programmazione degli interventi, come esplicitato nel Piano Sociale di Zona.

BOLOGNA

Indicatori demografici

Popolazione residente	389.261
Popolazione 0-17enni	54.880
% popolazione minorile	14,1
Indice di vecchiaia	212,8
Quoziente di natalità	8,0
Numero famiglie	206.456
Numero medio componenti per famiglia	1,90
Stranieri	59.698
Minori stranieri	11.872
% minori stranieri sul totale degli stranieri	19,9
% minori stranieri sul totale dei minori	21,6

Programmazione locale

In attesa dell'approvazione del Piano Sociale e Sanitario Regionale, la città di Bologna, con delibera di Giunta Regionale n.649 del 15 maggio 2017, ha approvato la proroga di un ulteriore anno della durata dei Piani di zona per la salute e il benessere sociale 2009-2016 e conseguentemente previsto la presentazione, da parte degli ambiti distrettuali, di un *Programma attuativo annuale del Piano di Zona per la salute e il benessere sociale* relativo all'annualità 2017.

Le scelte di fondo della Regione si sostanziano nella ripartizione del Fondo Sociale Locale fra i distretti rispetto ad obiettivi prioritari definiti, e nell'assegnazione di finanziamenti regionali finalizzati su alcuni programmi specifici.

Le priorità di intervento della città di Bologna, elaborate in accordo con gli obiettivi indicati in sede regionale, identificano misure atte a contrastare l'impoverimento e l'esclusione sociale, alla promozione e sostegno delle nuove generazioni e delle responsabilità genitoriali, alla valorizzazione del crescente contesto pluriculturale e al sostegno del sistema dei servizi (con una particolare attenzione al consolidamento, sviluppo e qualificazione dei Centri per le Famiglie).

Gli ambiti di bisogno prioritari rispetto al target minori e adolescenti si concentrano sull'accoglienza dei minori, con un'attenzione crescente alla sensibilizzazione delle risorse territoriali (famiglie singole, terzo settore) e alle tematiche del sostegno familiare e dell'affidamento familiare di minori in condizione di temporanea difficoltà (in raccordo con il

Centro per le Famiglie cittadino).

Alle priorità d'intervento già inserite nel Programma Attuativo 2016, e ribadite dal Programma attuativo annuale, si aggiungono nel corso del 2017 ulteriori progetti prioritari, fra cui il *Progetto Insieme per il lavoro*, che prevede la predisposizione di strumenti e percorsi a sostegno dell'inserimento lavorativo delle persone fragili e vulnerabili, in particolare giovani, il *Coordinamento del sistema di accoglienza SPRAR metropolitano per rifugiati e richiedenti asilo*, i *Progetti di accoglienza e affidamento in famiglia*, mediante lo sviluppo di una nuova rete di servizi di assistenza educativa e ad azioni per favorire l'affidamento, anche temporaneo, di minori presso famiglie, con l'obiettivo di offrire le risposte più appropriate ai bisogni e la *Promozione dell'affidamento famigliare*, anche tramite corsi di formazione coordinati dal Centro per le Famiglie di ASP di Bologna.

Il sostegno al sistema dei servizi è funzionale all'intero percorso di programmazione 2017 al fine di predisporre una governance operativa e di confrontarsi sui bisogni sociali emergenti riscontrati.

È l'Ufficio di Piano, congiuntamente con i tavoli di coordinamento tematici, a predisporre la documentazione; viene quindi predisposto un percorso di programmazione sociale e socio-sanitaria distrettuale, che viene approvato dalla Giunta Comunale e trasmesso alla Regione.

Sezione amministrativa

Tavola 1 - Riparto fondo 285 e numero di progetti finanziati nel quinquennio 2013-2017

Anno	Importo stanziato	N. progetti
quota riparto fondo 285 – 2013	€ 913.256,39	3
quota riparto fondo 285 – 2014	€ 715.030,40	3
quota riparto fondo 285 – 2015	€ 668.919,70	2
quota riparto fondo 285 – 2016	€ 670.900,20	1
quota riparto fondo 285 – 2017	€ 670.900,20	1

Tavola 2 - Stato impegno fondo anno 2017 al 31/12/2017, utilizzo dei fondi residui e del cofinanziamento

Finanziamenti	N. progetti 2017 attivi	Importo impegnato
Totale impegno su Fondo. L.285 anno 2017	1	€ 670.900,20
Totale impegno su L. 285 residui	1	€ 645.900,00
Totale importo cofinanziamento su progetti 2017	1	€ 387.233,00

Tavola 3 - Orientamento dell'utilizzo del Fondo L.285 ed eventuale cofinanziamento in base all'art. L.285/97

Articolato	N. progetti	Finanziamento Fondo 285	Finanziamento complessivo
Art. 4	1	€ 1.316.800,00	€ 1.704.033,00
Art. 5			
Art. 6			
Art. 7			

Tavola 4 - Orientamento dell'utilizzo del finanziamento complessivo in base al Nomenclatore

Nomenclatore	Interventi/servizi	Finanziamento complessivo
Sostegno socio-educativo domiciliare	1	€ 1.704.033,00

Come già evidenziato nelle precedenti relazioni 285, la città di Bologna ormai da anni sceglie di orientare stabilmente l'utilizzo del fondo 285 per sostenere unicamente interventi inclusivi che ricadono nell'area del sostegno alle funzioni genitoriali.

L'esame limitato alla progettualità finanziata con il fondo 285, per questa realtà in particolare, non è in grado di restituire la complessità e la ricchezza degli interventi attivati a favore di infanzia e adolescenza, essendo quasi tutti questi interventi finanziati con risorse ulteriori rispetto al FNIA.

Per quanto riguarda l'unico progetto inserito in Banca dati nell'anno in esame, questo è stato in minima parte finanziato grazie al fondo 285 erogato nel 2016, in gran parte grazie a fondi propri dell'ente locale. Quello che, dal punto di vista del Fondo Infanzia e adolescenza risulta essere un cofinanziamento, è in realtà la vera linfa vitale del sostegno socio-educativo domiciliare, visto che il fondo 285 incide per poco più dell'11% sul finanziamento complessivo del progetto.

L'intervento destinatario delle risorse è, come evidenziato in tavola 4, quello di sostegno socio-educativo domiciliare.

Analisi della progettazione

Nel 2017 Bologna ha deciso di investire tutto il Finanziamento L.285/97 erogato sull'Assistenza educativa rivolta a famiglie e minori in condizioni di grave difficoltà, in continuità con l'annualità precedente. Il progetto intende prevenire l'allontanamento dei minori dal proprio nucleo familiare e sostenere la famiglia nelle situazioni di difficoltà temporanea promuovendo percorsi di sviluppo delle capacità e delle relazioni sia della famiglia che del minore.

Il macroprogetto di assistenza educativa ha l'obiettivo di creare i presupposti necessari alla permanenza degli stessi nel proprio nucleo familiare, evitando interventi di allontanamento e promuovendo praticabili e sostenibili percorsi di sviluppo delle capacità e delle relazioni

sia della famiglia che del minore; sostenendo la famiglia nelle situazioni di difficoltà temporanea e nella carenza della gestione del nucleo; osservando le dinamiche relazionali all'interno del nucleo familiare, al fine di fornire al servizio territoriale utili elementi di valutazione e di riprogettazione degli interventi; offrendo ai minori preadolescenti e adolescenti uno spazio di ascolto e di relazione; prevenendo nei minori la manifestazione di comportamenti a rischio - devianza, dipendenza da sostanze, ecc. - o il loro consolidamento. Si rivolge, quindi:

- a nuclei familiari che presentano gravi carenze educative e di cura, a causa di significative deprivazioni socio-culturali, relazioni affettive ed educative incongrue con i bisogni dei minori, incapacità organizzative e di conduzione del *menage* domestico, infermità o inabilità anche temporanea di uno o più componenti adulti e/o minori (AREA GENITORIALITÁ indicativamente rivolta a nuclei con minori 0/12 anni);
- a minori appartenenti a nuclei familiari con significative carenza educative e/o con problematiche di tipo personale che necessitano di un intervento mirato nell'ambito del sostegno personale, dell'accompagnamento verso l'integrazione con i pari e l'inserimento in ambiti extrascolastici (AREA DELL'INDIVIDUALITÁ indicativamente rivolta a minori dai 13 anni).

BRINDISI

Indicatori demografici

Popolazione residente	87.141
Popolazione 0-17enni	14.093
% popolazione minorile	16,2
Indice di vecchiaia	173,1
Quoziente di natalità	7,2
Numero famiglie	35.915
Numero medio componenti per famiglia	2,40
Stranieri	2.399
Minori stranieri	290
% minori stranieri sul totale degli stranieri	12,1
% minori stranieri sul totale dei minori	2,1

Programmazione locale

Il Piano Regionale della Puglia per le Politiche Sociali 2017–2020 ha delineato la struttura di programmazione secondo criteri di continuità e innovazione, analizzando i nuovi elementi di contesto e stabilendo obiettivi finalizzati al perseguimento delle priorità strategiche e alla riduzione delle criticità identificate connesse alla realizzazione dei rispettivi Piani Sociali di Zona per il nuovo triennio. Il Piano regionale, seguendo le scelte gli indirizzi ed i vincoli derivanti sia dal quadro comunitario e nazionale che locale, ha scelto di consolidare le prassi ed i servizi dove hanno raggiunto livelli confacenti alle necessità del territorio, e di implementarne al tempo stesso le carenze e/o le assenze tuttora presenti.

I principali obiettivi di servizio individuati dalla Regione sono identificati nella promozione e sostegno della prima infanzia, minori e famiglie, nel contrasto alla povertà e nella promozione dell'inclusione sociale, nel potenziamento ed ampliamento del sistema di welfare d'accesso, nel sostegno alla disabilità, non autosufficienza e invecchiamento attivo e nella prevenzione e contrasto al maltrattamento e alla violenza.

La città di Brindisi ha declinato nel Piano Sociale di Zona le proprie priorità d'intervento per le politiche a favore di bambini e adolescenti tenendo conto degli obiettivi di servizio regionali, ed ha attivato i seguenti servizi e interventi: servizi per la prima infanzia e conciliazione dei tempi; sostegno alla genitorialità e tutela dei diritti dei minori; cultura dell'accoglienza e contrasto alle marginalità sociali; servizi e inter-

venti per la povertà estrema e contrasto delle nuove povertà.

Le scelte adottate dalla città di Brindisi in merito all'utilizzo del fondo ex legge 285/97 sono prioritariamente orientate al sostegno alla genitorialità ed alla presa in carico di casi di fragilità familiare. L'esperienza consolidata nella gestione dei servizi programmati e la loro positiva ricaduta sul territorio ha permesso di estendere le buone prassi acquisite al comune di San Vito dei Normanni, che, attraverso l'Ambito territoriale, ha attivato sul proprio territorio tutti servizi primari: Assistenza domiciliare ai minori; Servizio Polo territoriale (servizio Affidi–Servizio Centro per la famiglia-servizio di Mediazione); Centro contro l'abuso ed il maltrattamento donne e minori (CAV).

Nel 2017 la scelta dell'ente è stata quella di ampliare e diversificare la tipologia dei servizi mirati all'infanzia e all'adolescenza finanziando parzialmente con il FNIA: il Servizio "Punto Luce Perrino", in collaborazione con Save the Children e il servizio innovativo sperimentale "GET UP", avviato nel febbraio 2017 e con durata prevista di un anno, è stato centrato sul target degli adolescenti (studenti delle terze e quarte classi delle scuole superiori) e si inserisce nel contesto delle attività di promozione e partecipazione dei ragazzi, promosse in attuazione della legge n. 285/97.

La governance è connessa alla integrazione delle politiche di welfare e del rapporto tra pubblico e privato sociale. È un processo di decisioni congiunte, dinamiche interattive in cui i Comuni diventano responsabili dell'assunzione consapevole del compito di promozione del benessere della comunità, delle politiche di Welfare. La governance del Piano di Zona è un sistema unico di servizi ed interventi condiviso, che si basa su una logica di concertazione.

L'Ufficio di Piano, con la sua organizzazione, ha un ruolo fondamentale nella redazione del Piano Sociale di Zona e rappresenta anche la struttura tecnico-gestionale organizzativa competente a darne attuazione.

Sezione amministrativa

Tavola 1 - Riparto fondo 285 e numero di progetti finanziati nel quinquennio 2013-2017

Anno	Importo stanziato	N. progetti
quota riparto fondo 285 – 2013	€ 845.040,16	7
quota riparto fondo 285 – 2014	€ 662.860,69	7
quota riparto fondo 285 – 2015	€ 620.114,40	7
quota riparto fondo 285 – 2016	€ 621.950,40	5
quota riparto fondo 285 – 2017	€ 621.950,40	5

Tavola 2 - Stato impegno fondo anno 2017 al 31/12/2017, utilizzo dei fondi residui e del cofinanziamento

Finanziamenti	N. progetti 2017 attivi	Importo impegnato
Totale impegno su Fondo. L.285 anno 2017	5	€ 549.632,34
Totale impegno su L. 285 residui	-	-
Totale importo cofinanziamento su progetti 2017	4	€ 566.146,80

Tavola 3 - Orientamento dell'utilizzo del Fondo L.285 ed eventuale cofinanziamento in base all'art. L.285/97

Articolato	Progetti	Finanziamento Fondo 285	Finanziamento complessivo
Art. 4	3	€ 471.215,00	€ 1.005.262,00
Art. 5	0		
Art. 6	1	€ 7.500,00	€ 7.500,00
Art. 7	1	€ 70.917,00	€ 103.017,00

Tavola 4 - Orientamento dell'utilizzo del finanziamento complessivo in base al Nomenclatore

Nomenclatore	Interventi/servizi	Finanziamento complessivo
Attività di prevenzione e di promozione	1	€ 63.588,00
Attività ricreative di socializzazione	1	€ 30.905,00
Centri antiviolenza	1	€ 254.352,00
Centri di ascolto tematici	1	€ 132.334,00
Servizio di mediazione sociale	1	€ 37.810,00
Servizio per l'affidamento dei minori	1	€ 113.429,00
Sostegno socio-educativo domiciliare	1	€ 309.225,00
Sportelli sociali tematici	1	€ 94.524,00
Sviluppo della cittadinanza sociale e della partecipazione sociale dei minori	2	€ 79.612,00

La città di Brindisi conferma, come evidenziato nella tavola 2, l'immediata reattività nell'utilizzo delle somme derivanti dal fondo dell'anno in corso: come per gli anni precedenti, la progettazione per l'anno 2017 è stata infatti finanziata con le risorse dell'anno in corso che, dunque, al 31/12/2016 risultano impegnate per la gran parte.

Nonostante le fluttuazioni del FIA registrate nel corso degli anni, il decremento registrato nel 2011 e, ancor più, nel biennio 2014 e 2015, l'ente locale è riuscito a garantire una continuità temporale di servizi che rappresentano lo "zoccolo duro" delle prestazioni a favore di infanzia e adolescenza a livello territoriale, anche attraverso l'istituzione di un capitolo di spesa ad hoc a gravare sui fondi comunali per l'integrazione delle risorse del suddetto fondo.

Analisi della progettazione

La progettualità della città di Brindisi ha subito una parziale rimodulazione nel corso degli ultimi due anni. Come accennato nella scorsa Relazione è stato creato un "Polo Servizi Territoriale" quale polo unico di riferimento che offra alle famiglie ed ai singoli un sistema integrato di risposte ai bisogni, in una logica di rete e di potenziamento dei servizi esistenti (educativi, sanitari e socio-assistenziali). Il Polo riunisce infatti 3 servizi: lo "Sportello sociale" che fornisce informazioni sulla natura e sulle procedure per accedere alle prestazioni socio-assistenziali e socio-sanitarie; il "Centro per le famiglie - Mediazione familiare" che promuove la famiglia come risorsa, assicurando il sostegno specialistico nei momenti di crisi, con specifico riferimento al sostegno per le responsabilità genitoriali, alla promozione di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e alla promozione e tutela dei diritti dei minori; il "Servizio Affidamento familiare minori" che offre sostegno al minore e alla sua famiglia di origine.

A completare il quadro dei servizi a sostegno della genitorialità e della famiglia (art. 4) ci sono il Centro Antiviolenza e il servizio di Assistenza domiciliare ai minori, entrambi attivi con continuità dalla fine degli anni Novanta.

Una novità è invece rappresentata dal progetto sperimentale *Get Up*, facente parte di una più ampia strategia nazionale in favore dell'adolescenza, volto a promuovere la capacità di auto-organizzazione, autonomia e assunzione di responsabilità da parte degli adolescenti affinché essi possano sviluppare maggiori competenze che siano riconosciute e spendibili nella propria vita formativa e lavorativa, soprattutto nell'ottica di favorire una maggior consapevolezza delle proprie possibilità che consenta loro di avere un approccio proattivo verso il proprio futuro formativo e professionale.

Obiettivi analoghi ha il progetto *Città dei ragazzi* che mira ad educare bambini e adolescenti alla cittadinanza attiva tramite il potenziamento delle opportunità educative del territorio e il rafforzamento del loro protagonismo rispetto alla vita del quartiere/città.

CAGLIARI

Indicatori demografici

Popolazione residente	154.106
Popolazione 0-17enni	18.434
% popolazione minorile	12,0
Indice di vecchiaia	274,5
Quoziente di natalità	5,2
Numero famiglie	76.094
Numero medio componenti per famiglia	2,00
Stranieri	8.936
Minori stranieri	1.191
% minori stranieri sul totale degli stranieri	13,3
% minori stranieri sul totale dei minori	6,5

Programmazione locale

La Regione, superato il 1° triennio 2007-2009, ha confermato la validità della programmazione concertata avviata attraverso i Plus, passando dalla fase sperimentale alla fase di consolidamento del modello di programmazione strategico, comunicativo-negoziale e incrementale.

L'obiettivo finale di questo lungo processo innovativo rimane la costruzione del sistema integrato di interventi e di servizi sociali e socio-sanitari, da attuarsi in ciascun Distretto, attraverso il rafforzamento delle relazioni e della coesione fra tutti i soggetti coinvolti ai vari livelli.

L'esperienza del primo triennio ha dimostrato che uno dei punti di forza del Plus è stata la capacità di individuare e praticare, in un determinato territorio, le azioni effettivamente fattibili nel breve periodo, capaci di innescare una prima trasformazione del sistema preesistente.

Allo stato attuale, in ogni ambito territoriale, è stato avviato il processo di implementazione dei Plus, con il superamento della fase iniziale, che in ogni processo sperimentale, rappresenta un momento particolarmente delicato e difficile.

A tal fine, la città di Cagliari ha quindi deciso di prorogare le Linee guida 2012-2014 sul PLUS (Piano Locale Unitario del Servizi alla Persona), lo strumento programmatico con il quale si esplicitano contenuti e metodi per la realizzazione delle scelte adottate, al fine di superare la fase di sperimentazione dello strumento e di passare al consolidamento del modello di programmazione.

Gli obiettivi e le azioni prioritarie rispetto alle politiche per infanzia

e adolescenza prevedono il sostegno alle famiglie e alla genitorialità, la mappatura dei servizi/risorse esistenti nel territorio e la diffusione capillare dell'informazione su modalità di accesso, collocazione territoriale e modalità di raccordo, la creazione di maggiori spazi a misura dei bambini e degli adolescenti, l'integrazione fra servizi per la progettazione di interventi che coinvolgono minori e famiglie, la creazione di centri di prima accoglienza, gruppi appartamento per ospitare minori e giovani adulti (italiani e stranieri) che escono da percorsi terapeutici e giudiziari, il sostegno e percorsi terapeutici di affiancamento a favore delle famiglie di minori inseriti in comunità, la promozione della prevenzione primaria e secondaria, la formazione continua degli operatori sociali e socio-sanitari e la continuità e qualità dei servizi e degli operatori, il potenziamento delle agenzie educative con operatori qualificati, l'individuazione di spazi accoglienti da adibire a luoghi di incontro per le famiglie anche affidatarie, per favorire la formazione di gruppo di autoaiuto e promuovere le relazioni e il potenziamento del lavoro di rete fra istituzioni e volontariato, anche mediante la stipula di protocolli d'intesa.

Nell'ambito del sistema delle risorse è previsto il monitoraggio delle azioni messe in campo, delle risorse economiche e umane impiegate, dell'utenza raggiunta, nonché l'analisi dei risultati ottenuti e la loro rappresentazione nel bilancio sociale.

Inoltre, rilevanza è data all'adozione di nuove modalità organizzative, gestionali e professionali per l'integrazione tra gli enti, all'avvio di processi di formazione e all'attivazione di processi di reale valutazione dell'efficacia degli interventi avviati.

Per quanto riguarda la governance, il "Piano Locale Unitario dei Servizi alla persona" è orientato dai principi ispiratori della sussidiarietà, della partecipazione comunitaria, della centralità della persona e delle famiglie, e intende perseguire la qualità dei servizi in una logica di trasparenza, equità, certezza di diritti, personalizzazione degli interventi, integrazione socio-sanitaria e contrasto della istituzionalizzazione, della dipendenza e dell'assistenzialismo; il medesimo Piano contiene innovazioni significative in risposta alle istanze ed alla specifica realtà cittadina, ed è orientato alle prospettive di politica sociale e di integrazione socio-sanitaria presenti nella normativa nazionale e regionale.

Tavola 1 - Riparto fondo 285 e numero di progetti finanziati nel quinquennio 2013-2017

Anno	Importo stanziato	N. progetti attivi	N. progetti finanziati ma non attivati
quota riparto fondo 285 – 2013	€ 1.038.647,85	12	
quota riparto fondo 285 – 2014	€ 813.232,00	9	
quota riparto fondo 285 – 2015	€ 760.788,50	11	
quota riparto fondo 285 – 2016	€ 763.041,00	8	
quota riparto fondo 285 – 2017	€ 763.041,00	16	6

Tavola 2 - Stato impegno fondo anno 2017 al 31/12/2017, utilizzo dei fondi residui e del cofinanziamento

Finanziamenti	Importo impegnato	N. progetti attivi	N. progetti finanziati ma non attivati
Totale impegno su Fondo. L.285 anno 2017	€ 597.170,19	12	6
Totale impegno su L. 285 residui	€ 273.757,00	6	
Totale importo cofinanziamento su progetti 2017	€ 294.476,00	3	

Tavola 3 - Orientamento dell'utilizzo del Fondo L.285 ed eventuale cofinanziamento in base all'art. L.285/97

Articolato	Progetti	Finanziamento Fondo 285	Finanziamento complessivo
Art. 4	11	€ 611.368,00	€ 905.844,00
Art. 5	0		
Art. 6	4	€ 253.323,00	€ 253.323,00
Art. 7	1	€ 6.236,00	€ 6.236,00

Tavola 4 - Orientamento dell'utilizzo del finanziamento complessivo in base al Nomenclatore

Nomenclatore	Interventi/servizi	Finanziamento complessivo
Attività di informazione e sensibilizzazione: campagne informative etc.	1	€ 8.515,00
Attività generali di programmazione, di coordinamento e di monitoraggio	1	€ 6.236,00
Attività ricreative di socializzazione	2	€ 16.920,00
Centri di aggregazione sociali	2	€ 231.323,00
Centri diurni estivi	1	€ 7.000,00
Contributi economici a integrazione del reddito familiare	1	€ 9.975,00
Interventi di presa in carico di minori con disabilità psichiche e fisiche	1	€ 16.836,00
Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	5	€ 57.845,00
Servizio per l'affidamento dei minori	1	€ 8.515,00
Sostegno socio-educativo domiciliare	1	€ 411.229,00
Sostegno socio-educativo scolastico	3	€ 389.090,00
Sostegno socio-educativo territoriale	1	€ 1.920,00

La progettazione attiva a Cagliari nel corso dell'anno 2017 ha beneficiato in gran parte di fondi dell'anno in corso e, in via residuale, di fondi derivanti dalle annualità precedenti.

A carico del fondo anno 2017 risultano, nel dettaglio, 12 progetti attivi (su 16 complessivi) e 6 finanziati ma non ancora attivati.

Rispetto al 2016 aumenta non solo il numero assoluto di progetti attivi (raddoppiati), ma anche il numero di progetti che beneficiano di cofinanziamento (3, anziché 1). Come evidenziato in tavola 3, la maggior parte del finanziamento derivante dal FIA va a sostenere gli interventi attivati a sostegno della relazione genitori-figli, di contrasto alla povertà o alla violenza, di attivazione di misure alternative all'allontanamento dei minori dalla propria famiglia, dunque finanzia quei progetti che ricadono nell'area dell'articolo 4 (unica area che beneficia di cofinanziamento). Tant'è vero che nella tavola 4 (finanziamento su interventi /servizi del Nomenclatore) è chiaramente evidenziato che la maggiore quota di finanziamento viene destinata a interventi di sostegno socioeducativo domiciliare e socioeducativo scolastico. In subordine si evidenzia il finanziamento a favore dei centri di aggregazione sociale grazie all'attivazione di contesti di accoglienza per favorire l'integrazione sociale, la comunicazione, l'incontro tra pari, azioni solitamente riconducibili all'articolato di progettazione sopra citato.

Non risulta a carico del fondo 285, come per l'anno precedente, alcuna progettualità legata a servizi integrativi destinati alla prima infanzia (articolo 5).

Analisi della progettazione

Nel 2017 la progettazione della città di Cagliari risulta essere più prolifica rispetto alle annualità precedenti, il numero dei progetti risulta infatti essere raddoppiato rispetto al 2016. Immutate invece risultano essere le priorità di investimento. Il principale ambito di intervento risulta essere quello relativo all'art. 4 della Legge a cui afferiscono gli interventi di sostegno socio-educativo scolastico e territoriale rivolti a minori in difficoltà con azioni specifiche per i bambini e i ragazzi che vivono in contesti familiari con disagio socioeconomico e gli interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio realizzati sia nei centri diurni sia presso il domicilio dei minori ovvero attraverso l'educativa domiciliare. Per le famiglie in difficoltà è prevista inoltre l'erogazione di contributi economici a integrazione del reddito familiare. Continua inoltre, anche per l'anno 2017, la promozione di attività ricreative ed educative per il tempo libero (art. 6) realizzate nei Centri di aggregazione e negli Oratori dislocati sul territorio cittadino che si occupano anche di organizzare attività estive nei periodi di chiusura delle scuole.

La gestione di questi interventi viene affidata in genere a cooperative attive sul territorio locale.

CATANIA

Indicatori demografici

Popolazione residente	380.948
Popolazione 0-17enni	55.471
% popolazione minorile	14,6
Indice di vecchiaia	214,4
Quoziente di natalità	7,0
Numero famiglie	188.615
Numero medio componenti per famiglia	2,00
Stranieri	59.992
Minori stranieri	10.757
% minori stranieri sul totale degli stranieri	17,9
% minori stranieri sul totale dei minori	19,4

Programmazione locale

Il percorso della programmazione degli interventi assume un significato strategico per la città, attraverso la valorizzazione delle risorse del territorio, la realizzazione di progetti integrati per la tutela e il benessere dei minori e tramite la creazione di un forte raccordo tra i oggetti istituzionali (Centro Giustizia Minorile, ASP, CSA di Catania e Terzo Settore).

Il Piano di Zona 2017 conferma la linea della programmazione delle ultime annualità, riproponendo azioni e servizi già esistenti e sostenendo il modello d'integrazione dei servizi operato tra i partner istituzionali e la promozione di interventi per il successo formativo.

Le priorità di intervento si concentrano nelle azioni di sistema, nel sostegno delle responsabilità genitoriali, nelle azioni per l'inclusione di minori, stranieri e disabili e nelle azioni di prevenzione e di contrasto della devianza.

Gli interventi coinvolgono la famiglia nella sua dimensione multifattoriale, dimensione che richiede sostegni sociali ed educativi di accompagnamento e di supporto, promuovendo risorse e competenze che valorizzino il principio della corresponsabilità dei genitori nei confronti dei figli mediante strategie di intervento attente agli aspetti educativo-promozionali, relazionali proattivi e di orientamento a condizioni di normalità.

Obiettivo della programmazione è consolidare, tramite l'accreditamento, la modalità di erogazione dei servizi per il sostegno delle responsabilità familiari, per l'inclusione e per il contrasto alla devianza, assicurando l'ampliamento dell'offerta, il miglioramento della qualità, la personalizzazione degli interventi e la continuità nell'erogazione dei servizi previsti nel Piano di Assistenza Personalizzato.

Gli strumenti di governance, in continuità con quanto avviato nelle precedenti programmazioni, sono attivati tramite la partecipazione alle attività del Tavolo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ed alla gestione delle attività.

Sezione amministrativa

Tavola 1 - Riparto fondo 285 e numero di progetti finanziati nel quinquennio 2013-2017

Anno	Importo stanziato	N. progetti attivi	N. progetti finanziati ma non attivati
quota riparto fondo 285 - 2012	€ 2.144.650,80	5	
quota riparto fondo 285 – 2013	€ 2.102.090,54	7	
quota riparto fondo 285 – 2014	€ 1.647.945,60	8	
quota riparto fondo 285 – 2015	€ 1.541.673,30	9	
quota riparto fondo 285 – 2016	€ 1.546.237,80	8	10
quota riparto fondo 285 – 2017	€ 1.546.237,80	4	3

Tavola 2 - Stato impegno fondo anno 2017 al 31/12/2017, utilizzo dei fondi residui e del cofinanziamento

Finanziamenti	Importo impegnato	N. progetti attivi nel 2017	N. progetti finanziati ma non attivati nel 2017
Totale impegno su Fondo. L.285 anno 2017	€ 251.237,00		3
Totale impegno su L. 285 residui	€ 849.042,00	4	
Totale importo cofinanziamento su progetti 2017	-	-	-

Tavola 3 - Orientamento dell'utilizzo del Fondo L.285 ed eventuale cofinanziamento in base all'art. L.285/97

Articolato	Progetti	Finanziamento Fondo 285	Finanziamento complessivo
Art. 4	3	€ 411.921,00	€ 411.921,00
Art. 5	0		
Art. 6	1	€ 437.121,00	€ 437.121,00
Art. 7	0		

Tavola 4 - Orientamento dell'utilizzo del finanziamento complessivo in base al Nomenclatore

Nomenclatore	Interventi/servizi	Finanziamento complessivo
Centri di aggregazione sociali	1	€ 437.121,00
Centri di ascolto tematici	1	€ 2.800,00
Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	2	€ 144.137,00
Sostegno socio-educativo domiciliare	1	€ 253.784,00
Supporto all'inserimento lavorativo	1	€ 11.200,00

Dall'analisi della tavola 2 emerge come, nel corso del 2017, la città di Catania abbia utilizzato solo una minima parte dei finanziamenti del fondo dell'anno in esame per finanziare 3 progetti ancora non attivi al 31/12/2017. I 4 progetti attivi, invece, nel corso del 2017 gravano tutti su fondi 285 residui. Come per l'anno 2016, si conferma l'assenza di cofinanziamento sulla progettualità sostenuta con fondo 285. Dunque, tutti gli interventi o servizi finanziati con il predetto fondo ne hanno una strettissima dipendenza e vedono la propria sopravvivenza, al momento, esclusivamente grazie a tale fonte di finanziamento.

Dall'analisi della tavola 3 emerge come il fondo 285 sostenga i progetti ricadenti nelle aree afferenti agli articoli 4 e 6.

Mantenendo un focus specifico sulle voci afferenti al Nomenclatore (vedasi tavola 4) si evidenzia che il maggiore sforzo dal punto di vista amministrativo converge su interventi a carattere preventivo e promozionale (centri di aggregazione sociali), oltre che su interventi destinati all'integrazione sociale di soggetti deboli o a rischio, prevalentemente attraverso il sostegno socio educativo domiciliare.

Analisi della progettazione

La progettazione della città di Catania nell'anno 2017 va in continuità con quanto realizzato nell'ultimo triennio. Gli interventi, come evidenziato nelle precedenti Relazioni, sono piuttosto differenziati fra loro seppur accomunati dal fatto di operare in contesti difficili e multiproblematici. L'obiettivo comune di tutti questi progetti è infatti quello di arginare il disagio e la devianza minorile particolarmente avvertiti a livello locale. In quest'ottica risulta essere complementare l'investimento in attività riconducibili all'art. 4 e art. 6 della L.285/97 quali: interventi di sostegno socio-educativo scolastico, azioni di sostegno alla genitorialità attraverso interventi di educativa domiciliare rivolti nello specifico a bambini e adolescenti in carico ai servizi sociali, percorsi di reinserimento sociale e lavorativo di minori entrati nel circuito penale.

Per quanto riguarda le modalità di gestione dei progetti, la città affida al Terzo settore la realizzazione degli interventi.

FIRENZE

Indicatori demografici

Popolazione residente	380.948
Popolazione 0-17enni	55.471
% popolazione minorile	14,6
Indice di vecchiaia	214,4
Quoziente di natalità	7,0
Numero famiglie	188.615
Numero medio componenti per famiglia	2,00
Stranieri	59.992
Minori stranieri	10.757
% minori stranieri sul totale degli stranieri	17,9
% minori stranieri sul totale dei minori	19,4

Programmazione locale

Il Comune di Firenze ha emanato per l'anno 2017 un Piano Territoriale di Intervento ai sensi della Legge 285/97 che si pone in conformità con i piani precedenti, e, in considerazione dei risultati positivi ottenuti, ripropone la tipologia dei progetti approvati con i Piani territoriali passati, al fine di non disperdere il valore educativo e sociale di progetti che, attraverso modelli di sperimentazione attentamente monitorati, sono diventati veri e propri servizi per le famiglie, per la scuola e in generale per enti e istituzioni del territorio e di conseguenza punti di riferimento per la Città.

Viene mantenuta la rete di servizi di area educativa, sociale e culturale che sono rivolti alle famiglie e al territorio come alla scuola, con carattere di permanenza (in periodo scolastico/extrascolastico).

Le priorità d'intervento individuate consolidano e danno concretezza di fatto a forme di sperimentazione attente alla definizione di modelli sempre più efficaci e flessibili sia di ascolto che di risposte adeguate alla trasformazione dei bisogni della famiglia, della scuola, del territorio. L'amministrazione pubblica si assume la responsabilità di orientare, monitorare, verificare l'efficacia dei servizi rispetto all'ottenimento degli obiettivi che la comunità si attende.

I settori di intervento individuati come prioritari riguardano i servizi educativi per i minori in età evolutiva in ambito scolastico ed extrascolastico, con un'attenzione particolare alla tutela dei diritti di pari opportunità e del diritto allo studio dei bambini stranieri. Vengono inoltre

valorizzati nell'ambito del tempo extrascolastico interventi e progetti educativi diffusi sul territorio tesi a fornire strumenti di socializzazione permanenti; alcuni di tali servizi si qualificano per una forte valenza di prevenzione e tutela delle situazioni di rischio e/o di integrazione sociale. Viene confermato il consolidamento della progettualità avviata in ambito scolastico a favore dei bambini e adolescenti diversamente abili e vengono realizzati interventi (attraverso il CRED Ausiliteca) mirati a favorire processi di integrazione e di apprendimento per alunni in situazione di svantaggio.

La governance è garantita dal coordinamento fra i servizi socio-assistenziali con quelli della sanità, della scuola, della giustizia minorile, con l'obiettivo di garantire la realizzazione di una effettiva integrazione sociale.

Sezione amministrativa

Tavola 1 - Riparto fondo 285 e numero di progetti finanziati nel quinquennio 2013-2017

Anno	Importo stanziato	N. progetti
quota riparto fondo 285 – 2013	€ 1.170.119,57	12
quota riparto fondo 285 – 2014	€ 917.571,20	12
quota riparto fondo 285 – 2015	€ 858.399,10	14
quota riparto fondo 285 – 2016	€ 860.940,60	12
quota riparto fondo 285 – 2017	€ 860.940,60	13

Tavola 2 - Stato impegno fondo anno 2017 al 31/12/2017, utilizzo dei fondi residui e del cofinanziamento

Finanziamenti	Importo impegnato	N. progetti 2017 attivi
Totale impegno su Fondo. L.285 anno 2017	-	-
Totale impegno su L. 285 residui	€ 860.939,00	13
Totale importo cofinanziamento su progetti 2017	€ 1.850.846,00	13

Tavola 3 - Orientamento dell'utilizzo del Fondo L.285 ed eventuale cofinanziamento in base all'art. L.285/97

Articolato	Progetti	Finanziamento Fondo 285	Finanziamento complessivo
Art. 4	5	€ 312.389,00	€ 578.154,00
Art. 5	0		
Art. 6	8	€ 548.550,00	€ 2.133.631,00
Art. 7	0		

Tavola 4 - Orientamento dell'utilizzo del finanziamento complessivo in base al Nomenclatore

Nomenclatore	Interventi/servizi	Finanziamento complessivo
Attività ricreative di socializzazione	1	€ 930.723,00
Centri antiviolenza	1	€ 47.500,00
Centri di aggregazione sociali	1	€ 42.370,00
Interventi di sostegno alla genitorialità	2	€ 17.120,00
Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	2	€ 141.643,00
Laboratori scolastici e attività integrative	2	€ 600.078,00
Ludoteche	4	€ 216.580,00
Pronto intervento sociale	2	€ 391.362,00
Sostegno socio-educativo scolastico	5	€ 324.410,00

L'analisi sull'entità e sull'utilizzo del fondo 285 nel corso dell'anno 2017 pone in evidenza alcune significative informazioni sull'utilizzo dei fondi a sostegno della progettazione locale per infanzia e adolescenza.

In primo luogo, come per l'anno precedente, si sottolinea che la città di Firenze, al 31/12/2017 non ha impegnato nessuna quota derivante dal fondo 285 erogato per l'anno in esame.

Pertanto, la progettazione attiva nel corso dell'anno 2017 sul territorio fiorentino usufruisce di somme derivanti totalmente dai fondi residui arricchite da un cofinanziamento (1.850.846,00) che va a incrementare in maniera sostanziosa il quantum disponibile.

La progettazione 285, come per il pregresso, risulta essere positivamente integrata da fondi comunali, regionali e, nel caso del progetto di inclusione per bambini e famiglie RSC, di provenienza statale.

Dall'analisi della tavola 3 è possibile evidenziare le priorità di investimento locali lette con le lenti dell'articolato L. 285.

Se osserviamo il dato del finanziamento complessivo (dunque del finanziamento ex fondo 285 sommato al cofinanziamento) possiamo verificare che Firenze concentra la maggior parte dei suoi sforzi economici sulla progettazione inerente l'articolo 6, dunque l'area che promuove progettazione per l'area educativa, per servizi ricreativi e destinati al tempo libero.

A seguire, si evidenziano i finanziamenti a favore degli interventi di sostegno alla relazione genitori figli, di contrasto alla povertà ecc. (riconducibili all'area dell'articolo 4).

Non risulta, anche per l'anno 2017, alcun finanziamento di progettazione riconducibile agli articoli 5 e 7.

Coerentemente con quanto evidenziato poco fa in merito alle priorità legate alla progettazione inerente l'articolo 6, dalla tavola 4 emerge che gli sforzi più rilevanti in termini di finanziamento complessivo sono

destinati a quegli interventi/servizi del Nomenclatore che attivano spazi ricreativi e di socializzazione e laboratori scolastici e attività integrative.

Tutto questo corrisponde alla vocazione prettamente educativa che ha sempre connotato l'attuazione della 285 sul territorio fiorentino.

Analisi della progettazione

L'andamento storico dei progetti realizzati a Firenze negli ultimi cinque anni mostra una forte continuità: molti dei servizi, infatti, sono attivi con continuità da più di un decennio. Anche gli ambiti di intervento sono ormai consolidati: il finanziamento infatti viene impegnato esclusivamente su art. 6 e art. 4.

L'offerta di servizi è ampia e caratterizzata da una forte impronta interculturale, data anche la rilevante presenza di bambini e adolescenti immigrati sul territorio concentrata principalmente in alcuni quartieri della città.

Per favorire l'integrazione dei minori e delle famiglie straniere si finanziano, ad esempio, attività ludiche e ricreative organizzate nelle ludoteche e nei centri di aggregazione. Tali azioni sono volte a favorire l'integrazione e la diffusione del multiculturalismo. Inoltre la città ha attivato da molti anni una vera e propria rete di centri di alfabetizzazione per stranieri. Coerente con questa visione improntata all'integrazione è la partecipazione della città di Firenze al Progetto Nazionale per l'integrazione e l'inclusione dei bambini Rom, Sinti e Caminanti e, sempre in quest'ottica, va letta anche la progettazione orientata alla prevenzione dell'insuccesso scolastico attraverso l'offerta di servizi di post-scuola finalizzati da un lato allo sviluppo delle potenzialità dei minori e del recupero delle loro carenze, dall'altro alla promozione di momenti ludici ed educativi.

Da evidenziare il lavoro di rete svolto attraverso i progetti *CRED*, *Spazio Inseme* e *Tuttinsieme* che prevedono attività integrate per offrire sostegno scolastico agli alunni con disabilità; mentre il Centro Valery collabora con altri Servizi di contrasto alla violenza per minori e donne-madri e adulti abusati in età minorile per il sostegno alle vittime di abuso.

La gestione dei progetti viene affidata prevalentemente al terzo settore mentre si ha una gestione diretta del sostegno scolastico per gli alunni disabili.

GENOVA

Indicatori demografici

Popolazione residente	580.097
Popolazione 0-17enni	79.885
% popolazione minorile	13,8
Indice di vecchiaia	252,2
Quoziente di natalità	6,3
Numero famiglie	293.251
Numero medio componenti per famiglia	2,00
Stranieri	55.947
Minori stranieri	11.367
% minori stranieri sul totale degli stranieri	20,3
% minori stranieri sul totale dei minori	14,2

Programmazione locale

La città di Genova non ha previsto aggiornamenti o proroghe dei Piani di zona precedenti.

Inoltre, il Piano regionale, documento propedeutico per l'avvio delle programmazioni comunali, risulta scaduto nel 2015. Per il momento, non è stato approvato nessun nuovo Piano regionale.

Sezione amministrativa

Tavola 1 - Riparto fondo 285 e numero di progetti finanziati nel quinquennio 2013-2017

Anno	Importo stanziato	N. progetti attivi	N. progetti finanziati ma non attivati
quota riparto fondo 285 – 2013	€ 1.877.365,53	10	
quota riparto fondo 285 – 2014	€ 1.469.955,20	6	
quota riparto fondo 285 – 2015	€ 1.375.161,10	6	
quota riparto fondo 285 – 2016	€ 1.379.232,60	6	5
quota riparto fondo 285 – 2017	€ 1.379.232,60	7	

Tavola 2 - Stato impegno fondo anno 2017 al 31/12/2017, utilizzo dei fondi residui e del cofinanziamento

Finanziamenti	Importo impegnato	N. progetti 2017 attivi
Totale impegno su Fondo L.285 anno 2017	-	-
Totale impegno su L. 285 residui	€ 508.169,50	7
Totale importo cofinanziamento su progetti 2017	-	-

Tavola 3 - Orientamento dell'utilizzo del Fondo L.285 ed eventuale cofinanziamento in base all'art. L.285/97

Articolato	Progetti	Finanziamento Fondo 285	Finanziamento complessivo
Art. 4	2	€ 201.906,00	€ 201.906,00
Art. 5	1	€ 23.571,00	€ 23.571,00
Art. 6	2	€ 275.602,00	€ 275.602,00
Art. 7	2	€ 7.091,00	€ 7.091,00

Tavola 4 - Orientamento dell'utilizzo del finanziamento complessivo in base al Nomenclatore

Nomenclatore	Interventi/servizi	Finanziamento complessivo
Attività di informazione e sensibilizzazione: campagne informative etc.	1	€ 732,00
Attività di prevenzione e di promozione	1	€ 641,00
Attività ricreative di socializzazione	3	€ 240.909,00
Formazione educativa	1	€ 23.571,00
Laboratori scolastici e attività integrative	1	€ 28.120,00
Servizi di mediazione culturale	1	€ 83.057,00
Sostegno socio-educativo territoriale	2	€ 125.879,00
Sviluppo della cittadinanza sociale e della partecipazione sociale dei minori	1	€ 5.261,00

Nessuna quota del fondo 285 erogato alla città di Genova per l'anno 2017 è stata impegnata entro il 31/12 dell'anno in esame.

Ammonta, invece, ad € 508.169,50 l'importo derivante da fondi residui utilizzato per finanziare i 7 progetti attivi nel corso dell'anno 2017.

Contrariamente all'anno precedente, per l'anno in esame non vengono segnalati progetti che beneficiano di cofinanziamento, dunque tutta la progettazione inserita dalla Città di Genova dipende strettamente, per l'anno in esame, dal finanziamento del fondo 285.

I progetti che ricadono nell'area dell'articolo 6 e dell'articolo 4 sono quelli che beneficiano, come indicato in tavola 3, del finanziamento 285 più significativo.

Residuale appare l'impegno economico per progetti ricadenti nell'area dell'innovazione e sperimentazione di servizi socioeducativi per la prima infanzia e per le azioni finalizzate alla promozione dei diritti dell'infanzia (art.7).

La tavola 4 ci restituisce un quadro di finanziamento degli interventi in prevalenza orientato al sostegno delle attività ricreative e di socializzazione e di sostegno socio-educativo domiciliare, in coerenza con la priorità di spesa evidenziata in tavola 3.

Analisi della progettazione

La progettualità della città di Genova ha subito una parziale rimodulazione nel corso del 2017. Ad un nucleo stabile composto da 5 progetti (*285 PROGETTIamo a Genova i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*, *Estivo 0 - 6 anni*, *Laboratori Educativi territoriali*, *Mediatori culturali*, *Sostegno educativo per bambini con disabilità*), si affiancano due nuovi progetti: *Percorsi a sostegno delle difficoltà di apprendimento nei bambini e bambine da 0 a 6 anni* e *Get Up*, quest'ultimo facente parte di una più ampia strategia nazionale a favore dell'adolescenza, volta a sostenere l'autonomia dei ragazzi e la loro partecipazione attiva.

Fra i progetti in continuità merita citare i LET (Laboratori Educativi Territoriali) che offrono attività ricreative di socializzazione nel periodo estivo e attività di pre e post scuola durante l'anno scolastico coinvolgendo tutto il territorio cittadino. Le attività invernali da settembre a giugno sono volte a rafforzare ed ampliare gli interventi già realizzati in orario scolastico ed a sostenere le famiglie per una migliore gestione dei figli in orario post-scolastico. Le attività estive da giugno a settembre, favoriscono occasioni di integrazione rafforzando le reti di amicizie createsi nel periodo antecedente. Viene inoltre garantito, attraverso un progetto specifico (Sostegno educativo per bambini con disabilità) ai minori disabili la possibilità di poter frequentare i Laboratori Educativi Territoriali tramite l'affiancamento di operatori di sostegno con adeguata formazione professionale.

Sempre nell'ambito del sostegno alle famiglie e ai minori in difficoltà opera il progetto di mediazione culturale rivolto ai bambini e ai ragazzi di recente immigrazione. I mediatori hanno il compito di supportare i minori stranieri nella comprensione linguistica e facilitare la relazione tra la scuola e le famiglie straniere valorizzando la cultura di provenienza e la comprensione della cultura ospitante.

Infine, si evidenzia il finanziamento di un'azione di sistema nel campo degli interventi promossi dall'art. 7 della L.285/97. Attraverso incontri e workshop, a cui sono invitati a partecipare rappresentati del terzo settore, scuole, ASL e servizi sociali, si intende implementare il sistema di raccolta e diffusione delle informazioni sulle iniziative cittadine e territoriali afferenti ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Proprio al Terzo settore viene appaltata la gestione di tutti i progetti.

MILANO

Indicatori demografici

Popolazione residente	1.366.180
Popolazione 0-17enni	211.565
% popolazione minorile	15,5
Indice di vecchiaia	177,5
Quoziente di natalità	8,3
Numero famiglie	739.778
Numero medio componenti per famiglia	1,80
Stranieri	262.521
Minori stranieri	52.047
% minori stranieri sul totale degli stranieri	19,8
% minori stranieri sul totale dei minori	24,6

Programmazione locale

Il Piano di Zona (Piano di sviluppo del welfare) 2012-2014 della Città di Milano, approvato dal Consiglio Comunale il 25 settembre 2012, è stato confermato anche per il triennio 2015-2017.

Gli obiettivi e le priorità d'intervento si sono concentrati nel consolidamento di un sistema di promozione dei diritti di cittadinanza di tutte le persone, senza discriminazione, che vede l'inclusione sociale come uno degli elementi necessari per la produzione e il sostegno di servizi di cura efficaci ed efficienti.

Rispetto alle politiche per l'infanzia, il Piano di Zona prevede un sistema di welfare capace di integrare le risorse delle famiglie con quelle pubbliche, mettendo le famiglie al centro della programmazione e degli interventi di promozione di qualità della vita, prevenzione, sostegno e assistenza. Il piano per l'infanzia si concentra, dunque, sull'attivazione di politiche per bambini e adolescenti e su un sostegno attivo per le famiglie.

La conseguente progettualità, sostenuta anche da Unicef, Garante per l'infanzia e dal VI Piano della Legge 285/97, e con il supporto attivo del Terzo Settore, è volta a promuovere il valore della genitorialità, anche in condizioni di fragilità sociale ed economica, la socialità nei quartieri, l'apprendimento scolastico e la crescita culturale, la relazione con la città oltre alla promozione dell'affido familiare e alla predisposizione di un nuovo sistema accreditato di Centri diurni per minori e Comunità.

La governance del processo si basa sulla partecipazione attiva, che permette di creare un sistema di relazioni e di reti capace di esprimere, in modo del tutto originale, le domande sociali e le risposte più adeguate. Uno dei principi ispiratori della nuova proposta di costruzione e di gestione del Piano di sviluppo del welfare è, quindi, quello di una maggiore "partecipazione" e del coinvolgimento reale di tutti i diversi protagonisti della politica sociale.

Il Piano di sviluppo del welfare è di conseguenza un "processo", un lavoro aperto che si materializza in atti ufficiali di programmazione, ma che costituisce prevalentemente un percorso diffuso di rilettura e ripensamento, sia dei contesti operativi sia dei servizi, che necessariamente deve essere dinamico nel tempo e attivo nel network degli operatori e tra i cittadini.

Il processo partecipativo ha previsto consultazioni allargate, nei tavoli di concertazione e di lavoro per la costruzione del Piano di sviluppo, con tutti i soggetti portatori di interessi e rappresentativi dell'amministrazione comunale nel suo complesso, del decentramento e delle altre istituzioni, delle organizzazioni del terzo settore, della cooperazione e dell'impresa sociale, del volontariato, dell'associazionismo, dei rappresentanti della comunità scientifica, dell'università e dei percorsi di cittadinanza attiva.

Sezione amministrativa

Tavola 1 - Riparto fondo 285 e numero di progetti finanziati nel quinquennio 2013-2017

Anno	Importo	N. progetti
quota riparto fondo 285 – 2013	€ 3.874.210,54	92
quota riparto fondo 285 – 2014	€ 3.035.043,20	88
quota riparto fondo 285 – 2015	€ 2.839.320,10	56
quota riparto fondo 285 – 2016	€ 2.847.726,60	111
quota riparto fondo 285 – 2017	€ 2.847.726,60	103

Tavola 2 - Stato impegno fondo anno 2017 al 31/12/2017, utilizzo dei fondi residui e del cofinanziamento

Finanziamenti	Importo	N. progetti 2017
Totale impegno su Fondo. L.285 anno 2017	-	-
Totale impegno su L. 285 residui	€ 3.765.549,00	103
Totale importo cofinanziamento su progetti 2017	€ 1.417.279,00	97

Tavola 3 - Orientamento dell'utilizzo del Fondo L.285 ed eventuale cofinanziamento in base all'art. L.285/97

Articolato	Progetti	Finanziamento Fondo 285	Finanziamento complessivo
Art. 4	31	€ 2.048.555,00	€ 2.994.132,00
Art. 5	1	€ 240.331,00	€ 309.677,00
Art. 6	66	€ 1.273.941,00	€ 1.624.628,00
Art. 7	5	€ 202.722,00	€ 254.391,00

Tavola 4 - Orientamento dell'utilizzo del finanziamento complessivo in base al Nomenclatore

Nomenclatore	Interventi/servizi	Finanziamento complessivo
Attività di informazione e sensibilizzazione: campagne informative etc.	2	€ 118.476,00
Attività di prevenzione e di promozione	12	€ 227.959,00
Attività generali di programmazione, di coordinamento e di monitoraggio	3	€ 115.852,00
Attività ricreative di socializzazione	57	€ 469.096,00
Centri di aggregazione sociali	1	€ 358.115,00
Centri diurni di protezione sociale	4	€ 498.731,00
Formazione educativa	1	€ 154.839,00
Interventi di sostegno alla genitorialità	18	€ 703.136,00
Interventi di supporto per il reperimento di alloggi	1	€ 83.861,00
Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	15	€ 572.691,00
Laboratori scolastici e attività integrative	56	€ 705.269,00
Segretariato sociale/porta unitaria per l'accesso ai servizi	2	€ 51.873,00
Servizi di mediazione culturale	1	€ 1.045,00
Servizi di prossimità/buonvicinato/gruppi di auto-aiuto	6	€ 21.089,00
Servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia	2	€ 214.255,00
Servizio sociale professionale	2	€ 36.952,00
Sostegno socio-educativo scolastico	7	€ 405.676,00
Sostegno socio-educativo territoriale	9	€ 121.131,00
Sportelli sociali tematici	2	€ 22.207,00
Supporto all'inserimento lavorativo	3	€ 57.872,00
Sviluppo della cittadinanza sociale e della partecipazione sociale dei minori	8	€ 242.705,00

Come per gli anni precedenti, la progettualità attiva nel 2017 a Milano è stata finanziata con fondi residui, quindi provenienti esclusivamente dalle annualità pregresse, lasciando intatta la quota assegnata per l'anno in esame ma non erogata dal Ministero del lavoro e delle

politiche sociali nel corso dell'anno 2017.

La quota di fondi residui (€3.765.549,00) utilizzata nel 2017 per il finanziamento dei progetti attivi nell'anno risulta decisamente più cospicua rispetto alla somma formalmente spettante da decreto di riparto: ciò garantisce, in linea con quanto accaduto nel 2016, la sopravvivenza di 103 progetti sul territorio.

Ulteriore elemento rilevante è riferito al cofinanziamento: quasi la totalità (97 su 103) dei progetti finanziati con il FIA sono cofinanziati, in genere dal terzo settore in quanto ente gestore, ma in alcuni casi sono arricchiti da ulteriori fondi comunali o statali.

Tale peculiarità è strettamente legata all'impostazione del rapporto con il terzo settore gestore della progettualità 285: al fine, infatti, di mantenere le redini del sistema e al contempo stimolare l'imprenditorialità, il Comune di Milano ha promosso una modalità di collaborazione e di coprogettazione con il terzo settore che prevede, da parte di quest'ultimo una compartecipazione con risorse proprie non inferiore al 20%.

Lo strumento della coprogettazione, sancito da disposizioni di natura normativa e regolamentare, rappresenta ormai prassi diffusa da anni sul territorio: ha la finalità di allargare la governance delle politiche sociali locali, corresponsabilizzando i soggetti in campo e migliorando efficacia ed efficienza delle azioni.

Esaminando la tavola 3 è possibile verificare che tutte le aree di intervento previste dall'articolato della L.285 sono destinatarie di finanziamenti e di progettazione, dunque Milano utilizza il FIA rispondendo eterogeneamente a tutti gli obiettivi previsti dalla Legge, pur attribuendo priorità diverse desumibili dal diverso impegno economico in primo luogo e, in secondo luogo, dalla numerosità dei progetti.

Certamente i progetti riconducibili all'articolo 4 – sostegno alla relazione genitore-figli, contrasto a povertà e violenza, misure alternative all'allontanamento dei minorenni dalla famiglia di origine – sono quelli che beneficiano del maggiore investimento in termini di Fondo 285.

A seguire, si evidenzia l'investimento in termini di risorse sulla progettualità ricadente nell'articolo 6 (servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero).

Più contenuto appare lo sforzo per la progettualità ricadente nell'area della innovazione e sperimentazione di servizi socioeducativi per la prima infanzia (articolo 5) e nella promozione dei diritti (articolo 7).

Analisi della progettazione

La progettazione della città di Milano si colloca nella cornice del *Piano di sviluppo del welfare 2012-2017*. Con i suoi 103 progetti, la città risulta essere quest'anno la più prolifica. La maggior parte di essi (97%)

risulta inoltre in continuità.

Per quanto riguarda le modalità di programmazione degli interventi, si conferma il ricorso alla co-progettazione con soggetti terzi, al loro affidamento per l'attuazione del progetto e alla loro compartecipazione economica. Inoltre si conferma la tendenza a sviluppare "progetti di sistema" ovvero interventi coordinati e azioni che nascono dalle esigenze rilevate sul territorio.

In continuità con l'annualità precedente, infatti, Milano ha finanziato 5 macroprogetti che complessivamente costituiscono l'80 % della progettazione 2017. Si tratta di:

- Adolescenti Sicuri#Cittadini Attivi: declinato in 9 progetti corrispondenti ai 9 lotti cittadini al fine di tenere conto delle diversità fra i quartieri. Il progetto intende rispondere ad alcuni bisogni emergenti che riguardano adolescenti e giovani dai cui comportamenti conseguono criticità per la sicurezza e il degrado del territorio, con l'obiettivo di sviluppare azioni di prevenzione e contrasto dei comportamenti a rischio, di mediazione dei conflitti intergenerazionali e contemporaneamente azioni di carattere educativo e sociale. Ciò richiede che la progettualità e le attività vadano costruite sulle specificità del territorio, con le risorse e i vincoli presenti e collegate ai servizi/azioni già in atto.
- Cultura e sport per tutti: articolato in ben 37 progetti di promozione di attività integrative extracurricolari in orario scolastico e extra scolastico. Si tratta di attività culturali e motorie con finalità educative (promozione dell'integrazione scolastica e dell'intercultura, sviluppo della creatività e dell'armonia, ecc.) accessibili economicamente a tutti.
- Famiglie creative: articolato in 15 progetti volti alla promozione della solidarietà fra famiglie e al sostegno della genitorialità tramite il mutuo-aiuto. Nella maggior parte dei casi le attività offerte sono organizzate da associazioni di famiglie.
- Scuole Aperte: articolato in 18 progetti che intendono valorizzare la Scuola attraverso l'ampliamento dell'orario di apertura delle strutture scolastiche al di fuori dell'orario delle lezioni al fine di organizzare attività aperte ai minori e alle famiglie del territorio per rispondere a bisogni reali.
- Socialità di Quartiere, data la complessità degli obiettivi e azioni, si suddivide in due lotti (Lotto 1 e Lotto 2 a sua volta suddiviso nei Lotti 2.1 – 2.2 – 2.3). Il progetto intende potenziare le attività dei Centri Diurni e dei Aggregazione Giovanile, progettare e gestire un sistema di coordinamento operativo e di confronto per la lettura dei bisogni e la messa in comune delle risorse territoriali disponibili, facilitare la partecipazione alla vita di quartiere, di zona e cittadina.

Per quanto riguarda gli ambiti di intervento, l'investimento principale è indubbiamente quello sul sostegno alla genitorialità (art. 4) in tutte le sue sfaccettature: dal sostegno economico alla promozione del mutuo-aiuto fra famiglie, al recupero del rapporto fra figli e genitori detenuti, alla valorizzazione delle risorse e delle competenze genitoriali, alla conciliazione tra i bisogni di cura dei bambini e le esigenze lavorative dei genitori attraverso l'organizzazione di servizi educativi flessibili. Complementare, in questo senso, risulta essere l'investimento nel potenziamento delle attività dei Centri Diurni (si veda il progetto *Socialità di Quartiere*).

Altrettanto rilevante in termini economici e di numerosità dei progetti, l'investimento in attività integrative e ricreative di socializzazione e nei laboratori scolastici e attività integrative (art. 6) a cui si possono ricondurre i sopracitati macroprogetti *Scuole Aperte* e *Cultura e sport per tutti*.

Residuale, invece, l'investimento in interventi afferenti all'art 7. Si tratta tuttavia di un piccolo gruppo di progetti attivi ormai con continuità da diversi anni che mirano ad educare bambini e adolescenti alla cittadinanza attiva e alla legalità.

NAPOLI

Indicatori demografici

Popolazione residente	966.144
Popolazione 0-17enni	172.304
% popolazione minorile	17,8
Indice di vecchiaia	134,6
Quoziente di natalità	8,4
Numero famiglie	375.045
Numero medio componenti per famiglia	2,60
Stranieri	58.203
Minori stranieri	7.718
% minori stranieri sul totale degli stranieri	13,3
% minori stranieri sul totale dei minori	4,5

Programmazione locale

Il Piano di zona della città di Napoli per il 2017 si basa sulle linee d'indirizzo per la seconda annualità del Piano Sociale Regionale 2016/2018, approvate dalla Regione Campania con Decreto Dirigenziale n. 169 del 9/11/2017. Tale documento di programmazione identifica le azioni e gli interventi finanziabili mediante le risorse ripartite dalla Regione Campania nel Decreto 169/2017, oltre a tutte le azioni e gli interventi a valere sulle altre fonti di finanziamento che compongono il FUA (Fondo Unico di Ambito).

Le priorità di intervento per l'infanzia, l'adolescenza e le responsabilità familiari si incentrano su approcci che comprendono sia azioni di prevenzione del disagio minorile e familiare sia azioni di riparazione e protezione.

L'Amministrazione Comunale, a partire dalle esperienze già realizzate nel campo del sostegno alla genitorialità e alla famiglia, ha strutturato un sistema ampio e articolato di interventi, in grado di offrire un insieme di opportunità ai bambini, agli adolescenti e alle famiglie, mediante interventi mirati al supporto alla genitorialità e di prevenzione del disagio minorile e delle relazioni familiari, in particolare nelle fasi di criticità legate allo svolgimento dei compiti educativi e nelle situazioni di conflittualità.

Aree prioritarie di intervento hanno riguardato la tutela dei minori fuori famiglia e dei minori nell'area penale, le azioni di promozione delle attività e della cultura ludica in città, gli Interventi specialistici nel campo delle esperienze sfavorevoli infantili, le iniziative progettuali per la valorizzazione e partecipazione degli adolescenti (fra cui il Progetto Nazionale Sperimentale GET UP) e i percorsi di autonomia guidata.

Altra area prioritaria di intervento è rappresentata dal sistema di interventi socio-educativi territoriali, in grado di intercettare il bisogno di bambini e ragazzi di luoghi, spazi e attività educative che possano accompagnarli nel percorso di crescita e nell'affrontare i compiti evolutivi che li aspettano (fra cui, ad esempio, i Centri Diurni Socio Educativi e i Laboratori di Educativa Territoriale).

Inoltre, la progettazione di azioni innovative consente di sperimentare nuovi modelli di azione sociale in grado di intercettare i mutamenti e i nuovi fenomeni che caratterizzano l'essere adolescenti a Napoli, per sviluppare metodologie e costruire strumenti di intervento adeguati a bisogni complessi, articolati e non facilmente definibili e in grado di attivare processi partecipati di costruzione di idee e iniziative che coinvolgano attivamente le giovani generazioni.

L'area della tutela, della protezione e della riparazione chiamano in causa la capacità dei servizi e degli attori coinvolti di attivare percorsi specifici di cura, elaborazione del trauma e del danno subito, accoglienza in contesti di tipo familiare o comunitario tutelanti.

Infine, anche nel corso dell'anno scolastico 2017/2018, il Servizio Contrasto delle Nuove Povertà e Rete delle Emergenze Sociali, in continuità coi passati anni, ha dato realizzazione alle metodologie ed alle azioni del Progetto Nazionale per l'inclusione e l'integrazione di minori rom, sinti e caminanti, elaborato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, e le ha estese alle scuole pubbliche locali interessate dalla presenza di alunni rom.

La governance è garantita da un sistema di servizi e interventi per l'infanzia e l'adolescenza strutturato dall'amministrazione comunale attraverso la sistematizzazione di prassi metodologiche e sistemi operativi che possano rispondere sia alla funzione di tutela propria dell'ente locale, sia alla funzione di prevenzione del disagio minorile e familiare attraverso l'articolazione di una rete complessa di azioni e servizi territoriali e domiciliari.

Sezione amministrativa

Tavola 1 - Riparto fondo 285 e numero di progetti finanziati nel quinquennio 2013-2017

Anno	Importo stanziato	N. progetti	N. progetti finanziati ma non attivati
quota riparto fondo 285 – 2013	€ 6.375.885,67	10	
quota riparto fondo 285 – 2014	€ 4.996.006,40	9	
quota riparto fondo 285 – 2015	€ 4.673.825,20	4	
quota riparto fondo 285 – 2016	€ 4.687.663,20	7	5
quota riparto fondo 285 – 2017	€ 4.687.663,20	13	

Tavola 2 - Stato impegno fondo anno 2017 al 31/12/2017, utilizzo dei fondi residui e del cofinanziamento

Finanziamenti	Importo impegnato	N. progetti 2017 attivi
Totale impegno su Fondo. L.285 anno 2017	€ 25.946,00	1
Totale impegno su L. 285 residui	€ 6.311.469,75	13
Totale importo cofinanziamento su progetti 2017	-	-

Tavola 3 - Orientamento dell'utilizzo del Fondo L.285 ed eventuale cofinanziamento in base all'art. L.285/97

Articolato	Progetti	Finanziamento Fondo 285	Finanziamento complessivo
Art. 4	5	€ 1.191.733,00	€ 1.191.733,00
Art. 5	0		
Art. 6	3	€ 4.724.144,00	€ 4.724.144,00
Art. 7	5	€ 421.539,00	€ 421.539,00

Tavola 4 - Orientamento dell'utilizzo del finanziamento complessivo in base al Nomenclatore

Nomenclatore	Interventi/servizi	Finanziamento complessivo
Attività di prevenzione e di promozione	1	€ 149.799,00
Attività generali di programmazione, di coordinamento e di monitoraggio	1	€ 5.795,00
Attività ricreative di socializzazione	1	€ 31.330,00
Centri di aggregazione sociali	1	€ 119.618,00
Centri per le famiglie	1	€ 219.283,00
Formazione educativa	1	€ 97.924,00
Interventi di sostegno alla genitorialità	1	€ 146.189,00
Ludoteche	1	€ 64.910,00
Presidio comunitario con funzione socio-educativa	2	€ 291.191,00
Servizio di mediazione familiare	1	€ 146.189,00
Servizio sociale professionale	1	€ 19.800,00
Sostegno socio-educativo domiciliare	1	€ 219.283,00
Sostegno socio-educativo territoriale	1	€ 4.539.616,00
Sviluppo della cittadinanza sociale e della partecipazione sociale dei minori	1	€ 261.894,00
Trasporto sociale	1	€ 24.596,00

La città di Napoli ha attivato nel corso dell'anno 2017 13 progetti a carico del fondo 285: tutti i citati progetti beneficiano di finanziamenti derivanti da somme residue (€ 6.311.469,75), dunque di annualità pregresse, mentre un solo progetto di questi beneficia di una quota pari ad € 25.946,00 derivante dal fondo 2017 impegnato entro l'anno in esame.

Dalla tavola 2 si rileva l'assenza di cofinanziamento per i progetti inseriti in banca dati 2017. Rispetto alle aree di progettazione sulle quali la città di Napoli investe maggiormente, è possibile rilevare, in continuità con gli anni precedenti, dall'analisi della tavola 3 che il maggiore impegno economico è destinato alle azioni ricadenti nell'area dell'articolo 6 (ricade in quest'area il macroprogetto dei Laboratori di Educativa territoriale). A seguire si rileva l'investimento a favore dell'area del sostegno alla relazione genitori-figli, contrasto alla povertà e alla violenza, misure alternative all'allontanamento dei minorenni dalla famiglia (art.4) e, infine, della promozione dei diritti (art. 7).

La tavola 4 permette di indagare meglio quali siano gli interventi che attraggono la maggior quota di finanziamento a livello locale: in coerenza con il passato, è il sostegno socioeducativo territoriale ad intercettare il finanziamento più alto, come meglio dettagliato nella sezione dell'analisi della progettazione.

Analisi della progettazione

In continuità con il passato, i finanziamenti L.285 vengono investiti principalmente nell'educativa territoriale attiva a Napoli ormai da vent'anni. Ogni Laboratorio di Educativa Territoriale deve garantire l'apertura agli utenti per 5 giorni a settimana deve prevedere le seguenti attività: laboratorio di sostegno scolastico; laboratorio culturale ed educativo; laboratori sportivi; laboratori che consentano la diffusione della società dell'informazione e il superamento del "digital divide" e di formazione/accompagnamento al lavoro; uscite esterne e animazione territoriale.

Oltre ai LET, il Comune di Napoli finanzia tutta una serie di interventi e servizi volti a prevenire il disagio minorile, contrastare la povertà educativa (*Liberi per crescere*), favorire un uso costruttivo del tempo libero da parte dei bambini e degli adolescenti (*Ludoteca Cittadina, Centro polifunzionale San Francesco D'Assisi)* e lo sviluppo della partecipazione attiva (*Progetti sperimentali e innovativi per la valorizzazione e partecipazione degli adolescenti*).

Nell'ambito del sostegno alla genitorialità (art. 4) merita invece citare i *Poli territoriali per le famiglie* che, superando la frammentarietà degli interventi, offrono sostegno educativo/relazionale alle famiglie operando anche in una dimensione preventiva.

Napoli investe, infine, parte del finanziamento L.285/97 in attività di sistema quali la formazione degli operatori dei servizi sociali ed educativi e il monitoraggio dei servizi semiresidenziali e residenziali.

La gestione degli interventi è generalmente affidata al Terzo settore.

PALERMO

Indicatori demografici

Popolazione residente	668.405
Popolazione 0-17enni	115.984
% popolazione minorile	17,4
Indice di vecchiaia	141,7
Quoziente di natalità	8,6
Numero famiglie	259.869
Numero medio componenti per famiglia	2,60
Stranieri	25.663
Minori stranieri	5.029
% minori stranieri sul totale degli stranieri	19,6
% minori stranieri sul totale dei minori	4,3

Programmazione locale

Le azioni e gli interventi a favore di infanzia e adolescenza messi in atto dal Comune di Palermo nel 2017-2017 trovano la loro legittimità come prolungamento del Piano fondi comunale 2012-2013.

Le azioni pianificate nel piano di zona 2013-2015 sono state programmate osservando il territorio nel tentativo di ridisegnare il sistema di protezione sociale secondo una logica di rete ed un ampio coinvolgimento sociale che investe famiglie, operatori istituzionali e del terzo settore.

Le priorità d'azione hanno riguardato gli interventi a sostegno della fragilità familiare in tutte le sue forme (famiglie vulnerabili per inadeguatezza genitoriale, carenze nello svolgimento dei compiti di cura, tutela e protezione dei minori, sostegno alle famiglie con minori portatori di disabilità), la prevenzione al rischio di allontanamento dei minori dalle loro famiglie, i servizi di educativa domiciliare per minori, i centri aggregativi per disabili, il centro distrettuale affidamento familiare, oltre al rafforzamento delle reti formali ed informali a sostegno delle famiglie vulnerabili tramite il potenziamento del capitale umano e l'attivazione di tutte le risorse possibili.

Significativa la costruzione di progetti integrati in relazione al Protocollo di Intesa tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e la Regione Siciliana (Coordinato dal Dipartimento della Famiglia e delle Politiche Sociali Servizio VI) per l'implementazione e la sperimentazione del modello di intervento denominato P.I.P.P.I nell'ambito

territoriale distretto socio sanitario 42 (comune Capofila Monreale).

Il piano di azione per infanzia e adolescenza per l'anno 2017-2018 si configura come un documento di natura programmatica tramite il quale la Città di Palermo rinnova il suo impegno di promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Le dimensioni prioritarie d'intervento, gli assi portanti su cui si snodano le diverse proposte di intervento e di azione, sono le seguenti: consolidare la rete dei servizi per il contrasto all'esclusione sociale; rafforzare la costruzione del sistema di tutele dei diritti delle persone di minore età; promuovere l'integrazione delle persone immigrate; promuovere interventi di supporto alla funzione genitoriale delle famiglie; promuovere l'integrazione dei soggetti disabili; contrastare il rischio di devianza minorile nelle sue diverse forme di disagio.

Per ognuna di queste aree tematiche è stata effettuata una ricognizione sullo stato degli interventi alla luce dei risultati raggiunti e delle esperienze maturate, cui ha seguito la definizione di un documento di programmazione declinato in azioni specifiche.

La pianificazione degli interventi verrà in tal modo definita dalle priorità accertate e calibrata secondo una logica che privilegia una lettura del territorio che viene scandagliato in termini di fabbisogno sociale, fotografando la città nelle sue "vulnerabilità" territoriali. Il processo di programmazione sarà articolato sia nella dimensione della domanda in termini di concentrazione della popolazione minorile, che nella dimensione del benessere della popolazione minorile rilevato attraverso i seguenti indicatori: fenomenologia della dispersione scolastica, rischio di devianza minorile nel territorio e servizi per la prima infanzia.

La governance è garantita da una metodologia di lavoro collegiale che ha accompagnato tutte le fasi di elaborazione del piano e delle tipologie d'intervento, con l'obiettivo di armonizzare la costruzione degli interventi affinché si traducano in offerta di servizi per la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Tale collegialità ha permesso la partecipazione attiva dei componenti del Gruppo Interistituzionale di Coordinamento, impegnati costantemente a preservare un processo dialogico che si arricchisce attraverso il confronto.

Sezione amministrativa

Tavola 1 - Riparto fondo 285 e numero di progetti finanziati nel quinquennio 2013-2017

Anno	Importo stanziato	N. progetti
quota riparto fondo 285 – 2013	€ 4.416.609,06	25
quota riparto fondo 285 – 2014	€ 3.461.606,40	11
quota riparto fondo 285 – 2015	€ 3.238.375,20	8
quota riparto fondo 285 – 2016	€ 3.247.963,20	5
quota riparto fondo 285 – 2017	€ 3.247.963,20	14

Tavola 2 - Stato impegno fondo anno 2017 al 31/12/2017, utilizzo dei fondi residui e del cofinanziamento

Finanziamenti	Importo impegnato	N. progetti 2017 attivi
Totale impegno su Fondo. L.285 anno 2017	-	-
Totale impegno su L. 285 residui	€ 467.453,69	14
Totale importo cofinanziamento su progetti 2017	-	-

Tavola 3 - Orientamento dell'utilizzo del Fondo L.285 ed eventuale cofinanziamento in base all'art. L.285/97

Articolato	Progetti	Finanziamento Fondo 285	Finanziamento complessivo
Art. 4	4	€ 181.013,00	€ 181.013,00
Art. 5	2	€ 29.044,00	€ 29.044,00
Art. 6	8	€ 257.397,00	€ 257.397,00
Art. 7	0		

Tavola 4 - Orientamento dell'utilizzo del finanziamento complessivo in base al Nomenclatore

Nomenclatore	Interventi/servizi	Finanziamento complessivo
Attività di informazione e sensibilizzazione: campagne informative etc.	1	€ 2.459,00
Attività di prevenzione e di promozione	1	€ 4.504,00
Attività ricreative di socializzazione	3	€ 58.322,00
Centri antiviolenza	1	€ 18.016,00
Centri di aggregazione sociali	6	€ 152.195,00
Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	2	€ 100.667,00
Laboratori scolastici e attività integrative	1	€ 35.778,00
Servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia	1	€ 7.705,00
Servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia: centri bambini genitori	1	€ 12.626,00
Servizi per l'igiene personale	2	€ 2.904,00
Servizio di mediazione familiare	1	€ 29.187,00
Servizio di mediazione sociale	1	€ 28.639,00
Sviluppo della cittadinanza sociale e della partecipazione sociale dei minori	5	€ 14.452,00

La progettualità attiva nel 2017 a Palermo, come per le precedenti annualità, è stata finanziata con fondi residui, quindi provenienti esclusivamente dalle annualità pregresse.

Palermo utilizza nel 2017 somme residue del FIA pari ad € 467.453,69 e finanzia 14 progetti attivi nell'annualità in esame.

L'area sulla quale si concentrano gli sforzi economici della città è in prevalenza quella dei progetti riconducibili all'articolo 6 (servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero) e, in subordine, all'articolo 4 (servizi di sostegno alla relazione genitori-figli, di contrasto alla povertà e alla violenza, misure alternative all'allontanamento dei minori dalla loro famiglia).

Residuale appare il finanziamento riconducibile alle due esperienze afferenti all'articolo 5 (servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia).

Più nel dettaglio, tra gli interventi/servizi attivati destinatari della maggior quota di finanziamento, si richiamano i centri di aggregazione sociale e gli interventi per l'integrazione sociale di soggetti deboli o a rischio.

Non si rilevano progetti beneficiari di cofinanziamento.

Analisi della progettazione

In controtendenza rispetto alle annualità precedenti, il 2017 registra un nuovo impulso alla progettazione da parte della città di Palermo. Nello specifico risultano attivati 2 nuovi spazi-gioco per bambini 0-5 anni (art. 5) e 6 nuovi centri di aggregazione, che spiega l'aumento di progetti ricadenti nell'art. 6 rispetto agli anni precedenti. Prioritario dunque, sembra essere, nel 2017, l'investimento in servizi ed attività ricreative che favoriscano la crescita positiva di bambini e adolescenti che spesso vivono in territori caratterizzati da carenza di spazi di aggregazione, dispersione scolastica e scarsa partecipazione alla vita della comunità locale.

Vanno invece in continuità gli interventi di mediazione familiare, gli interventi di contrasto alla violenza sessuale tra pari con promuovendo fra i ragazzi una diversa concezione del corpo, della sessualità e del rapporto tra i generi, le azioni di sostegno al reinserimento sociale dei soggetti a rischio mediante azioni di giustizia riparativa e mediazione penale (art. 4), questi ultimi rivolti in particolare ad adolescenti devianti.

La gestione delle azioni progettuali viene affidata dalla città principalmente al Terzo settore e agli organi della Giustizia minorile.

REGGIO CALABRIA

Indicatori demografici

Popolazione residente	181.447
Popolazione 0-17enni	29.810
% popolazione minorile	16,4
Indice di vecchiaia	160,4
Quoziente di natalità	7,8
Numero famiglie	74.888
Numero medio componenti per famiglia	2,40
Stranieri	11.789
Minori stranieri	2.243
% minori stranieri sul totale degli stranieri	19,0
% minori stranieri sul totale dei minori	7,5

Programmazione locale

Non sono stati definiti al momento di Piani di zona per gli anni 2017 e 2018, perché è in fase di definizione da parte della Regione Calabria la procedura che ciascun Comune dovrà adottare per la loro predisposizione.

Sezione amministrativa

Tavola 1 - Riparto fondo 285 e numero di progetti finanziati nel quinquennio 2013-2017

Anno	Importo stanziato	N. progetti
quota riparto fondo 285 – 2013	€ 1.537.159,95	13
quota riparto fondo 285 – 2014	€ 1.202.969,60	13
quota riparto fondo 285 – 2015	€ 1.125.392,80	10
quota riparto fondo 285 – 2016	€ 1.128.724,80	10
quota riparto fondo 285 – 2017	€ 1.128.724,80	11

Tavola 2 - Stato impegno fondo anno 2017 al 31/12/2017, utilizzo dei fondi residui e del cofinanziamento

Finanziamenti	Importo impegnato	N. progetti 2017 attivi
Totale impegno su Fondo. L.285 anno 2017	-	-
Totale impegno su L. 285 residui	€ 1.025.851,49	11
Totale importo cofinanziamento su progetti 2017	-	-

Tavola 3 - Orientamento dell'utilizzo del Fondo L.285 ed eventuale cofinanziamento in base all'art. L.285/97

Articolato	Progetti	Finanziamento Fondo 285	Finanziamento complessivo
Art. 4	10	€ 1.014.454,00	€ 1.014.454,00
Art. 5	0		
Art. 6	1	€ 11.397,00	€ 11.397,00
Art. 7	0		

Tavola 4 - Orientamento dell'utilizzo del finanziamento complessivo in base al Nomenclatore

Nomenclatore	Interventi/servizi	Finanziamento complessivo
Assistenza domiciliare socio-assistenziale	1	€ 120.417,00
Attività ricreative di socializzazione	2	€ 33.447,00
Centri diurni di protezione sociale	5	€ 174.947,00
Centri per le famiglie	1	€ 18.459,00
Interventi di sostegno alla genitorialità	7	€ 196.177,00
Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	1	€ 10.500,00
Presidio comunitario con funzione di accoglienza di emergenza	1	€ 54.000,00
Sostegno socio-educativo domiciliare	1	€ 72.250,00
Sostegno socio-educativo scolastico	5	€ 345.654,00

Gli 11 progetti attivati a Reggio Calabria e inseriti in banca dati beneficiano, per il 2017, esclusivamente di fondi residui.

Tale importo non viene rafforzato da alcun cofinanziamento sulla progettualità attivata in seno alla 285 che resta, dunque, al momento, inscindibilmente legata nella sua sopravvivenza alle sorti del Fondo Infanzia e Adolescenza.

Le due aree sulle quali il Comune di Reggio ha deciso di investire sono quelle afferenti all'articolo 4 (sostegno alla relazione genitori-figli, di contrasto alla povertà e della violenza, misure alternative all'allontanamento dei minori dalla famiglia) e, in via residuale, all'articolo 6 (servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero).

L'articolo 4 intercetta il maggior numero di progetti (10) e la quota più rilevante di finanziamento: ricadono in quell'area, infatti, la maggior parte degli interventi/servizi citati in tavola 4.

Tra quelli maggiormente finanziati: gli interventi di sostegno socio-educativo scolastico e alla genitorialità, interventi nei centri diurni di protezione sociale e l'assistenza domiciliare socioassistenziale.

Analisi della progettazione

La progettazione di Reggio Calabria è rimasta sostanzialmente stabile

nell'ultimo triennio con progetti che danno continuità ad interventi già avviati nel biennio precedente. La città appalta o affida direttamente all'esterno la gestione di tutti i servizi.

Per quanto riguarda gli ambiti di intervento, la progettazione si concentra principalmente, in termini di numero di progetti e di spesa, sul sostegno alla genitorialità fragile, attraverso azioni d'ascolto e orientamento e sulla prevenzione del disagio di minori in condizioni di svantaggio dovute a contesti familiari e sociali a rischio.

Ai minori vengono rivolte azioni di sostegno socio-educativo scolastico sia a domicilio che nei centri diurni, azioni finalizzate al reinserimento sociale dei minori entrati nel circuito penale, attività ludiche negli ospedali volte a sostenere i minori malati durante il ricovero.

ROMA

Indicatori demografici

Popolazione residente	2.872.800
Popolazione 0-17enni	457.579
% popolazione minorile	15,9
Indice di vecchiaia	166,2
Quoziente di natalità	7,4
Numero famiglie	1.368.299
Numero medio componenti per famiglia	2,10
Stranieri	385.559
Minori stranieri	63.563
% minori stranieri sul totale degli stranieri	16,5
% minori stranieri sul totale dei minori	13,9

Programmazione locale

Il Piano sociale di programmazione per l'anno 2017 relativo a Roma Capitale risulta, al momento della redazione del presente contributo, ancora in fase di elaborazione, quindi non è possibile analizzare o pubblicare alcun documento.

Sezione amministrativa

Tavola 1 - Riparto fondo 285 e numero di progetti finanziati nel quinquennio 2013-2017

Anno	Importo	N. progetti
quota riparto fondo 285 – 2013	€ 8.500.228,16	118
quota riparto fondo 285 – 2014	€ 6.659.296,00	106
quota riparto fondo 285 – 2015	€ 6.229.853,00	100
quota riparto fondo 285 – 2016	€ 6.248.298,00	90
quota riparto fondo 285 – 2017	€ 6.248.298,00	84

Tavola 2 - Stato impegno fondo anno 2017 al 31/12/2017, utilizzo dei fondi residui e del cofinanziamento

Finanziamenti	Importo	N. progetti 2017
Totale impegno su Fondo. L.285 anno 2017	€ 131.169,00	1
Totale impegno su L. 285 residui	€ 5.439.235,29	83
Totale importo cofinanziamento su progetti 2017	n.d	5

Tavola 3 - Orientamento dell'utilizzo del Fondo L.285 ed eventuale cofinanziamento in base all'art. L.285/97

Articolato	Progetti	Finanziamento Fondo 285	Finanziamento complessivo
Art. 4	36	€ 2.622.322,00	€ 2.653.811,00
Art. 5	2	€ 133.028,00	€ 133.028,00
Art. 6	40	€ 2.481.994,00	€ 2.481.994,00
Art. 7	6	€ 333.060,00	€ 333.060,00

Tavola 4 - Orientamento dell'utilizzo del finanziamento complessivo in base al Nomenclatore

Nomenclatore	Interventi/servizi	Finanziamento complessivo
Attività generali di programmazione, di coordinamento e di monitoraggio	6	€ 806.165,00
Attività ricreative di socializzazione	2	€ 78.063,00
Centri antiviolenza	1	€ 247.903,00
Centri di aggregazione sociali	21	€ 1.342.884,00
Centri diurni estivi	7	€ 573.179,00
Centri per le famiglie	9	€ 629.412,00
Interventi di presa in carico di minori con disabilità psichiche e fisiche	2	€ 35.393,00
Interventi di sostegno alla genitorialità	3	€ 338.867,00
Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	5	€ 144.799,00
Laboratori protetti, centri occupazionali	1	€ 115.700,00
Laboratori scolastici e attività integrative	8	€ 323.046,00
Ludoteche	11	€ 633.025,00
Servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia	1	€ 72.916,00
Servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia: spazi gioco	1	€ 60.112,00
Sostegno socio-educativo scolastico	3	€ 115.688,00
Sostegno socio-educativo territoriale	1	€ 9.275,00
Sviluppo della cittadinanza sociale e della partecipazione sociale dei minori	1	€ 1.875,00
Unità di strada	1	€ 73.591,00

I progetti attivi nell'anno 2017 beneficiano per la maggior parte di somme provenienti dalle annualità precedenti al periodo in esame (€ 5.439.235,29), mentre solo uno degli 84 progetti viene finanziato con fondo 285 dell'anno 2017 (€ 131.169,00).

Come evidenziato in tavola 2, inoltre, l'incidenza del cofinanziamento è estremamente residuale, poiché solo 5 progetti su 84 ne beneficiano. Risulta, a tale proposito, assente la disponibilità dell'ammontare del cofinanziamento per i citati progetti.

L'analisi della tavola 3 permette di evidenziare le priorità di investimento a livello cittadino: la maggior parte dei fondi (€ 2.653.811,00) derivanti dalla 285 viene investito su progetti ricadenti nell'area dell'articolo 4, dunque interventi o servizi a sostegno della relazione genitori-figli, a contrasto della povertà e della violenza o misure alternative all'allontanamento dei minorenni dalla propria famiglia.

A seguire, si evidenzia un investimento ugualmente significativo (€ 2.481.994,00) su progetti ricadenti nell'area dell'articolo 6 (servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero) che racchiude molti dei centri di aggregazione per adolescenti attivi a Roma.

Ulteriori aree destinatarie di finanziamenti rilevanti, seppur meno cospicui rispetto a quelle sopra citate, sono quelle afferenti all'articolo 7 - promozione dei diritti – per € 333.060,00 e all'articolo 5 – servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia – per € € 133.028,00.

Rispetto alle priorità di finanziamento derivanti dalle tipologie di interventi/servizi codificati in base al Nomenclatore, pare interessante verificare, dall'analisi della tavola 4, che i finanziamenti complessivi maggiormente rilevanti sono destinati principalmente ai centri di aggregazione.

A seguire, si rileva l'investimento su attività generali di programmazione, coordinamento e monitoraggio (progettualità ricadenti sia nell'area dell'articolo 7, sia nell'articolo 4), alle ludoteche a laboratori attivati nei contesti scolastici e per le attività integrative.

Analisi della progettazione

Pur confermandosi una delle città più attive nella progettazione a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, si può notare una lieve diminuzione del numero dei progetti della città di Roma nell'arco dell'ultimo triennio. Degli 84 progetti realizzati nell'arco dell'anno 2017, circa l'86% dei progetti risulta comunque essere in continuità con l'annualità precedente.

Per quanto riguarda le modalità di programmazione, l'organizzazione territoriale interna fa sì che circa il 90% dei progetti veda la titolarità dei singoli Municipi. Il decentramento amministrativo viene bilanciano da un notevole investimento in attività generali di programmazione, di coordinamento e di monitoraggio sia nell'ambito della programmazione delle politiche locali per l'infanzia e l'adolescenza, sia nell'affiancamento degli operatori sociali e sociosanitari ai fini rendere più efficiente il sistema dei servizi, sia per quanto riguarda il monitoraggio della condizione di minori stranieri.

Roma è inoltre l'unica città ad essere dotata di una Cabina di Regia che svolge, dal 2000, compiti di programmazione generale, coordinamento, monitoraggio, comunicazione, assistenza tecnica agli organismi

attuatori favorendo la realizzazione degli interventi. Per quanto riguarda, invece, la gestione degli progetti, questa viene appaltata al terzo settore o a enti di formazione sia che si tratti di progetti della città metropolitana, sia che si tratti di progetti la cui titolarità è affidata ai Municipi.

A livello di ambiti di intervento, il maggiore investimento in termini di numerosità progettuale e di finanziamento, si riscontra nei servizi ricreativi per il tempo libero (ludoteche, centri estivi, centri polivalenti, attività integrative) e nello specifico nei centri di aggregazione sociale.

Molti di questi servizi, oltre a rispondere ai bisogni di socializzazione dei minori operano in un'ottica di prevenzione del disagio offrendo prestazioni specifiche a ragazzi e adolescenti inviati dai servizi sociali del territorio, che presentano particolari difficoltà (disabili, stranieri, minori con provvedimenti penali, vittime di maltrattamenti e abusi, con dipendenze patologiche, ecc.).

Anche molti dei laboratori scolastici e delle attività integrative sono finalizzate alla prevenzione del disagio nelle scuole, del bullismo e della dispersione scolastica. Queste eterogenee finalità sociali, inclusive ed educative che caratterizzano l'attività dei centri aggregativi ne spiegano la loro collocazione a metà fra art. 6 e art. 4. A quest'ultimo fanno invece più propriamente riferimento gli interventi di sostegno socio-educativo territoriale e scolastico in favore di minori e specifici interventi di sostegno rivolti ai minori affetti da disabilità.

D'altro canto una certa attenzione viene riservata al sostegno alla genitorialità attraverso interventi realizzati nei centri per le famiglie e in collaborazione con i servizi sociali e specialistici.

TARANTO

Indicatori demografici

Popolazione residente	198.283
Popolazione 0-17enni	31.881
% popolazione minorile	16,1
Indice di vecchiaia	180,3
Quoziente di natalità	6,7
Numero famiglie	82.322
Numero medio componenti per famiglia	2,40
Stranieri	3.762
Minori stranieri	499
% minori stranieri sul totale degli stranieri	13,3
% minori stranieri sul totale dei minori	1,6

Programmazione locale

Il Piano di Zona 2014-2016 della città di Taranto viene prorogato dalla Regione Puglia per una quarta annualità (2017).

I progetti prorogati per l'anno 2017 hanno le seguenti priorità d'intervento: assistenza domiciliare educativa, attività di prevenzione dei comportamenti a rischio, servizi educativi per il tempo libero, centri ludici per la prima infanzia, lotta alla dispersione scolastica, educativa di strada, interventi di tutela del bambino malato, centro diurno educativo, centro aperto polivalente.

La programmazione del Piano di Zona 2014-2016 si collocava nel contesto di una riforma del welfare a livello regionale, con la finalità di rispondere più adeguatamente all'evoluzione dei bisogni della cittadinanza attraverso la previsione di politiche coordinate ed integrate e lo sviluppo e la valorizzazione della connessione delle reti, al fine di generare valore aggiunto e possibilità di innovazione.

Si prevedeva in maniera sempre più strutturata il coinvolgimento del terzo settore, sia valorizzando i luoghi della partecipazione (tavolo di concertazione, tavoli tematici, tavolo di monitoraggio e valutazione, cabina di regia, patti di partecipazione), sia prevedendo partnership su temi strategici che saranno oggetto di progettazione sperimentale.

Per quanto attiene le politiche di sostegno alla genitorialità e di tutela dei diritti dei minori il Piano di Zona, prorogato al 2017, consolida la rete di strutture e servizi per la prima infanzia, pubblica e privata, attiva sul territorio, implementa i servizi di conciliazione vita-lavoro, tutela

dell'integrità della famiglia, promuovendone il benessere e valorizzando il ruolo genitoriale, attiva forme di partecipazione degli adolescenti alla vita della loro comunità locale e promuove l'affidamento familiare come modalità di risposta al disagio minorile, in alternativa all'istituzionalizzazione.

I livelli essenziali di prestazioni vengono assicurati dal potenziamento dei servizi educativi domiciliari di sostegno alla genitorialità, dall'incremento dei percorsi di affido e delle forme di accoglienza alternative all'inserimento in strutture residenziali, interventi socio-educativi con finalità di prevenzione, interventi di orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo e assistenza economica.

La governance prevede un sistema di welfare plurale con responsabilità ed obiettivi condivisi tra i diversi attori sociali ed istituzionali, favorendo la partecipazione dei cittadini singoli e associati alle diverse fasi del processo di costruzione della rete locale dei servizi; tale principio di sussidiarietà attiva tende a superare una logica prestazionale e riparativa dei servizi e degli interventi sociali e si pone l'obiettivo di attivare la comunità nell'assumersi la co-responsabilità di prendersi cura dei propri membri.

Sezione amministrativa

Tavola 1 - Riparto fondo 285 e numero di progetti finanziati nel quinquennio 2013-2017

Anno	Importo stanziato	N. progetti
quota riparto fondo 285 – 2013	€ 1.322.901,61	18
quota riparto fondo 285 – 2014	€ 1.037.254,40	14
quota riparto fondo 285 – 2015	€ 970.364,20	18
quota riparto fondo 285 – 2016	€ 973.237,20	15
quota riparto fondo 285 – 2017	€ 973.237,20	15

Tavola 2 - Stato impegno fondo anno 2017 al 31/12/2017, utilizzo dei fondi residui e del cofinanziamento

Finanziamenti	Importo impegnato	N. progetti 2017 attivi
Totale impegno su Fondo. L.285 anno 2017	-	-
Totale impegno su L. 285 residui	€ 1.787.203,02	15
Totale importo cofinanziamento su progetti 2017	-	-

Tavola 3 - Orientamento dell'utilizzo del Fondo L.285 ed eventuale cofinanziamento in base all'art. L.285/97

Articolato	Progetti	Finanziamento Fondo 285	Finanziamento complessivo
Art. 4	15	€ 1.787.203,00	€ 1.787.203,00
Art. 5	0		
Art. 6	0		
Art. 7	0		

Tavola 4 - Orientamento dell'utilizzo del finanziamento complessivo in base al Nomenclatore

Nomenclatore	Interventi/servizi	Finanziamento complessivo
Centri diurni di protezione sociale	1	€ 78.429,00
Interventi di sostegno alla genitorialità	9	€ 668.212,00
Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	1	€ 74.070,00
Servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia	2	€ 24.639,00
Servizio per l'affidamento dei minori	2	€ 205.405,00
Sostegno socio-educativo domiciliare	3	€ 342.656,00
Sostegno socio-educativo scolastico	1	€ 92.099,00
Supporto all'inserimento lavorativo	1	€ 301.694,00

La città di Taranto destina ai 15 progetti attivi nel 2017 somme derivanti esclusivamente dai fondi 285 residui il cui ammontare, pari ad € 1.787.203,02 è decisamente più rilevante rispetto alla somma spettante da decreto di riparto per l'anno in esame.

Il fondo 285, ripartito a Taranto nel 2017, non risulta esser stato impegnato al 31/12 di quell'anno e, come per l'anno precedente, nessun progetto attivato localmente beneficia di forme di cofinanziamento. Dunque allo stato attuale, la sopravvivenza della progettualità locale inserita in banca dati appare strettamente dipendente dalle sorti del Fondo 285.

La città di Taranto opera un investimento quasi esclusivo sull'articolo 4 della L285, dunque si orienta sulla promozione di servizi di sostegno alla relazione genitori-figli, di contrasto alla povertà e violenza, su misure alternative all'allontanamento dei minorenni dalle famiglie.

Il 100% del fondo utilizzato nel corso del 2017 va, infatti, a finanziare progetti afferenti a tale articolo e tutti i 15 attivi ricadono in quest'area. Più nello specifico, gli interventi che ricadono nell'articolo 4 e che beneficiano del maggior finanziamento sono quelli di sostegno alla genitorialità, di sostegno socio-educativo scolastico, di supporto all'inserimento lavorativo e socioeducativo domiciliare.

Analisi della progettazione

La città di Taranto ha realizzato 15 progetti nel 2017, di cui circa il 80% ha una durata triennale in continuità con l'annualità precedente. La città si occupa direttamente del servizio per l'affidamento dei minori e dell'erogazione dei sussidi economici alle famiglie a basso reddito[77], delegando al terzo settore la gestione degli altri interventi.

Tutti gli interventi sono riconducibili all'art. 4 della L.285/97. Nello specifico la città promuove:

- interventi di sostegno alla genitorialità che si attuano principalmente presso il domicilio della famiglia, con particolare attenzione verso le famiglie con minori disabili o affetti da gravi patologie, ma anche nei servizi educativi per la prima infanzia;
- interventi di sostegno socio-educativo in favore minori che vivono in contesti svantaggiati o sono affetti da disabilità. Tali interventi si svolgono sia a domicilio che nei centri diurni o attraverso il lavoro di strada e il sostegno scolastico. Tali azioni sono integrate, nella fascia adolescenziale, anche da interventi specifici di promozione dell'inserimento lavorativo e di prevenzione dei comportamenti a rischio.

77 Tale misura, pur se prevista dalla Legge 285, in realtà è attivata ormai soltanto dalla Città di Taranto e risponde ad una connotazione già evidenziata nelle precedenti relazione 285 di "*tendenza locale all'assistenzialismo e di atteggiamento delegante degli utenti verso i servizi*".

TORINO

Indicatori demografici

Popolazione residente	882.523
Popolazione 0-17enni	129.209
% popolazione minorile	14,6
Indice di vecchiaia	209,4
Quoziente di natalità	7,6
Numero famiglie	438.155
Numero medio componenti per famiglia	2,00
Stranieri	133.546
Minori stranieri	28.658
% minori stranieri sul totale degli stranieri	21,5
% minori stranieri sul totale dei minori	22,2

Programmazione locale

La Città di Torino non ha approvato alcun Piano di Zona per gli anni 2017 e 2018.

Sezione amministrativa

Tavola 1 - Riparto fondo 285 e numero di progetti finanziati nel quinquennio 2013-2017

Anno	Importo stanziato	N. progetti attivi	N. progetti finanziati ma non attivati
quota riparto fondo 285 – 2013	€ 2.749.269,56	81	
quota riparto fondo 285 – 2014	€ 2.154.297,60	73	
quota riparto fondo 285 – 2015	€ 2.015.371,80	56	
quota riparto fondo 285 – 2016	€ 2.021.338,80	50	3
quota riparto fondo 285 – 2017	€ 2.021.338,80	48	1

Tavola 2 - Stato impegno fondo anno 2017 al 31/12/2017, utilizzo dei fondi residui e del cofinanziamento

Finanziamenti	Importo impegnato	N. progetti 2017	N. progetti non ancora attivi nel 2017
Totale impegno su Fondo. L.285 anno 2017	€ 901.254,46	34	1
Totale impegno su L. 285 residui	€ 865.810,70	20	
Totale importo cofinanziamento su progetti 2017	€ 16.222.192,70	25	

Tavola 3 - Orientamento dell'utilizzo del Fondo L.285 ed eventuale cofinanziamento in base all'art. L.285/97

Articolato	Progetti	Finanziamento Fondo 285	Finanziamento complessivo
Art. 4	14	€ 565.199,00	€ 15.277.713,00
Art. 5	0		
Art. 6	25	€ 588.633,00	€ 1.222.768,00
Art. 7	9	€ 612.473,00	€ 1.488.777,00

Tavola 4 - Orientamento dell'utilizzo del finanziamento complessivo in base al Nomenclatore

Nomenclatore	Interventi/servizi	Finanziamento complessivo
Attività di informazione e sensibilizzazione: campagne informative etc.	4	€ 73.342,00
Attività di prevenzione e di promozione	4	€ 79.309,00
Attività ricreative di socializzazione	11	€ 118.892,00
Centri di aggregazione sociali	2	€ 49.500,00
Centri di ascolto tematici	1	€ 86.000,00
Centri diurni di protezione sociale	1	€ 787.691,00
Centri diurni estivi	1	€ 7.500,00
Centri per le famiglie	1	€ 6.266,00
Formazione educativa	2	€ 71.024,00
Interventi di presa in carico di minori con disabilità psichiche e fisiche	1	€ 1.142.884,00
Interventi di sostegno alla genitorialità	4	€ 3.018.474,00
Laboratori scolastici e attività integrative	9	€ 89.975,00
Presidio comunitario con funzione socio-educativa	1	€ 11.834.992,00
Servizio di mediazione sociale	1	€ 2.500,00
Sostegno socio-educativo scolastico	14	€ 313.851,00
Sostegno socio-educativo territoriale	5	€ 44.295,00
Sportelli sociali tematici	1	€ 93.012,00
Sviluppo della cittadinanza sociale e della partecipazione sociale dei minori	9	€ 149.833,00
Trasporto sociale	1	€ 18.592,00
Unità di strada	1	€ 1.325,00

Per Torino non è sempre possibile, come evidenziato dalla tavola n.1, legare la numerosità dei progetti alle oscillazioni del fondo 285, perché anche questa città, come Roma, è caratterizzata da un forte decentramento a favore di un protagonismo delle circoscrizioni cittadine.

È da rilevare che del fondo 285 erogato nell'anno 2017, solo una parte è stata utilizzata entro il 31/12 del medesimo anno: dei 2.021.338,80 euro ripartiti alla città, infatti, solo € 901.254,46 sono stati impegnati nel corso dell'anno in esame, mentre le ulteriori somme utilizzate per il finanziamento dei progetti segnalati in banca dati (€865.810,) derivano dai residui delle annualità precedenti.

Il fondo 285 anno 2017 impegnato da Torino entro il 31/12 dell'anno in esame ha garantito il finanziamento di 34 progetti attivi nel corso dell'anno e di un progetto non ancora attivato nel periodo in esame.

Sia la tabella 2, sia la tabella 3 inoltre ci restituiscono la capacità del sistema locale di utilizzare strategie di funding mix per un consistente numero di progetti inseriti in banca dati (sono 25 i progetti sostenuti grazie a ulteriori fonti di finanziamento extra 285) che non dipendono strettamente e unicamente dal fondo infanzia e adolescenza, bensì da una molteplicità di fonti di finanziamento quali, prevalentemente, fondi provenienti dai bilanci comunali e, a seguire, regionali, europei e, in alcuni casi, cofinanziamenti a carico dell'ente gestore.

La tavola 3, ci permette di leggere la progettazione locale nell'ottica dell'articolato della L285: a Torino è evidente una eterogeneità di investimenti atti a finanziare progetti che ricadono prevalentemente nell'area degli articoli 4, 6 e 7.

Nel dettaglio è possibile verificare che i progetti afferenti all'articolo 7 (area promozione dei diritti) sono quelli che intercettano la maggior quota di finanziamento derivante dal fondo 285 e che beneficiano di un cofinanziamento che va più che a raddoppiare la somma impegnata.

Per la progettualità afferente all'articolo 4 (sostegno alla relazione genitori-figli), invece, viene utilizzata una quota leggermente inferiore del fondo 285, ma si registra un cofinanziamento decisamente rilevante destinato in prevalenza, come rilevabile anche dalla tavola 4, a sostenere gli interventi nei presidi familiari con funzione socio-educativa ed educativa psicologica di media intensità.

A seguire, si rileva un rilevante investimento sugli interventi di presa in carico di minorenni con disabilità psichiche e fisiche.

Le progettualità legate all'articolo 6, infine, le più numerose e destinatarie di cofinanziamenti che vanno più che a raddoppiare le somme disponibili.

Analisi della progettazione

Torino ha realizzato 48 progetti nel 2017, il 90% dei quali attivi da diversi anni. Dal punto di vista dell'organizzazione, la titolarità dei progetti è affidata alle circoscrizioni cittadine, mentre per quanto riguarda la gestione degli interventi la città utilizza una gestione mista pubblico/privato nel 15% dei casi delegando al terzo settore o ad associazioni culturali la gestione degli interventi, attraverso appalti, convenzioni o, nella maggior parte dei casi, tramite contributi circoscrizionali.

Quest'ultima tipologia di finanziamento è utilizzata soprattutto per il sovvenzionamento delle attività ricreative (art. 6).

Per quanto riguarda gli ambiti di intervento, se si escludono i servizi di accoglienza residenziale che, per la loro natura, richiedono un considerevole impegno economico (più del 70 % del finanziamento complessivo ricadente sull'art. 4 è assorbito da un unico progetto) gli investimenti maggiori vengono fatti dalla città su interventi previsti dall'art. 4 e dall'art 7. quali:

- sostegno alla genitorialità in tutte le sue forme;
- prevenzione del disagio minorile sia attraverso l'educativa territoriale, sia attraverso la presa in carico da parte dei centri diurni, che attraverso attività di promozione e di prevenzione basate sull'ascolto (centri di ascolto e servizi di psicologia scolastica);
- interventi di presa in carico di minori con disabilità psichiche e fisiche;
- orientamento e sostegno socio-educativo scolastico;
- attività di informazione, sensibilizzazione e di sviluppo della cittadinanza e della partecipazione sociale dei minori fra cui rientrano anche progetti di riqualificazione urbana, la realizzazione di festival volti allo sviluppo della creatività giovanile, l'educazione interculturale e l'educazione alla cittadinanza europea.

Più frammentati e per questo più numerosi appaiono i progetti ricadenti nell'art. 6. Si tratta di attività, spesso realizzate in collaborazione con le scuole sotto forma di attività integrative, caratterizzate da un forte accento sulla creatività giovanile e sulla promozione dell'arte nelle sue varie forme (teatro, musica, cinema).

Come più volte ricordato nelle precedenti Relazioni, peculiarità della città di Torino è l'attenzione rivolta alla fascia preadolescenziale e adolescenziale a cui sono specificatamente rivolti il 43% dei progetti.

VENEZIA

Indicatori demografici

Popolazione residente	261.321
Popolazione 0-17enni	36.977
% popolazione minorile	14,2
Indice di vecchiaia	240,7
Quoziente di natalità	6,3
Numero famiglie	128.218
Numero medio componenti per famiglia	2,00
Stranieri	36.051
Minori stranieri	7.134
% minori stranieri sul totale degli stranieri	19,8
% minori stranieri sul totale dei minori	19,3

Programmazione locale

Per l'anno 2017 con DGR n. 2174 del 23/12/2016 la Regione Veneto ha prorogato fino al 31/12/2018 il Piano di Zona 2011- 2015, quindi la ripianificazione, predisposta per il Comune di Venezia dall'ufficio di piano, nasce con l'obiettivo di rispondere a tali adempimenti richiesti dalla Regione. Anche per il 2017 sono state avviate le attività di monitoraggio 2016 e previsione 2017 del Piano di zona 2011-2018 previste dalla normativa regionale.

Il processo di ripianificazione per l'anno 2017 è avvenuto principalmente sulla base di una valutazione qualitativa delle azioni di sistema e progettuali previste, mentre per le azioni di mantenimento si è proceduto a verificarne l'andamento e la conferma.

Le politiche e le priorità d'intervento per l'area minori e famiglia sono state le seguenti: favorire la stabilità economica delle famiglie; sostenere la genitorialità naturale e sociale; sostenere la maternità; promuovere la solidarietà familiare; supportare le famiglie/genitori/adulti alla responsabilità educativa; conciliare i tempi di lavoro e di vita delle famiglie; attivare la protezione, cura e tutela dei minori in stato di disagio e sostegno della famiglia d'origine.

Le azioni di ripianificazione per l'anno 2017 si dividono in azioni di mantenimento (fra cui si riconfermano le azioni riferite alle attività a titolarità comunale) e in interventi di innovazione (fra cui si evidenzia il recepimento delle linee guida sulla tutela dei minori, l'informatizzazione della scheda minori SINBA, lo Sportello Famiglia, ecc.) mentre

non risultano operative attività e servizi di potenziamento.

Le politiche e priorità di intervento rispetto all'area giovani si sono concentrate in: promozione di interventi e luoghi dedicati al giovane nella sua libera espressione; sostegno e diffusione nel territorio di azioni promozionali rivolte ai giovani; interventi di prevenzione universale e specifica sul tema dell'uso/abuso di sostanze psicoattive, del disagio e dei comportamenti a rischio in adolescenza; progettazione di spazi e servizi di supporto anche per aspetti più personali o di conflitto.

Le principali azioni sono state di mantenimento ed hanno riguardato la prosecuzione delle attività, in prevalenza strutturate da anni, che prevedono risorse del Sistema Sanitario Nazionale e riguardanti i temi di salute e di contrasto ai fattori di rischio negli adolescenti (prevenzione consumo tabacco, alcool, droghe e prevenzione del contagio da IST; apertura dei Punti di ascolto CIC).

La riprogrammazione del Piano di Zona per l'anno 2017 si presenta quindi con la duplice veste di consentire la verifica dell'esistente e proporre interventi innovativi; la governance prevede un sistema di responsabilità e valutazione con un governo politico, esplicitato nel Comitato dei Sindaci e nel relativo esecutivo, con un gruppo di coordinamento tecnico, formato da un Ufficio di Piano e dai referenti tecnici dei tavoli tematici di area, i cui componenti sono il rappresentante esecutivo del Comitato dei Sindaci, amministratori comunali, tecnici dei Comuni e dell'Az. Ulss, responsabili dei Servizi Sociali Comunali e rappresentanti delle istituzioni e del terzo settore.

Sezione amministrativa

Tavola 1 - Riparto fondo 285 e numero di progetti finanziati nel quinquennio 2013-2017

Anno	Importo stanziato	N. progetti
quota riparto fondo 285 – 2013	€ 743.464,07	14
quota riparto fondo 285 – 2014	€ 583.072,00	8
quota riparto fondo 285 – 2015	€ 545.471,00	1
quota riparto fondo 285 – 2016	€ 547.086,00	6
quota riparto fondo 285 – 2017	€ 547.086,00	13

Tavola 2 - Stato impegno fondo anno 2017 al 31/12/2017, utilizzo dei fondi residui e del cofinanziamento

Finanziamenti	Importo impegnato	N. progetti 2017 attivi
Totale impegno su Fondo. L.285 anno 2017	-	
Totale impegno su L. 285 residui	€ 257.659,92	13
Totale importo cofinanziamento su progetti 2017	-	

Tavola 3 - Orientamento dell'utilizzo del Fondo L.285 ed eventuale cofinanziamento in base all'art. L.285/97

Articolato	Progetti	Finanziamento Fondo 285	Finanziamento complessivo
Art. 4	2	€ 45.886,00	€ 45.886,00
Art. 5	2	€ 112.824,00	€ 112.824,00
Art. 6	7	€ 88.950,00	€ 88.950,00
Art. 7	2	€ 10.000,00	€ 10.000,00

Tavola 4 - Orientamento dell'utilizzo del finanziamento complessivo in base al Nomenclatore

Nomenclatore	Interventi/servizi	Finanziamento complessivo
Attività di informazione e sensibilizzazione: campagne informative	1	€ 625,00
Attività ricreative di socializzazione	3	€ 14.258,00
Centri antiviolenza	1	€ 44.636,00
Centri di aggregazione sociali	1	€ 1.000,00
Interventi di sostegno alla genitorialità	1	€ 625,00
Laboratori scolastici e attività integrative	2	€ 5.130,00
Ludoteche	1	€ 500,00
Segretariato sociale/porta unitaria per l'accesso ai servizi	1	€ 2.500,00
Servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia	2	€ 112.824,00
Sostegno socio-educativo scolastico	1	€ 45.000,00
Sviluppo della cittadinanza sociale e della partecipazione sociale dei minori	4	€ 30.562,00

La città di Venezia ha garantito l'attivazione di 13 progetti nel corso dell'anno 2017, tutti finanziati grazie a risorse 285 residue, provenienti dunque da annualità pregresse rispetto a quella in esame.

Non si registrano forme di cofinanziamento sulla progettualità locale.

Della somma impegnata al 31/12/2017 a valere sul fondo 285 - pari ad € 257.659,92 - la maggior parte è stata utilizzata per finanziare un progetto afferente all'area dell'articolo 5 (area servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia) e, a seguire, 7 progetti ricadenti nell'area dell'articolo 6, meglio dettagliati nella sezione analisi della progettazione.

Sia l'area dell'articolo 4 (sostegno alla genitorialità), sia quella dell'articolo 7 (partecipazione) vedono l'attivazione di 2 progetti ciascuna, anche se beneficiano di risorse meno cospicue rispetto alle aree sopra citate.

In coerenza con le priorità di finanziamento sopra descritte, la tavola 4 descrive un orientamento di finanziamento prevalentemente orientato a sostenere i servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia.

A seguire, si evidenziano priorità di finanziamento a favore di interventi di sostegno socioeducativo scolastico e centri antiviolenza.

Analisi della progettazione

Il 2017 registra un nuovo impulso alla progettazione da parte della città di Venezia. Il numero dei progetti risulta infatti più che raddoppiato rispetto all'annualità precedente con ben 7 nuovi progetti.

Dal punto di vista degli ambiti di intervento, il principale investimento da parte di Venezia, a differenza sostanzialmente di tutte le altre 14 città riservatarie, si ha nei servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia (art. 5) attivi con continuità da più di un decennio.

La città garantisce continuità nel finanziamento anche agli interventi di tutela e supporto per le vittime di violenza e agli interventi di sensibilizzazione per la prevenzione dell'allontanamento dei minori dalla propria famiglia di origine attraverso un rinforzo delle capacità genitoriali e la promozione di una comunità più solidale nei confronti delle famiglie in difficoltà.

La nuova progettazione invece ricade tutta nell'area degli interventi previsti dall'art. 6. Si tratta di azioni che promuovono l'aggregazione sociale e il protagonismo giovanile utilizzando la musica e il teatro. A questi si affianca il progetto *Get Up*, che come già detto in precedenza, fa parte di una più ampia strategia nazionale a favore dell'adolescenza, volta a promuovere la partecipazione attiva. I ragazzi della città di Venezia, nello specifico, hanno scelto di sviluppare il progetto con la metodologia del service learning che combina lo studio, che avviene all'interno della scuola, con l'impegno in favore della comunità locale. È stata, infatti, prodotta una guida turistica della città di Mestre con focus specifico sull'accessibilità da parte delle persone con disabilità motoria intitolata "Progetto Vespucci".

Per quanto riguarda la gestione dei progetti la città si occupa direttamente delle campagne di sensibilizzazione e degli interventi di tutela delle vittime di violenza, collabora con le scuole o altri enti di formazione ma si avvale anche dell'apporto del Terzo settore.